



Cifre chiave sull'educazione e la cura della prima infanzia in Europa

*Rapporto Eurydice ed
Eurostat*

Edizione 2014



Istruzione e
formazione



Cifre chiave
sull'educazione
e la cura
della prima infanzia
in Europa

Edizione 2014

Rapporto Eurydice ed Eurostat

*Istruzione e
formazione*

Questo documento è pubblicato dall'Agazia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA, Eurydice and Youth Policy Analysis).

Si prega di citare questa pubblicazione nel modo seguente:

Commissione europea/EACEA/Eurydice/Eurostat, 2014. *Cifre chiave sull'educazione e la cura della prima infanzia in Europa. Edizione 2014*. Rapporto Eurydice ed Eurostat. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea.

ISBN 978-92-9201-782-8

doi:10.2797/928639

Questo documento è disponibile anche su Internet (<http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice>).

Testo completato nel giugno 2014.

© Agazia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura, 2014.

La riproduzione è autorizzata purché sia citata la fonte.

Agazia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura
Education and Youth Policy Analysis
Avenue du Bourget 1 (BOU2 – Unit A7)
B-1049 Bruxelles
Tel. +32 2 299 50 58
Fax +32 2 292 19 71
E-mail: eacea-eurydice@ec.europa.eu
Sito web: <http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/>

PREFAZIONE



In un momento caratterizzato da sfide senza precedenti, l'importanza di dare a tutti i nostri bambini una base di partenza solida attraverso un'educazione della prima infanzia di alta qualità assume un ruolo fondamentale per la strategia europea per una crescita intelligente e sostenibile, la strategia EU 2020.

Nel corso degli ultimi anni, l'importanza di un'educazione e una cura della prima infanzia di alta qualità (ECEC) si è tradotta in numerose riflessioni congiunte sulle politiche e sui programmi da parte della Commissione europea e degli stati membri. In seguito alle Conclusioni del Consiglio del 2011 sull'educazione e la cura della prima infanzia ⁽¹⁾ è stato posto sempre più l'accento sull'importanza dei servizi per la prima infanzia non solo per la partecipazione del mercato del lavoro da parte dei genitori, ma anche per mitigare le disuguaglianze socio-economiche e, cosa ancora più importante, per lo sviluppo personale dei bambini.

Il rapporto *Cifre chiave sull'educazione e la cura della prima infanzia in Europa 2014*, pubblicato insieme a Eurostat, contribuisce a influire sulle misure politiche in materia di educazione e cura della prima infanzia unendo dati statistici e informazioni qualitative per descrivere la struttura, l'organizzazione e il finanziamento dei sistemi di educazione e cura della prima infanzia. Questo rapporto analizza temi importanti per lo sviluppo di servizi di alta qualità individuati attraverso la cooperazione politica europea, come ad esempio l'accesso all'ECEC, la governance, l'assicurazione di qualità, l'accessibilità, la professionalizzazione del personale, la leadership, il coinvolgimento dei genitori e le misure di sostegno ai bambini svantaggiati. Il rapporto mira a fornire indicazioni su ciò che costituisce l'educazione e la cura della prima infanzia di alta qualità attraverso indicatori comparabili a livello nazionale. Questo è il secondo rapporto sul tema, dopo quello del 2009 che verteva sulla riduzione delle disuguaglianze sociali e culturali attraverso l'ECEC. Prende in esame 32 paesi europei e 37 sistemi educativi.

⁽¹⁾ Conclusioni del Consiglio sull'educazione e la cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori. 2011/C 175/03.

Siamo persuasi che più studiamo e riflettiamo sulle pratiche sviluppate in tutta Europa, più possiamo apprendere gli uni dagli altri e progredire nell'offrire educazione della prima infanzia di alta qualità a beneficio dei nostri bambini, delle loro famiglie e della nostra società. Speriamo che questo rapporto possa aiutare molti di noi – decisori politici, insegnanti e personale pedagogico – a comprendere meglio le diverse politiche e azioni poste in essere in Europa, e di conseguenza operare le scelte giuste per costruire un futuro migliore per i nostri bambini. Questo rappresenta un contributo importante al sostegno dei futuri sviluppi nel campo dell'educazione e della cura della prima infanzia e all'assicurazione di politiche basate sull'evidenza empirica.

Siamo pertanto convinti che la pubblicazione sarà di grande utilità per i responsabili della progettazione e dell'attuazione dei programmi di educazione e cura della prima infanzia in tutta Europa.



Jan Truszczyński

Direttore generale
DG Istruzione e cultura



Walter Radermacher

Direttore generale
Eurostat

INDICE

Prefazione	3
Indice	5
Indice delle figure	6
Codici, abbreviazioni e acronimi	9
Principali risultati	11
Introduzione	19
CAPITOLO A – CONTESTO	23
CAPITOLO B – ORGANIZZAZIONE	33
Sezione I – Strutture e accesso	33
Sezione II – Standard e assicurazione di qualità	43
Sezione III – Monitoraggio e sviluppo della capacità di accoglienza	55
CAPITOLO C – PARTECIPAZIONE	61
Sezione I – Statistiche: Tassi di partecipazione	61
Sezione II – Rapporto con i risultati degli studenti e il loro background	69
CAPITOLO D – FINANZIAMENTO	75
CAPITOLO E – PERSONALE	95
CAPITOLO F – PROCESSI DI INSEGNAMENTO	117
Sezione I – Contenuti, approcci e valutazione dell'educazione	117
Sezione II – Fasi di transizione	127
Sezione III – Partenariati e sostegno per i genitori	133
CAPITOLO G – MISURE DI SOSTEGNO PER BAMBINI SVANTAGGIATI	141
Riferimenti bibliografici	149
Glossario	153
Schede informative sui sistemi nazionali	159
Ringraziamenti	199

INDICE DELLE FIGURE

CAPITOLO A – CONTESTO

Figura A1: Proporzione della popolazione nella fascia d'età 0-5 anni, 2013	24
Figura A2: Tasso totale di fertilità, 2000, 2005, 2012	25
Figura A3: Proiezioni delle variazioni demografiche per la fascia d'età 0-5 anni, 2013-2020 e 2013-2030	26
Figura A4: Percentuale di bambini di età compresa tra 0 e 5 anni a rischio di povertà o di esclusione sociale, 2012	27
Figura A5: Percentuale di famiglie disoccupate tra le famiglie con bambini nella fascia d'età 0-5 anni, 2012	28
Figura A6: Percentuale di bambini nella fascia d'età 0-5 anni con cittadinanza straniera oppure nati all'estero, 1 gennaio 2013	29
Figura A7: Percentuale di famiglie bigenitoriali, monogenitoriali e di altri tipi che hanno bambini nella fascia d'età 0-5 anni, 2012	31

CAPITOLO B – ORGANIZZAZIONE

Figura B1: Organizzazione dei centri ECEC, 2012/13	34
Figura B2: Esistenza di ECEC domiciliare regolamentata, 2012/13	35
Figura B3: Durata del congedo di maternità, congedo di paternità e congedo parentale postnatale adeguatamente remunerato (in settimane), 2013	37
Figura B4: Diritto riconosciuto dalla legge e/o ECEC obbligatoria, comprese l'età di inizio e le ore settimanali, 2012/13	40
Figura B5: Criteri per l'assegnazione dei posti nei centri ECEC quando la domanda supera l'offerta, 2012/13	42
Figura B6: Numero massimo di bambini per membro del personale e/o per gruppo nei centri ECEC, 2012/13	44
Figura B7: Numero massimo di bambini per assistente nelle strutture domiciliari regolamentate, 2012/13	47
Figura B8: Aspetti coperti dalle norme in materia di sanità e sicurezza, 2012/13	49
Figura B9: Organismi responsabili per l'accreditamento la valutazione dei centri ECEC, 2012/13	51
Figura B10: Aspetti coperti dalla valutazione dei centri ECEC, 2012/13	53
Figura B11: Organismi responsabili del monitoraggio della capacità di accoglienza e delle politiche di pianificazione dei centri ECEC, 2012/13	56
Figura B12: Domanda e offerta di posti in centri ECEC sovvenzionati con fondi pubblici, 2012/13	59

CAPITOLO C – PARTECIPAZIONE

Figura C1: Tassi di partecipazione all'ECEC (bambini tra i 4 anni di età e l'età d'inizio dell'istruzione obbligatoria) come percentuale della fascia d'età corrispondente, 2001, 2011	62
Figura C2: Tassi di partecipazione all'istruzione preprimaria e primaria (ISCED 0 e 1), per età, 2011	64
Figura C3: Tassi di partecipazione all'ECEC da parte dei bambini di età inferiore a 3 anni, per ore settimanali, 2011	65
Figura C4: Numero medio di ore settimanali trascorse nell'ECEC, per fascia d'età, 2011	67
Figura C5: Bambini accuditi soltanto dei genitori, per fascia d'età, 2011	68
Figura C6: Differenza nei punteggi in matematica associati alla frequenza dell'ECEC per più di un anno, studenti di 15 anni, 2012	70

Figura C7: Punteggi medi in lettura per durata della partecipazione all'ECEC, studenti del quarto anno di scolarità, 2011	71
Figura C8: Differenza nei punteggi in lettura associati alla frequenza all'ECEC per più di un anno, per i bambini del quarto anno provenienti da famiglie con bassi livelli d'istruzione, 2011	72
Figura C9: Differenza nei tassi di partecipazione all'ECEC tra quindicenni con condizione socialmente svantaggiata, 2012	74

CAPITOLO D – FINANZIAMENTO

Figura D1: Esistenza di centri ECEC pubblici e privati, 2012/13	76
Figura D2: Autorità responsabili del finanziamento dei centri ECEC, 2012/13	78
Figura D3: Tendenze della spesa pubblica totale per l'istruzione preprimaria (ISCED 0) come percentuale del PIL, 2006, 2008, 2010	80
Figura D4: Spesa pubblica diretta per bambino/alunno/studente e livello educativo (ISCED 0, ISCED 1, ISCED 2-4, ISCED 5-6) negli istituti di istruzione pubblici, in SPA (migliaia), 2010	82
Figura D5: Offerta di ECEC gratuita, per età e ore settimanali, 2012/13	84
Figura D6: Tasse di iscrizione e frequenza mensili per i bambini più piccoli nei principali settori ECEC, in SPA, 2012/13	86
Figura D7: Fattori considerati nell'offerta di riduzioni o esenzioni dalle tasse per l'ECEC, 2012/13	88
Figura D8: Tipi di sostegno finanziario disponibile ai genitori con bambini nell'ECEC, 2012/13	90
Figura D9: Proporzione della spesa totale per l'istruzione (ISCED 0) proveniente da fonti private, 2010	91
Figura D10: Schemi di compensazione per i genitori che non iscrivono i figli all'ECEC, 2012/13	93

CAPITOLO E – PERSONALE

Figura E1: Principali categorie di personale nei centri ECEC, 2012/13	97
Figura E2a: Livello minimo richiesto e durata minima della formazione iniziale per il personale che lavora con i bambini più piccoli nei centri ECEC, per categorie di personale, 2012/13	100
Figura E2b: Livello minimo richiesto e durata minima della formazione iniziale per il personale che lavora con i bambini più grandi nei centri ECEC, per categorie di personale, 2012/13	101
Figura E3: Qualifiche richieste agli operatori per l'assistenza all'infanzia dell'offerta domiciliare regolamentata, 2012/13	103
Figura E4: Status dello sviluppo professionale continuo per il personale educativo e addetto alla cura nei centri ECEC, 2012/13	105
Figura E5: Percorsi alternativi per accedere a una carriera nell'ECEC, nei centri ECEC, 2012/13	107
Figura E6: Professionisti specializzati che forniscono sostegno al personale dei centri ECEC come stabilito nelle norme/raccomandazioni a livello centrale, 2012/13	109
Figura E7: Livello minimo di qualifica richiesta per lavorare come capo di un centro ECEC, 2012/13	111
Figura E8: Requisiti aggiuntivi per diventare capo di un centro ECEC, come stabilito nelle raccomandazioni a livello centrale, 2012/13	113
Figura E9: Coinvolgimento dei capi dei centri ECEC nelle attività pedagogiche/educative, 2012/13	115

CAPITOLO F – PROCESSI DI INSEGNAMENTO

Figura F1: Offerta di linee guida educative nei documenti di indirizzo a livello centrale per centri ECEC ed ECEC domiciliare, 2012/13	119
--	-----

Figura F2: Obiettivi, risultati e/o attività di apprendimento per i centri ECEC, come raccomandato nei documenti di indirizzo a livello centrale, 2012/13	121
Figura F3: Principali approcci educativi raccomandati per i centri ECEC, come raccomandato nei documenti di indirizzo a livello centrale, 2012/13	122
Figura F4: Valutazione dei progressi dei bambini, come raccomandato dai documenti di indirizzo a livello centrale, 2012/13	125
Figura F5: Misure per facilitare il passaggio dei bambini tra i diversi tipi di struttura ECEC e/o istruzione primaria, come raccomandato dai documenti di indirizzo a livello centrale, 2012/13	127
Figura F6: Criteri e modalità di ammissione al primo anno dell'istruzione primaria, come raccomandato nei documenti di indirizzo a livello centrale (ISCED 1), 2012/13	129
Figura F7: Parti coinvolte nelle decisioni di rinviare l'ammissione all'istruzione primaria (ISCED 1), 2012/13	131
Figura F8: Offerta di sostegno ai genitori nei centri ECEC, come raccomandato nei documenti di indirizzo a livello centrale, 2012/13	134
Figura F9: Coinvolgimento dei genitori e della comunità nella governance dei centri ECEC, 2012/13	137
Figura F10: Potere esercitato dai rappresentanti dei genitori e della comunità nei consigli/comitati dei centri ECEC, 2012/13	140

CAPITOLO G – MISURE DI SOSTEGNO PER BAMBINI SVANTAGGIATI

Figura G1: Misure a livello centrale rivolte ai bambini con bisogni aggiuntivi, 2012/13	143
Figura G2: Raccomandazioni a livello centrale sulle misure di sostegno specifiche per bambini con bisogni aggiuntivi nei centri ECEC, 2012/13	145
Figura G3: Formazione specifica per lavorare con bambini con bisogni aggiuntivi: inclusione nella formazione iniziale del personale ECEC, 2012/13	148

CODICI, ABBREVIAZIONI E ACRONIMI

Codici dei paesi

EU/EU-28	Unione Europea	NL	Paesi Bassi
BE	Belgio	AT	Austria
BE fr	Belgio – Comunità francese	PL	Polonia
BE de	Belgio – Comunità tedesca	PT	Portogallo
BE nl	Belgio – Comunità fiamminga	RO	Romania
BG	Bulgaria	SI	Slovenia
CZ	Repubblica ceca	SK	Slovacchia
DK	Danimarca	FI	Finlandia
DE	Germania	SE	Svezia
EE	Estonia	UK	Regno Unito
IE	Irlanda	UK- ENG	Inghilterra
EL	Grecia	UK- WLS	Galles
ES	Spagna	UK- NIR	Irlanda del Nord
FR	Francia	UK- SCT	Scozia
IT	Italia	Stati candidati	
HR	Croazia	IS	Islanda
CY	Cipro	TR	Turchia
LV	Lettonia	Paesi EFTA	Associazione Europea di Libero Scambio
LT	Lituania		
LU	Lussemburgo:	LI	Liechtenstein
HU	Ungheria	NO	Norvegia
MT	Malta	CH	Svizzera

Codici statistici

:	Dati non disponibili	(-)	Non pertinenti
---	----------------------	-----	----------------

Abbreviazioni e acronimi

CPD	Sviluppo professionale continuo
BES	Bisogni educativi speciali
Eurostat	Ufficio statistico dell'Unione europea
IEA	Associazione internazionale per la valutazione del rendimento scolastico
ISCED	Classificazione Internazionale Standard dell'Educazione
ITE	Formazione iniziale degli insegnanti
LLP	Programma di apprendimento permanente
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
PIL	Prodotto interno lordo
PIRLS	Studio internazionale sulla competenza in lettura (IEA)
PISA	Programma per la valutazione internazionale degli studenti (OCSE)
PPA	Parità di potere d'acquisto
SPA	Standard di potere d'acquisto
UE-28	La media UE-28 include solamente i dati per i 28 stati membri dell'Unione europea.

PRINCIPALI RISULTATI

La prima infanzia è lo stadio in cui l'educazione può influenzare maggiormente lo sviluppo dei bambini. L'Unione europea vuole pertanto che tutti i bambini abbiano accesso a un'educazione e una cura di alta qualità della quale beneficiare. Informazioni attendibili sui sistemi ECEC in Europa sono fondamentali per comprendere quali sfide stanno affrontando i paesi europei, cosa possiamo apprendere gli uni dagli altri e quali nuove soluzioni potrebbero essere sviluppate per soddisfare le esigenze dei più giovani membri della società.

Il rapporto di Eurydice *Cifre chiave sull'educazione e la cura della prima infanzia* mira a fornire indicazioni su ciò che costituisce l'educazione e la cura della prima infanzia di alta qualità attraverso indicatori orientati alle politiche e comparabili a livello internazionale. Pubblicato insieme a Eurostat, unisce dati statistici e informazioni a livello di sistema per descrivere la struttura, l'organizzazione e il finanziamento dell'educazione e della cura della prima infanzia in Europa. Questo è il secondo rapporto sul tema, dopo quello del 2009 che verteva sulla riduzione delle disuguaglianze sociali e culturali attraverso l'ECEC.

Le informazioni sono state raccolte a partire da tre fonti diverse: quella principale è rappresentata dalle Unità nazionali di Eurydice, che hanno fornito informazioni sulle politiche e sulle prassi relative all'ECEC. Eurostat si è occupata della preparazione e della produzione di indicatori statistici. Le indagini internazionali sul rendimento degli studenti (Programme for International Student Assessment – PISA e Progress in International Reading Literacy Study – PIRLS) sono state utilizzate per esplorare i nessi tra la partecipazione all'ECEC, il rendimento degli studenti e la loro condizione. L'anno di riferimento per tutte le informazioni sulle politiche è il 2012/13.

I principali risultati del rapporto evidenziano numerosi temi di grande interesse per i decisori politici e offrono ai lettori indicatori specifici con cui ottenere informazioni dettagliate. I temi includono: accesso all'ECEC; governance; finanziamento e accessibilità; professionalizzazione del personale; leadership; coinvolgimento dei genitori e, per concludere, l'offerta di sostegno mirato per i bambini svantaggiati.

32 milioni di bambini sono nella fascia d'età che utilizza i servizi ECEC in Europa

- Le proiezioni demografiche indicano che entro il 2030 il numero di bambini con meno di 6 anni scenderà del 7,6%. In termini assoluti, questo significa 2,5 milioni di bambini in meno nell'Unione europea nel 2030 rispetto al 2012. Si prevede che la diminuzione più accentuata della popolazione infantile si riscontrerà in alcuni paesi dell'Europa orientale e in Spagna (vd. Figura A3).
- Queste proiezioni demografiche indicano che la domanda di servizi ECEC è destinata a diminuire in futuro. Questa tendenza da sola non è tuttavia sufficiente a compensare l'attuale carenza di posti nell'ECEC, riscontrabile in quasi tutti i paesi europei, in particolar modo per quanto riguarda la fascia d'età più bassa (vd. Figura B12).

Solo otto paesi europei garantiscono a ogni bambino un posto nell'ECEC a partire dalla nascita, spesso immediatamente dopo il termine del congedo parentale

- La maggior parte dei paesi europei si è impegnata a offrire un posto nell'ECEC a tutti i bambini, riconoscendo il diritto a un posto nell'ECEC oppure rendendo la frequenza obbligatoria almeno per un anno prima dell'inizio della scuola primaria. Sette paesi, ovvero Croazia (fino al settembre 2014), Italia, Lituania, Romania (fino al settembre 2014), Slovacchia, Islanda e Turchia non hanno ancora introdotto né l'una né l'altra misura.

- Otto paesi europei, ovvero Danimarca, Germania (dall'agosto 2013), Estonia, Malta (dall'aprile 2014), Slovenia, Finlandia, Svezia e Norvegia riconoscono il diritto all'ECEC a ogni bambino a partire dalla nascita, spesso immediatamente dopo il termine del congedo parentale (vd. Figura B3). Nella maggior parte di questi paesi, il diritto non è definito in termini di ore di educazione, ma generalmente implica un posto a tempo pieno. Di solito i genitori sono tenuti a partecipare alle spese fino all'inizio dell'istruzione obbligatoria. Le tasse di iscrizione e frequenza sono però relativamente basse (vd. Figura D6) e sono previste riduzioni in base al reddito (vd. Figura D7).
- In tutti gli altri paesi, il divario tra il termine di un congedo parentale adeguatamente remunerato (il 65% dello stipendio precedente) e il diritto a un posto nell'ECEC supera i due anni. In circa un terzo dei sistemi educativi europei (tre Comunità del Belgio, Irlanda, Spagna, Francia, Lussemburgo, Ungheria, Portogallo e tutte le parti del Regno Unito) il diritto a un posto nell'ECEC sovvenzionato con fondi pubblici inizia quando i bambini compiono i 3 anni d'età, oppure qualche mese prima. Generalmente i bambini hanno diritto a un posto nell'ECEC gratuitamente. Di solito la durata dell'offerta di ECEC gratuito corrisponde a una tipica giornata scolastica, tranne che in Irlanda e in tutte le parti del Regno Unito, dove il diritto a un posto gratuito copre solo 10-15 ore settimanali (vd. Figura D7).
- In nove paesi, uno o due anni prima dell'inizio dell'istruzione preprimaria sono obbligatori (Bulgaria, Grecia, Cipro, Lettonia, Lussemburgo, Ungheria, Austria, Polonia e Svizzera). Analogamente, i bambini hanno diritto a un posto nell'ultimo o negli ultimi due anni di ECEC in Repubblica ceca e in Liechtenstein. La durata settimanale minima dell'istruzione preprimaria obbligatoria varia da 16 ore settimanali in alcuni *Länder* austriaci a 27,5 ore settimanali a Cipro.

Nella maggior parte dei paesi europei, l'ECEC è suddiviso in due fasi distinte in base all'età

- La forma più comune di struttura ECEC – il sistema separato – organizza i servizi in base all'età dei bambini (vd. Figura B1). I servizi sono forniti in strutture separate per bambini più piccoli e più grandi. In genere lo spartiacque è intorno all'età di 3 anni. La responsabilità della governance, della regolamentazione e del finanziamento dell'ECEC è ripartita tra diverse autorità. In genere le linee guida educative si applicano solo all'offerta di servizi per bambini più grandi (vd. Figura F1). Inoltre generalmente i livelli di qualifica richiesti per il personale variano in base al tipo di servizi offerti (vd. Figura E2). Anche le condizioni di accesso possono variare sensibilmente, e in genere il diritto a un posto nell'ECEC si applica ai bambini più grandi e non a quelli più piccoli (vd. Figura B4). I sistemi separati con tutte le caratteristiche sopraindicate sono presenti in Belgio (Comunità tedesca e fiamminga), Repubblica ceca, Italia, Cipro, Lussemburgo, Polonia e Slovacchia.
- Solo cinque paesi con sistema ECEC separato hanno posto in essere delle misure per facilitare il passaggio dalle strutture per bambini più piccoli a quelli per bambini più grandi. Questo è, ad esempio, il caso di Belgio (Comunità fiamminga), Francia, Ungheria, Romania e Regno Unito (Scozia) (vd. Figura F5).
- Nei sistemi unitari, invece, l'offerta di ECEC per tutti i bambini di età prescolare è organizzata in un'unica fase e fornita in strutture rivolte a tutte le fasce d'età. Non c'è interruzione né trasferimento tra istituti finché i bambini non iniziano la scuola primaria. Il ministro dell'istruzione è responsabile della governance, la regolamentazione e il finanziamento dell'ECEC. Tutta l'educazione e la cura dei bambini più piccoli è considerata parte dei servizi di "educazione della prima infanzia", e le linee guida sull'educazione coprono l'intera fase ECEC (vd. Figura F1). Le strutture unitarie hanno un unico personale amministrativo che gestisce l'offerta per bambini di tutte le età ed è richiesto lo stesso livello di qualifica (generalmente di livello terziario, vd. Figura E2) per lavorare con l'intera fascia d'età. Inoltre, nei sistemi unitari, il diritto a un posto nell'ECEC o all'ECEC gratuito è spesso

assicurato fin dai primissimi anni di vita dei bambini. Questo tipo di sistema è prevalente nella maggior parte dei paesi nordici, nei paesi Baltici, in Croazia e in Slovenia (vd. Figura B1).

- Laddove esistono norme, il numero massimo di bambini ammesso per membro del personale spesso raddoppia quando questi raggiungono l'età di 3 anni (vd. Figura B6). La differenza è solitamente maggiore nei paesi con sistema separato, e il cambiamento nel numero massimo spesso si verifica quando i bambini passano da una struttura all'altra. Il numero di bambini per membro del personale passa da 4 a 7 in Finlandia e da 3-4 a 8 in Irlanda e Regno Unito (Galles, Irlanda del Nord e Scozia). All'altro estremo della scala, il numero passa da 6-7 a 20 in Belgio e da 6 a 25 a Cipro.

La partecipazione all'ECEC è bassa per i bambini di età inferiore a 3 anni, ma alta nell'anno o nei due anni prima dell'inizio dell'istruzione primaria

- In quasi tutti i paesi, la richiesta di posti nell'ECEC è superiore all'offerta, soprattutto per i bambini più piccoli (vd. Figura B12). Ciononostante alcuni paesi non monitorano la domanda e l'offerta a livello centrale (vd. Figura B11).
- La frequenza dell'ECEC tra i bambini di età inferiore a 3 anni è molto bassa. Nel 2002 è stato stabilito l'obiettivo di Barcellona per i servizi per l'infanzia, secondo il quale entro il 2010 dovranno essere resi disponibili per il 33% dei bambini con meno di 3 anni. Nel 2011, tuttavia, soltanto dieci paesi europei avevano raggiunto tale obiettivo. Tra di essi spicca la Danimarca, dove il 74% dei bambini di età inferiore a 3 anni è nell'ECEC. La frequenza dell'ECEC tra i bambini di età inferiore a 3 anni, invece, è risultata particolarmente bassa (circa il 10% al massimo) in Bulgaria, Repubblica ceca, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Romania e Slovacchia. Alcuni di questi paesi offrono lunghi congedi per assistere i bambini (vd. Figura B3).
- Il 93% dei bambini, invece, frequenta l'ECEC prima di iniziare l'istruzione primaria (vd. Figura C1). Ciononostante, alcuni paesi hanno ancora molta strada da fare per raggiungere l'obiettivo europeo secondo il quale, entro il 2020, deve partecipare all'ECEC almeno il 95% dei bambini di età compresa tra i 4 anni e l'età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria. Nel 2011, la partecipazione ai programmi di livello ISCED 0 da parte dei bambini nella fascia d'età specificata era compresa tra il 70% e il 79% in Grecia, Croazia, Polonia, Slovacchia, Finlandia e Svizzera. Il tasso di partecipazione più basso si è registrato in Turchia (43%).

Le indagini internazionali sul rendimento degli studenti (PISA e PIRLS) evidenziano in modo chiaro i benefici della frequenza dell'ECEC

- In media, nei paesi UE-28 che hanno partecipato alle indagini, gli alunni che hanno frequentato l'ECEC hanno ottenuto un rendimento migliore di 35 punti rispetto a quelli che non l'hanno frequentata. Si tratta dell'equivalente di quasi un anno completo di istruzione formale (vd. Figura C6).
- I risultati di PIRLS 2011 indicano che i bambini che hanno trascorso periodi più lunghi nell'ECEC sono preparati meglio ad accedere all'istruzione primaria e a completarla con successo. Per la maggior parte dei paesi europei che hanno partecipato a PIRLS 2011, i dati mostrano che più è lungo il periodo trascorso nell'ECEC, più alti sono i risultati ottenuti in lettura (vd. Figura C7).

Le tasse di iscrizione e frequenza dell'ECEC variano notevolmente tra i paesi europei, ma circa metà di essi fornisce educazione gratuita per bambini a partire dall'età di 3 anni

- L'accessibilità è un fattore importantissimo per assicurare che tutti i bambini possano frequentare l'ECEC, soprattutto quelli più bisognosi, cioè i bambini delle famiglie a basso reddito.

Ciononostante i genitori devono pagare le tasse di iscrizione e frequenza all'ECEC per i bambini più piccoli in tutti i paesi europei, ad esclusione di Lettonia, Lituania e Romania (vd. Figura D5). Le più alte tasse mensili medie per l'ECEC per i bambini più piccoli si riscontrano in Irlanda, Lussemburgo, Regno Unito e Svizzera (vd. Figura D6). Nella maggior parte di questi paesi, il settore privato (autofinanziato) è quello predominante per questa fascia d'età (Figura D1). L'intera fase ECEC richiede il contributo dei genitori in Danimarca, la maggior parte dei *Länder* tedeschi, Estonia, Croazia, Slovenia, Islanda, Turchia e Norvegia (vd. Figura D5). Tuttavia questi paesi offrono generalmente riduzioni o esenzioni dalle tasse (vd. Figura D7) oppure sostegno mirato alle famiglie (attraverso sgravi fiscali, contributi o assegni; vd. Figura D8) per ridurre o compensare i costi dell'ECEC.

- Le tasse di iscrizione e frequenza dell'ECEC per i bambini più piccoli sono più basse nei paesi nordici e in quelli dell'Europa orientale (vd. Figura D6). Poiché la maggior parte dei paesi dell'Europa orientale non riconosce il diritto a un posto nell'ECEC (vd. Figura B4) per i bambini più piccoli, la domanda di posti nell'ECEC spesso supera l'offerta (vd. Figura B12). L'ECEC è invece accessibile e disponibile nei paesi nordici.
- Nella maggior parte dei paesi europei non sono previste tasse per i bambini più grandi per uno o due anni prima dell'inizio della scuola primaria. Ciononostante, in circa metà dei sistemi educativi europei, l'intero periodo di livello ISCED 0 è offerto gratuitamente (vd. Figura D5). Di solito, nei paesi in cui l'ECEC è offerta gratuitamente, è anche riconosciuto un diritto a un posto, oppure gli enti che offrono ECEC hanno l'obbligo per legge di assicurare un'offerta sovvenzionata con fondi pubblici per tutti i bambini che vivono in un determinato bacino d'utenza (vd. Figura B4). Laddove tale diritto non è riconosciuto oppure la frequenza non è obbligatoria, spesso si riscontra una carenza di posti gratuiti (vd. Figura B12).
- In media i dati Eurostat mostrano che le famiglie contribuiscono con il 14,4% della spesa per l'educazione al livello ISCED 0 (vd. Figura D9). Tale percentuale comprende la spesa delle famiglie per le tasse di istruzione e tutti gli altri pagamenti a istituti di istruzione per servizi collaterali come pasti, servizi sanitari scolastici e trasporti da e per la scuola. La cifra considera anche le riduzioni, le esenzioni (vd. Figura D7) e il sostegno indiretto alle famiglie (attraverso sgravi fiscali, contributi o assegni; vd. Figura D8).

Spesso le autorità locali finanziano l'ECEC per i bambini più piccoli, mentre dividono i costi con il livello centrale per i bambini più grandi

- Il settore privato spesso svolge un ruolo maggiore nell'ECEC per i bambini più piccoli, mentre generalmente viene fornito un finanziamento pubblico più consistente a sostegno dell'ECEC per i bambini più grandi. L'ECEC organizzata in centri è interamente pubblica o sovvenzionata con fondi pubblici in Belgio (Comunità tedesca), Danimarca, Estonia, Lettonia, Lituania, Austria, Slovenia, Finlandia, Svezia, Islanda e Norvegia (vd. Figura D1).
- Il modello più comune di finanziamento dell'ECEC è un mix di finanziamenti centrali e locali (vd. Figura D2). Spesso il finanziamento è ripartito tra costi di infrastruttura e costi operativi, sebbene il livello responsabile per ognuno di questi due elementi vari tra i paesi. Le autorità locali finanziano l'ECEC per i bambini più piccoli in un terzo dei sistemi educativi europei. In molti paesi le autorità centrali forniscono finanziamenti supplementari per i bambini con bisogni educativi aggiuntivi.

Al personale educativo che lavora con bambini più grandi spesso è richiesto un diploma di primo livello (bachelor) come qualifica minima

- Nella maggior parte dei paesi, nei centri ECEC lavorano in équipe tre tipi diversi di personale (vd. Figura E1): personale educativo, in genere in possesso di una qualifica di livello terziario (bachelor); personale di cura, con una qualifica minima di livello secondario superiore o post-secondario non terziario; personale ausiliario/assistenti, che in genere non sono in possesso di una qualifica oppure sono in possesso di una qualifica minima di livello secondario superiore (vd. Figura E2).
- Il personale educativo è impiegato in tutte le strutture per i bambini più grandi e in due terzi delle strutture ECEC per i bambini più piccoli. In Francia, Italia, Portogallo e Islanda, la qualifica minima per lavorare nell'ECEC con i bambini più grandi è un diploma di secondo livello (master) (vd. Figura E2).
- In dieci paesi, il personale che lavora con i bambini più piccoli non è tenuto ad avere più di una qualifica secondaria superiore (Belgio, Repubblica ceca, Italia, Cipro, Lussemburgo, Polonia, Romania, Regno Unito, Liechtenstein e Svizzera). In due paesi non è stabilito un livello minimo di qualifica formale per lavorare con i bambini più piccoli (Irlanda e Slovacchia) (vd. Figura E2).
- Soltanto in metà dei paesi europei lo sviluppo professionale continuo è un obbligo per il personale che si occupa dell'educazione e della cura all'interno delle strutture per bambini più piccoli. Per i bambini più grandi, tuttavia, l'obbligo sussiste nella maggior parte dei paesi. È opzionale soltanto in Danimarca, Irlanda, Cipro, Svezia e Norvegia (vd. Figura E4).

Nella maggior parte dei paesi, i responsabili a capo delle strutture ECEC devono avere esperienza rilevante, ma in pochi paesi ricevono una formazione amministrativa specifica

- Una buona leadership nelle strutture ECEC è importante affinché il servizio sia di alta qualità. I responsabili a capo delle strutture ECEC devono svolgere un'ampia gamma di mansioni. Non devono soltanto organizzare l'offerta educativa, ma anche gestire le risorse umane e finanziarie. La qualifica minima per i capi delle strutture ECEC solitamente è un diploma di primo livello (bachelor). Ciononostante la qualifica minima richiesta è inferiore al livello terziario per l'intera fase ECEC in Repubblica ceca, Germania e Austria. In Slovacchia questo vale soltanto nelle strutture per i bambini più grandi, mentre in Lussemburgo, Ungheria, Malta, Polonia, Liechtenstein e Svizzera vale per le strutture per i bambini più piccoli. Inoltre non è specificata una qualifica minima per i capi delle strutture in Danimarca, Irlanda, Svezia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord) (vd. Figura E7).
- Nella maggior parte dei paesi, l'esperienza professionale nell'ECEC è la condizione di base per diventare responsabile a capo di una struttura (vd. Figura E8). Il periodo minimo richiesto è generalmente compreso tra i due e i cinque anni, ma può arrivare fino ai dieci anni, come ad esempio a Cipro e a Malta (in strutture per bambini di età superiore ai 3 anni).
- In alcuni paesi, i futuri responsabili devono aver maturato esperienza professionale ed amministrativa contemporaneamente, e devono conseguire una qualifica attraverso un programma di formazione specifica per dirigenti. È questo il caso di Estonia e Regno Unito (Scozia) per tutte le strutture ECEC, ma soltanto per i responsabili a capo di strutture per bambini più grandi in Bulgaria, Repubblica ceca (in strutture pubbliche), Malta, Polonia e Romania (vd. Figura E8).

Tutti paesi stabiliscono obiettivi di apprendimento legati ai progressi e allo sviluppo dei bambini

- L'efficacia dell'insegnamento e del processo di apprendimento determina in buona parte la qualità dell'ECEC. Pertanto tutti i paesi europei emettono delle linee guida educative ufficiali per aiutare le strutture a migliorare la propria offerta. In circa la metà dei paesi, tuttavia, tali linee guida sono limitate alle strutture per bambini di età superiore a 3 anni. Per i bambini più piccoli, si tende a porre l'accento sulla cura (vd. Figura F1).
- Tutti i paesi europei elencano obiettivi di apprendimento legati allo sviluppo personale, emotivo e sociale, oltre a competenze linguistiche e comunicative per i bambini più grandi. Alcuni paesi applicano questi ultimi obiettivi anche ai bambini più piccoli. Anche lo sviluppo fisico e l'educazione alla salute sono previsti quasi ovunque per entrambi i gruppi. Inoltre la maggior parte dei paesi sottolinea lo sviluppo delle competenze artistiche e la comprensione del mondo sia per i bambini più grandi, sia per quelli più piccoli. La competenza in lettura e il ragionamento numerico e logico, oltre all'adattamento alla vita scolastica, sono più frequentemente rivolti ai bambini più grandi (vd. Figura F2).
- La maggior parte dei paesi raccomanda i tipi di approcci educativi che gli istituti dovrebbero adottare. Generalmente questi approcci si riferiscono all'individuazione del giusto equilibrio tra iniziative guidate dagli adulti e iniziative intraprese dei bambini e tra attività di gruppo e attività individuali. Il principio del gioco libero è sottolineato in circa metà dei paesi. In genere le raccomandazioni sono piuttosto ampie e spesso gli istituti sono liberi di sviluppare i propri curricula e scegliere i propri metodi (vd. Figura F3).

La maggior parte dei paesi valuta regolarmente i progressi dei bambini e presta particolare attenzione al passaggio dall'ECEC all'istruzione primaria

- La valutazione dei progressi e del rendimento dei bambini è un compito importante per il personale delle strutture ECEC. L'obiettivo è valutare l'efficacia dell'insegnamento e dell'apprendimento, nonché individuare le esigenze e le potenziali difficoltà incontrate dai bambini. In tutti i paesi i progressi dei bambini sono regolarmente valutati attraverso l'osservazione continua. Nel caso di bambini più grandi, le osservazioni spesso costituiscono la base di un rapporto scritto sul processo di valutazione (vd. Figura F4).
- In diversi paesi europei la preparazione alla scuola, la maturità e le competenze linguistiche sono i criteri di accesso all'istruzione primaria. I bambini che non soddisfano questi criteri potrebbero non essere ammessi alla scuola primaria anche se hanno raggiunto l'età ufficiale di accesso (vd. Figura F6).
- Il passaggio dall'ECEC all'istruzione primaria è una delle fasi di transizione che i bambini affrontano nei primi anni di vita. Quasi tutti i paesi europei hanno emesso linee guida a livello centrale e/o attuato misure per aiutare i bambini e le loro famiglie ad adattarsi al nuovo ambiente. I tipi di misura variano notevolmente e coinvolgono diverse parti (vd. Figura F5).

Molti paesi raccomandano alle strutture di fornire sostegno ai genitori e di coinvolgerli nella governance dell'ECEC

- Una collaborazione efficace tra le strutture ECEC, le famiglie e la comunità locale crea condizioni migliori per l'apprendimento da parte dei bambini. La maggior parte dei paesi europei, pertanto, sottolinea l'importanza di una collaborazione con i genitori. In molti paesi, le autorità centrali raccomandano i tipi di sostegno che le strutture devono fornire ai genitori. Sessioni informative e

orientamento all'apprendimento a casa sono le forme di sostegno più comuni. I programmi di formazione per genitori e le visite domiciliari sono raccomandati meno frequentemente, ma laddove sono raccomandati generalmente sono a beneficio dei gruppi più svantaggiati e vulnerabili (vd. Figura F8).

- Uno dei modi per coinvolgere i genitori e i rappresentanti della comunità nella vita di una struttura ECEC è incoraggiarli a partecipare alla governance (vd. Figura F9). Generalmente i genitori sono più coinvolti in questi processi rispetto ai rappresentanti della comunità, ed è più comune per loro essere coinvolti nella governance di strutture per bambini più grandi. I rappresentanti dei genitori e della comunità sono più frequentemente coinvolti in questioni legate alla routine quotidiana delle strutture ECEC. Trattano in misura minore i contenuti educativi, i metodi e gli obiettivi dell'insegnamento, e la scelta di materiali didattici (vd. Figura F10).

L'offerta regolamentata di ECEC domiciliare è presente nella maggior parte dei paesi europei, ma spesso la formazione richiesta agli assistenti è piuttosto breve

- L'offerta regolamentata di ECEC domiciliare è presente nella maggior parte dei sistemi educativi europei (vd. Figura B2). Ciononostante l'offerta domiciliare rappresenta una proporzione significativa dell'offerta di ECEC soltanto in Belgio, Danimarca, Germania, Francia, Finlandia, Regno Unito e Islanda, e si rivolge principalmente ai bambini più piccoli. In Germania e in Francia, per quanto riguarda i bambini di età inferiore a 3 anni, la legislazione tratta in modo paritetico l'offerta domiciliare e quella organizzata in centri.
- Nei paesi in cui i servizi domiciliari costituiscono una parte significativa del settore ECEC e laddove esistono linee guida educative, generalmente si applicano sia ai servizi domiciliari, sia a quelli organizzati in centri (vd. Figura F2). Ciononostante in Belgio (Comunità tedesca), Svezia e Islanda, per l'offerta domiciliare sono stabiliti soltanto obiettivi generali. Inoltre non sono presenti linee guida educative per l'ECEC domiciliare in Belgio (Comunità fiamminga) e Francia.
- Laddove esistono norme, il numero massimo di bambini per assistente operante in servizi domiciliari varia da quattro a sei (vd. Figura B7). Il numero massimo è più alto (otto bambini) soltanto nella Comunità fiamminga del Belgio. Generalmente questi limiti sono simili ma a volte inferiori a quelli che si applicano ai bambini di età inferiore a tre anni nell'offerta organizzata in centri.
- Agli operatori dell'ECEC domiciliare viene comunemente richiesto di frequentare un corso di formazione speciale. In genere la durata di questi corsi è piuttosto breve, ma varia sensibilmente: da 18 a 300 ore (vd. Figura E3).
- Soltanto sei sistemi educativi (Danimarca, Cipro, Lussemburgo, Malta, Regno Unito (Scozia) e Norvegia) richiedono lo stesso livello di qualifica per il personale dell'ECEC domiciliare e dell'ECEC organizzata in centri. Quattro sistemi educativi non richiedono né una qualifica minima, né una formazione specifica per gli assistenti: si tratta di Belgio (Comunità tedesca e fiamminga), Irlanda, Slovacchia e Liechtenstein (vd. Figura E3).

I bambini svantaggiati mostrano tassi di partecipazione all'ECEC più bassi, sebbene la maggior parte dei paesi offra sostegno finanziario ai genitori in base al reddito

- In Europa, un bambino su quattro di età inferiore a 6 anni è a rischio di povertà o di esclusione sociale, e può aver bisogno di misure specifiche a sostegno dei propri bisogni educativi. Quasi un

bambino su due in Bulgaria (51,4%) e Romania (47,4%) è a rischio di povertà o di esclusione sociale. Altri paesi con tassi notevolmente più alti rispetto alla media UE sono Grecia, Croazia, Italia, Lettonia, Ungheria e Regno Unito, che superano tutti il 30% (vd. Figura A4).

- La partecipazione all'ECEC ha un effetto positivo più pronunciato sui punteggi in lettura ottenuti dai bambini svantaggiati rispetto ai risultati dei loro compagni più fortunati. I dati di PIRLS 2011 mostrano che l'impatto positivo dell'ECEC sul rendimento in lettura è più marcato per i bambini di famiglie con un basso livello educativo rispetto ai bambini che hanno almeno un genitore con qualifica di livello terziario (vd. Figura C8). I risultati di PISA 2012, invece, indicano che era meno probabile che gli studenti svantaggiati (dal basso livello socio-economico, provenienti da famiglie immigrate e scarsamente istruite) avessero frequentato l'ECEC per più di un anno (vd. Figura C9).
- Aumentare la partecipazione dei bambini con condizioni socialmente svantaggiate è una delle priorità della politica europea in materia di ECEC. 25 paesi europei considerano il reddito familiare nel determinare la riduzione delle tasse di iscrizione e frequenza (vd. Figura D7). Inoltre in Lettonia, Ungheria e Slovacchia vengono offerti pasti gratuiti ai bambini di famiglie molto povere. Alcuni sistemi educativi (Belgio (Comunità fiamminga), Bulgaria, Slovacchia, Ungheria, Portogallo e Liechtenstein) offrono contributi supplementari alle famiglie subordinati alla frequenza dell'ECEC.

Nella maggior parte dei paesi europei sono presenti misure di sostegno per i bambini svantaggiati; nella maggior parte dei casi, si concentrano sullo sviluppo del linguaggio

- Al fine di raggiungere i bambini che potrebbero avere difficoltà di apprendimento a causa della loro condizione, la maggior parte dei sistemi educativi utilizza criteri culturali e/o linguistici (anche i criteri socio-economici e geografici sono ritenuti importanti in molti paesi europei) per coinvolgere i gruppi maggiormente a rischio. Un terzo dei paesi unisce quest'approccio al gruppo di riferimento con la valutazione delle esigenze dei singoli bambini. Raramente si utilizza l'approccio individuale da solo (vd. Figura G1).
- Il sostegno linguistico è la forma più comune di sostegno centralizzato per i bambini svantaggiati, e in genere si rivolge ai bambini migranti o appartenenti a minoranze etniche (vd. Figura G2). La maggior parte dei paesi in cui molti bambini sono cittadini stranieri o nati all'estero (vd. Figura A6) ha emesso raccomandazioni a livello centrale sui programmi di sostegno linguistico. Il coinvolgimento di personale appartenente a una minoranza o con condizione di migrante nel sostegno ai bambini con difficoltà linguistiche è tuttavia piuttosto raro (vd. Figura G2).
- Nella maggior parte dei paesi europei, la formazione specifica per preparare il personale ECEC a lavorare con bambini con bisogni aggiuntivi fa parte della loro formazione iniziale. Mentre in alcuni paesi la formazione specifica è obbligatoria per tutto il personale ECEC (Belgio (Comunità francese), Danimarca, Spagna, Francia, Austria, Slovenia e Turchia), in altri è obbligatoria soltanto per il personale che si prepara a lavorare con i bambini più grandi (Romania, Slovacchia e Svizzera) (vd. Figura G3). I programmi di sviluppo professionale continuo specificamente progettati per il personale che lavora con bambini svantaggiati sono raccomandati in 16 sistemi educativi, più spesso per coloro che lavorano con i bambini più grandi (vd. Figura G2).
- Nella maggior parte dei paesi, il personale ECEC riceve sostegno da psicologi dell'educazione e terapisti del linguaggio/logopedisti; il sostegno da parte di professionisti nell'insegnamento della lettura o della matematica è invece raro. In alcuni paesi, équipe multidisciplinari offrono sostegno a singoli individui o piccoli gruppi, presso il proprio domicilio oppure presso strutture ECEC. Questo è ad esempio il caso di Belgio (Comunità fiamminga), Francia, Ungheria, Romania e Regno Unito (Scozia) (vd. Figura E6).

INTRODUZIONE

Vari documenti politici dell'Unione europea hanno posto l'accento sull'importanza e sull'esigenza di un'educazione e cura della prima infanzia (ECEC) di alta qualità. Le Conclusioni del Consiglio sull'educazione e la cura della prima infanzia ⁽²⁾, di recente adozione, evidenziano gli ampi vantaggi di breve e lungo periodo che l'ECEC arreca tanto ai singoli quanto alla società nel suo insieme. La prima infanzia è lo stadio in cui l'educazione può influenzare maggiormente lo sviluppo dei bambini. Pertanto è sempre più evidente che investire nella qualità dell'ECEC diminuisce i costi per la società in termini di perdita di talenti e contribuisce a ridurre nel lungo periodo la spesa pubblica per l'assistenza sociale, la sanità e perfino il sistema giudiziario. Inoltre, ponendo basi solide per il buon esito dell'apprendimento permanente, un'ECEC di qualità apporta particolari benefici ai bambini svantaggiati, e rappresenta quindi il perno sul quale fondare sistemi educativi più equi. Naturalmente raccogliere e utilizzare informazioni attendibili sui sistemi di ECEC è fondamentale affinché l'offerta possa soddisfare le aspettative.

Il rapporto Eurydice *Cifre chiave sull'educazione e la cura della prima infanzia in Europa 2014* mira a fornire indicazioni su ciò che costituisce l'educazione e la cura della prima infanzia di alta qualità attraverso indicatori orientati alle politiche e comparabili a livello internazionale. Questo è il secondo rapporto sul tema, dopo quello del 2009 che verteva sulla riduzione delle disuguaglianze sociali e culturali attraverso l'ECEC.

Il rapporto *Cifre chiave sull'educazione e la cura della prima infanzia in Europa 2014*, pubblicato insieme a Eurostat, unisce dati statistici e informazioni a livello di sistema per descrivere la struttura, l'organizzazione e il finanziamento dell'educazione e della cura della prima infanzia in Europa. Analizza diversi temi specifici importanti per i decisori politici, come accesso all'ECEC, governance, assicurazione di qualità, accessibilità, professionalizzazione del personale ECEC, leadership, coinvolgimento dei genitori e misure di sostegno ai bambini svantaggiati.

Ambito

In questo rapporto **l'educazione e la cura della prima infanzia (ECEC) riguarda l'offerta per bambini dalla nascita all'istruzione primaria nell'ambito di un quadro normativo nazionale, che soddisfa cioè una serie di regole e requisiti minimi e/o è sottoposta a procedure di accreditamento.** Essa include:

- Settore pubblico, privato e volontario, sia sovvenzionato con fondi pubblici, sia autofinanziato su base privata/volontaria.
- Offerta domiciliare e organizzata in centri, ma solo l'offerta di ECEC regolamentata a livello pubblico ed erogata presso il domicilio dell'assistente; la cura a domicilio (che si svolge cioè presso il domicilio del bambino) non è inclusa.

È inclusa soltanto l'offerta "tradizionale", cioè i tipi di offerta di ECEC più comuni disponibili per tutti i bambini. Il rapporto non esamina:

- contesti che operano al di fuori dell'orario normale, come ad esempio prescuola, doposcuola e vacanze studio;
- offerta "specialistica", come ad esempio programmi integrati negli ospedali, negli orfanotrofi o in altri istituti;
- offerta ECEC pilota, sperimentale o temporanea;

⁽²⁾ Conclusioni del Consiglio sull'educazione e la cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori. 2011/C 175/03.

- servizi “aperti” di educazione della prima infanzia organizzati per i bambini e le loro famiglie, come ad esempio centri gioco (*playgroups*), asili aperti, centri per madri e figli.

Il rapporto *Cifre chiave sull'educazione e la cura della prima infanzia in Europa 2014* copre i 32 paesi europei (37 sistemi educativi) che fanno parte della rete Eurydice nell'ambito del Programma di apprendimento permanente LLP (2007-2013), ad esclusione dei Paesi Bassi. I dati Eurostat e delle indagini internazionali sul rendimento degli studenti sono forniti soltanto per i paesi che partecipano al Programma LLP.

Struttura e contenuti del rapporto

Il rapporto è suddiviso in sette capitoli: *Contesto, Partecipazione, Organizzazione, Finanziamento, Personale, Processi di insegnamento e Misure a sostegno dei bambini svantaggiati*.

Le schede informative sui sistemi nazionali, proposte alla fine del rapporto, forniscono una panoramica sulle caratteristiche principali del sistema ECEC di ciascun paese. Includono una rappresentazione visiva dei principali elementi della struttura ECEC sotto forma di grafico, una descrizione dei principali tipi di offerta di ECEC, tassi di partecipazione, tasse di iscrizione e frequenza per l'offerta a tempo pieno e sintesi delle recenti riforme.

Fonti

Le informazioni sono state raccolte a partire da tre fonti diverse: quella principale è rappresentata dalle Unità nazionali di Eurydice, che hanno fornito informazioni sulle politiche e sulle prassi relative all'ECEC. Eurostat si è occupato della preparazione e della produzione di indicatori statistici. Le indagini internazionali sul rendimento degli studenti (*Programme for International Student Assessment – PISA* e *Progress in International Reading Literacy Study – PIRLS*) sono state utilizzate per esplorare i nessi tra la partecipazione all'ECEC, il rendimento degli studenti e la loro condizione.

La raccolta di informazioni di Eurydice

Gli indicatori di fonte Eurydice forniscono informazioni tratte principalmente dalla legislazione, dalla normativa nazionale o da altri documenti ufficiali in materia educativa. Nel caso in cui la materia esaminata sia responsabilità di autorità locali o singoli istituti e pertanto non sia regolamentata a livello centrale, questo viene indicato nelle Figure.

Le informazioni sono generalmente di tipo qualitativo e permettono di fornire una panoramica dei sistemi ECEC in Europa. L'analisi evidenzia le principali strutture poste in essere e i modelli o schemi tipici di organizzazione e offerta, e pone l'attenzione sulle differenze notevoli tra i sistemi.

Per tutte le informazioni sulle politiche, il periodo di riferimento è l'anno scolastico 2012/13. Sono comprese alcune ampie riforme che erano in corso durante l'anno di riferimento 2012/13 (o quelle che hanno avuto luogo da allora).

La raccolta statistica di Eurostat

I dati Eurostat sono stati tratti dalla banca dati Eurostat (disponibile all'indirizzo <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/education/data/database>) nel marzo 2014, o fornite nel febbraio 2014 da Eurostat.

L'anno di riferimento per i dati Eurostat differisce per raccolta dati e argomento, e varia dal 2010 per gli indicatori relativi al finanziamento al 2013 per le statistiche relative alla popolazione.

LA BANCA DATI UOE

I questionari comuni UOE (Istituto di Statistica dell'UNESCO/OCSE/EUROSTAT) sono utilizzati dalle tre organizzazioni per raccogliere ogni anno dati, comparabili a livello internazionale, su aspetti importanti dei sistemi educativi, partendo da fonti amministrative.

LA BANCA DATI DEMOGRAFICA

I dati demografici nazionali sono raccolti attraverso un questionario annuale inviato agli istituti statistici nazionali. Le stime della popolazione nazionale annua si basano sul censimento più recente o sui dati tratti dal registro della popolazione.

L'INDAGINE SULLA FORZA LAVORO (IFL)

Questa indagine è condotta ogni anno dal 1983. Costituisce la fonte principale delle statistiche sul lavoro e la disoccupazione nell'Unione europea. Si tratta di un'indagine svolta direttamente su singole persone e famiglie. Le domande riguardano principalmente le caratteristiche del lavoro e la ricerca di lavoro.

LA BANCA DATI CONTI NAZIONALI

Il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali è un quadro contabile comparabile a livello internazionale che permette di descrivere in modo sistematico e dettagliato la cosiddetta "economia totale" (cioè una regione, un paese o un gruppo di paesi), le sue componenti e i suoi rapporti con altre "economie totali".

STATISTICHE UE SUL REDDITO E LE CONDIZIONI DI VITA (EU-SILC)

EU-SILC raccoglie periodicamente microdati comparabili sia a livello trasversale, sia a livello longitudinale sul reddito, la povertà, l'esclusione sociale e le condizioni di vita. Per quanto riguarda la cura dei bambini, la popolazione target è costituita da tutti i membri della famiglia che non superano l'età di 12 anni.

Indagini internazionali sul rendimento degli studenti

Le indagini internazionali sul rendimento degli studenti consentono di esaminare se gli alunni che frequentano l'ECEC ottengono risultati più elevati rispetto ai loro compagni che non la frequentano, e se è più probabile che i bambini provenienti da determinate famiglie frequentino l'ECEC rispetto ad altri.

Le due indagini analizzate differiscono leggermente nel focus e nel gruppo target. Il Programma per la valutazione internazionale degli studenti (PISA) dell'OCSE misura le conoscenze e le competenze in lettura, matematica e scienza degli studenti di 15 anni. Nella maggior parte dei paesi, gli studenti di questa età si avvicinano al termine dell'istruzione obbligatoria. Monitorando il rendimento degli studenti in questi tre principali ambiti disciplinari, ogni indagine PISA si concentra in modo particolare anche su una singola area. Questo rapporto presenta i risultati dell'ultima indagine PISA del 2012, incentrata sulla matematica.

L'indagine IEA PIRLS (Progress in International Reading Literacy Study) misura i risultati ottenuti nella lettura da parte degli alunni prevalentemente al quarto anno di istruzione. Nella maggior parte dei paesi, gli alunni hanno circa 10 anni e frequentano la scuola primaria. Il rapporto presenta i risultati dell'ultima indagine PIRLS, condotta nel 2011.

PISA ha posto la questione della partecipazione all'ECEC direttamente agli alunni, mentre PIRLS si è rivolta a genitori o tutori, nel contesto di una più ampia serie di domande sulla preparazione per la scuola primaria. PISA fornisce informazioni soltanto sulla possibilità che un alunno abbia frequentato l'ECEC per (i) un anno o meno, (ii) più di un anno, oppure (iii) non l'abbia frequentata. PIRLS, tuttavia, consente una maggiore precisione nello specificare il numero esatto di anni di partecipazione all'ECEC.

Partenariato e metodologia

Il questionario approfondito sulle politiche in materia di ECEC è stato redatto dall'unità Education and Youth Policy Analysis, interna all'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi, la cultura (EACEA) in collaborazione con le unità nazionali della rete. Le unità nazionali di Eurydice hanno fornito risposte al questionario (contributi nazionali). Eurostat ha garantito l'elaborazione e la produzione di indicatori statistici.

Tutte le analisi relative ai dati statistici e descrittivi presenti in questo rapporto sono state redatte dall'unità Education and Youth Policy Analysis in seno all'EACEA. L'unità Education and Youth Policy Analysis in seno all'EACEA è responsabile dell'edizione finale e dell'impaginazione del rapporto. Ha anche garantito l'insieme delle realizzazioni di cartine, diagrammi e grafici del rapporto.

La rete Eurydice, in collaborazione con Eurostat, ha verificato l'insieme del rapporto.

Convenzioni e presentazione dei contenuti

I valori di ogni indicatore quantitativo sono ripresi in una tabella sotto il grafico in questione. La maggior parte delle figure è accompagnata, in calce, da una nota esplicativa e da note specifiche per paese. La nota esplicativa fornisce i dettagli relativi alla terminologia e agli aspetti concettuali necessari per la comprensione dell'indicatore e della Figura. Le note specifiche per paese forniscono informazioni su importanti aspetti della situazione di determinati paesi.

Spesso nel testo e in molte figure del rapporto, relativamente alle strutture ECEC, si opera una distinzione tra l'offerta per "bambini più piccoli" e quella per "bambini più grandi". Le schede informative sui sistemi nazionali stabiliscono quali strutture sono rivolte ai bambini "più piccoli" e quali ai bambini "più grandi" in ciascun paese. Diverse figure operano un'ulteriore distinzione tra "alcuni tipi di struttura" e "tutti i tipi di struttura". Se determinate norme non si applicano a tutte le strutture, questo è indicato nelle note specifiche per paese.

Le sigle dei nomi dei paesi, i codici statistici, le abbreviazioni e gli acronimi usati sono presentati all'inizio del rapporto. Il glossario dei termini utilizzati e le banche dati statistiche si trovano alla fine del volume.

All'inizio del volume è disponibile anche un indice delle figure.

Tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa opera collettiva sono citati in fondo al volume.

Versione elettronica

L'edizione elettronica delle *Cifre chiave sull'educazione e la cura della prima infanzia in Europa 2014* è disponibile gratuitamente sul sito di Eurydice (<http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/>) e di Eurostat (http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/publications/collections/statistical_books).

CONTESTO

Utilizzando i dati Eurostat, questo capitolo offre le informazioni demografiche necessarie per comprendere pienamente i problemi affrontati da questo rapporto europeo sull'educazione e la cura della prima infanzia (ECEC).

Al fine di fornire un quadro chiaro del numero di bambini coperti dalle politiche ECEC, questo capitolo inizia con dati sulla proporzione di bambini di età inferiore a 6 anni che vivono in Europa. Gli indicatori che seguono si riferiscono alle principali tendenze demografiche in termini di fertilità. Includono anche le attuali stime del numero di bambini di età inferiore a 6 anni che faranno parte della popolazione negli anni 2020 e 2030. Queste proiezioni demografiche indicano che la domanda di servizi ECEC è destinata a diminuire in futuro. Questa tendenza da sola non è tuttavia sufficiente a compensare l'attuale carenza di posti nell'ECEC, riscontrabile in quasi tutti i paesi europei, in particolar modo per quanto riguarda la fascia d'età più bassa (Figura B12).

Il capitolo considera anche i fattori di rischio che potrebbero avere un impatto negativo sull'educazione dei bambini. Presenta un indicatore generale sulle percentuali di bambini più piccoli a rischio di povertà o esclusione sociale e specifica il numero di bambini che vivono in famiglie disoccupate. Al fine di stabilire quanti bambini potrebbero provenire da un contesto migratorio e pertanto aver bisogno di programmi speciali di sostegno linguistico, è indicata la proporzione di bambini più piccoli con cittadinanza straniera oppure nati all'estero. Un'indicazione sulla proporzione di bambini che vivono in famiglie bigenitoriali, in famiglie monogenitoriali e "altri" tipi di famiglia fornisce una panoramica dell'ambiente familiare in cui vivono i bambini in vari paesi europei. In particolare questa sottosezione definisce il contesto per il Capitolo D, che tratta la riduzione delle tasse e le misure speciali di sostegno finanziario, e per il Capitolo G, che esamina le misure di sostegno specifiche rivolte ai bambini con condizione socialmente svantaggiata.

CIRCA IL 6% DELLA POPOLAZIONE EUROPEA HA MENO DI 6 ANNI

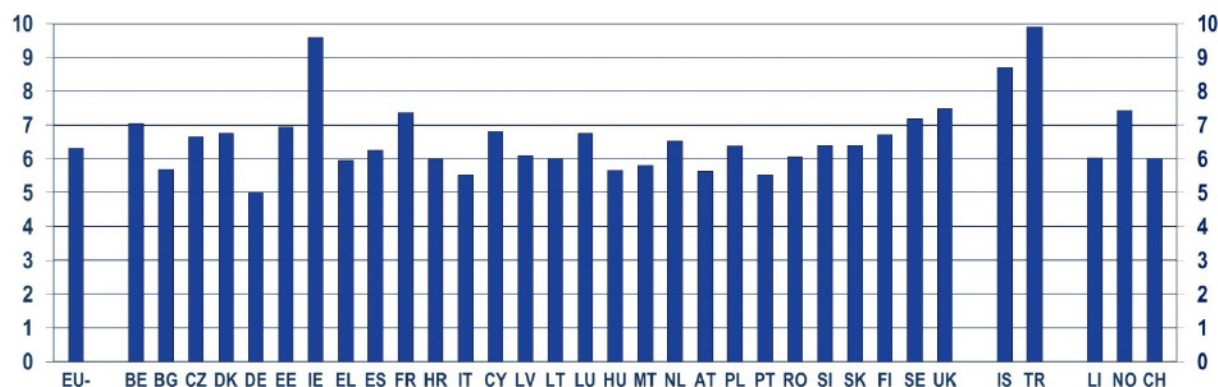
Attualmente, nell'UE-28, i bambini di età inferiore a 6 anni costituiscono in media il 6,3% della popolazione totale. In termini assoluti, nel 2013, in Europa, c'erano 32 milioni (32.003.394) di bambini in questa fascia d'età. Nella maggior parte dei paesi, sono questi bambini a rappresentare la maggioranza dei fruitori dell'ECEC e a beneficiare dei servizi offerti.

Nel 2013, in generale, la variazione tra paesi europei nella proporzione di bambini di età inferiore a 6 anni non era significativa. In più di un terzo dei paesi, la proporzione era vicina alla media UE; soltanto alcuni paesi se ne discostavano in modo significativo. Con il 9,9%, la Turchia era il paese con la più grande percentuale di bambini di età inferiore a 6 anni rispetto alla sua popolazione totale. Anche Irlanda e Islanda avevano una proporzione elevata di bambini piccoli, e cioè rispettivamente 9,6% e 8,7%. In Germania, invece, la percentuale era la più bassa, e arrivava appena al 5,0%. In paesi come Bulgaria, Grecia, Italia, Ungheria, Malta, Austria e Portogallo, questa fascia d'età rappresentava meno del 6,0% della popolazione totale.

In termini assoluti, la Turchia ha la più alta popolazione di bambini di età inferiore a 6 anni, che ammonta a circa 7,5 milioni. Nei paesi dell'Unione europea, nel 2013, Francia e Regno Unito avevano il numero massimo di bambini di età inferiore a 6 anni, attestandosi su circa 4,8 milioni di bambini. Pur avendo la maggior popolazione totale dell'Unione europea, la Germania aveva soltanto circa 4,1 milioni di bambini nella fascia d'età 0-5 anni.

Tra i paesi più piccoli, il 1° gennaio 2013 in Liechtenstein c'erano circa 2.200 bambini di età inferiore a 6 anni. Lussemburgo, Malta e Islanda avevano tra i 24.000 e 36.000 bambini, mentre in Estonia e a Cipro i numeri erano inferiori a 100.000, e in Lettonia, Lituania e Slovenia inferiori a 200.000.

Figura A1: Proporzione della popolazione nella fascia d'età 0-5 anni, 2013



UE-28	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU
6,3	7,0	5,7	6,7	6,8	5,0	6,9	9,6	5,9	6,3	7,4	6,0	5,5	6,8	6,1	6,0	6,7
HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	TR	LI	NO	CH
5,7	5,8	6,5	5,6	6,4	5,5	6,1	6,4	6,4	6,7	7,2	7,5	8,7	9,9	6,0	7,4	6,0

Fonte: Eurostat, Statistiche demografiche (dati riferiti al marzo 2014).

Nota esplicativa

La proporzione è stata calcolata dividendo il numero di bambini tra 0-5 anni per la popolazione totale. I numeri relativi alla popolazione sono al 1° gennaio 2013.

Nota specifica per paese

UE-28 e Francia: provvisori.

IN EUROPA I TASSI DI FERTILITÀ RIMANGONO INFERIORI AL TASSO DI SOSTITUZIONE

In media, i tassi di fertilità totali nei paesi europei sono aumentati leggermente negli ultimi anni. A partire dal 2001, quando sono state rese disponibili le prime statistiche aggregate per l'UE-28, il tasso di fertilità medio cresceva in modo più o meno stabile da una media di 1,5 bambini per donna a 1,6 nel 2012. Tale numero, tuttavia, è ancora significativamente inferiore al tasso di sostituzione (circa 2,1 per i paesi industrializzati) necessario per mantenere la crescita della popolazione pari a zero. In altre parole, la proporzione di bambini all'interno della popolazione totale è destinata a diminuire (vd. Figura A3).

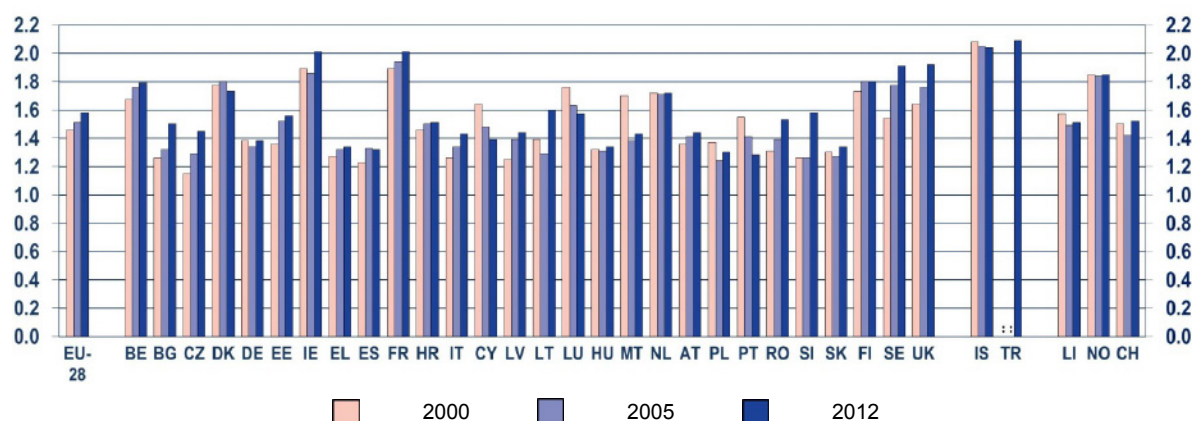
Nonostante una tendenza generale media al recupero moderato dei tassi di fertilità medi, gli sviluppi nei singoli paesi sono stati piuttosto eterogenei. Tra il 2000 e il 2012, l'aumento massimo dei tassi di fertilità – circa 0,4 bambini per donna – si è riscontrato in Svezia. Nello stesso periodo, il tasso di fertilità è aumentato di circa 0,3 in Repubblica ceca, Slovenia e Regno Unito e almeno di 0,2 bambini in Bulgaria, Estonia, Lituania e Romania. Inoltre il tasso di fertilità è aumentato tra 0,1 e 0,2 bambini per donna in Belgio, Irlanda, Francia, Italia e Lettonia.

Nel corso dell'ultimo decennio, invece, il tasso di fertilità è diminuito in Polonia e Liechtenstein (di 0,1 bambini per donna) e in Lussemburgo (di 0,2 bambini per donna). La diminuzione più marcata nel tasso di fertilità è stata riscontrata a Cipro, a Malta e in Portogallo (0,3 bambini per donna).

Nel 2012 il tasso di fertilità è stato massimo (superiore a 2,0 bambini per donna) in Irlanda, Francia, Islanda e Turchia. Gli altri quattro paesi scandinavi insieme a Belgio, Paesi Bassi e Regno Unito avevano un tasso di fertilità compreso tra 1,7 e 2,0.

In più della metà dei paesi europei, il tasso di fertilità era inferiore alla media UE dello stesso anno. Il tasso di fertilità minimo è stato registrato in Portogallo e Polonia (1,3 per entrambi i paesi).

Figura A2: Tasso totale di fertilità, 2000, 2005, 2012



	UE-28	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU
2012	1,58	1,79	1,50	1,45	1,73	1,38	1,56	2,01	1,34	1,32	2,01	1,51	1,43	1,39	1,44	1,60	1,57
2005	1,51	1,76	1,32	1,29	1,80	1,34	1,52	1,86	1,32	1,33	1,94	1,50	1,34	1,48	1,39	1,29	1,63
2000	1,46	1,67	1,26	1,15	1,77	1,38	1,36	1,89	1,27	1,23	1,89	1,46	1,26	1,64	1,25	1,39	1,76
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	TR	LI	NO	CH
2012	1,34	1,43	1,72	1,44	1,30	1,28	1,53	1,58	1,34	1,80	1,91	1,92	2,04	2,09	1,51	1,85	1,52
2005	1,31	1,38	1,71	1,41	1,24	1,41	1,39	1,26	1,27	1,80	1,77	1,76	2,05	:	1,49	1,84	1,42
2000	1,32	1,70	1,72	1,36	1,37	1,55	1,31	1,26	1,30	1,73	1,54	1,64	2,08	:	1,57	1,85	1,50

Fonte: Eurostat, Statistiche demografiche (dati riferiti al marzo 2014).

Note specifiche per paese

* dati 2001

UE-28: Interruzione nelle serie temporali 2007, 2011 e 2012.

Belgio: Interruzione nella serie temporale 2011.

Bulgaria: Interruzione nella serie temporale 2007.

Lussemburgo e Ungheria: Interruzione nella serie temporale 2012.

Polonia e Svizzera: Interruzione nella serie temporale 2011.

ENTRO IL 2030 IL NUMERO DI BAMBINI PICCOLI È DESTINATO A DIMINUIRE

Un'efficace gestione delle risorse umane e materiali nei sistemi educativi dipende dalle proiezioni demografiche che forniscono una stima affidabile del numero di bambini nella fascia d'età 0-5 anni che andranno a costituire il futuro numero di alunni dell'istruzione preprimaria (livello ISCED 0) e primaria (livello ISCED 1). Dall'altro lato, le politiche ECEC (vd. capitoli B e D) e le politiche familiari generali (ad esempio la durata del congedo per assistere i bambini, vd. Figura B3) possono incidere sui tassi di fertilità e le previsioni demografiche.

Attualmente in Europa ci sono oltre 32 milioni di bambini di età compresa tra 0 e 5 anni. Per questa fascia d'età le proiezioni fatte sulla variazione della tendenza di base della popolazione mostrano una diminuzione di circa 1,9% nell'UE-28 entro il 2020. Si prevede che tale tendenza accelererà fino al 2030, quando si stima che la popolazione di età compresa tra 0 e 5 anni sarà inferiore del 7,6% rispetto al 2012. In termini assoluti, questo significa 2,5 milioni di bambini in meno nell'Unione europea nel 2030 rispetto al 2012.

Si prevede che una diminuzione particolarmente marcata della popolazione infantile si risconterà in alcuni paesi dell'Europa orientale e in Spagna. In Estonia, Lettonia e Polonia, la previsione è di circa 24,0-26,0% in meno di bambini di età compresa tra 0 e 5 anni entro il 2030 rispetto alla situazione

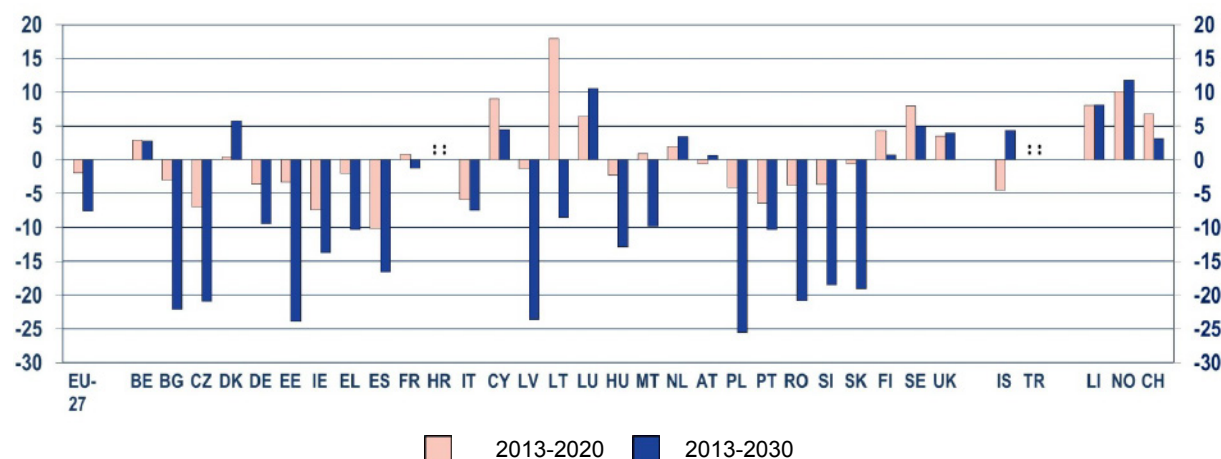
attuale. In Bulgaria, Repubblica ceca, Spagna, Romania, Slovenia e Slovacchia, entro il 2030, si stima che il numero di bambini piccoli subirà un calo di circa il 17-22%.

Al contrario, si stima che il numero di bambini di età inferiore a 6 anni aumenterà in quattro paesi nordici (ad eccezione della Finlandia) e in Belgio, a Cipro, in Lussemburgo, nei Paesi Bassi, nel Regno Unito, nel Liechtenstein e in Svizzera.

È probabile che nel 2030 la popolazione infantile rimanga la stessa del 2013 in Francia, Austria e Finlandia.

Nella maggior parte dei paesi, si stima che la direzione della variazione demografica sarà la stessa sia durante il periodo 2013-2020, sia durante il periodo 2013-2030. La principale eccezione è rappresentata dalla Lituania dove, dopo un aumento atteso del 18,0% dal 2013 al 2020, si stima una diminuzione cumulativa dell'8,5% entro il 2030.

Figura A3: Proiezioni delle variazioni demografiche per la fascia d'età 0-5 anni, 2013-2020 e 2013-2030



	UE-27	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU
2013-2020	-1,9	2,9	-2,9	-7,0	0,4	-3,6	-3,3	-7,4	-2,0	-10,2	0,8	:	-5,9	9,0	-1,3	18,0	6,4
2013-2030	-7,6	2,7	-22,1	-21,0	5,7	-9,5	-23,9	-13,7	-10,3	-16,6	-1,2	:	-7,5	4,5	-23,6	-8,5	10,5
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	TR	LI	NO	CH
2013-2020	-2,3	0,9	2,0	-0,6	-4,1	-6,4	-3,8	-3,6	-0,6	4,2	7,9	3,5	-4,5	:	8,0	10,2	6,8
2013-2030	-12,9	-9,8	3,4	0,6	-25,6	-10,4	-20,9	-18,4	-19,0	0,7	5,0	4,0	4,4	:	8,1	11,8	3,1

Fonte: Eurostat, Statistiche demografiche, proiezioni Europop 2010

Note specifiche per paese

UE-27 e Italia: Dati 2012, preliminari per il totale.

La **Croazia** non era uno stato membro nel 2010 e pertanto non è stata inclusa nelle proiezioni demografiche Europop 2010.

IN EUROPA, UN BAMBINO SU QUATTRO NELLA FASCIA D'ETÀ 0-5 ANNI È A RISCHIO DI POVERTÀ O DI ESCLUSIONE SOCIALE

Nel 2012 la stima del numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale ammontava a 124,0 ⁽³⁾ milioni per l'UE-28. Queste statistiche indicano che gli stati membri dell'unione europea dovranno raddoppiare i loro sforzi se intendono raggiungere l'obiettivo principale della strategia Europa 2020 di togliere almeno 20 milioni di persone ⁽⁴⁾ dal rischio di povertà e di esclusione sociale entro il 2020.

⁽³⁾ Eurostat: http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/europe_2020_indicators/headline_indicators

⁽⁴⁾ EUCO 13/10, Conclusioni del Consiglio europeo del 17 giugno 2010.

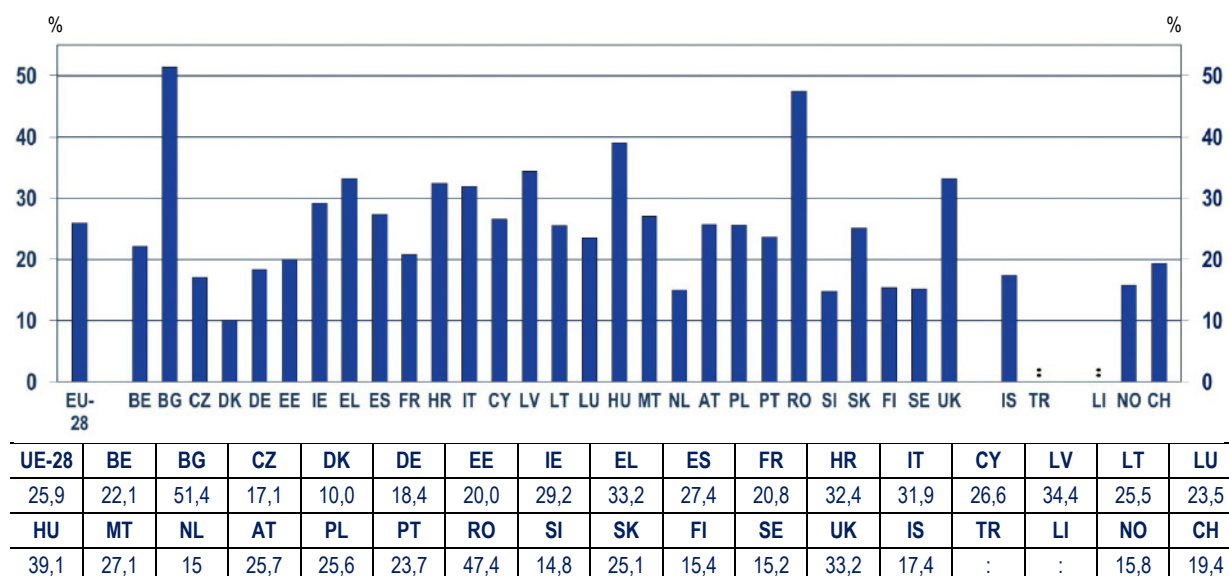
Le recenti statistiche comunitarie sul reddito e le condizioni di vita (EU-SILC) mostrano che nell'Unione europea quasi il 26,0% dei bambini di età compresa tra 0 e 5 anni è a rischio di povertà o di esclusione sociale. Questo significa che 8,4 milioni di bambini destinatari dei servizi ECEC sono a rischio di povertà o in condizione di grave deprivazione materiale, oppure vivono in famiglie con un'intensità di lavoro molto bassa" (vd. Note esplicative, Figura A4 per la definizione). I bambini possono soffrire di più di una dimensione della povertà contemporaneamente, ma in tal caso sono stati conteggiati una volta sola.

In tutti i paesi ci sono bambini di questa fascia d'età che sono a rischio di povertà o di esclusione sociale: la proporzione è pari almeno al 10,0%. La Danimarca, con un livello pari al 10,0%, ha il tasso più basso di bambini colpiti da questi fenomeni. Ciononostante questo significa che uno su dieci di questi bambini è a rischio di povertà, o in condizione di grave deprivazione materiale, oppure vive in famiglie con un'intensità di lavoro molto bassa. I tassi sono circa del 10,0-16,0% nei Paesi Bassi, in Slovenia, Finlandia, Svezia e Norvegia.

Al contrario, quasi un bambino su due in Bulgaria (51,4%) e in Romania (47,4%) è a rischio di povertà o di esclusione sociale. Altri paesi con tassi notevolmente più alti rispetto alla media UE sono Grecia, Croazia, Italia, Lettonia, Ungheria e Regno Unito, che superano tutti il 30,0 %.

Le cifre sopraindicate sono particolarmente significative in quanto indicano quanti bambini nell'ECEC potrebbero aver bisogno di misure specifiche a sostegno dei loro bisogni educativi (vd. Capitolo G).

Figura A4: Percentuale di bambini di età compresa tra 0 e 5 anni a rischio di povertà o di esclusione sociale, 2012



Fonte: Eurostat, EU-SILC (dati riferiti al febbraio 2014).

Note esplicative

L'indicatore "a rischio di povertà o di esclusione sociale" si riferisce alla situazione di persone a rischio di povertà, o in condizione di grave deprivazione materiale, oppure che vivono in una famiglia con un'intensità di lavoro molto bassa.

Per una definizione completa dell'indicatore "A rischio di povertà o di esclusione sociale", vd. Glossario.

Note specifiche per paese

UE-28: stima.

Irlanda: dati 2011.

Austria e Regno Unito: Interruzione nella serie temporale 2012.

UNA FAMIGLIA SU 10 CON BAMBINI DI ETÀ INFERIORE A 6 ANNI È DISOCCUPATA

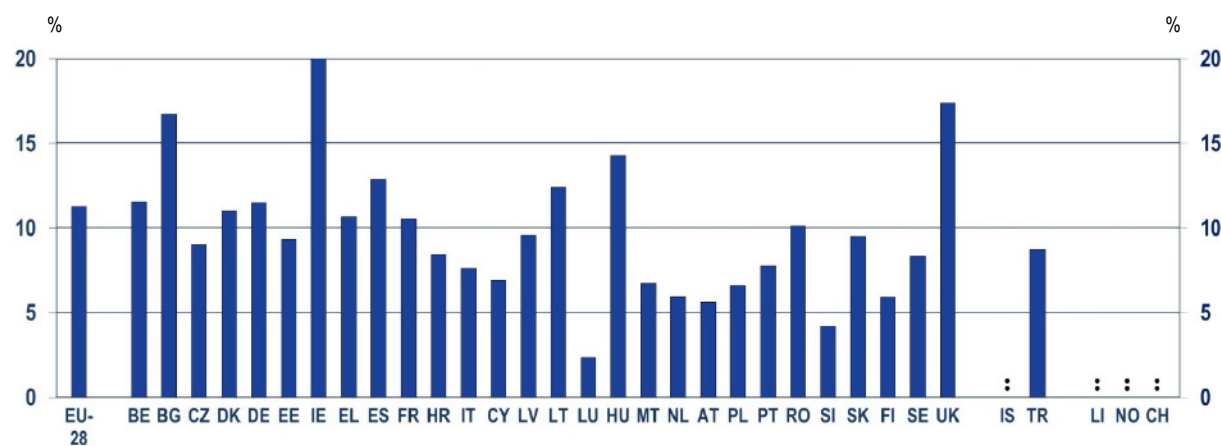
L'indicatore seguente mostra la percentuale di famiglie disoccupate tra le famiglie con bambini di età inferiore a 6 anni. Per "famiglie disoccupate" si intendono quelle in cui nessun componente è occupato (cioè tutti i componenti sono disoccupati o inattivi). Vivere in una famiglia colpita dalla disoccupazione potrebbe non solo porre un bambino a rischio di povertà o di esclusione sociale (vd. Figura A5), ma anche a rischio di svantaggio educativo.

La percentuale media UE-28 di famiglie disoccupate tra le famiglie con bambini nella fascia d'età 0-5 anni è pari all'11,2%. Questo significa che, nell'Unione europea, poco più di una famiglia su dieci con bambini di età inferiore a 6 anni è colpita da questo fenomeno. I bambini che vivono in queste famiglie possono essere a rischio di svantaggio educativo a causa della disoccupazione e dell'insicurezza economica dei loro tutori.

Due terzi dei paesi sono al di sotto della media UE-28. Il Lussemburgo presenta il tasso più basso, con il 2,3% di famiglie disoccupate con bambini di età inferiore a 6 anni. Altri paesi che mostrano tassi relativamente bassi (inferiori al 6%) sono Paesi Bassi, Austria, Slovenia e Finlandia.

Tuttavia tre paesi, ovvero Bulgaria (16,7%) Irlanda (20,1%) e Regno Unito (17,4%), sono ben al di sopra della media UE.

Figura A5: Percentuale di famiglie disoccupate tra le famiglie con bambini nella fascia d'età 0-5 anni, 2012



UE-28	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU
11,2	11,6	16,7	9,0	11,0	11,5	9,3	20,1	10,6	12,9	10,5	8,4	7,6	6,9	9,6	12,4	2,3
HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	TR	LI	NO	CH
14,3	6,7	5,9	5,6	6,6	7,7	10,1	4,2	9,5	5,9	8,3	17,4	:	8,7	:	:	:

Fonte: Eurostat, IFL (dati riferiti al febbraio 2014).

Nota esplicitiva

Per la definizione di "famiglia", vd. Glossario. Per **famiglie disoccupate** si intendono quelle in cui nessun componente è occupato, cioè tutti i componenti sono disoccupati o inattivi.

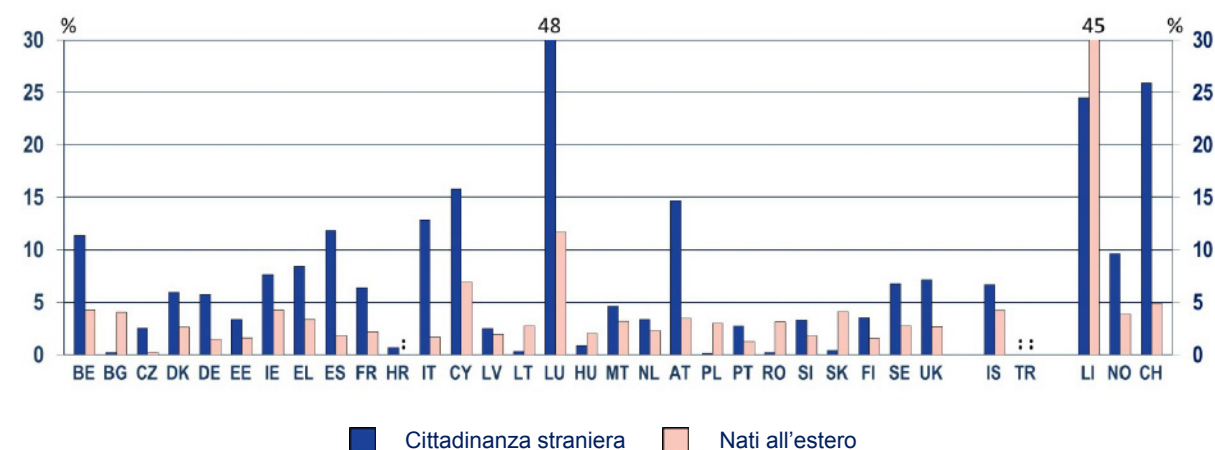
LA MAGGIOR PARTE DEI PAESI HA PIÙ DEL 5% DEI BAMBINI NATI ALL'ESTERO O REGISTRATI COME CITTADINI STRANIERI

La condizione dei bambini piccoli è importante, perché non solo può incidere sulla loro partecipazione all'ECEC (vd. Figura C9), ma può anche indicare se avranno bisogno di un sostegno speciale per poter beneficiare pienamente dei programmi ECEC (vd. Figura G1 e G2). I tipi di condizione che possono incidere sull'educazione dei bambini includono il loro raggruppamento socio-economico, la loro matrice culturale e/o linguistica e la provenienza da una famiglia migrante. I flussi migratori hanno contribuito alla crescente diversità della popolazione europea modificandone notevolmente le dinamiche nel corso degli ultimi anni. Ciascun paese ha una concezione diversa di "condizione di straniero"; analogamente, ogni paese ha il proprio modo di raccogliere informazioni, il che rende difficile la raccolta di dati comparabili. Per una migliore panoramica della composizione della fascia più giovane della popolazione (bambini nella fascia d'età 0-5 anni) e per vedere le ampie variazioni tra i paesi, nella Figura A6 vengono riportate due serie di dati relativi ai bambini dalla potenziale condizione di migrante. Si tratta della proporzione di bambini con cittadinanza straniera e della proporzione di bambini nati all'estero.

Esiste un'ampia variazione tra i paesi nei tassi di bambini che potenzialmente hanno origine straniera. Lussemburgo, Liechtenstein e Svizzera hanno i tassi più alti di bambini con condizione di straniero (bambini con cittadinanza straniera o nati all'estero). Altri paesi con tassi particolarmente elevati sono Belgio, Spagna, Italia, Cipro e Austria, tutti con tassi superiori al 10,0%.

All'altro estremo della scala si trovano i paesi dell'Europa centrale e orientale, tre paesi baltici e Croazia, Malta, Paesi Bassi, Portogallo e Finlandia, dove la proporzione di bambini di età compresa tra 0 e 5 anni che potrebbero avere condizione di migrante è molto bassa. Il tasso di bambini con cittadinanza straniera varia dallo 0,1% in Polonia al 4,6% a Malta. In questi paesi, il tasso di bambini nati all'estero si attesta intorno o al di sotto del 4,0%, con la Repubblica ceca allo 0,3%.

Figura A6: Percentuale di bambini nella fascia d'età 0-5 anni con cittadinanza straniera oppure nati all'estero, 1 gennaio 2013



%	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
Cittadini stranieri	11,3	0,2	2,5	6,0	5,8	3,4	7,6	8,4	11,8	6,3	0,7	12,8	15,8	2,5	0,3	48,4	0,9
Nati all'estero	4,3	4,0	0,3	2,6	1,5	1,6	4,2	3,4	1,8	2,2	:	1,7	6,9	2,0	2,7	11,7	2,0
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	TR	LI	NO	CH	
Cittadini stranieri	4,6	3,4	14,7	0,1	2,7	0,2	3,3	0,4	3,6	6,8	7,2		6,7	:	24,5	9,6	25,9
Nati all'estero	3,2	2,3	3,5	3,0	1,3	3,2	1,8	4,1	1,5	2,7	2,7		4,2	:	45,6	3,8	4,9

Fonte: Eurostat, Statistiche demografiche (dati riferiti al marzo 2014).

UNA FAMIGLIA SU DIECI CON BAMBINI DI ETÀ INFERIORE A SEI ANNI È MONOGENITORIALE

Il tipo di famiglia in cui un bambino cresce è un fattore importante, che può incidere sulla sua partecipazione all'ECEC e addirittura sui suoi futuri risultati educativi (Kernan, 2012; de Lange, Dronkers e Wolbers, 2013). Secondo Eurostat, per famiglia si intende un gruppo di due o più persone che vivono insieme in una casa o parte di una casa e che condividono un bilancio comune. Attualmente, circa 25,8 milioni di famiglie nell'UE-28 hanno bambini di età inferiore a 6 anni. Oltre il 78% di queste famiglie è composto da famiglie bigenitoriali. Un bambino che vive con due genitori può avere determinati vantaggi rispetto a un bambino che vive in una famiglia monogenitoriale (la grande maggioranza delle quali fanno capo a donne), soprattutto quando il genitore singolo dispone di risorse finanziarie limitate. Essere genitore singolo con reddito familiare ridotto è un fattore che può essere preso in considerazione qualora siano previste riduzioni o esenzioni dalle tasse di iscrizione e frequenza dell'ECEC al fine di aiutare i genitori a soddisfare i bisogni educativi dei loro figli (vd. Figura D7). Nell'UE-28, una famiglia su dieci con bambini di età inferiore a 6 anni (10,5%) è monogenitoriale. In altre parole, nell'UE-28, circa 2,7 milioni di famiglie con bambini nella fascia d'età 0-5 anni sono famiglie monogenitoriali. La Danimarca registra di gran lunga la più elevata proporzione di famiglie monogenitoriali, con un tasso del 30,0%. Il secondo tasso più elevato, pari al 22,2%, si riscontra nel Regno Unito.

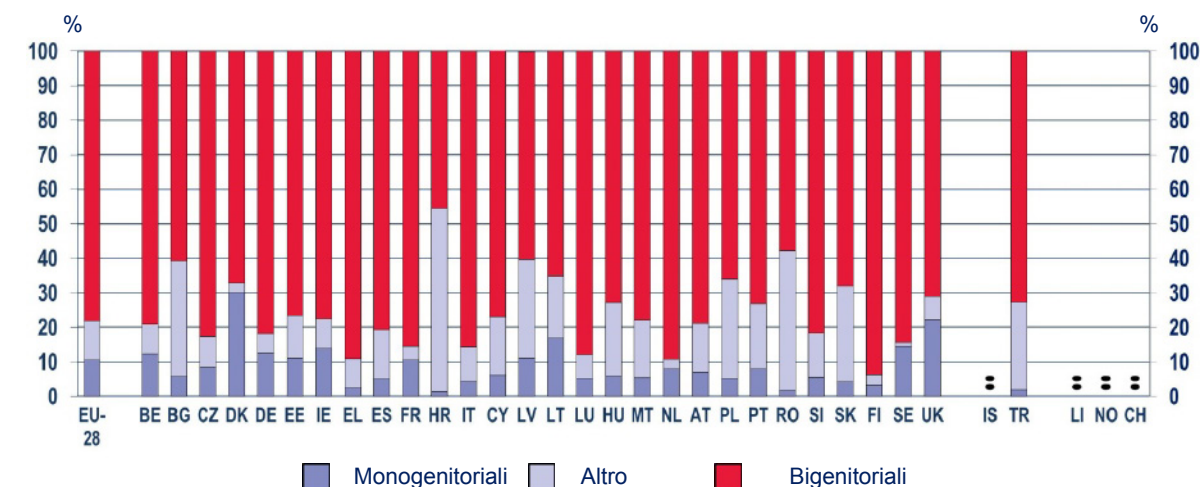
Al contrario, i paesi mediterranei (Grecia, Spagna, Italia, Cipro, Malta, Portogallo e Turchia) e alcuni paesi dell'Europa centrale e orientale come ad esempio Bulgaria, Croazia, Ungheria, Polonia, Romania, Slovenia e Slovacchia sembrano meno colpiti dal fenomeno; meno dell'8,0% di tutte le famiglie con bambini piccoli è rappresentato da famiglie monogenitoriali. Anche Lussemburgo (5,2%), Austria (7,0%) e Finlandia (3,1%) si posizionano al di sotto di questa soglia. Il tasso più basso si riscontra in Croazia, dove raggiunge l'1,4%.

La Croazia è anche il paese con la proporzione più bassa di famiglie bigenitoriali con bambini di età inferiore a 6 anni, con un tasso del 45,6%. La seconda percentuale più bassa si registra in Romania, con il 57,8%. Tutti gli altri paesi per i quali sono disponibili dati mostrano tassi superiori al 60,0%. Più di un terzo dei paesi ha un tasso superiore all'80,0%. I tassi più alti, tuttavia, si riscontrano in Finlandia, dove il 93,8% delle famiglie con bambini piccoli è bigenitoriale, seguita da Paesi Bassi e Grecia, con poco più dell'89,0%.

Secondo i dati Eurostat, in media nell'UE-28, l'11,4% delle famiglie con bambini piccoli rientra nella categoria "altro" rispetto alle famiglie bigenitoriali e monogenitoriali. L'"altro" tipo di famiglia è un'ampia categoria che comprende tutti i tipi di famiglia allargata; può includere famiglie in cui un genitore o i genitori vivono insieme ad altri adulti, oppure famiglie in cui nessuno di coloro che si occupa del bambino è suo genitore, matrigna/patrigno oppure genitore affidatario. Potrebbero essere i nonni e/o altri parenti. La Croazia ha la più alta proporzione (53,0%) di famiglie con bambini di età inferiore a 6 anni nella categoria "altro". Sei paesi dell'Europa centrale e orientale (Bulgaria, Lettonia, Ungheria, Polonia, Romania e Slovacchia) e la Turchia sembrano seguire questa tendenza. I loro tassi di famiglie con bambini di età inferiore a 6 anni categorizzate come "altri" tipi di famiglie variano dal 21,2% al 40,3%.

I paesi con la proporzione più bassa di "altri" tipi di famiglia con bambini di età inferiore a 6 anni sono tre paesi nordici (Danimarca, Finlandia e Svezia), Francia e Paesi Bassi, con tassi inferiori o pari al 4,0%.

Figura A7: Percentuale di famiglie bigenitoriali, monogenitoriali e di altri tipi che hanno bambini nella fascia d'età 0-5 anni, 2012



%	UE-28	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU
Monogenitoriali	10,5	12,4	5,9	8,4	30,0	12,5	11,0	13,8	2,5	5,1	10,5	1,4	4,3	6,2	11,0	16,9	5,2
Altro	11,4	8,5	33,4	9,0	2,8	5,7	12,5	8,7	8,4	14,1	4,0	53,0	9,9	16,9	28,8	17,9	6,9
Bigenitoriali	78,1	79,1	60,8	82,6	67,1	81,8	76,5	77,5	89,1	80,8	85,5	45,6	85,7	77,1	60,1	65,1	87,9
%	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	TR	LI	NO	CH
Monogenitoriali	5,9	5,3	8,1	7,0	5,1	7,9	1,9	5,5	4,2	3,1	14,3	22,2	:	2,0	:	:	:
Altro	21,2	16,8	2,7	14,2	28,8	18,9	40,3	12,9	27,8	3,1	1,3	6,9	:	25,3	:	:	:
Bigenitoriali	72,8	77,9	89,2	78,8	66,0	73,1	57,8	81,6	68,0	93,8	84,4	70,9	:	72,7	:	:	:

Fonte: Eurostat, IFL (dati riferiti al febbraio 2014).

Note esplicative

Per la definizione di "famiglia", vd. Glossario.

La base per queste percentuali è il numero di famiglie con bambini nella fascia d'età 0-5 anni. 100% è il numero totale di famiglie con bambini nella fascia d'età 0-5 anni. Le percentuali riportate nel grafico e commentate nel testo sono la percentuale di famiglie con un adulto, due adulti e con altra composizione.

ORGANIZZAZIONE

SEZIONE I – STRUTTURE E ACCESSO

Senza eccezione, tutti i paesi europei hanno istituito un sistema di educazione e cura della prima infanzia (ECEC) formale, organizzata in centri, per i bambini in età preprimaria. Ciononostante l'organizzazione dei servizi varia nei vari paesi europei.

Questo capitolo tratta le principali caratteristiche dei sistemi ECEC. La prima sezione tratta le due forme più comuni di struttura ECEC, evidenziando le principali caratteristiche del sistema separato e del sistema unitario. Vengono presi in esame anche i paesi con l'offerta di ECEC domiciliare regolamentata e la sua diffusione. Un indicatore sulla durata del congedo per assistere i bambini offre informazioni complementari sulle politiche sociali e stabilisce se vi è continuità tra congedo retribuito per i genitori e servizi ECEC. Vengono presentati i vari modi di garantire l'accesso all'ECEC per tutti i bambini, evidenziando i paesi che riconoscono un diritto a un posto nell'ECEC oppure che rendono obbligatoria l'iscrizione. Sono esaminati anche i criteri utilizzati per l'attribuzione dei posti disponibili nel caso in cui la domanda supera l'offerta.

La seconda sezione verte sulla qualità dell'ECEC e sugli standard minimi dei servizi offerti. Vengono presentati anche i mezzi utilizzati per garantire la conformità alle norme. La terza sezione è dedicata al monitoraggio della capacità di accoglienza e presenta una panoramica della gestione della domanda e offerta di posti nell'ECEC nei paesi europei. Vengono inoltre discusse varie iniziative volte ad aumentare l'offerta.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI EUROPEI, L'ECEC È SUDDIVISO IN DUE FASI DISTINTE IN BASE ALL'ETÀ

In Europa esistono due forme principali di struttura ECEC. In alcuni paesi l'ECEC forma un sistema unitario o fase unica, mentre in altri l'offerta di servizi ECEC è suddivisa in due fasi separate. Il **sistema separato**, che è il più comune, organizza i servizi ECEC in base all'età dei bambini. Nel sistema separato i servizi sono forniti in strutture separate per bambini più piccoli e più grandi. Generalmente il passaggio da una struttura all'altra avviene quando i bambini hanno circa 3 anni, ma può avvenire quando hanno 2½ anni oppure addirittura 4 anni in alcuni paesi. La divisione riflette una separazione tra servizi di "cura della prima infanzia" offerti in centri non scolastici, e servizi di "educazione della prima infanzia", talvolta offerti nello stesso edificio della scuola primaria.

Nel sistema separato tipico, la responsabilità della governance, della regolamentazione e del finanziamento dell'ECEC è ripartita tra diverse autorità. Il ministero responsabile per la sanità, l'assistenza sociale o gli affari familiari è solitamente responsabile dell'offerta per bambini più piccoli, mentre il ministro dell'istruzione è responsabile dell'offerta rivolta ai bambini più grandi. Di conseguenza le linee guida educative in genere si applicano solo all'offerta di servizi per i bambini più grandi (vd. Figura F1). Nel sistema separato, inoltre, generalmente i livelli di qualifica richiesti per il personale variano in base al tipo di servizi offerti, e i diplomi di istruzione terziaria nell'ECEC sono richiesti prevalentemente nelle strutture per i bambini più grandi (vd. Figura E2). Anche le condizioni di accesso possono variare sensibilmente e, in genere, il diritto a un posto nell'ECEC si applica ai bambini più grandi e non a quelli più piccoli (vd. Figura B4). I sistemi separati con tutte le caratteristiche sopraindicate sono presenti in Belgio (Comunità tedesca e fiamminga), Repubblica ceca, Italia, Cipro, Lussemburgo, Polonia e Slovacchia. Altri paesi che nella Figura B1 sono classificati tra quelli con sistema separato potrebbero avere uno o più attributi che caratterizzano anche i sistemi unitari. A Malta, per esempio, il Ministro dell'istruzione e dell'occupazione è responsabile dell'ECEC sia per i bambini più piccoli che per quelli più grandi, mentre in Portogallo è richiesto un diploma di secondo livello (master) tanto per il personale didattico che lavora in strutture per bambini di età inferiore a 3 anni (*creches*), quanto per quello che lavora con bambini più grandi.

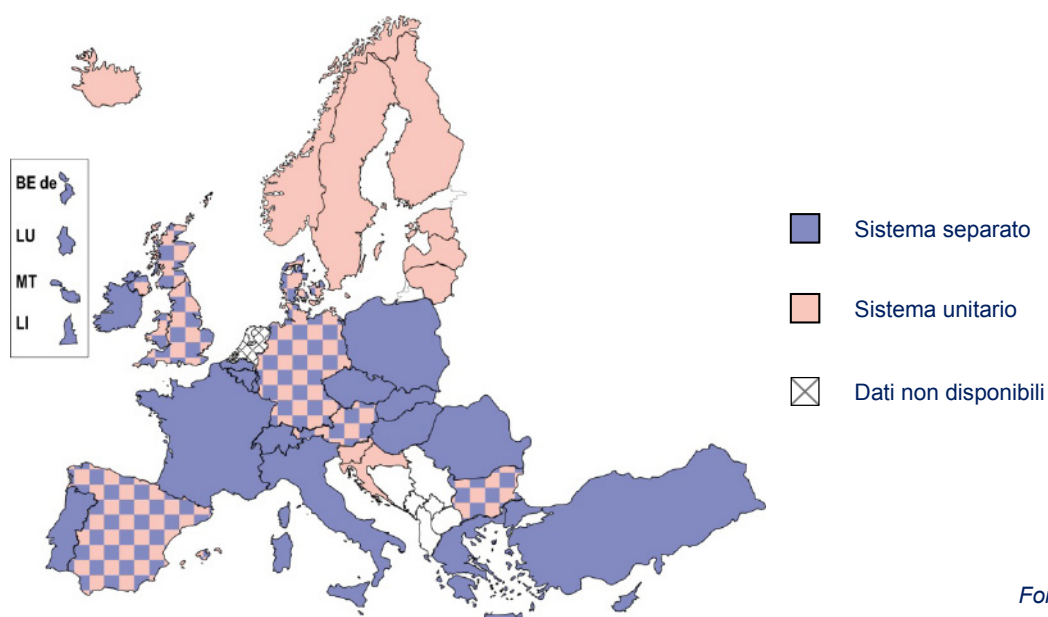
Nei **sistemi unitari**, invece, l'offerta di ECEC per tutti i bambini di età prescolare è organizzata in un'unica fase e fornita in strutture rivolte a tutte le fasce d'età. Non c'è un'interruzione o un

trasferimento tra istituti finché i bambini non iniziano la scuola primaria. Il ministro dell'istruzione è responsabile della governance, la regolamentazione e il finanziamento dell'ECEC. Tutta l'educazione e la cura dei bambini più piccoli è considerata parte dei servizi di "prima educazione", e le linee guida sull'educazione coprono l'intera fase ECEC. Le strutture unitarie hanno un'unica équipe amministrativa che gestisce l'offerta per bambini di tutte le età ed è richiesto lo stesso livello di formazione del personale (generalmente di livello terziario) per lavorare con l'intera fascia d'età. Inoltre, nei sistemi unitari, il diritto a un posto nell'ECEC o all'ECEC gratuita è spesso assicurato fin dai primissimi anni di vita dei bambini. Questo tipo di sistema è prevalente nella maggior parte dei paesi nordici, nei paesi Baltici, in Croazia e in Slovenia.

Non tutti i sistemi unitari corrispondono al modello preciso delineato sopra. Alcuni sistemi unitari, ad esempio, offrono servizi 1 o 2 anni prima dell'inizio della scuola primaria, che potrebbero essere soggetti a linee educative diverse ed erogati presso scuole primarie. In Lettonia, Lituania e Finlandia, l'ultimo anno o gli ultimi due anni che precedono l'istruzione primaria obbligatoria possono svolgersi nell'ambito di una struttura unitaria oppure al di fuori di queste strutture, spesso in scuole primarie. In Svezia, l'ultimo anno di ECEC – la classe preprimaria per bambini di 6 anni (*förskoleklass*) – è offerto soltanto presso scuole primarie.

Diversi paesi europei hanno sia strutture unitarie, sia strutture separate. In Bulgaria, Danimarca, Germania, Spagna e Austria, i servizi ECEC possono essere offerti in strutture separate per bambini più piccoli e più grandi, oppure in strutture unitarie rivolte a entrambe le fasce di età. Ciononostante possono sussistere delle distinzioni tra le due fasce d'età anche all'interno di strutture unitarie. In Bulgaria e Spagna, ad esempio, alcune strutture offrono entrambi i cicli dell'ECEC per andare a coprire tutta l'età prescolare. In queste strutture, tuttavia, sebbene il personale amministrativo sia lo stesso, l'offerta per bambini più piccoli e più grandi differisce in termini di qualifica del personale, curricula e modalità di finanziamento. In tutte le regioni del Regno Unito, i bambini possono rimanere in strutture unitarie (*day nurseries* oppure *children's centres*) fino all'inizio dell'istruzione primaria, ma a partire dall'età di 3 anni possono anche frequentare *nursery schools* oppure *nursery/reception classes* nelle scuole primarie.

|| **Figura B1: Organizzazione dei centri ECEC, 2012/13**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

Per la definizione di "offerta organizzata in centri", "sistema separato" e "sistema unitario", vd. Glossario. Descrizioni dettagliate dell'offerta sono disponibili nelle Schede informative sui sistemi nazionali contenute in appendice.

Note specifiche per paese

Bulgaria, Grecia, Cipro, Lettonia, Lituania, Polonia, Finlandia, Svezia, Regno Unito e Svizzera: l'ECEC è offerta per uno o due anni prima dell'inizio della scuola primaria, e in alcuni paesi è obbligatoria.

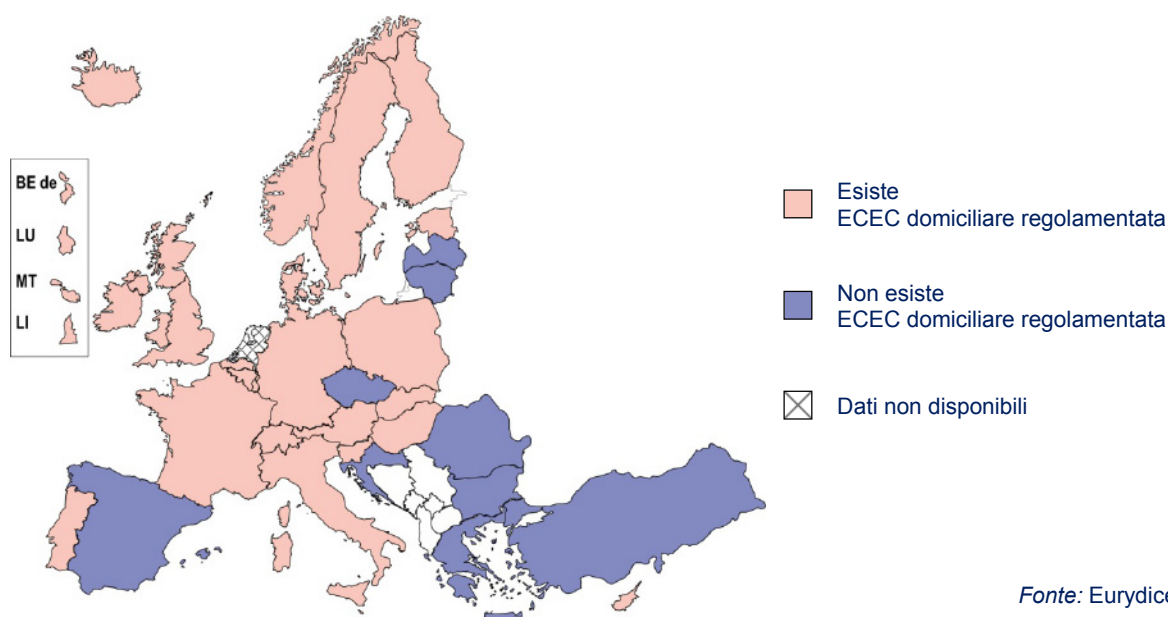
Irlanda: in questo rapporto, l'Irlanda rientra nel modello separato di ECEC in quanto l'istruzione non obbligatoria è suddivisa in due fasi: l'offerta per bambini di età inferiore a 4 anni e l'offerta per bambini di età compresa tra 4 e 6 anni. Ciononostante, ai fini della raccolta di dati statistici internazionali, l'offerta per bambini più grandi (nelle *infant classes*) è classificata come istruzione primaria (livello ISCED 1).

Repubblica ceca e Portogallo: alcune strutture private potrebbero includere gruppi sia per bambini più piccoli, sia per bambini più grandi.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI EUROPEI È PRESENTE UN'OFFERTA REGOLAMENTATA DI ECEC DOMICILIARE, MA È DIFFUSA SOLTANTO IN ALCUNI DI ESSI

Insieme all'offerta di ECEC organizzata in centri educativi, il quadro normativo per l'ECEC può anche includere servizi domiciliari formali, che devono rispettare norme prestabilite e standard qualitativi. Sebbene possa essere possibile offrire tali servizi sia presso il domicilio del bambino, sia presso quello dell'assistente, il presente rapporto si riferisce soltanto a quest'ultimo tipo di offerta di ECEC, ovvero i servizi offerti presso il domicilio di un soggetto qualificato.

Figura B2: Esistenza di offerta di ECEC domiciliare regolamentata, 2012/13

**Nota esplicativa**

Per la definizione di "offerta di ECEC domiciliare", vd. Glossario.

Note specifiche per paese

Repubblica ceca: il Trade Act consente la cura domiciliare, ma non sono disponibili informazioni.

Croazia: l'offerta domiciliare regolamentata è attualmente in fase di introduzione, in base alla "Legge sugli assistenti" approvata dal Parlamento nell'aprile 2013.

Italia: l'offerta domiciliare è regolata a livello locale e regionale.

Lettonia: l'ECEC domiciliare regolamentato è stato introdotto nel settembre 2013.

Polonia: la legislazione disciplina l'offerta domiciliare regolamentata, ma attualmente soltanto alcuni assistenti domiciliari all'infanzia sono registrati.

L'offerta di ECEC domiciliare regolamentata è presente nella maggior parte dei sistemi educativi europei. Ciononostante, poiché i dati sulla partecipazione sono disponibili soltanto in una dozzina di paesi, è spesso difficile stabilire quanto sia diffusa. Laddove le statistiche sulla partecipazione nazionale sono disponibili, l'offerta domiciliare regolamentata spesso appare insignificante rispetto all'offerta nei centri. Soltanto in Belgio, Danimarca, Germania, Francia, Finlandia, Regno Unito e

Islanda l'offerta domiciliare regolamentata rappresenta una proporzione significativa dell'ECEC, soprattutto per i bambini più piccoli. In Danimarca, ad esempio, circa il 50% dei bambini dell'età di 1 anno frequenta centri ECEC, mentre circa il 40% dei bambini della stessa età partecipa all'ECEC domiciliare regolamentata. In Francia, i tassi di partecipazione per la fascia d'età 0-3 anni sono circa del 15% e del 28% rispettivamente per l'offerta nei centri e per quella domiciliare. In Islanda, il numero di bambini di età inferiore a 2 anni che si trova nella *dagforeldri* domiciliare supera quello dei bambini che frequentano centri ECEC.

In alcuni paesi esiste più di una forma di offerta domiciliare regolamentata. In Ungheria, ad esempio, sono presenti due sistemi distinti, rivolti a diverse fasce d'età e soggetti a diverse norme sul numero massimo di bambini per assistente (vd. Figura B7 e B8b). In Finlandia la cura domiciliare è offerta da singoli assistenti, oppure come servizio di gruppo con due o tre assistenti. Nelle tre Comunità del Belgio si riscontrano differenze nello status professionale degli assistenti, che possono essere indipendenti oppure affiliati a organizzazioni specifiche per la cura dei bambini.

L'offerta domiciliare può rappresentare il tipo principale di ECEC oppure può avere un ruolo di sostegno; questo varia principalmente in base all'età dei bambini. In Germania e in Francia, ad esempio, per i bambini nella fascia d'età 0-3 anni, l'offerta domiciliare è regolamentata in modo paritetico rispetto all'offerta nei centri. Ciononostante, quando i bambini raggiungono l'età di 3 anni, acquisiscono per legge il diritto all'ECEC organizzata in centri gratuita oppure sovvenzionata. Di conseguenza, l'offerta domiciliare per questi bambini è principalmente utilizzata come fonte aggiuntiva di cura quando gli orari di attività dei centri non sono sufficienti a soddisfare le esigenze.

IN METÀ DEI PAESI EUROPEI, IL CONGEDO ADEGUATAMENTE RETRIBUITO DURA MENO DI 40 SETTIMANE

Dare ai bambini un buon inizio alla vita, consentendo ai nuovi genitori di avere il tempo di legare con i propri figli e di conseguenza riuscire a trovare il giusto equilibrio tra lavoro e vita familiare, ha dato impulso agli sforzi nazionali europei volti a istituire politiche sociali in favore delle famiglie. È stato assunto un duplice approccio per aiutare i genitori che lavorano a conciliare le esigenze del lavoro e della famiglia. Da un lato sono state attuate politiche di congedo che consentono ai genitori di rimanere a casa per badare ai figli molto piccoli; dall'altro sono stati sviluppati servizi di ECEC, in modo che quando i genitori tornano a lavorare possano contare su servizi di educazione e di cura di buona qualità. È molto importante assicurare una sinergia e una continuità tra queste politiche.

I termini del congedo variano notevolmente tra i paesi europei per via delle diverse priorità e dei diversi approcci alla cura dell'infanzia. Alcuni paesi pongono l'enfasi sulla cura da parte dei genitori e creano incentivi per incoraggiarli ad accudire i propri figli per un periodo più lungo. Altri assumono un approccio istituzionale alla cura dell'infanzia e investono maggiormente nello sviluppo di servizi ECEC.

Nonostante le differenze sostanziali tra i paesi a livello di approccio, le norme minime per il congedo di maternità e il congedo parentale sono state stabilite a livello europeo. Infatti la legislazione europea esistente (1992) ⁽⁵⁾ prescrive un congedo di maternità di almeno 14 settimane (di cui due settimane prima della nascita del bambino). Nel 2008 la Commissione europea ha introdotto una proposta per rafforzare la direttiva esistente, prolungando il congedo a 18 settimane e corrispondendo alle donne lo stipendio pieno durante questo periodo. Questa proposta è ancora in fase di discussione ma, nel 2010, la Commissione ha revisionato la direttiva sul congedo parentale ⁽⁶⁾, obbligando i paesi a introdurre almeno quattro mesi di congedo per ciascun genitore.

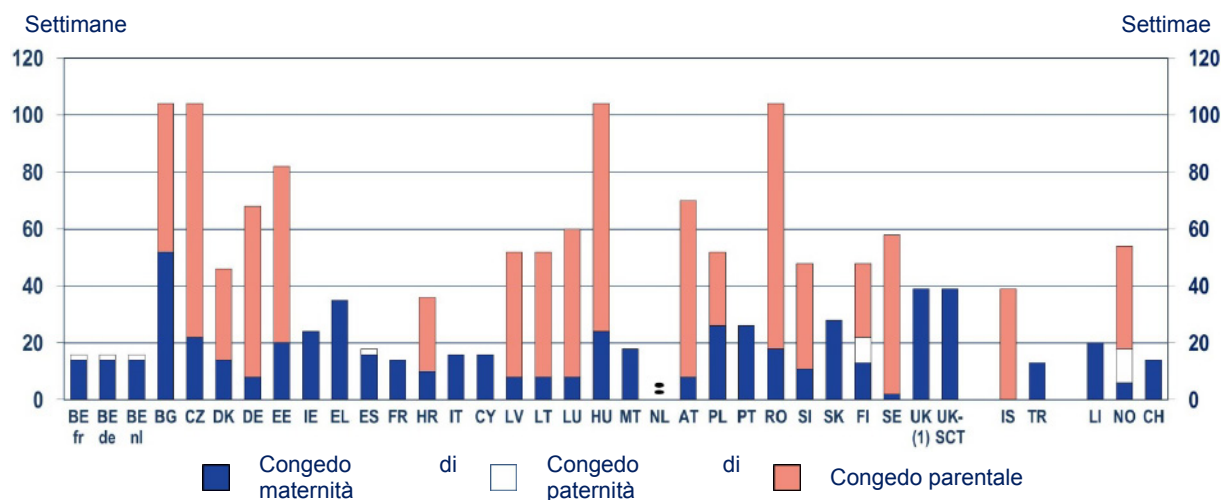
⁽⁵⁾ Direttiva del Consiglio 92/85/CEE del 19 ottobre 1992 concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento, GU L 348, 28.11.1992, p. 1.

⁽⁶⁾ Direttiva del Consiglio 2010/18/EU dell'8 marzo 2010 che attua l'accordo quadro riveduto in materia di congedo parentale concluso da BUSINESSEUROPE, UEAPME, CEEP e CES e abroga la direttiva 96/34/CE, GU L 68, 18.03.2010, p. 13.

La Figura B3 mostra la durata del congedo “adeguatamente retribuito”. La nozione di adeguata retribuzione implica che i genitori, durante il congedo, continuano a ricevere una parte consistente del loro reddito pregresso e pertanto non si troveranno ad affrontare grandi difficoltà economiche quando si assenteranno dal lavoro per badare ai bambini. In questo rapporto si ritiene che il congedo sia adeguatamente retribuito se durante questo periodo i genitori ricevono almeno 65% del loro reddito pregresso. La durata totale del congedo per assistere i bambini prende in considerazione tutti i diversi tipi di congedo (congedo di maternità, congedo di paternità e congedo parentale) ed è calcolata a partire dalla nascita del bambino fino al ritorno al lavoro di entrambi i genitori.

I periodi più lunghi di congedo adeguatamente retribuito si riscontrano in Bulgaria, Repubblica ceca, Ungheria e Romania. In questi paesi, i genitori possono accudire il proprio figlio finché questi non raggiunge l'età di 2 anni; è quindi la volta dell'Estonia, con 18 mesi. In 11 paesi (Danimarca, Germania, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Austria, Polonia, Slovenia, Finlandia, Svezia e Norvegia), i genitori possono accumulare tra 46 e 70 settimane di congedo per accudire un neonato. Diversi paesi offrono un'adeguata retribuzione ai genitori per un congedo di durata compresa tra 20 e 39 settimane. È questo il caso di Irlanda, Grecia, Croazia, Portogallo, Slovacchia, Regno Unito, Islanda e Liechtenstein.

Figura B3: Durata del congedo di maternità, congedo di paternità e congedo parentale postnatale adeguatamente remunerato (in settimane), 2013



	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	IT	HR	CY	LV	LT	LU
■ Congedo maternità	14	14	14	52	22	14	8	20	24	35	16	14	10	16	16	8	8	8
□ Congedo paternità	2	2	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0
■ Congedo parentale	0	0	0	52	82	32	60	62	0	0	0	0	26	0	0	44	44	52
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK (1)	UK-SCT	IS	TR	LI	NO	CH
■ Congedo maternità	24	18	:	8	26	26	18	11	28	13	2	39	39	0	13	20	6	14
□ Congedo paternità	0	0	:	0	0	0	0	0	0	9	0	0	0	0	0	0	12	0
■ Congedo parentale	80	0	:	62	26	0	86	37	0	26	56	0	0	39	0	0	36	0

Fonte: Eurydice.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Note esplicative

Normalmente il **congedo di maternità** ha due fasi: prenatale (prima della nascita) e postnatale (dopo la nascita). Quest'indicatore si concentra solamente sulla seconda fase. La durata del congedo è calcolata a partire dalla nascita se la legislazione indica il numero di settimane prima della nascita che una madre deve prendere (generalmente da due a otto settimane prima della nascita). Se questa informazione non è specificata nella legislazione, è indicata l'intera durata del congedo.

Normalmente il **congedo di paternità** è disponibile soltanto per i padri e può essere preso direttamente dopo la nascita. Il congedo di paternità è indicato soltanto se non coincide con il congedo di maternità.

Spesso il **congedo parentale** è preso direttamente dopo il termine del congedo di maternità. La sua durata è calcolata in base al congedo a tempo pieno per il massimo periodo di tempo retribuito possibile. Il congedo parentale può essere un diritto del singolo individuo o della famiglia. Se il congedo parentale è un diritto individuale e i genitori non prendono il congedo temporaneamente, il congedo è conteggiato due volte. È calcolata la migliore situazione possibile (il congedo parentale più lungo) per i genitori.

L'indicatore mostra la durata accumulata dei tre tipi di congedo in settimane solari (un anno è costituito da 52 settimane). Il congedo è considerato **adeguatamente retribuito** se durante questo periodo i genitori ricevono almeno il 65% del loro reddito pregresso. Se ricevono una somma forfettaria, il pagamento è considerato adeguatamente retribuito se costituisce il 65% dello stipendio mensile minimo in quel paese. Se esistono varie opzioni di finanziamento del congedo, è stata scelta una sola opzione in base alla comparabilità con gli altri paesi.

Non sono presi in considerazione i normali contributi per i figli.

L'indicatore riflette la situazione più comune per un bambino e non considera casi particolari come complicazioni natali, prolungato ricovero in ospedale, bambini con problemi di salute ecc.

Note specifiche per paese

Grecia: il congedo di maternità include un congedo di base (nove settimane dopo la nascita) e un congedo speciale (26 settimane per le madri assicurate). Le dipendenti pubbliche hanno diritto a 36 settimane totali di congedo adeguatamente retribuito.

Ungheria: le informazioni sul congedo parentale adeguatamente retribuito riguardano solamente i genitori assicurati. La somma forfettaria ricevuta dai genitori non assicurati non è considerata congedo adeguatamente retribuito.

Repubblica ceca: per i genitori sono disponibili vari tipi di indennità per la cura dei bambini.

Austria: per i genitori sono disponibili vari tipi di indennità per la cura dei bambini. L'ammontare dei pagamenti dipende dal periodo di tempo in cui i genitori ricevono i pagamenti. Le informazioni riportate nella figura si basano sull'80% del reddito.

Romania: per i genitori sono disponibili due opzioni di finanziamento del congedo parentale/ pagamento dell'indennità per la cura dei bambini: per uno o due anni. L'ammontare minimo e massimo dei pagamenti differisce in base al periodo dei pagamenti.

Finlandia: il contributo per la cura domiciliare del figlio è corrisposto come somma forfettaria, che non coincide con il tasso adeguatamente retribuito del 65% del reddito pregresso (o stipendio minimo). Ciononostante può anche includere un supplemento in base alle dimensioni e al reddito della famiglia. Inoltre alcune autorità locali corrispondono supplementi comunali. Circa l'88% delle famiglie approfitta di tale congedo, che può essere preso direttamente dopo il congedo parentale.

Turchia: la situazione descritta nella figura si riferisce soltanto ai dipendenti pubblici.

Il periodo più breve di congedo parentale adeguatamente retribuito, fissato a meno di 20 settimane, si riscontra in Belgio, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Malta, Turchia e Svizzera. Normalmente questo periodo include soltanto il congedo di maternità, sebbene in Belgio e in Spagna il congedo di maternità possa essere seguito da due ulteriori settimane di congedo di paternità.

Il congedo adeguatamente retribuito che prevalentemente comprende il congedo di maternità (come avviene in molti paesi) generalmente si traduce in uno squilibrio di genere nell'offerta della cura dei bambini. Anche laddove esistono congedi parentali adeguatamente retribuiti che possono essere ripartiti tra i genitori, in genere è la madre a prenderlo. In Slovenia, ad esempio, soltanto il 6,3% dei padri ha preso una parte del congedo parentale nel 2010 (Moss, 2012). Ciononostante alcuni paesi europei come Germania e Austria e alcuni paesi nordici promuovono attivamente l'uguaglianza di genere nell'assunzione del congedo parentale. In Svezia, ad esempio, è riservato un determinato numero di settimane per ciascun genitore. In Islanda e in Norvegia, il congedo parentale è diviso in tre parti: tre mesi per ciascun genitore e tre mesi da utilizzare congiuntamente. In Germania e in Austria, le indennità parentali sono estese se entrambi i genitori accudiscono il figlio. Negli ultimi due paesi citati, questo congedo parentale aggiuntivo è preso in considerazione nella figura riportata sotto, in quanto presenta il miglior scenario possibile per le famiglie.

Infine è importante segnalare che, in alcuni paesi in cui il congedo parentale esiste ma non raggiunge la soglia del 65% della retribuzione adeguata, sono presenti altre modalità per aiutare le famiglie a conciliare lavoro e vita familiare. Ad esempio i genitori possono avere il diritto di combinare congedo parentale e lavoro a tempo parziale. Secondo i dati Eurostat (Eurostat, 2013), nel 2011 nell'Unione europea quasi un terzo (32%) delle donne lavoratrici con un bambino di età inferiore a 6 anni lavora a tempo parziale. Questa percentuale tende da aumentare con il numero dei figli. Nel caso degli uomini, la cifra è notevolmente inferiore: soltanto il 4,5% degli uomini europei con un figlio di quest'età lavora a tempo parziale.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI EUROPEI, AI BAMBINI È GARANTITO UN POSTO NELL'ECEC PER UNO O DUE ANNI PRIMA DELL'INIZIO DELLA SCUOLA PRIMARIA

Il modo più comune di assicurare l'ECEC a tutti bambini è riconoscere legalmente un diritto. Il diritto a un posto nell'ECEC si riferisce a un obbligo di legge posto a carico delle organizzazioni di servizi ECEC, secondo il quale devono garantire l'offerta di ECEC sovvenzionata con fondi pubblici per tutti i bambini che vivono in un determinato bacino d'utenza e i cui genitori, a prescindere dal loro status professionale, socio-economico o familiare, richiedono un posto per il proprio figlio. In questo modo le autorità pubbliche si impegnano a garantire un posto nelle strutture ECEC per tutti i bambini interessati dal diritto riconosciuto per legge. I bambini, tuttavia, hanno diritto a un posto nell'ECEC, ma non sono obbligati a parteciparvi. Il diritto riconosciuto dalla legge non implica necessariamente che l'offerta sia gratuita, ma solo che l'offerta sia sovvenzionata con fondi pubblici e accessibile (vd. Capitolo D). Un altro modo di assicurare la disponibilità dell'ECEC è rendere l'ECEC obbligatorio per l'ultimo anno o gli ultimi due anni. Di conseguenza, questo significa che le autorità responsabili devono assicurare un numero sufficiente di posti nell'istruzione preprimaria per tutti bambini nella fascia d'età corrispondente alla frequenza obbligatoria. La frequenza è obbligatoria e l'ECEC è gratuita.

La maggior parte dei paesi europei si è impegnata a offrire un posto nell'ECEC per tutti i bambini, riconoscendo un diritto o rendendo la frequenza obbligatoria almeno per un anno prima dell'inizio della scuola primaria. Soltanto sette paesi, ovvero Croazia, Italia, Lituania, Romania, Slovacchia, Islanda e Turchia non hanno istituito né un diritto, né la frequenza obbligatoria dell'ECEC. In Croazia, tuttavia, a partire dal settembre 2014, sarà obbligatorio un anno di programma ECEC prima dell'inizio della scuola primaria. In Romania, il diritto riconosciuto dalla legge per i bambini di 5 anni sarà disponibile a partire dal settembre 2014.

In Europa si riscontrano differenze significative in merito all'età a partire dalla quale i bambini hanno la garanzia di un posto nell'ECEC, in merito alle ore di ECEC e alla possibilità che i genitori siano tenuti a cofinanziarlo. Soltanto sei paesi europei, ovvero Danimarca, Estonia, Slovenia, Finlandia, Svezia e Norvegia riconoscono il diritto all'ECEC per ogni bambino a partire dalla nascita, spesso immediatamente dopo il termine del/dei congedo/i parentale/i. Nella maggior parte di questi paesi, il diritto non è definito in termini di ore di educazione, ma generalmente implica un posto a tempo pieno. Di solito i genitori sono tenuti a partecipare alle spese fino all'inizio dell'istruzione obbligatoria. Le tasse di iscrizione e frequenza sono però piuttosto basse (vd. Figura D6) e sono previste riduzioni in base al reddito (vd. Figura D7). In Danimarca, ad esempio, dal 2011 il quadro normativo obbliga le municipalità ad assicurare l'offerta di ECEC per tutti bambini di età superiore a 26 settimane fino all'età di 6 anni (inizio dell'istruzione obbligatoria), ma i genitori potrebbero dover pagare fino al 25% della spesa operativa. In Finlandia, i bambini hanno diritto a un posto nell'ECEC sovvenzionato con fondi pubblici dopo il periodo di congedo parentale (quando il bambino ha circa 9-10 mesi), ma soltanto l'istruzione preprimaria per i bambini di 6 anni è gratuita per i genitori. In Svezia, tutti bambini a partire dall'anno di vita hanno diritto a 15 ore settimanali di ECEC sovvenzionato con fondi pubblici, e se i genitori lavorano o studiano hanno diritto ai servizi a tempo pieno. A partire dall'età di 3 anni, l'istruzione preprimaria universale è gratuita per tutti bambini per 525 ore all'anno (circa 15 ore settimanali nel corso di un anno scolastico). I bambini i cui genitori lavorano o studiano hanno diritto a un posto sovvenzionato con fondi pubblici in un centro doposcuola (*fritidshem*).

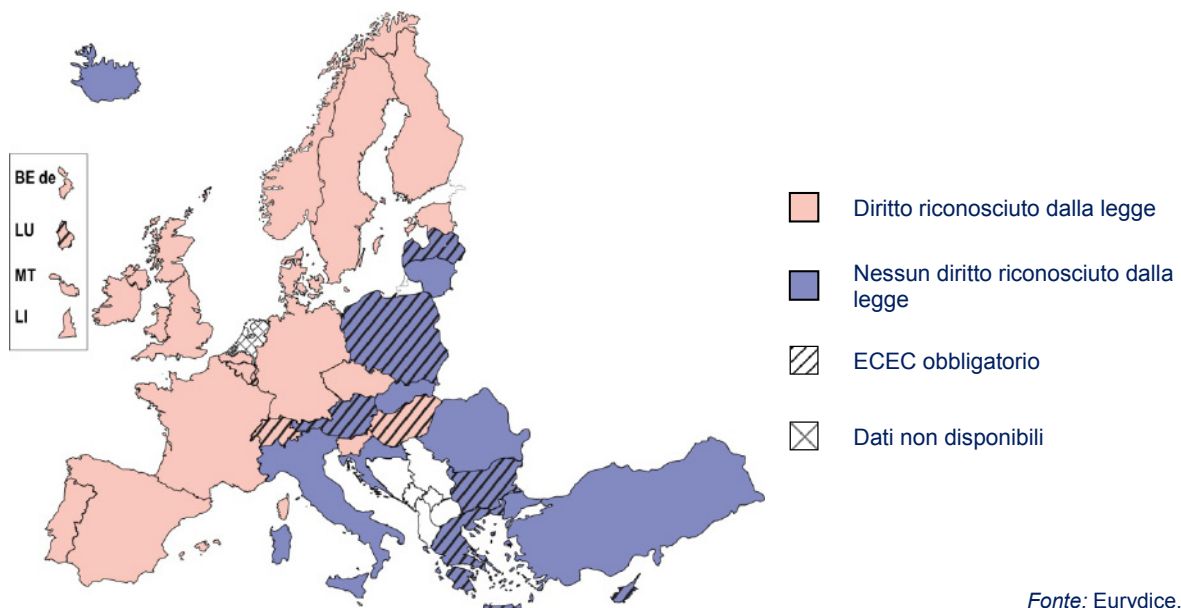
In tutti gli altri paesi, il divario tra il termine di un congedo adeguatamente remunerato e il diritto a un posto nell'ECEC supera i due anni. In circa un terzo dei sistemi educativi europei (tre Comunità del Belgio, Germania, Irlanda, Spagna, Francia, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Portogallo e tutte le regioni del Regno Unito), il diritto all'ECEC sovvenzionato con fondi pubblici inizia quando i bambini raggiungono i 3 anni d'età, oppure qualche mese prima. In tutti questi paesi ad eccezione della Germania, i bambini hanno diritto a un posto gratuito. Di solito la durata dell'offerta di ECEC gratuito corrisponde a una tipica giornata scolastica, tranne che in Irlanda e in tutte le regioni del Regno Unito, dove il diritto a un posto gratuito copre soltanto 10-15 ore settimanali (vd. Figura D5). Germania e Malta hanno una posizione specifica all'interno di questo gruppo, in quanto in questi paesi il diritto riconosciuto dalla legge è stato esteso. In Germania, a partire dall'agosto 2013, tutti bambini di un

anno hanno diritto all'ECEC, mentre a Malta, a partire dall'aprile 2014, il diritto all'ECEC gratuito è stato esteso a tutti i bambini figli di genitori che lavorano/ studiano.

In Repubblica ceca, Liechtenstein e alcuni cantoni svizzeri, il diritto all'istruzione preprimaria inizia leggermente dopo, quando i bambini hanno rispettivamente 5 e 4 anni, e riguarda principalmente le classi preprimarie. In nove paesi, l'anno o i due anni che precedono l'istruzione preprimaria sono obbligatori. In Lussemburgo e la maggior parte dei cantoni svizzeri, l'educazione è obbligatoria a partire dall'età di 4 anni, mentre l'istruzione primaria inizia soltanto quando i bambini raggiungono l'età di 6 anni. In Bulgaria, Grecia, Cipro, Lettonia, Ungheria, Austria e Polonia, l'educazione obbligatoria inizia quando i bambini hanno 5 anni o quasi, mentre l'istruzione primaria inizia soltanto quando compiono 6 o 7 anni. La durata minima settimanale dell'istruzione preprimaria obbligatoria è definita a livello centrale in sette paesi – ovvero Bulgaria, Grecia, Cipro, Ungheria, Austria, Lussemburgo e Polonia – e varia da 16 ore settimanali in Austria a 27,5 ore settimanali a Cipro.

L'Irlanda è l'unico paese in cui l'istruzione primaria (livello ISCED 1) comincia prima dell'inizio dell'istruzione obbligatoria. In questo paese i bambini iniziano l'istruzione obbligatoria all'età di 6 anni, ma a partire dai 4 anni possono partecipare alle *infant classes*, la cui offerta è già stata considerata e classificata come istruzione primaria (livello ISCED 1). Il diritto riconosciuto dalla legge è disponibile dall'età di 3 anni e 2 mesi.

Figura B4: Diritto riconosciuto dalla legge e/o ECEC obbligatorio, comprese l'età di inizio e le ore settimanali, 2012/13



Fonte: Eurydice.

	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
Età di inizio del diritto riconosciuto dalla legge (anni)	2½	3	2½		5	½	3	1½	3½		3	3	-	-			-	3	3
Età di inizio dell'ECEC obbligatorio (anni)				5						5					4½	5		4	5
Durata settimanale (ore)	28	28	28	20 (24)	40	40	40	40	15	22,5	25	24	-	-	27,5	⊗	-	26	40
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK-ENG	UK-WLS	UK-NIR	UK-SCT	IS	TR	LI	NO	CH
Età di inizio del diritto riconosciuto dalla legge (anni)	2¾	:			3	-	1½	-	¾	1	3	3	3	3	-	-	4	1	
Età di inizio dell'ECEC obbligatorio (anni)			5	5															4
Durata settimanale (ore)	30	:	16-20	25	25	-	40	-	40	40	15	10	12,5	(12,5)	-	-	28	40	⊗

⊗ Nessuna norma a livello centrale

Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Il diritto a un posto nell'ECEC oppure l'ECEC obbligatorio che si applicano soltanto a determinate categorie di alunni (ad esempio alunni svantaggiati) non sono considerati. Per la definizione di "diritto riconosciuto dalla legge", vd. Glossario. Le ore settimanali sono limitate a 40.

Note specifiche per paese

Bulgaria: ECEC obbligatorio: bambini di 5 anni: 20 ore; bambini di 6 anni: 24 ore.

Germania: dall'agosto 2013, il diritto all'ECEC sovvenzionato si applica a partire dall'anno di vita.

Croazia: a partire dal settembre 2014, sarà obbligatorio un anno di programma ECEC prima dell'inizio della scuola primaria.

Malta: nell'aprile 2014 il diritto all'ECEC gratuito è stato esteso a tutti bambini con genitori che lavorano/studiano.

Ungheria: l'ECEC obbligatorio copre 20 ore settimanali.

Austria: le ore settimanali di ECEC obbligatorio variano tra i *Länder*.

Polonia: a partire dal settembre 2015, tutti i bambini di 4 anni avranno un diritto a un posto nell'ECEC.

Romania: a partire dal settembre 2014, tutti i bambini di 5 anni avranno un diritto a un posto nell'ECEC.

Finlandia: nel novembre 2013, la decisione del governo di attuare un programma di politiche strutturali ha incluso l'introduzione dell'istruzione preprimaria obbligatoria.

Svezia: 525 ore annue sono state divise per la durata comune dell'anno scolastico (178 giorni) e poi moltiplicati per cinque per ottenere una cifra settimanale.

Regno Unito: in Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord, nelle aree maggiormente colpite da deprivazione economica, il diritto all'ECEC è esteso ai bambini di 2 anni. In Scozia il diritto è esteso ai bambini di 2 anni che sono accuditi nel quadro di un affidamento intrafamiliare. In Inghilterra e in Galles, i bambini raggiungono l'età dell'istruzione obbligatoria all'inizio del semestre scolastico che segue il loro quinto compleanno. Per i bambini nati in autunno e in primavera, parte dell'anno di accoglienza (classificato come livello ISCED 0) è obbligatorio. In Scozia, 475 ore annue sono state divise per 38 settimane, ovvero la durata comune dell'anno scolastico.

Svizzera: in 19 cantoni (su 26) la frequenza dell'istruzione preprimaria è obbligatoria. In base al cantone, l'anno o i due anni che precedono la scuola primaria sono obbligatori. Nei cantoni in cui l'istruzione preprimaria non è obbligatoria, i bambini a partire dall'età di 4 o 5 anni hanno diritto a un posto sovvenzionato con fondi pubblici.

Generalmente il diritto riconosciuto dalla legge e/o l'ECEC obbligatorio sono stati introdotti gradualmente, abbassando passo dopo passo l'età a partire dalla quale il bambino ha diritto un posto. A Malta, ad esempio, il diritto per i bambini di 4 anni è disponibile fin dal 1975 ed è stato esteso alle fasce d'età più basse nel 1998, 2007 e 2014. In Polonia, l'ECEC è obbligatoria per i bambini di 6 anni dal 2004 e per i bambini di 5 anni dal 2011. In alcuni paesi, come Belgio, Francia, Svezia e Liechtenstein, il diritto all'ECEC per le prime fasce d'età è già stato stabilito verso la metà del '900, se non addirittura prima. Sono stati intrapresi ulteriori passi per estendere le fasce d'età aventi diritto all'ECEC, oppure per rafforzare la garanzia. In Svezia, ad esempio, a partire dal 1995 le municipalità sono obbligate a fornire posti nell'ECEC senza un ritardo ragionevole.

I paesi che solo di recente hanno introdotto o esteso la garanzia di un'offerta ECEC (attraverso un diritto all'ECEC oppure la frequenza obbligatoria) includono: Bulgaria (2010), Repubblica ceca (2005), Germania (2013), Estonia (2009), Irlanda (2010), Grecia (2006), Cipro (2004), Malta (2014), Austria (2010), Polonia (2011) e Romania (2014).

L'ASSEGNAZIONE DEI POSTI NELL'ECEC È SPESSO SOGGETTA AD AUTONOMIA LOCALE

La Figura B4 ha mostrato come molti paesi abbiano introdotto l'istruzione preprimaria obbligatoria oppure un diritto a un posto nell'ECEC. In entrambi i casi esiste un impegno formale da parte delle autorità responsabili ad assicurare che il numero di posti soddisfi la richiesta dei genitori (sebbene in realtà non sia sempre così, come mostra la Figura B12). La Figura B5 considera soltanto l'offerta alla quale i bambini *non* hanno diritto, ed esamina i criteri utilizzati per assegnare i posti disponibili se la domanda supera l'offerta. Pertanto i sei paesi europei (Danimarca, Estonia, Slovenia, Finlandia, Svezia e Norvegia) che garantiscono un diritto all'ECEC per ciascun bambino a partire dalla primissima infanzia non sono considerati in questa sezione.

I dati mostrano che circa la metà dei documenti di indirizzo europei a livello centrale non tratta l'assegnazione di posti nell'ECEC, il che significa che i posti sono assegnati sulla base di criteri di selezione definiti dalle autorità locali o direttamente dai capi delle strutture ECEC. Nell'altra metà dei paesi, sono definiti a livello centrale alcuni criteri per l'assegnazione dei posti nell'ECEC. Ciononostante la materia spesso è affrontata con raccomandazioni anziché norme, il che significa che le autorità locali o i capi delle strutture ECEC hanno una notevole autonomia nell'assumere decisioni.

SEZIONE II – STANDARD E ASSICURAZIONE DI QUALITÀ

**IL NUMERO MASSIMO DI BAMBINI CONSENTITO PER ADULTO
SPESSO RADDOPPIA QUANDO QUESTI RAGGIUNGONO L'ETÀ DI 3 ANNI**

La maggioranza dei paesi europei ha introdotto norme a livello centrale che coprono il numero massimo di bambini consentito per membro del personale e/o per gruppo nei centri ECEC. Sebbene nella pratica il numero effettivo possa essere inferiore rispetto ai massimi indicati, i livelli stabiliti da tali norme offrono un'indicazione utile sugli standard utilizzati in Europa.

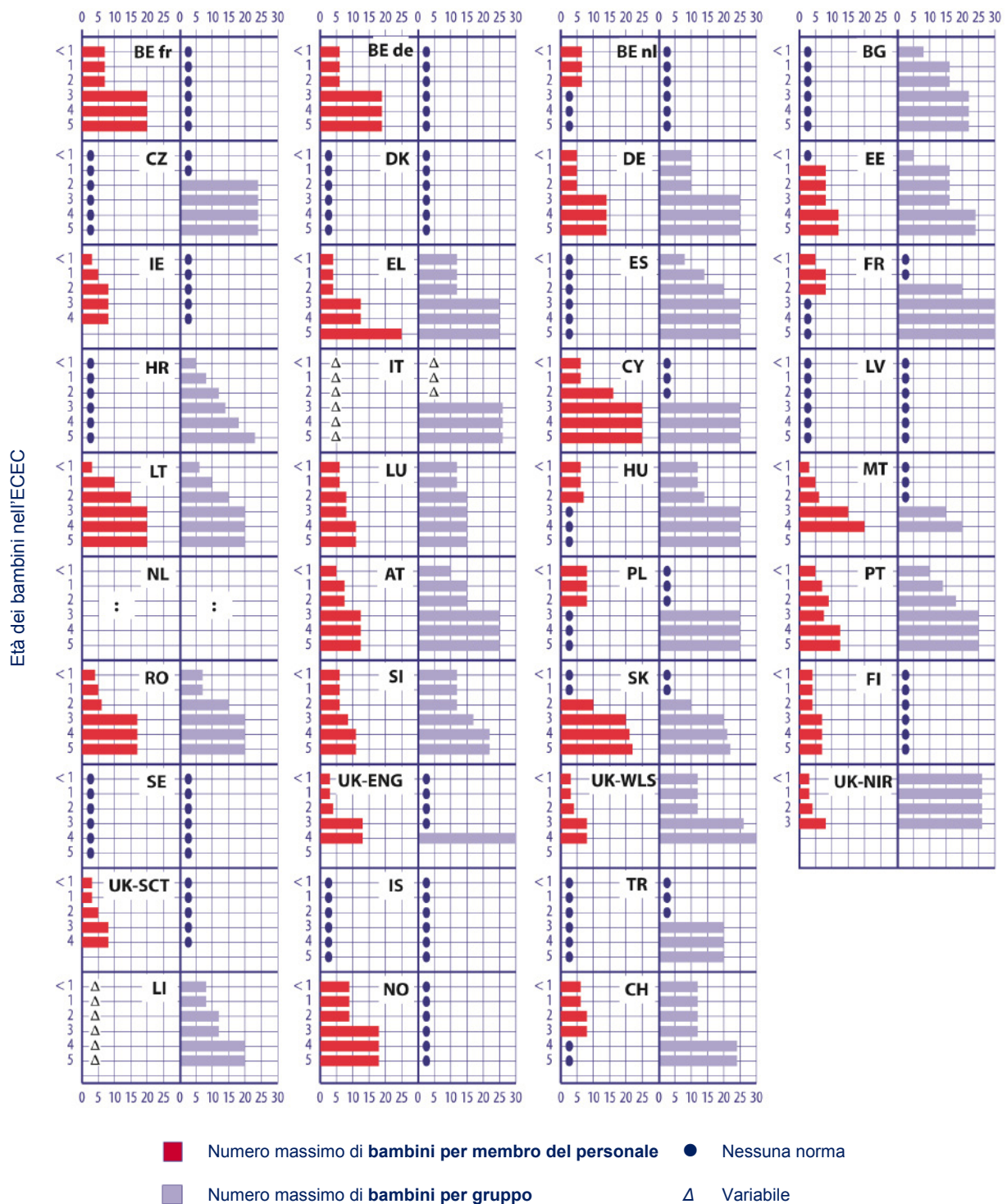
La maggior parte dei paesi specifica il numero massimo di bambini per membro del personale e per gruppo. Alcuni sistemi educativi definiscono soltanto il rapporto adulti/bambini e lasciano alle strutture il compito di determinare di conseguenza le dimensioni del gruppo. È questo il caso di tutte le comunità del Belgio, di Irlanda, Cipro, Finlandia, Regno Unito (Scozia) e Norvegia. Alcuni paesi, invece, definiscono il numero massimo di bambini per gruppo, e le strutture ECEC hanno la libertà di reclutare il personale necessario (Bulgaria, Repubblica ceca (solo *mateřské školy*), Spagna, Croazia, Turchia e Liechtenstein). Ciononostante alcuni paesi (Danimarca, Lettonia, Svezia Islanda) non hanno norme sul numero di bambini per membro del personale o sulle dimensioni del gruppo, e contano sugli istituti ECEC per l'assunzione di decisioni appropriate. La Turchia non ha norme in materia per bambini di età inferiore a 3 anni, e lo stesso vale per il Belgio (Comunità fiamminga) per i bambini di età superiore a 3 anni.

La differenza nell'età dei bambini è importante in relazione ai limiti stabiliti per il numero di bambini per adulto (a prescindere dalla categoria di personale). Generalmente si opera una distinzione tra bambini più piccoli (fino all'età di 3 anni) e bambini più grandi. Inoltre le norme più rigide si applicano ai neonati: ad esempio in Irlanda, Lituania e Malta, un membro del personale non può badare a più di tre bambini di età inferiore a 1 anno, e nel Regno Unito questo limite si applica a tutti i bambini di età inferiore ai 2 anni. All'altro estremo della scala si trova la Norvegia, dove le norme fissano a 9 il numero massimo di neonati per membro del personale. Ciononostante queste norme fanno riferimento soltanto al numero massimo di bambini per ciascun membro del personale educativo, senza nessun riferimento al personale di cura che li assiste. Pertanto il numero complessivo di bambini per adulto è più basso.

Man mano che i bambini crescono e diventano più indipendenti, il numero massimo di bambini consentito per membro del personale aumenta. In molti paesi/regioni in cui esistono norme (ovvero Comunità francese e tedesca del Belgio, Germania, Grecia, Malta, Romania, Slovacchia, Regno Unito e Norvegia), il numero massimo raddoppia o triplica quando i bambini hanno circa 2-3 anni di età. In alcuni di questi paesi, ciò è probabilmente legato al fatto che i bambini passano da una struttura ECEC all'altra intorno a questa età. Per esempio in Belgio il numero massimo per membro del personale aumenta da 6-7 a 19-20 quando i bambini passano dai centri diurni per l'infanzia alle strutture organizzate in scuole per i bambini di età inferiore a 3 anni. Tuttavia, in alcuni paesi (Irlanda, Finlandia e Regno Unito (Galles, Irlanda del Nord e Scozia)), il numero massimo è ancora inferiore a 10 bambini per membro del personale durante l'anno che precede l'accesso alla scuola primaria.

È inoltre interessante comparare i numeri massimi dei gruppi, laddove esistono norme, in quanto si riscontrano differenze significative tra i paesi, soprattutto per quanto riguarda i neonati. Per esempio, mentre in Estonia, Croazia e Lituania un gruppo non può includere più di 5 o 6 bambini di età inferiore a 1 anno, nel Regno Unito (Irlanda del Nord) possono essere inclusi in un gruppo fino a 26 neonati, ma deve essere mantenuto un rapporto adulti/bambini di 1:3. Ciononostante, confrontando la dimensione dei gruppi per bambini di 5 anni, la situazione nei vari paesi europei appare molto più omogenea, in quanto la dimensione massima del gruppo varia in genere da 20 a 30 bambini. Questi numeri sono già vicini alle dimensioni delle classi della scuola primaria (per ulteriori informazioni, vd. EACEA/Eurydice, 2012, Figura F8).

Figura B6: Numero massimo di bambini per membro del personale e/o per gruppo nei centri ECEC, 2012/13



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La cifra si riferisce al numero massimo di bambini per membro del personale/gruppo durante le ore principali di una giornata lavorativa come definito nelle norme/raccomandazioni. Se non esistono norme/raccomandazioni in materia, nella figura è riportato un simbolo. Le possibili riduzioni del numero massimo di bambini per personale/gruppo per specifiche categorie di bambini (ad esempio bambini con disabilità) non sono considerate. La figura non considera il fatto che i gruppi potrebbero essere di età miste.

SEZIONE II – STANDARD E ASSICURAZIONE DI QUALITÀ

	Numero massimo di bambini per membro del personale						Numero massimo di bambini per gruppo					
	Età dei bambini						Età dei bambini					
	Età inferiore a 1 anno	1	2	3	4	5	Età inferiore a 1 anno	1	2	3	4	5
BE fr	7	7	7	20	20	20	nr	nr	nr	nr	nr	nr
BE de	6	6	6	19	19	19	nr	nr	nr	nr	nr	nr
BE nl	6,5	6,5	6,5	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr
BG	nr	nr	nr	nr	nr	nr	8	16	16	22	22	22
CZ	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	24	24	24	24
DK	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr
DE	5	5	5	14	14	14	10	10	10	25	25	25
EE	nr	8	8	8	12	12	5	16	16	16	24	24
IE	3	5	8	8	8	na	nr	nr	nr	nr	nr	nr
EL	4	4	4	12,5	12,5	25	12	12	12	25	25	25
ES	nr	nr	nr	nr	nr	nr	8	14	20	25	25	25
FR	5	8	8	nr	nr	nr	nr	nr	20	30	30	30
HR	nr	nr	nr	nr	nr	nr	5	8	12	14	18	23
IT	variabile	variabile	variabile	variabile	variabile	variabile	variabile	variabile	variabile	26	26	26
CY	6	6	16	25	25	25	nr	nr	nr	25	25	25
LV	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr
LT	3	10	15	20	20	20	6	10	15	20	20	20
LU	6	6	8	8	11	11	12	12	15	15	15	15
HU	6	6	7	nr	nr	nr	12	12	14	25	25	25
MT	3	5	6	15	20	na	nr	nr	nr	15	20	na
NL	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:	:
AT	5	7,5	7,5	12,5	12,5	12,5	10	15	15	25	25	25
PL	8	8	8	nr	nr	nr	nr	nr	nr	25	25	25
PT	5	7	9	7,5	12,5	12,5	10	14	18	25	25	25
RO	4	5	6	17	17	17	7	7	15	20	20	20
SI	6	6	6	8,5	11	11	12	12	12	17	22	22
SK	nr	nr	10	20	21	22	nr	nr	10	20	21	22
FI	4	4	4	7	7	7	nr	nr	nr	nr	nr	nr
SE	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr
UK- ENG	3	3	4	13	13	na	nr	nr	nr	nr	30	na
UK- WLS	3	3	4	8	8	na	12	12	12	26	30	na
UK- NIR	3	3	4	8	na	na	26	26	26	26	na	na
UK- SCT	3	3	5	8	8	na	nr	nr	nr	nr	nr	na
IS	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr
TR	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	nr	20	20	20
LI	variabile	variabile	variabile	variabile	variabile	variabile	8	8	12	12	20	20
NO	9	9	9	18	18	18	nr	nr	nr	nr	nr	nr
CH	6	6	8	8	nr	nr	12	12	12	12	24	24

Fonte: Eurydice.

Note specifiche per paese

Belgio (BE nl): la figura si riferisce alle strutture pubbliche. Nelle strutture private il rapporto adulti/bambini è di 1:7 per i bambini di età inferiore a 18 mesi e di 1:10 per quelli tra i 18 mesi e i 3 anni.

Repubblica ceca: esistono norme soltanto per i bambini più grandi nella *mateřské školy*. Spesso viene fatta un'eccezione per consentire un aumento del numero di bambini fino a 4 (fino a 28 bambini per gruppo).

Germania: le norme sono stabilite a livello di *Länder*. La figura mostra la situazione per la Renania-Palatinato, che può essere considerata media.

Grecia: la figura si riferisce a *vrefonipiakos stathmos* e *paidikos stathmos* fino all'età di 4 anni. Per i bambini di 5 anni si riferisce alle scuole pubbliche preprimarie (*nipiagogeio*). Nella *nipiagogeio* privata, il numero è fissato a 28.

Ciononostante i bambini di età diverse comportano ponderazioni diverse, ad esempio i bambini di 1 anno corrispondono a 1,5.

Francia: le norme sono specificate per criteri di sviluppo (ad esempio imparare a camminare) anziché per età.

Spagna: i dati per i bambini di età inferiore a 3 anni si riferiscono alle norme più comuni nelle Comunità Autonome.

Italia: le norme sono stabilite a livello regionale e non a livello centrale, e variano tra le regioni.

Cipro: la figura si riferisce agli asili (*nipiagogia*) e alle classi preprimarie (*prodimotiki*). Nella *vrefopaidokomikoi stathmoi* il numero massimo è di 24 e 28 bambini per membro del personale (3 e 4 anni di età).

Lussemburgo: la figura si riferisce al *service d'éducation et d'accueil pour les enfants non-scolarisés*; nelle strutture per la fascia d'età più grande (*éducation précoce* e *éducation préscolaire*) esistono norme soltanto per i bambini di 3 anni (10 bambini per membro del personale e al massimo 20 bambini in un gruppo).

Slovenia: in base alle circostanze, le municipalità possono aumentare di 2 il numero massimo di bambini per gruppo. Il 78% dei gruppi/classi ha due bambini in più (fonte: Ministero dell'istruzione, della scienza dello sport).

Norvegia: la figura si riferisce al personale educativo degli asili che lavora nei *barnehager*. Anche gli assistenti lavorano nell'ECEC, ma le norme non li considerano. I risultati statistici mostrano che il rapporto medio tra insegnanti dell'asilo/assistenti e bambini è di 4,9 (BASIL, 2012/13).

Liechtenstein: l'Ufficio per gli affari sociali stabilisce il numero massimo di bambini per membro del personale principalmente in base all'età e ai bisogni speciali dei bambini. Una linea guida interna indica che i gruppi dovrebbero essere di età mista. Un neonato di età inferiore a 18 mesi è conteggiato come 1,5 bambini. Non possono esserci più di tre neonati per gruppo e i gruppi di soli neonati non sono consentiti.

Svizzera: la figura si riferisce ai centri diurni per l'infanzia (*Kindertagesstätte* or *Krippe/Structure d'accueil de jour* or *crèche/Struttura di custodia collettiva diurna*) per bambini fino all'età di 4 anni. Nelle *Kindergärten/Ecoles enfantines/Scuole dell'infanzia*, che accolgono bambini a partire dall'età di 4 anni, è regolamentato soltanto il numero massimo di bambini per gruppo (24). Poiché le norme variano tra i cantoni, le informazioni fornite rappresentano il numero massimo in base a un'analisi delle norme in diversi cantoni.

Le informazioni sul rapporto adulti/bambini e sulle dimensioni dei gruppi fin qui analizzate mostrano che diversi adulti, che possono appartenere a diverse categorie di personale (vd. Capitolo E), sono spesso coinvolti nella cura e/o nell'educazione di un singolo gruppo. In Austria, ad esempio, i gruppi negli asili includono un pedagogo qualificato e un assistente, e in Portogallo i gruppi in tutti i tipi di centri ECEC includono personale in possesso di qualifiche in educazione (insegnanti oppure educatori) e assistenti. Una situazione simile si riscontra nei paesi che definiscono il numero massimo di bambini per gruppo ma non il numero massimo di bambini per membro del personale. In Ungheria, ad esempio, le norme relative agli asili (*óvoda*) stabiliscono che in ciascun gruppo debba esserci un educatore la mattina e un altro il pomeriggio (con due ore di compresenza) oltre a un'infermiera. In Bulgaria i gruppi a tempo parziale nelle strutture per bambini più piccoli (*detska yasla*) includono un'infermiera e un assistente, mentre i gruppi a tempo pieno nelle stesse strutture includono due infermiere e due assistenti. I gruppi nelle strutture per bambini di età superiore a 3 anni (*detska gradina*) includono due insegnanti e un assistente.

GLI ASSISTENTI CHE LAVORANO NELLE STRUTTURE DI ECEC DOMICILIARE REGOLAMENTATO GENERALMENTE ACCUDISCONO AL MASSIMO CINQUE O SEI BAMBINI

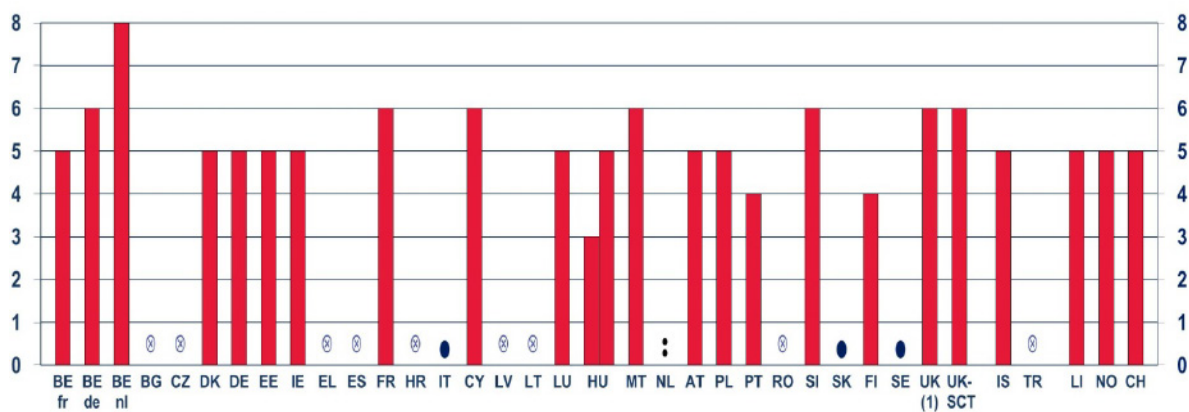
In quasi tutti i paesi dove esiste un'offerta di ECEC domiciliare regolamentata (vd. Figura B2), il numero massimo di bambini per assistente è soggetto a controlli. Soltanto alcuni paesi (Italia, Slovacchia e Svezia) non applicano standard centralizzati in materia.

Il numero massimo di bambini per assistente, senza considerare l'età dei bambini o altri criteri, varia da tre in Ungheria (*családi gyermekfelügyelet*) a otto nella Comunità fiamminga del Belgio. La maggioranza dei paesi fissa il numero massimo a cinque o sei bambini per assistente. Normalmente questo numero include i figli dello stesso assistente, se anche essi sono accuditi.

Ciononostante, nel tentativo di tener conto di molti fattori, le norme che coprono questo campo risultano spesso piuttosto complesse. I bambini, ad esempio, possono avere età molto diverse: da neonati completamente dipendenti a bambini ai primi passi, fino a bambini più grandi piuttosto indipendenti che necessitano di cure soltanto per qualche ora dopo la scuola. Pertanto le norme solitamente includono ulteriori restrizioni legate all'età, in particolare attraverso regole più rigide sul numero massimo di bambini più piccoli all'interno del gruppo. Ad esempio in Irlanda, a Malta e in tutte le regioni del Regno Unito, gli assistenti non possono badare a più di uno o due neonati (fino all'età di

1 o 2 anni), ma possono comunque includere alcuni bambini più grandi all'interno del gruppo. A Cipro il numero massimo è fissato a tre bambini fino all'età di 2 anni. La Comunità tedesca del Belgio e la Francia offrono ulteriori specifiche sul numero massimo di bambini leggermente più grandi (ad esempio il numero massimo di bambini di età inferiore a 3 anni è limitato a quattro). In Norvegia le norme sono più generiche e indicano che il numero deve ridursi quando la maggioranza dei bambini all'interno del gruppo è di età inferiore a 3 anni.

Figura B7: Numero massimo di bambini per assistente nelle strutture domiciliari regolamentate, 2012/13



Non pertinente (nessuna offerta domiciliare regolamentata) ● Nessuna norma a livello centrale sul numero massimo

BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU
5	6	8	⊗	⊗	5	5	5	5	⊗	⊗	6	⊗	●	6	⊗	⊗	5
HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK (1)	UK-SCT	IS	TR	LI	NO	CH
3/5	6	:	5	5	4	⊗	6	●	4	●	6	6	5	⊗	5	5	5

Fonte: Eurydice.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicitiva

I dati nella figura non mostrano le specifiche dettagliate che potrebbero essere incluse nelle norme (ad esempio regole più rigide sul numero massimo di bambini piccoli e/o bambini con disabilità/bisogni speciali all'interno del gruppo). Laddove applicabili, sono indicate nel testo.

Note specifiche per paese

Belgio (BE nl): la figura si riferisce alle strutture pubbliche; per le strutture private il numero massimo è fissato a sette.

Germania: i dati si riferiscono alle norme nazionali. Possono esistere norme aggiuntive a livello di *Länder*.

Croazia: l'offerta domiciliare regolamentata è attualmente in fase di introduzione, in base alla "Legge sugli assistenti" approvata dal Parlamento nell'aprile 2013.

Ungheria: esistono due tipi di offerta domiciliare: a) si riferisce a *családi gyermekfelügyelet* e b) si riferisce a *családi napközi*.

Finlandia: quattro bambini di età inferiore a 6 anni. Inoltre può essere offerta la cura a tempo parziale per un bambino di almeno 6 anni.

Liechtenstein: in seguito alle recenti linee guida emesse ma non ancora attuate, i figli dell'assistente sono inclusi nel numero massimo. I bambini di età inferiore a 18 mesi contano come 1,5 bambini.

Svizzera: i dati si riferiscono alle norme più rappresentative dei cantoni.

Oltre all'età, anche altri fattori possono incidere sui numeri massimi. Per esempio possono essere necessarie ulteriori riduzioni nelle dimensioni dei gruppi se un assistente si occupa di bambini con disabilità o bisogni speciali (es. Ungheria e Regno Unito – Scozia), oppure se è nuovo o in attività da poco (Islanda).

Infine le norme possono anche offrire un certo grado di flessibilità, consentendo agli assistenti di badare a uno o due bambini in più. Ciò avviene principalmente dove sussistono specifiche situazioni familiari come nascite multiple, oppure dove manca un'adeguata offerta ECEC in una comunità locale o in una regione.

LA SANITÀ E LA SICUREZZA NELLE STRUTTURE ECEC SONO ALTAMENTE REGOLAMENTATE

Assicurare la sanità, la sicurezza e il benessere fisico dei bambini è una delle questioni chiave nella valutazione della qualità dell'offerta ECEC. I dati mostrano che, nella maggior parte dei paesi europei, le norme/raccomandazioni centrali trattano un'ampia gamma di temi in quest'area, tra cui le dimensioni e la disposizione delle strutture al coperto e degli spazi all'aperto, nonché la gamma e il tipo di attrezzatura fornita. Cosa ancora più importante, le norme affrontano le questioni legate alla protezione dei bambini relativamente all'adeguatezza del personale a lavorare con i bambini. La questione dell'adeguatezza va oltre le qualifiche richieste, che sono oggetto del Capitolo E.

Soltanto in alcuni paesi la sanità e la sicurezza nelle strutture ECEC non sono regolamentate dalle autorità centrali (Italia – offerta per bambini di età inferiore a 3 anni – e Austria), oppure le norme sono limitate (Germania e Svezia). Questo si accompagna al fatto che l'ECEC, nella maggior parte di questi paesi, è altamente decentralizzato; di conseguenza, la sanità e la sicurezza sono soggette alle norme regionali e/o locali.

Come prevedibile, paesi diversi hanno priorità diverse in merito alla sanità e alla sicurezza nei centri ECEC. Per esempio quasi tutti i paesi hanno norme sulla protezione dei bambini relativamente all'adeguatezza del personale a lavorare con bambini. In due di questi paesi (Germania e Svezia), la protezione dei bambini è la principale questione di sanità e sicurezza regolata a livello nazionale. Questo mostra che le autorità centrali prestano particolare attenzione alla questione, impedendo di lavorare con bambini a chiunque abbia precedenti penali di qualsiasi tipo (nella maggior parte dei paesi), o più specificamente a chiunque abbia precedenti penali legati all'abuso sessuale di bambini (Danimarca). Talvolta i paesi specificano anche che il personale in diretto contatto con i bambini deve godere di buona salute fisica e mentale; è questo il caso della Comunità tedesca e fiamminga del Belgio, di Lettonia, Lituania e Lussemburgo.

All'altro estremo della scala, una materia regolata da pochi paesi è il mix di attività al coperto e all'aperto. Le norme esistenti in materia sono talvolta molto generiche, e stabiliscono soltanto che i bambini devono avere accesso quotidiano ad attività all'aria aperta. Ciononostante non sono forniti ulteriori dettagli sulla percentuale o sulla durata di questa attività (ne è un esempio l'Irlanda).

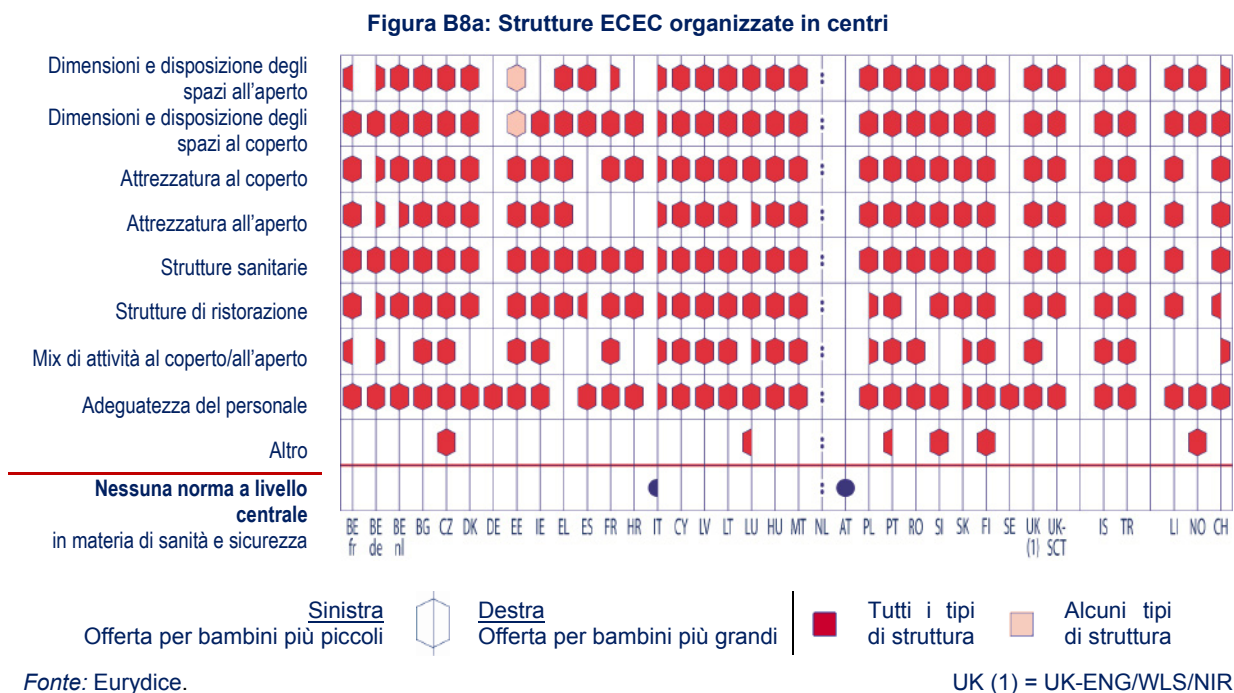
Oltre agli aspetti relativi alla sanità e alla sicurezza indicati nella Figura B8, le norme possono coprire altre questioni, tra cui la sostenibilità generale dell'ambiente per i bambini (ad esempio Finlandia e Norvegia) oppure questioni ambientali più specifiche, come ad esempio qualità acustica, ventilazione o illuminazione (ad esempio Repubblica ceca, Grecia (strutture private), Lussemburgo, Portogallo e Slovenia). Le norme possono coprire anche le strutture fornite al personale educativo (ad esempio in Slovenia).

Da un confronto tra i requisiti in materia di sanità e sicurezza per le strutture domiciliari e per quelle organizzate in centri emergono molte similitudini. Ad esempio, quasi tutti i paesi affrontano l'adeguatezza del personale a lavorare con bambini nelle strutture domiciliari. Per quanto riguarda l'offerta domiciliare, gli aspetti non regolamentati spesso si legano alla natura di queste strutture, che possono avere uno spazio al coperto limitato e spesso sono prive di accesso diretto a spazi all'aperto (ad esempio se la struttura si trova in un appartamento privato). Pertanto l'organizzazione dello spazio all'aperto e l'attrezzatura, nonché il mix di attività al coperto e all'aperto, sono raramente regolamentati.

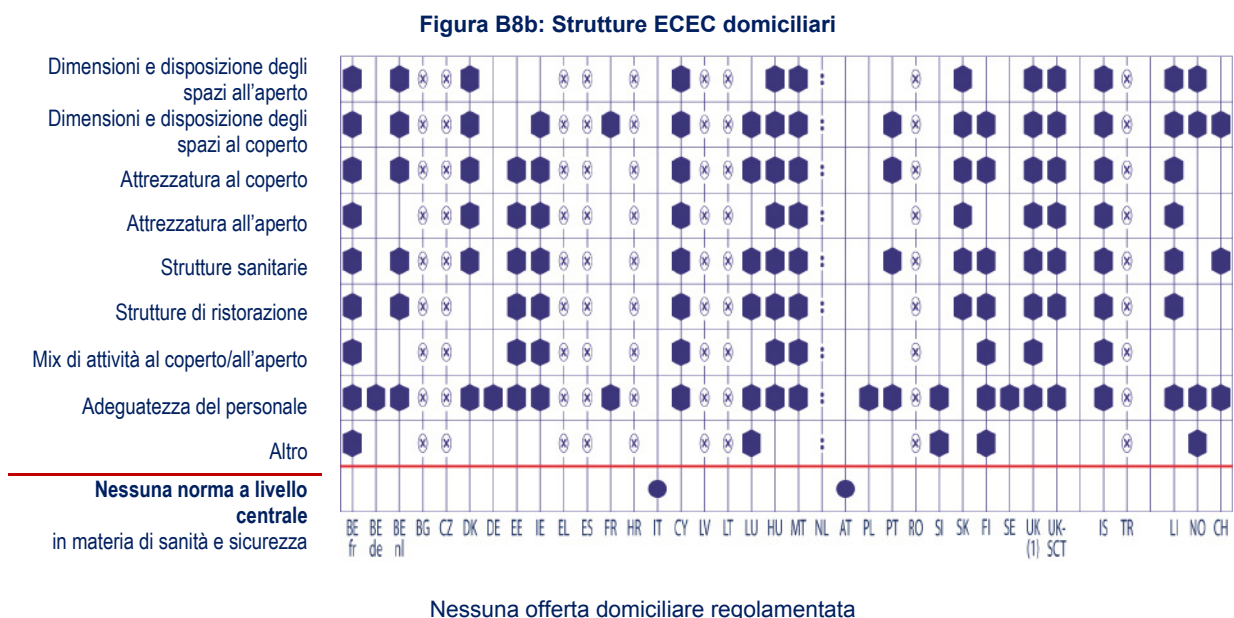
In generale la sanità e la sicurezza nell'ECEC, in modo particolare nei centri ECEC, sembra essere un campo altamente regolamentato, con requisiti dettagliati in materia di dimensioni, disposizione, strutture e attrezzature ritenute necessarie per favorire il sano sviluppo dei bambini. Ciononostante, quando la domanda di posti nell'ECEC supera l'offerta (è questo il caso per i bambini più piccoli in quasi tutti i paesi europei, come mostrato nella Figura B12), le autorità nazionali possono talvolta

essere obbligate a rivedere i propri standard per le strutture. Ad esempio in Slovenia, nel 2010, le autorità centrali hanno emendato la Legge sugli asili (la principale norma in materia di ECEC) per consentire agli edifici originariamente costruiti per destinazioni diverse dall'ECEC (ad esempio edifici residenziali, amministrativi o a uso ufficio) di essere utilizzati come strutture ECEC. Nello stesso anno, 118 edifici di questo tipo sono stati utilizzati per consentire l'offerta di ulteriori 2.700 posti nell'ECEC.

Figura B8: Aspetti coperti dalle norme in materia di sanità e sicurezza, 2012/13



Fonte: Eurydice.



Fonte: Eurydice.

Note esplicative

La figura si riferisce ai requisiti in materia di sanità e sicurezza specifici per l'offerta/le strutture educative e in particolare le strutture/l'offerta di ECEC. Non considera i requisiti comuni a tutti gli edifici pubblici (ad esempio requisiti di protezione antincendio). L'"adeguatezza del personale" si riferisce alle norme che assicurano che il personale non abbia riportato condanne penali tali da renderlo inadatto a lavorare con i bambini, o che goda di buona salute fisica e mentale.

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di "più piccoli" e "più grandi" nel contesto di ciascun paese.

Note specifiche per paese

Belgio (BE nl): le norme sulla sanità e la sicurezza indicate per le strutture domiciliari si applicano soltanto agli assistenti che non sono affiliati a un servizio, in quanto ciascun servizio stabilisce le proprie raccomandazioni.

Germania: le norme variano a livello di *Länder*. Tuttavia soltanto alcuni *Länder* hanno norme dettagliate, mentre altri non ne hanno affatto.

Estonia: “alcune strutture” si riferisce soltanto a *koolieelne lasteasutus*.

Irlanda: le informazioni riportate nella figura non coprono le *infant classes* (l’offerta per bambini di età compresa tra 4 e 6 anni), perché queste sono classificate come istruzione primaria (livello ISCED 1) secondo la classificazione ISCED.

Spagna: per i bambini più piccoli, le norme a livello centrale sono le norme delle Comunità Autonome; per i bambini più grandi, le norme a livello centrale sono le norme del Ministero nazionale dell’istruzione.

Croazia: la figura si riferisce a “nessuna offerta domiciliare regolamentata”. Tuttavia l’offerta domiciliare è attualmente in fase di introduzione, in base alla “Legge sugli assistenti” approvata dal Parlamento nell’aprile 2013.

Svizzera: i dati si riferiscono alle norme a livello nazionale insieme alle norme più comuni nei cantoni.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI, DIVERSI LIVELLI DI AUTORITÀ CONDIVIDONO LA RESPONSABILITÀ PER L’ACCREDITAMENTO E LA VALUTAZIONE DELLE STRUTTURE

Un aspetto fondamentale della gestione della qualità è il grado in cui standard e norme vengono applicati dalle autorità responsabili. La vasta maggioranza di paesi utilizza due processi separati per assicurare che tutte le strutture ECEC soddisfino gli standard richiesti. Le nuove strutture devono sottoporsi a un processo di accreditamento (vd. Glossario), mentre le strutture esistenti sono soggette a valutazione regolare, quasi sempre svolta da autorità esterne alla struttura (“valutazione esterna”).

I dati mostrano che la responsabilità per l’accreditamento e la valutazione esterna è generalmente condivisa tra le autorità a livelli diversi. Pertanto il processo può coinvolgere autorità centrali e regionali, centrali e locali, oppure regionali e locali. In alcuni paesi o regioni all’interno di paesi, sono coinvolti tutti e tre livelli.

Poiché l’accreditamento e la valutazione delle strutture ECEC sono generalmente processi distinti, spesso rientrano nella responsabilità di autorità diverse. Il quadro è ancora più complesso nei paesi in cui l’offerta ECEC è separata (vd. Figura B1), dove le strutture per bambini più piccoli e più grandi operano comunemente sotto l’autorità dei diversi ministeri, che possono attribuire la responsabilità per ciascun processo a un organismo diverso. Per esempio, nella Comunità fiamminga del Belgio, l’accreditamento delle strutture ECEC per bambini più piccoli rientra nella responsabilità dell’agenzia “Bambino e Famiglia” (*Kind en Gezin*), mentre la valutazione di tali strutture spetta all’Ispettorato fiammingo per la cura (*Zorginspectie*). Entrambe le agenzie operano in seno al Ministero della sicurezza sociale. L’accreditamento delle strutture per i bambini di età superiore a 2½ anni (*kleuteronderwijs*) è responsabilità del Ministero fiammingo dell’istruzione e della formazione, mentre la loro valutazione spetta all’Ispettorato dell’istruzione, che opera in modo indipendente dal ministero.

Oltre alle autorità centrali, regionali e locali, il processo di accreditamento e/o valutazione può anche coinvolgere altri organismi, comprese le agenzie indipendenti (Grecia, Spagna, Regno Unito (Scozia) e Liechtenstein) oppure società no profit che operano per conto di autorità centrali (Irlanda).

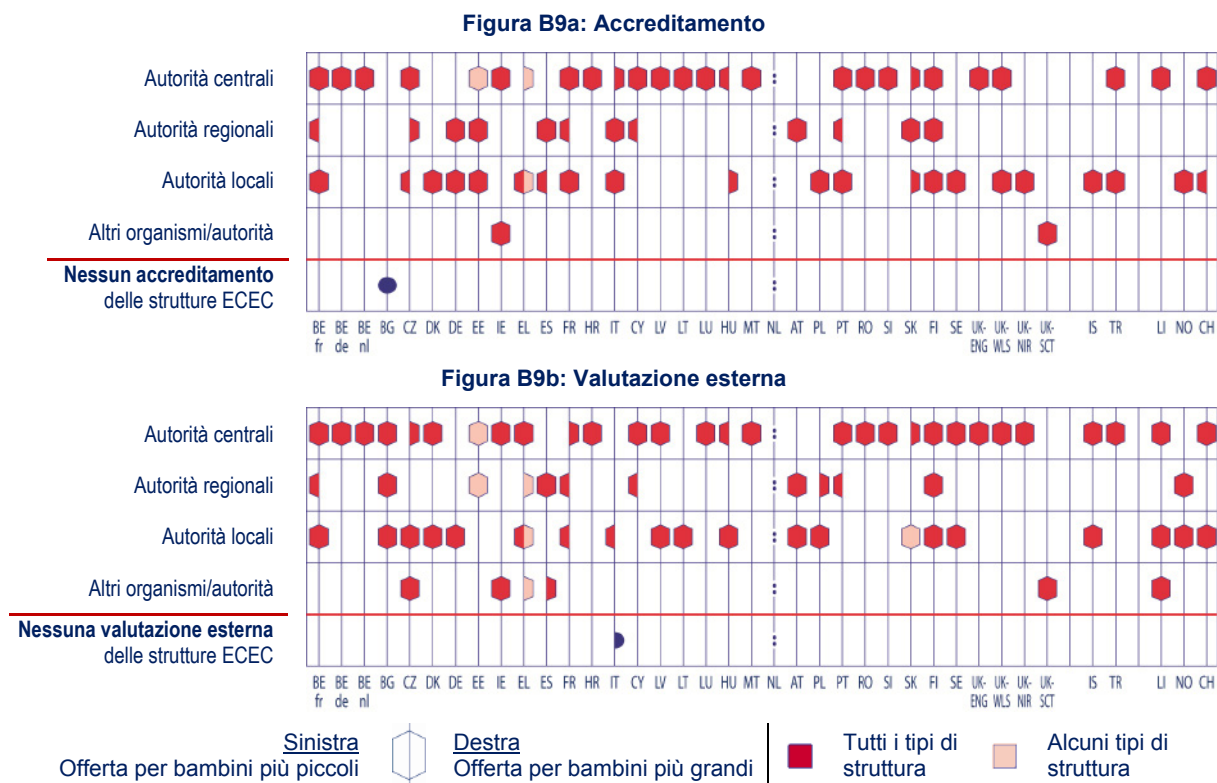
In Germania, la responsabilità principale della valutazione delle strutture ECEC spetta agli istituti stessi, che sono liberi di scegliere quali strumenti e quali procedure utilizzare. Il processo di accreditamento, tuttavia, li obbliga a informare l’Ufficio locale della sicurezza sociale della gioventù sul modo in cui intendono valutare la loro qualità. Le procedure possono consistere in una valutazione interna e/o esterna.

In generale, l’indicatore mostra che nonostante la complessità nella ripartizione delle responsabilità, quasi tutti i paesi europei hanno attuato dei sistemi per l’accreditamento e la valutazione delle strutture ECEC. Rappresentano un’eccezione la Bulgaria, che non ha un sistema per l’accreditamento di nuove strutture ECEC, e l’Italia, dove non è prevista la valutazione delle strutture per bambini più grandi (scuola dell’infanzia).

Sebbene la Figura B9 non mostri i processi per le strutture di ECEC domiciliare regolamentata, gli organismi coinvolti nell’accreditamento e nella valutazione di questo tipo di offerta sono generalmente

gli stessi che valutano le strutture organizzate in centri. Nei sistemi con un'offerta di ECEC separata per bambini più piccoli e più grandi (vd. Figura B1), generalmente le strutture domiciliari seguono gli stessi schemi di accreditamento e valutazione dei centri per i bambini più piccoli.

Figura B9: Organismi responsabili per l'accREDITAMENTO la valutazione dei centri ECEC, 2012/13



Fonte: Eurydice.

Note esplicative

Per la definizione di “**accREDITAMENTO delle strutture ECEC**” e “**valutazione esterna delle strutture ECEC**”, vd. Glossario.

La figura si riferisce soltanto alle autorità che trattano in modo specifico le strutture/l'offerta di ECEC. Le autorità che applicano i requisiti generali comuni a tutti gli edifici pubblici o istituti (ad esempio norme antincendio, controllo della catena alimentare) non sono considerate.

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di “più piccoli” e “più grandi” nel contesto di ciascun paese.

Note specifiche per paese

Germania: la responsabilità spetta alle autorità locali, che devono assicurare che le strutture svolgano processi di valutazione. L'unica eccezione è rappresentata da Berlino, dove la valutazione esterna è svolta da un istituto di valutazione indipendente (*Berliner KiTa-Institut für Qualitätsentwicklung*).

Estonia: “alcune strutture” si riferisce soltanto a *koolieelne lasteasutus*.

Grecia: accREDITAMENTO: il coinvolgimento delle autorità centrali è limitato alle scuole preprimarie (nipiagogeio). AccREDITAMENTO e valutazione: il coinvolgimento delle autorità locali è limitato ai centri per i neonati e i bambini (vrefonipiakos stathmos and paidikos stathmos), non alle scuole preprimarie (nipiagogeio). Il coinvolgimento di altri organismi è limitato alle scuole preprimarie (nipiagogeio).

Italia: nel marzo 2013 sono state emesse norme a livello centrale sulla valutazione dei sistemi educativi, la cui attuazione non è ancora iniziata.

Slovacchia: la valutazione esterna coinvolge la municipalità se questa è fondatrice della struttura.

Finlandia: la responsabilità principale della valutazione delle strutture ECEC spetta agli istituti stessi, che nella maggior parte dei casi sono le municipalità. Le strutture ECEC private sono obbligate a inviare una notifica alla municipalità prima di istituire i loro servizi. Le autorità regionali guidano e supervisionano i servizi ECEC nelle rispettive regioni. L'Autorità nazionale di supervisione alla sicurezza sociale e alla sanità (VALVIRA) assicura che l'orientamento fornito dalle agenzie regionali sia coerente in tutto il paese e tiene un registro delle strutture ECEC private.

Lettonia, Lituania e Finlandia: questi sistemi ECEC non fanno accenno al termine “accREDITAMENTO”. Esistono tuttavia delle procedure per assicurare che le nuove strutture ECEC osservino le norme esistenti.

Regno Unito (SCT): Altro: Ispettorato per la cura dell'infanzia, l'organismo indipendente preposto all'esame e al miglioramento dei servizi di cura dell'infanzia.

Svizzera: le autorità centrali corrispondono ai cantoni.

LE STRUTTURE PER BAMBINI PIÙ GRANDI SONO SPESSO SONO SOGGETTE A UNA VALUTAZIONE PIÙ ACCURATA RISPETTO A QUELLE PER BAMBINI PIÙ PICCOLI

La Figura B9b mostra come quasi tutti i paesi europei hanno posto in essere un sistema per la valutazione esterna delle strutture ECEC. La Figura B10 indica che la maggior parte delle norme/raccomandazioni a livello centrale dei paesi stabilisce quali aspetti dell'offerta devono essere considerati per la valutazione delle strutture ECEC. Soltanto in Germania, Italia e Austria esse non sono definite a livello centrale. La Grecia stabilisce gli elementi oggetto di valutazione per le strutture rivolte a bambini di età superiore a 4 anni, che operano sotto il Ministero dell'istruzione e degli affari religiosi (*nipiagogeio*). Non esistono tuttavia simili specifiche per altre strutture ECEC (*vrefonipiakos stathmos* e *paidikos stathmos*).

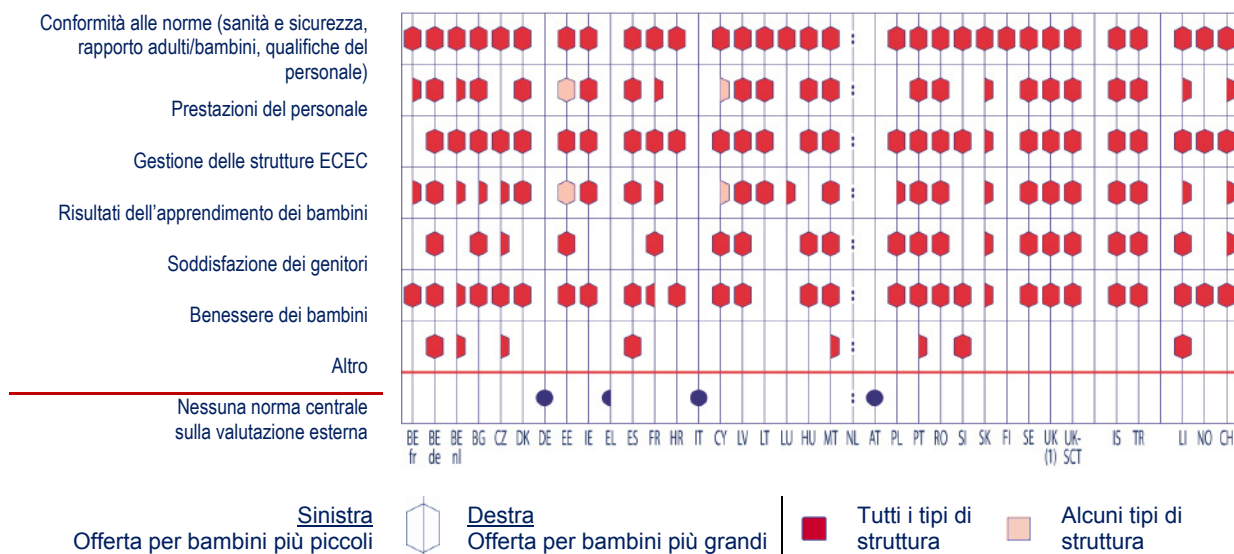
Laddove il livello centrale definisce gli aspetti dell'offerta che devono essere valutati, essi includono generalmente la conformità alle norme, in particolare in materia di sanità e sicurezza (ad esempio locali, strutture e attrezzature al coperto e all'aperto), rapporto adulti/bambini e qualifiche del personale. Ciononostante si riscontrano ampie variazioni sia tra i paesi, sia tra i tipi di struttura per quanto concerne qualsiasi altro aspetto che possa essere coperto. In particolare, nei paesi con sistema separato di offerta ECEC organizzata in centri educativi (vd. Figura B1), la valutazione delle strutture per i bambini più grandi è generalmente più ampia rispetto a quella delle strutture per bambini più piccoli. In Slovacchia, ad esempio, le strutture per bambini più piccoli devono solo osservare norme generali in materia di sanità e sicurezza, mentre le strutture per bambini più grandi sono sottoposte a valutazioni molto più ampie che coprono molti altri aspetti, tra cui le prestazioni del personale, la gestione amministrativa, la soddisfazione dei genitori, il benessere dei bambini e i loro risultati dell'apprendimento. In altri paesi con sistema separato di offerta ECEC, tuttavia, di solito si riscontrano meno differenze. I risultati dell'apprendimento spesso sono soggetti a valutazione soltanto nelle strutture per bambini più grandi (Comunità francese e fiamminga del Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Francia, Cipro, Lussemburgo, Polonia, Slovacchia, Liechtenstein e Svizzera). Ciò è coerente con il fatto che, nei sistemi separati, soltanto le strutture per i bambini più grandi hanno una missione educativa definita in modo chiaro (vd. Capitolo F).

A prescindere dal modello prevalente di offerta ECEC presente nei paesi (es. unitario o separato, vd. Figura B1), raramente la soddisfazione dei genitori è presa in considerazione nella valutazione delle strutture ECEC. Analogamente, le prestazioni del personale sono considerate meno spesso.

Al di là degli aspetti elencati nella Figura B10, alcuni paesi o Comunità includono elementi aggiuntivi nei propri processi di valutazione. Per esempio la Comunità fiamminga del Belgio, Repubblica ceca (soltanto *mateřské školy*), Malta, Portogallo, Slovenia e Liechtenstein verificano se le strutture ECEC forniscono i contenuti educativi (programma o curriculum) stabiliti dalle autorità centrali (questo vale per le età per le quali sono stabilite linee guida educative). Nelle strutture per bambini più grandi, la Comunità tedesca del Belgio valuta il benessere del personale, la collaborazione extracurricolare, i rapporti sulle attività dei consigli di classe, documenti come regole e piano educativo della scuola ecc. La Spagna monitora il grado di partecipazione delle famiglie nelle strutture ECEC.

Sebbene la figura non rappresenti la situazione delle strutture domiciliari regolamentate, generalmente i paesi coprono gli stessi aspetti nella valutazione delle strutture organizzate in centri e di quelle domiciliari. Laddove il sistema preveda centri separati per bambini più piccoli e più grandi (vd. Figura B1), la valutazione delle strutture domiciliari è spesso allineata alla valutazione delle strutture per bambini più piccoli. Soltanto in Ungheria, Portogallo e Slovenia l'offerta organizzata in centri educativi è soggetta a una valutazione molto più approfondita rispetto all'offerta domiciliare.

Figura B10: Aspetti coperti dalla valutazione dei centri ECEC, 2012/13



Fonte: Eurydice.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Note esplicative

Per la definizione di “**valutazione esterna delle strutture ECEC**”, vd. Glossario.

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di “più piccoli” e “più grandi” nel contesto di ciascun paese.

Note specifiche per paese

Estonia: “alcune strutture” si riferisce soltanto a *koolieelne lasteasutus*.

Grecia: il quadro specifico per la valutazione esterna delle scuole preprimarie (*nipiagogeio*) è responsabilità dell’Agenzia di assicurazione di qualità da poco istituita (2013), ma finora non è stato redatto.

Spagna: il livello di partecipazione delle famiglie nelle strutture ECEC è oggetto di valutazione.

Italia: nel marzo 2013 sono state emesse norme a livello centrale sulla valutazione dei sistemi educativi, la cui attuazione non è ancora iniziata.

Cipro: “alcune strutture” si riferisce agli asili (*nipiagogia*) e alle classi preprimarie (*prodimitiki*).

Finlandia: la valutazione è responsabilità delle municipalità. La soddisfazione dei genitori è spesso presa in considerazione.

Svizzera: le autorità centrali corrispondono ai cantoni.

ORGANIZZAZIONE

SEZIONE III – MONITORAGGIO E SVILUPPO DELLA CAPACITÀ DI ACCOGLIENZA

LA PIANIFICAZIONE E IL MONITORAGGIO DELLA CAPACITÀ DI ACCOGLIENZA NELL'ECEC COINVOLGE DIVERSI LIVELLI DI AUTORITÀ

La domanda crescente di un miglior accesso all'ECEC richiede l'introduzione di sistemi ampi e ben strutturati per valutare la capacità di accoglienza esistente, nonché per pianificare e sviluppare l'offerta futura. In alcuni paesi le autorità centrali svolgono il ruolo dominante in questi processi; è questo il caso della Comunità tedesca del Belgio, Malta e Turchia. Ciononostante, come mostra la Figura B11, in buona parte d'Europa la responsabilità della pianificazione e del monitoraggio della capacità di accoglienza dell'ECEC è condivisa tra autorità centrali e locali. In una dozzina di paesi, sono coinvolte anche le autorità regionali. Inoltre esistono alcuni sistemi ECEC, tra cui quelli di Danimarca, Regno Unito (Scozia) e Islanda, in cui la responsabilità delle politiche di pianificazione e del monitoraggio della capacità di accoglienza è altamente decentralizzata.

Nei paesi con diversi tipi di offerta ECEC, in particolare quelli che hanno strutture separate per bambini più piccoli e più grandi (vd. Figura B1), le autorità coinvolte possono variare in base al tipo di offerta. In Spagna, ad esempio, la pianificazione e il monitoraggio della capacità di accoglienza dei posti nell'ECEC coinvolge autorità regionali e locali, mentre per i bambini più grandi questi processi coinvolgono organismi centrali e regionali. I sistemi con strutture ECEC separate possono anche coinvolgere diverse autorità centrali in ciascun processo. È questo il caso, ad esempio, della Turchia, dove il monitoraggio della capacità di accoglienza e la pianificazione dell'offerta per i bambini più piccoli è di competenza del Ministero della famiglia e delle politiche sociali, mentre l'offerta per i bambini più grandi è responsabilità del Ministero dell'istruzione nazionale. Analogamente, nella Comunità tedesca del Belgio, i due processi vengono svolti separatamente: dal Ministero del lavoro, della sanità e degli affari sociali per i bambini più piccoli, e dal Ministero dell'istruzione per i bambini più grandi.

La Figura B11 mostra anche che il monitoraggio della capacità di accoglienza non è necessariamente svolto dalle stesse autorità coinvolte nelle politiche di pianificazione. In Bulgaria e in Finlandia, le autorità locali hanno la piena responsabilità del monitoraggio della capacità di accoglienza, mentre il processo di pianificazione coinvolge anche organismi centrali. In Finlandia, le autorità centrali definiscono obiettivi per la capacità di accoglienza futura, che includono la formazione del futuro personale ECEC. La ripartizione delle responsabilità è invece ribaltata in Germania e in Svezia, dove il monitoraggio della capacità di accoglienza è condiviso tra autorità centrali e locali, e la pianificazione è svolta principalmente da organismi locali. Il processo è ancora più complesso in Germania, dove il livello federale, nell'ambito della sua politica di espansione, attualmente sostiene la pianificazione della capacità di accoglienza autorizzando studi per monitorare della domanda e fissando obiettivi quantitativi per l'espansione dei servizi per i bambini nella fascia d'età 0-3 anni.

Oltre alle autorità centrali, regionali o locali, la pianificazione e il monitoraggio della capacità di accoglienza può coinvolgere altri organismi. È questo il caso dell'Irlanda, dove entrambi i processi coinvolgono una società no-profit con status di ente benefico (POBAL), che agisce per conto del governo a sostegno delle comunità e delle agenzie locali. Analogamente, in Francia, il monitoraggio della capacità di accoglienza e le politiche di pianificazione dell'ECEC per i bambini piccoli coinvolge *Le Haut Conseil de la Famille*, organismo indipendente che trasmette le proprie raccomandazioni al governo. Nella Comunità francese del Belgio, le organizzazioni fondatrici monitorano la capacità di accoglienza nelle loro scuole preprimarie (*écoles maternelles*).

In generale l'indicatore mostra che tutti i paesi svolgono attività di pianificazione e monitoraggio della capacità di accoglienza dell'offerta per bambini più grandi. Tuttavia in alcuni sistemi (Grecia, Slovacchia e tutte le regioni del Regno Unito) non viene svolto né l'uno né l'altro processo per quanto concerne l'offerta per i bambini più piccoli. In Grecia, ad esempio, il monitoraggio della capacità di

accoglienza e l'elaborazione di politiche di pianificazione sono svolti soltanto per le strutture ECEC rivolte a bambini di età superiore ai 4 anni che operano sotto le autorità educative (*nipiagogeio*), ma non per le altre strutture ECEC (*vrefonipiakos stathmos* e *paidikos stathmos*). Poiché nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord) non esiste un'ECEC sovvenzionata con fondi pubblici rivolta ai bambini più piccoli, non è possibile monitorare la domanda e l'offerta. In Scozia tali dati esistono solamente per l'offerta nell'ambito del diritto a un posto gratuito nell'ECEC. In Svizzera le politiche di pianificazione sono svolte soltanto per l'istruzione preprimaria rivolta ai bambini di età superiore i 4 anni (*Kindergarten/ecole infantine/scuola dell'infanzia*).

Figura B11: Organismi responsabili del monitoraggio della capacità di accoglienza e delle politiche di pianificazione dei centri ECEC, 2012/13

Figura B11: Monitoraggio della capacità di accoglienza

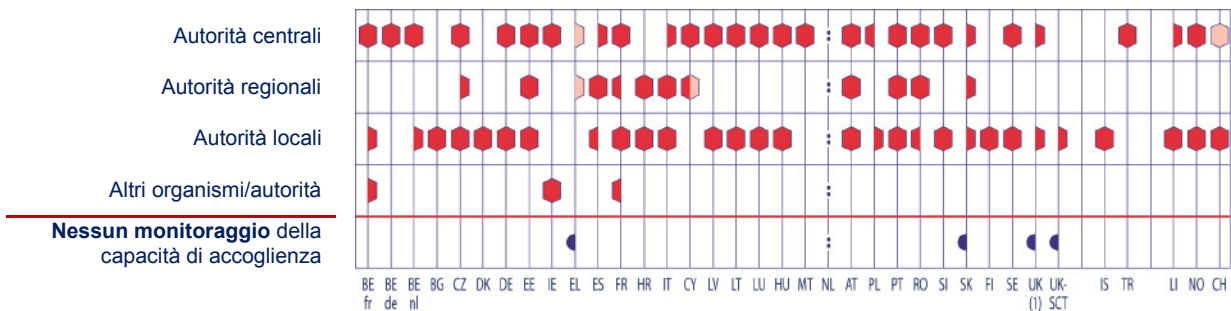
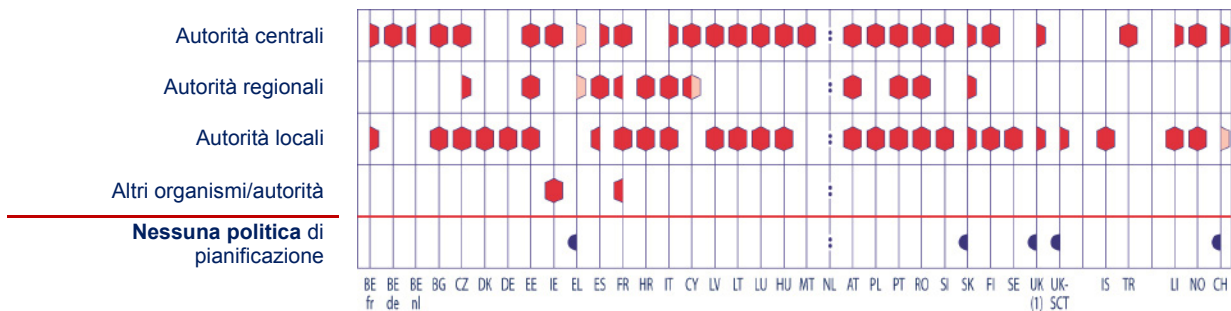


Figura B11b: Politiche di pianificazione



Sinistra Offerta per bambini più piccoli **Destra** Offerta per bambini più grandi Tutti i tipi di struttura Alcuni tipi di struttura

Fonte: Eurydice.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Note esplicative

Per la definizione di “**monitoraggio della capacità di accoglienza**” e “**politiche di pianificazione**”, vd. Glossario. Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di “più piccoli” e “più grandi” nel contesto di ciascun paese.

Note specifiche per paese

Germania: la responsabilità principale spetta alle autorità locali. Ciononostante, nell'ambito dell'attuale processo di espansione dei servizi per i bambini nella fascia d'età 0-3 anni, è stato coinvolto anche il livello federale (*Bund*) nel monitoraggio della capacità di accoglienza e nelle politiche di pianificazione.

Irlanda: altri organismi/autorità: una società no-profit con status di ente benefico (POBAL) che agisce per conto del governo.

Grecia: “alcune strutture” si riferisce alle scuole preprimarie (*nipiagogeio*).

Francia: altri organismi/autorità: *Le Haut Conseil de la Famille*.

Cipro: “alcune strutture” si riferiscono ai nidi d'infanzia (*vrefopaidokomikoi stathmoi*).

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): poiché non esiste ECEC sovvenzionata con fondi pubblici rivolta ai bambini più piccoli, non è possibile monitorare la domanda e l'offerta.

Regno Unito (SCT): il monitoraggio della capacità di accoglienza e l'elaborazione di politiche di pianificazione sono svolti da autorità locali per l'istruzione preprimaria sovvenzionata con fondi pubblici (bambini di 3 e 4 anni, 475 ore all'anno), non viene svolta attività di monitoraggio della capacità di accoglienza né l'elaborazione di politiche di pianificazione per l'offerta ECEC pagata dai genitori/tutori.

Svizzera: le autorità centrali corrispondono ai cantoni. Offerta per bambini più piccoli: la maggior parte dei cantoni (e/o le autorità locali) svolgono una sorta di monitoraggio della capacità di accoglienza; il livello di dettaglio è tuttavia diverso. Sette cantoni si occupano anche di politiche di pianificazione.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI EUROPEI SI RISCONTRA UNA CARENZA DI POSTI NELL'ECEC PER I BAMBINI PIÙ PICCOLI

La Figura B11 mostra come quasi tutti i paesi europei hanno introdotto dei sistemi che consentono di monitorare se l'offerta di posti dell'ECEC sovvenzionata con fondi pubblici soddisfa la domanda da parte dei genitori. Pertanto la maggior parte dei paesi raccoglie dati a sostegno di tali sistemi.

Laddove i dati sul rapporto tra domanda e offerta sono disponibili, in genere mostrano la stessa tendenza: la domanda di posti nell'ECEC sovvenzionata con fondi pubblici è superiore all'offerta, soprattutto per i bambini più piccoli. Soltanto Danimarca, Finlandia, Svezia e Norvegia non riscontrano squilibri significativi tra domanda e offerta per l'intera fascia d'età coperta dall'ECEC. Questi quattro paesi nordici appartengono al gruppo di paesi in cui il diritto a un posto nell'ECEC sovvenzionato con fondi pubblici inizia molto presto, spesso immediatamente dopo il termine del congedo parentale (vd. Figura B4). Anche Estonia e Slovenia appartengono al gruppo di paesi in cui il diritto a un posto nell'ECEC inizia presto ma, nonostante i loro sforzi nel tentativo di ampliare l'accesso all'ECEC, il numero dei posti per i bambini più piccoli continua a non soddisfare la domanda da parte dei genitori. Per esempio, i dati recenti mostrano che in Estonia la domanda di ECEC per i bambini più piccoli supera l'offerta del 5%.

I genitori dei bambini più grandi generalmente riscontrano meno difficoltà nel trovare un posto nell'ECEC sovvenzionato con fondi pubblici. Questo è dovuto al fatto che, in molti paesi, i bambini più grandi hanno un diritto a un posto nell'ECEC, oppure sono obbligati a partecipare all'ECEC per l'anno o i due anni che precedono la scuola primaria (vd. Figura B4). Ciononostante, in un terzo dei paesi europei, si riscontrano squilibri tra domanda offerta di posti nell'ECEC per i bambini più grandi. In alcuni casi sono colpiti da tale fenomeno soltanto determinati tipi di strutture. Ad esempio,

a **Cipro**, la carenza di posti riguarda soltanto gli asili (*nipiagogia*), mentre la domanda e l'offerta di posti nelle classi preprimarie obbligatorie (*prodimitiki*) è equilibrata.

In **Polonia**, la domanda supera l'offerta per i bambini dell'età di 3 anni negli asili (*przedszkole*) e per i bambini più piccoli.

Il rapporto tra domanda e offerta può anche variare all'interno dei paesi. Ad esempio in Bulgaria, Ungheria, Lettonia, Portogallo e Slovenia, è più facile trovare un posto nell'ECEC nelle aree rurali rispetto alle grandi città.

In **Portogallo** gli squilibri geografici tra domanda e offerta colpiscono principalmente i bambini più grandi.

In **Germania** la disponibilità di servizi ECEC varia notevolmente tra i *Länder*, e si riscontra inoltre una carenza di offerta a tempo pieno.

In **Austria** la domanda supera l'offerta nelle aree rurali.

Analogamente, in **Lituania**, il maggior problema di accesso all'ECEC colpisce le aree rurali, dove spesso l'offerta non è disponibile. Inoltre la domanda supera l'offerta nelle città più grandi, mentre in quelle più piccole l'offerta è stabile.

Molti paesi europei assumono misure per assicurare che l'offerta di posti nell'ECEC soddisfi la domanda. L'approccio comune include la creazione di nuovi programmi da parte delle autorità centrali, oppure l'offerta di fondi aggiuntivi alle autorità normalmente responsabili del finanziamento dell'ECEC (vd. Figura D2). Le autorità centrali hanno fornito fondi consistenti per l'espansione dell'infrastruttura ECEC in Germania, Spagna, Austria, Polonia, Portogallo, Turchia e Svizzera.

In **Germania**, il livello federale ha offerto ai *Länder*, che normalmente sono responsabili del finanziamento dell'ECEC, 5,2 miliardi EUR SPA per coprire gli investimenti e i costi operativi per l'espansione dei servizi ECEC tra il 2008 e il 2014. A partire dal 2015, il livello federale continuerà a fornire 812 milioni EUR SPA all'anno per coprire i costi operativi.

In **Spagna**, il Ministro dell'istruzione e le Comunità Autonome hanno investito 1.187 milioni EUR SPA per la creazione di posti nell'ECEC di alta qualità per bambini di età inferiore a 3 anni.

In **Polonia**, a partire dal 2011, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali attua il programma “Bambino ai primi passi” (*Maluch*), che mira ad aiutare le autorità locali ad aumentare il numero di posti nell'ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni. Questo sussidio mirato non può superare il 50% dei costi sostenuti per offrire la cura dei bambini. Inoltre, a partire dal 2011, in Polonia sono stati offerti sgravi fiscali ai datori di lavoro per incoraggiarli a istituire strutture per bambini di età inferiore a 3 anni.

Attualmente il **Portogallo** sta costruendo 500 ulteriori classi preprimarie per bambini di età compresa tra 3 e 6 anni. Il programma è finanziato in parte dal Governo centrale portoghese e in parte da fondi europei.

In **Turchia** tutte le scuole primarie di recente costruzione dotate almeno di sei aule devono includere da uno a due classi nido. Inoltre la Direzione Generale dell'istruzione di base sta curando diversi progetti nazionali a sostegno dell'istruzione preprimaria, in particolare per l'acquisto di arredo, per l'istituzione di programmi educativi genitori-figli e per lo sviluppo di competenze sociali prescolastiche.

In **Svizzera** dal 2003 è attivo un programma di incentivi della Confederazione, che terminerà nel 2015. Tale programma ha finanziato nuovi centri diurni per l'infanzia, organizzazioni per il coordinamento della cura attraverso assistenza domiciliare all'infanzia, e strutture pubbliche per l'infanzia che arricchiscono l'offerta scolastica. Tra il 2005 e la fine del novembre 2013, sono stati investiti 146 milioni EUR SPA e sono stati creati 42.695 nuovi posti.

In futuro sono previste alcune iniziative. Ad esempio,

In **Estonia** la strategia di bilancio pubblico 2014-2017 consentirà i governi locali di ricevere assistenza esterna dal livello centrale per effettuare investimenti negli asili.

Lettonia, Portogallo e Turchia, tra gli altri paesi, utilizzano **programmi di finanziamento europei** per costruire nuove strutture ECEC ed ampliare quelle esistenti. L'Estonia beneficia del sostegno della Norvegia.

Diversi paesi cercano di equilibrare l'offerta e la domanda di posti nell'ECEC **allentando gli standard** oppure **alleggerendo l'onere amministrativo**.

La **Repubblica ceca**, per far fronte alla domanda di posti, spesso concede il permesso di aumentare il numero di bambini all'interno di un gruppo (vd. Figura B6).

In **Grecia**, dal 2002, le strutture ECEC possono accogliere il 20% dei bambini in più rispetto alla loro capacità prestabilita, a condizione che ci siano personale a sufficienza e spazio necessario.

In **Francia**, nel 2010, il numero di posti nelle strutture esistenti è stato aumentato del 28%, consentendo di accogliere più bambini allentando le norme.

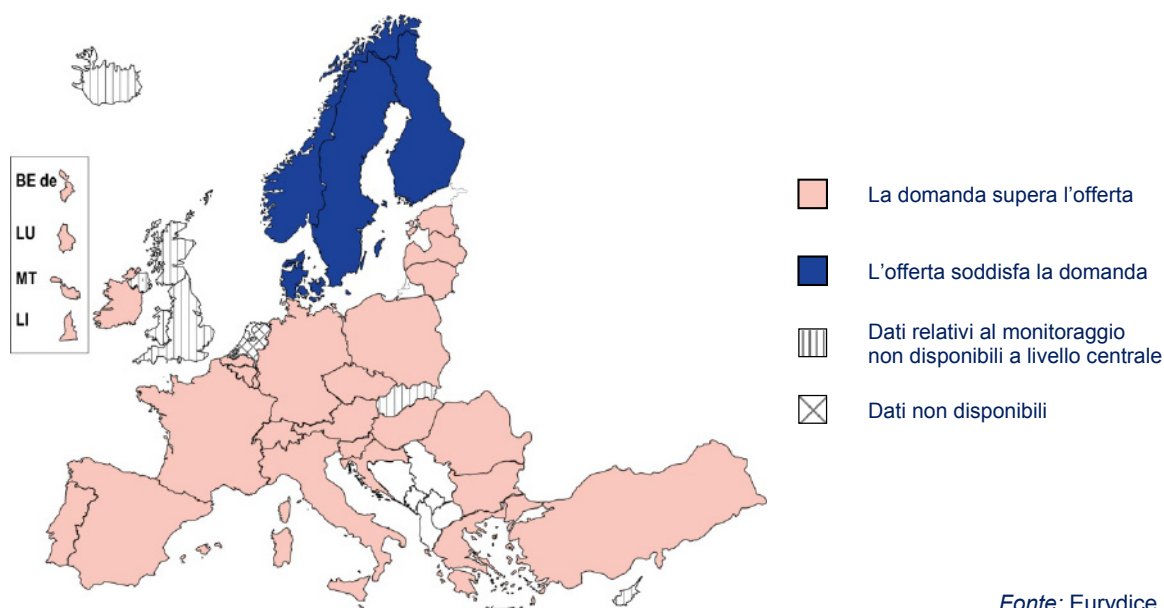
In **Lituania**, nel 2010, è stato allentato il regolamento per facilitare l'istituzione di scuole preprimarie private, ad esempio attraverso una semplificazione dei requisiti per le strutture sanitarie. Inoltre, nel 2011, i requisiti in merito all'utilizzo di edifici e locali sono stati allentati per le strutture ECEC di nuova istituzione, ed è stato fornito un finanziamento parziale (non superiore a 20 ore settimanali). Inoltre nelle zone rurali intorno alle scuole sono stati istituiti centri polifunzionali che offrono anche servizi ECEC.

Anche il **Portogallo** ha introdotto dei cambiamenti per alleggerire l'onere delle norme e incoraggiare l'istituzione e la gestione di nuove strutture ECEC.

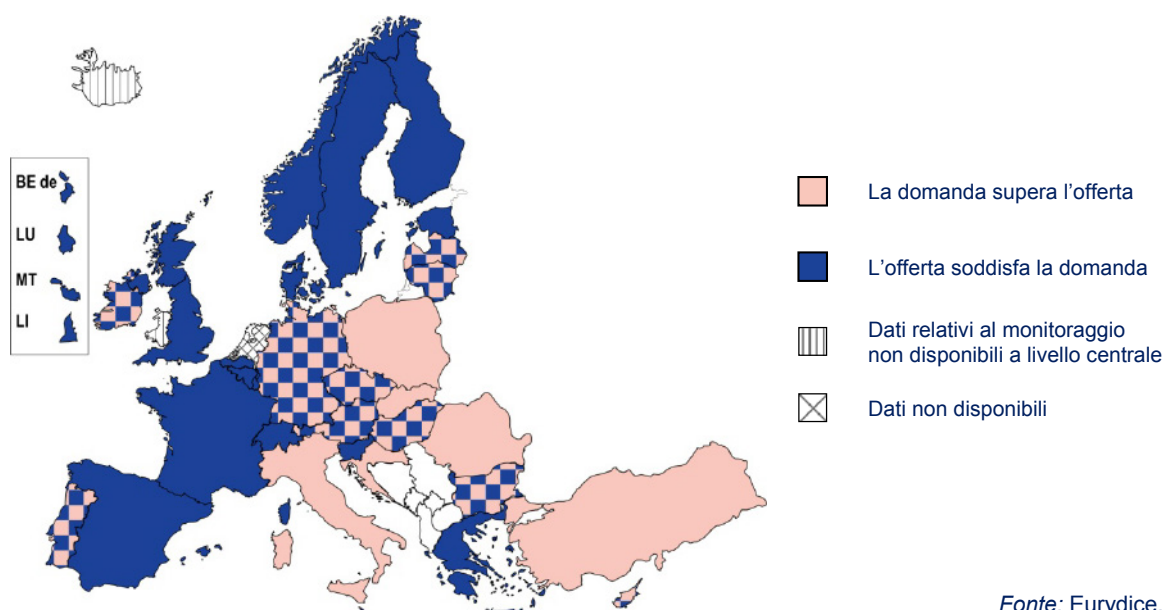
La **Slovacchia** crea nuovi posti aumentando il numero di classi nelle strutture per bambini di età superiore a tre anni (*materská škola*) adattando altre aule idonee all'utilizzo per l'ECEC.

In **Slovenia** le municipalità possono creare nuovi posti aumentando di due il numero massimo di bambini per gruppo (vd. Figura B6). Questo è stato applicato al 78% dei gruppi. Le municipalità possono anche ridurre le dimensioni richieste per le stanze dei giochi al coperto. Questo allentamento degli standard proseguirà fino al settembre 2017.

In Repubblica ceca e Turchia (classi preprimarie, *Anasınıfları*), l'ECEC in alcune strutture può essere offerto a turno, con bambini diversi nelle classi della mattina e in quelle del pomeriggio. Inoltre in Repubblica ceca i bambini possono frequentare scuole materne (*mateřské školy*) a tempo parziale, in giorni della settimana diversi e, in questo modo, richiedono un posto solo.

Figura B12: Domanda e offerta di posti in centri ECEC sovvenzionati con fondi pubblici, 2012/13**Figura B12a: Bambini più piccoli**

Fonte: Eurydice.

Figura B12b: Bambini più grandi

Fonte: Eurydice.

Note esplicative

Per la definizione di “**monitoraggio della capacità di accoglienza**”, vd. Glossario.

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di “più piccoli” e “più grandi” nel contesto di ciascun paese.

Note specifiche per paese

Repubblica ceca: la domanda e l'offerta dovrebbero raggiungere un equilibrio per l'ultimo anno dell'ECEC al quale i bambini hanno diritto.

Grecia: l'offerta soddisfa la domanda delle strutture sotto la responsabilità del Ministero dell'istruzione e degli affari religiosi (*nipiagogeio*). Non esistono dati ufficiali a livello centrale che consentirebbero di tracciare un rapporto tra la domanda e l'offerta in altre strutture ECEC (*vrefonipiakos stathmos* e *paidikos stathmos*). Ciononostante, a causa della crisi finanziaria, in queste strutture la domanda di posti sovvenzionati con fondi pubblici supera l'offerta.

Cipro: non esistono dati disponibili per le strutture che operano sotto il Ministero del lavoro e della sicurezza sociale (*vrefopaidokomikoi stathmoi*). La domanda supera l'offerta negli asili (*nipiagogia*), mentre è soddisfatta nelle classi obbligatorie preprimarie (*prodimotiki*).

Portogallo: l'offerta soddisfa la domanda soltanto per i bambini di 5 anni.

Svezia: dati a livello centrale non disponibili. Ciononostante un recente rapporto governativo (SOU, 2013) mostra che l'offerta soddisfa la domanda nella maggior parte delle municipalità. Soltanto il 2% circa dei bambini deve aspettare da due a tre mesi per avere un posto.

Regno Unito (ENG/NIR): l'offerta prescolare sovvenzionata con fondi pubblici qui considerata consiste nel diritto a un posto a tempo parziale per bambini di 3 e 4 anni (rispettivamente 15 e 12,5 ore settimanali). L'offerta soddisfa la domanda in termini di posti, ma non necessariamente in termini di numero di ore oppure ubicazione della struttura.

Alcuni paesi incoraggiano la creazione di **strutture alternative** oppure la **diversificazione dell'offerta**.

La **Germania** sta cercando di espandere e migliorare la cura domiciliare dell'infanzia (Tagespflege); pertanto ha raccomandato un periodo minimo di formazione per gli assistenti pari a 160 ore.

Analogamente la **Francia** cercato di diversificare l'ECEC favorendo gli assistenti domiciliari (introducendo una formazione obbligatoria di 120 ore, vd. Figura E3) e attraverso sovvenzioni al settore privato (soprattutto alle strutture piccole, le "mini-crèches").

La **Lettonia** ha approvato una norma che istituisce l'ECEC domiciliare a partire dal settembre 2013.

Il Programma nazionale di riforme **ungherese** 2014-2020 promuove l'istituzione di ECEC domiciliare.

In alcuni paesi sono state poste in essere **altre misure** per conciliare domanda e offerta.

La **Lettonia** offre sostegno finanziario alle famiglie i cui bambini sono in lista d'attesa per un posto presso una struttura pubblica e frequentano istituti prescolari privati.

Il **Regno Unito (Irlanda del Nord)** ha introdotto nel 2011/12 un processo di richiesta a due fasi, per garantire che i posti nell'ECEC siano assicurati ai bambini nella fascia d'età prevista anziché ai bambini di età inferiore.

La Turchia offre istruzione preprimaria estiva e classi mobili per raggiungere più bambini che non frequentano le normali strutture ECEC.

PARTECIPAZIONE

SEZIONE I – STATISTICHE: TASSI DI PARTECIPAZIONE

Una quantità sempre maggiore di ricerche riconosce che la partecipazione a un'ECEC di qualità apporta benefici significativi per i bambini. L'educazione e la cura della prima infanzia (ECEC) di buona qualità stanno alla base della buona riuscita dell'apprendimento permanente, dell'integrazione sociale e dello sviluppo personale ⁽⁷⁾.

Uno degli obiettivi generali dell'ECEC è quello di preparare i bambini all'istruzione obbligatoria, e questo diventa più importante nel processo educativo quanto più i bambini sono vicini all'inizio della scuola (vd. anche Capitolo F). La Commissione europea ha evidenziato l'importanza di accedere al sistema educativo fin dai primi anni di vita, e nel 2011 ha stabilito uno standard UE per la partecipazione prescolare. In base a questo standard, entro il 2020 almeno il 95% dei bambini tra i 4 anni di età e l'età di inizio dell'istruzione obbligatoria (che varia nei paesi europei) deve partecipare all'ECEC ⁽⁸⁾.

Questo capitolo presenta le principali statistiche sui tassi di partecipazione all'ECEC attualmente disponibili per i paesi europei. Utilizzando la raccolta dati Eurostat UOE di statistiche sull'educazione, fornisce dati affidabili sulla frequenza degli istituti di istruzione da parte dei bambini dai 3 ai 7 anni. Viene utilizzato un indicatore combinato della partecipazione all'ECEC da parte dei bambini tra i 4 anni di età e l'età di inizio dell'istruzione obbligatoria per mostrare il progresso verso l'obiettivo europeo. Un'altra serie di dati – Statistiche comunitarie sul reddito e le condizioni di vita (EU-SILC) – è utilizzata per illustrare le modalità di cura dei bambini di età inferiore e superiore ai 3 anni. Vengono presentati anche il numero di ore che i bambini trascorrono nell'ECEC e la percentuale di bambini che non frequentano l'ECEC (bambini accuditi unicamente dei loro genitori).

La seconda parte del capitolo esplora il nesso tra partecipazione all'ECEC, risultati degli studenti e condizione degli studenti. I dati si basano su due indagini internazionali sul rendimento degli studenti (*Programme for International Student Assessment – PISA* e *Progress in International Reading Literacy Study – PIRLS*). Entrambe le indagini evidenziano in modo chiaro i benefici della frequenza dell'ECEC. Purtroppo sembra meno probabile che gli studenti dalla condizione socialmente svantaggiata frequentino l'ECEC rispetto ai bambini di famiglie più fortunate.

IL 93% DEI BAMBINI FREQUENTA L'ECEC PRIMA DI INIZIARE L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

Secondo i dati più recenti (2011), l'obiettivo europeo in base al quale entro il 2020 almeno il 95% dei bambini tra i 4 anni di età e l'età di inizio dell'istruzione obbligatoria deve partecipare all'ECEC è quasi stato raggiunto. In media, nell'UE-28, il 93% dei bambini in questa fascia d'età è già nell'ECEC. In più di un terzo dei paesi europei, il tasso di partecipazione supera l'obiettivo UE. Lettonia, Austria e Ungheria sono molto vicine all'obiettivo, con tassi tra il 90% e il 95%.

Tuttavia alcuni paesi hanno ancora molta strada da fare per raggiungere l'obiettivo del tasso di partecipazione. Nel 2011, la partecipazione dei bambini nella fascia d'età specificata ai programmi ECEC nei centri (definiti come livello ISCED 0) si attestava tra il 70% e il 79% in Grecia, Croazia, Polonia, Slovacchia, Finlandia e Svizzera. Il tasso di partecipazione più basso è stato registrato in Turchia, con il 43% circa. In Turchia si è però riscontrato un pronunciato aumento del tasso di partecipazione: rispetto al 2011, il tasso è aumentato di oltre il 31%.

⁽⁷⁾ COM(2011) 66 definitivo.

⁽⁸⁾ Ibid.



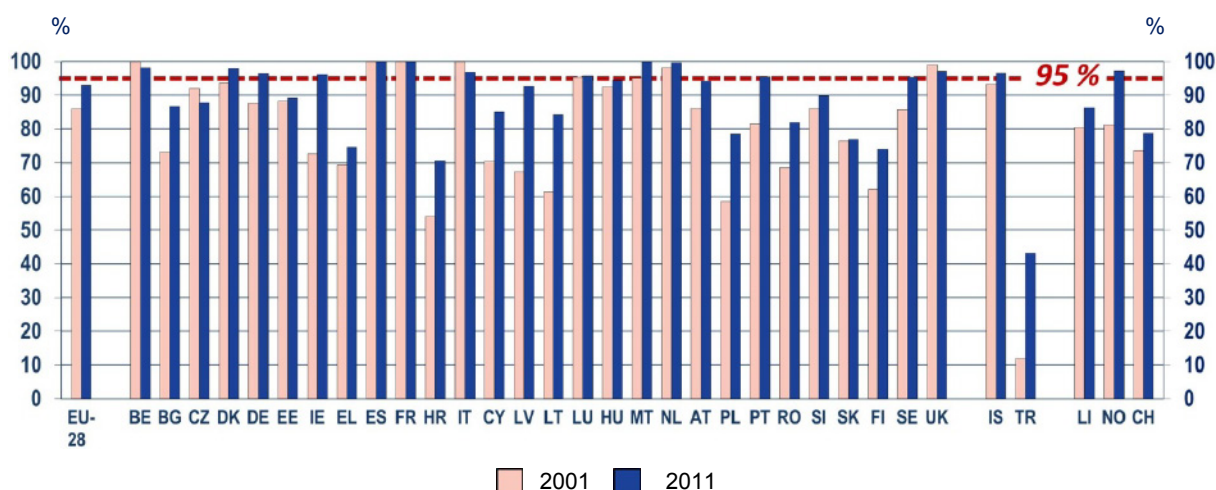
PARTECIPAZIONE

Nel periodo tra il 2001 e il 2011, in media nell'UE-28, il tasso di partecipazione all'ECEC per questa fascia d'età è aumentato di 7 punti percentuali. Nel corso degli ultimi 10 anni si è assistito a una crescita percentuale anno dopo anno.

Nella maggior parte dei paesi tra il 2001 e il 2011 si è registrato un aumento dei tassi di partecipazione all'ECEC tra i bambini in questa fascia d'età. Oltre che in Turchia, si sono osservati aumenti pronunciati nel corso degli ultimi 10 anni anche in Irlanda, Lettonia, Lituania e Polonia (tra il 20% e il 25%). In Bulgaria, Croazia, Cipro, Portogallo, Romania, Finlandia e Norvegia, i tassi di partecipazione all'ECEC per questa fascia d'età sono aumentati del 12-17%.

In pochissimi casi i tassi di partecipazione sono diminuiti. Ciononostante in Belgio e in Italia si è registrata una piccolissima riduzione che potrebbe essere dovuta all'“effetto tetto”, quando nel 2001 si è registrato il 100% di partecipazione. In Repubblica ceca, i tassi di partecipazione sono diminuiti del 4% nel corso del decennio.

Figura C1: Tassi di partecipazione all'ECEC (bambini tra i 4 anni di età e l'età d'inizio dell'istruzione obbligatoria) come percentuale della fascia d'età corrispondente, 2001, 2011



	UE-28	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU
2001	85,9	100,0	73,2	92,0	93,7	87,7	88,3	72,6	69,3	100,0	100,0	54,1	100,0	70,4	67,2	61,2	95,3
2011	92,9	98,1	86,6	87,8	97,9	96,4	89,1	96,1	74,6	100,0	100,0	70,6	96,8	85,0	92,7	84,2	95,6
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	TR	LI	NO	CH
2001	92,5	95,0	98,1	86,0	58,5	81,5	68,5	86,0	76,4	62,0	85,7	99,0	93,3	11,9	80,4	81,3	73,5
2011	94,5	100,0	99,6	94,3	78,4	95,4	82,0	89,8	76,9	74,0	95,3	97,0	96,5	43,1	86,3	97,2	78,7

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Nota esplicativa

I dati sulla popolazione sono riferiti al 1 gennaio, i dati sulla partecipazione si riferiscono in generale al numero in una determinata data all'inizio dell'anno scolastico/accademico.

Note specifiche per paese

Croazia e Liechtenstein: dati riferiti al 2003 anziché al 2001.

Regno Unito: interruzione nella sede temporale a causa del cambiamento di metodologia tra il 2001 e il 2011.

Svizzera: dati riferiti al 2002 anziché al 2001.

LA PARTECIPAZIONE ALL'ECEC RAGGIUNGE IL PICCO MASSIMO QUANDO I BAMBINI RAGGIUNGONO I 4 ANNI D'ETÀ

Poiché la partecipazione all'ECEC è generalmente volontaria, essa aumenta gradualmente con l'età dei bambini e naturalmente diminuisce rapidamente appena bambini iniziano l'istruzione primaria obbligatoria. Purtroppo è difficile acquisire dai paesi europei dati affidabili e comparabili per età per l'intero periodo di frequenza dell'ECEC. La raccolta dati UOE di statistiche sull'istruzione offre dati affidabili sulla partecipazione agli istituti di istruzione a partire dall'età di 3 anni, mentre le Statistiche comunitarie sul reddito e le condizioni di vita (EU-SILC) offrono dati sulle modalità di cura dell'infanzia (vd. Figura C3). Entrambi i set di dati mostrano i propri limiti per quanto riguarda l'ECEC, come specificato in questo rapporto. I dati UOE sono limitati ai programmi educativi organizzati in centri classificati come ISCED 0 (in base alla classificazione UNESCO 1997). Sebbene i dati EU-SILC coprano l'intero spettro delle modalità per la cura dei bambini, le dimensioni del campione sono ridotte e pertanto in molti paesi non sono disponibili i dati per ciascuna fascia d'età.

I dati UOE mostrano che i tassi di partecipazione ai programmi educativi aumentano stabilmente anno dopo anno di età. Nel 2011, in media nell'UE 28, il tasso di partecipazione all'istruzione preprimaria da parte dei bambini di 3 anni era dell'82%. Il tasso di partecipazione ai programmi educativi (istruzione preprimaria e primaria) da parte dei bambini di 4 anni era del 91%, e i tassi per i bambini di 5, 6 e 7 anni sono aumentati con l'età rispettivamente dal 95% al 98% e 99%. Sebbene la maggior parte dei bambini di 3 anni nella maggioranza dei paesi europei frequenti già programmi di istruzione preprimaria nei centri, la partecipazione all'ECEC raggiunge il picco massimo all'età di 4 anni, quando si attesta al 87% nell'UE-28. Successivamente, ad ogni anno d'età, un numero via via sempre maggiore di bambini si iscrive all'istruzione primaria. Nel 2011, in media nell'UE-28, il 16% dei bambini di 5 anni frequentava il livello ISCED 1. Per i bambini di 6 anni, la percentuale raggiungeva il 75%. Infine, quasi tutti i bambini di 7 anni (99%) frequentavano l'istruzione primaria.

Tuttavia esistono eccezioni a questa tendenza generale. I bambini di 3 anni non frequentavano programmi educativi organizzati in centri in Grecia, Turchia, Liechtenstein e Svizzera (per questa fascia d'età, il tasso di partecipazione era inferiore al 5%). Nella maggior parte di questi paesi, i programmi ECEC classificati come ISCED 0 generalmente non sono disponibili per i bambini di età inferiore a 4 anni. Circa il 50% dei bambini di 3 anni frequentava l'ISCED 0 in Irlanda, Croazia, Cipro, Malta, Polonia e Finlandia.

Irlanda e Regno Unito (Irlanda del Nord) hanno l'età più bassa di partecipazione all'ISCED 1. In Irlanda, a partire dall'età di 4 anni, i bambini possono essere iscritti alle *infant classes* delle scuole primarie, che sono formalmente considerate istruzione primaria (ISCED 1). Nel Regno Unito (Irlanda del Nord), i bambini iniziano la scuola primaria obbligatoria quando hanno un'età compresa tra 4 anni e 2 mesi e 5 anni e 2 mesi. Pertanto il 30% dei bambini di 4 anni nel Regno Unito e il 39% dei bambini di 4 anni in Irlanda è già iscritto all'ISCED 1.

Al contrario, la maggior parte dei bambini di 6 anni frequenta programmi di istruzione preprimaria in Bulgaria, Estonia, Croazia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Polonia, Romania, Finlandia e Svezia. Ciononostante, in Polonia, durante il periodo 2009-2014, l'età di accesso all'istruzione primaria è stata progressivamente abbassata da 7 a 6 anni. Nel 2015, tutti i bambini di 6 anni saranno obbligati a iniziare l'istruzione primaria.

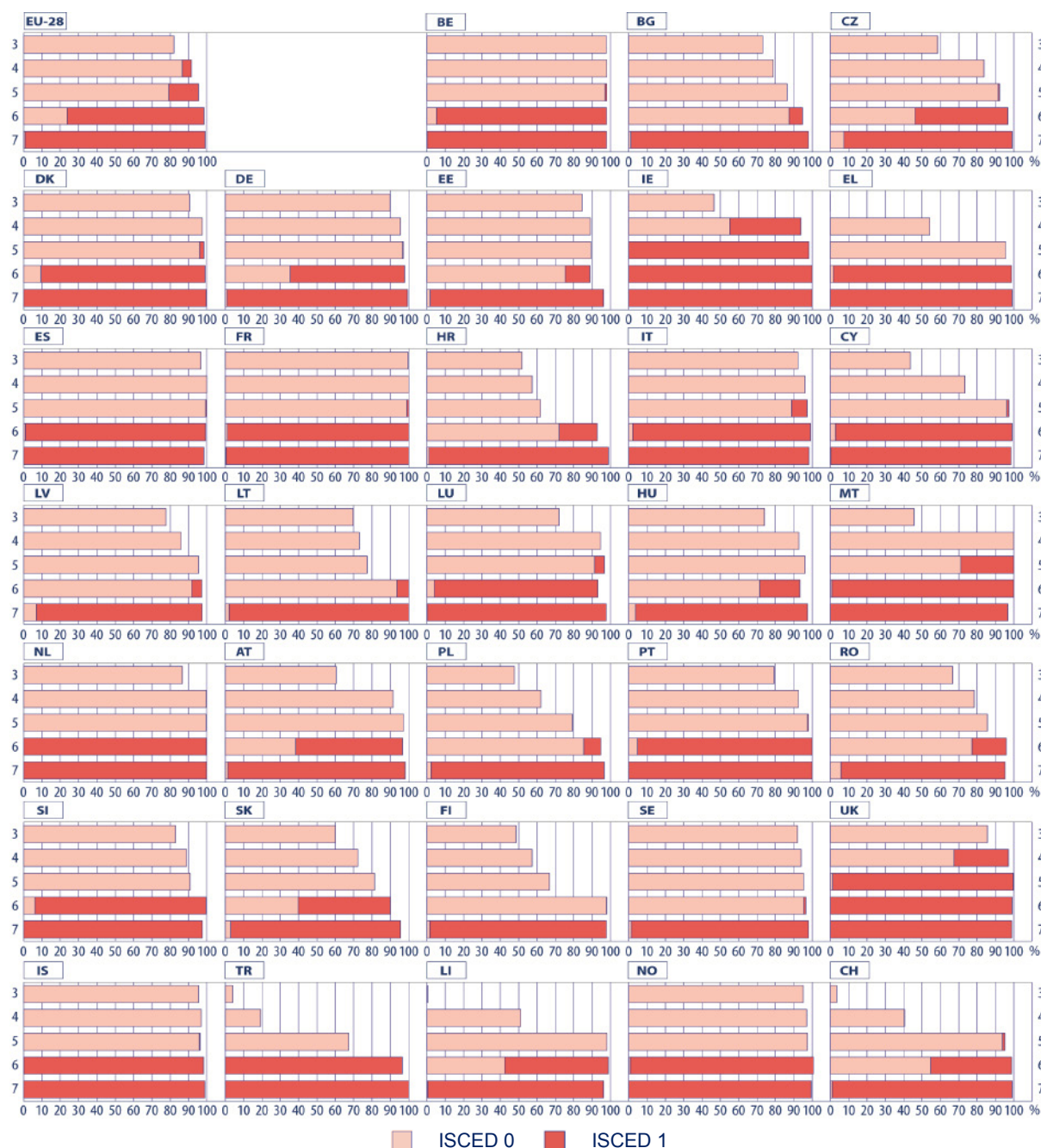
Inoltre il 6-8% dei bambini di 7 anni frequenta l'istruzione preprimaria in Repubblica ceca, Lettonia e Romania. In Romania, sebbene l'età ufficiale di inizio della scuola primaria sia fissata a 6 anni, i genitori possono scegliere di scrivere i figli di 6 anni all'ECEC o alla scuola primaria. Pertanto molti bambini iniziano la scuola primaria all'età di 7 anni. Soltanto a partire dal 2012 è obbligatorio iniziare l'istruzione primaria a 6 anni.

Una percentuale di bambini di 6 e 7 anni o, in casi eccezionali, anche più grandi, rimane nell'ECEC in quei sistemi educativi che considerano la maturità, la preparazione alla scuola oppure criteri linguistici per l'ammissione all'istruzione primaria (vd. Figura F6).



PARTECIPAZIONE

Figura C2: Tassi di partecipazione all'istruzione preprimaria e primaria (ISCED 0 e 1), per età, 2011



Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Nota esplicativa

Questo indicatore presenta i tassi di partecipazione ai livelli ISCED 0 e 1 per singoli anni dai 3 ai 7 anni di età, e mostra la tendenza della partecipazione all'istruzione in questa fascia d'età. Per alcuni paesi, i tassi di partecipazione sembrano superare il 100%. Questo avviene perché sono calcolati sulla base di due set di dati (popolazione ed istruzione) derivati da indagini diverse svolte in diversi momenti dell'anno. La cifra è stata arrotondata proporzionalmente per arrivare a 100.

I dati sulla popolazione si riferiscono al 1 gennaio 2011, i dati sulla partecipazione si riferiscono in generale al numero in una determinata data all'inizio dell'anno scolastico/accademico 2010/11.

Note specifiche per paese

Belgio: i dati escludono gli istituti privati indipendenti e i dati per la Comunità tedesca.

Grecia: i partecipanti al livello ISCED 0 dell'età di 6 anni includono quelli dell'età di 7 anni o più grandi.

Polonia: i partecipanti al livello ISCED 0 dell'età di 7 anni includono quelli dell'età da 8 a 10 anni. I partecipanti al livello ISCED 1 dell'età di 6 anni includono quelli dell'età di 5 anni.

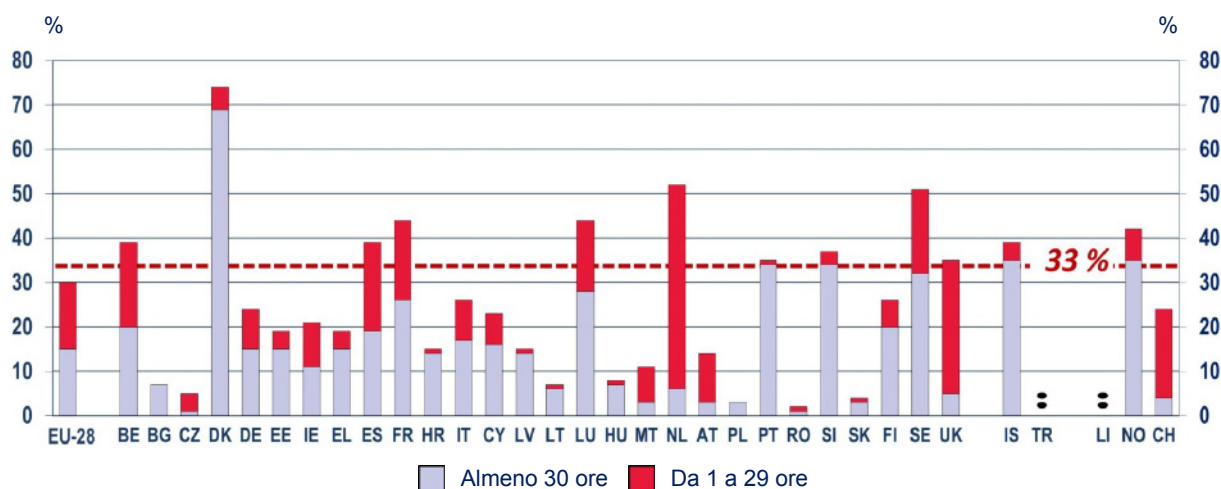
Turchia: i partecipanti al livello ISCED 0 dell'età di 5 anni includono quelli dell'età di 6 anni.

LA FREQUENZA DELL'ECEC TRA I BAMBINI DI ETÀ INFERIORE A 3 ANNI È MOLTO BASSA

Le modalità relative all'educazione e alla cura della prima infanzia per i bambini più piccoli variano nei diversi paesi (vd. Capitolo B e le Schede informative sui sistemi nazionali), e le famiglie hanno un'ampia gamma di possibilità tra cui scegliere. L'offerta formale può includere varie strutture in centri e assistenti domiciliari. Altre possibilità meno formali, che esulano dall'ambito di questo rapporto, includono baby-sitter, parenti o altri adulti. Inoltre i paesi europei hanno istituito varie politiche in materia di congedo per assistere i bambini, con un congedo parentale ben retribuito (che include il congedo di maternità, il congedo di paternità e il congedo parentale) che dura da 12 settimane a 2 anni (vd. Figura B3).

Finora dati comparabili sulla partecipazione all'ECEC da parte dei bambini più piccoli nei paesi europei sono stati disponibili soltanto attraverso le Statistiche comunitarie sul reddito e le condizioni di vita. L'indicatore sulla proporzione di bambini in strutture di "cura formale" (vd. Figura C3) include l'istruzione prescolare oppure obbligatoria, i servizi di cura nei centri al di fuori dell'orario scolastico e la cura presso centri diurni per l'infanzia. È importante notare che la "cura formale" non include l'ECEC domiciliare regolamentata⁽⁹⁾, che costituisce una parte importante della cura dell'infanzia in diversi paesi (vd. Figura B2 e Schede informative sui sistemi nazionali).

Figura C3: Tassi di partecipazione all'ECEC da parte dei bambini di età inferiore a 3 anni, per ore settimanali, 2011



	UE-28	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU
Almeno 30 ore	15	20	7	1	69	15	15	11	15	19	26	14	17	16	14	6	28
Da 1 a 29 ore	15	19	0	4	5	9	4	10	4	20	18	1	9	7	1	1	16
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	TR	LI	NO	CH
Almeno 30 ore	7	3	6	3	3	34	1	34	3	20	32	5	35	:	:	35	4
Da 1 a 29 ore	1	8	46	11	0	1	1	3	1	6	19	30	4	:	:	7	20

Fonte: Eurostat, EU-SILC (dati riferiti al novembre 2013).

Nota esplicitiva

Questo indicatore mostra la percentuale di bambini in servizi di "cura formale" rispetto alla popolazione di ciascuna fascia d'età. La cura formale include l'istruzione prescolare oppure obbligatoria, la cura nei centri al di fuori dell'orario scolastico e la cura presso centri diurni per l'infanzia organizzati/controllati da una struttura pubblica o privata. La cura domiciliare è esclusa.

⁽⁹⁾ Nella maggior parte dei paesi, le stime EU-SILC sulla cura domiciliare non sono affidabili.

I dati mostrano che la frequenza dell'ECEC tra i bambini di età inferiore a 3 anni è molto bassa. Nel 2002 è stato stabilito l'“obiettivo di Barcellona sulle strutture per la cura dei bambini”, secondo il quale entro il 2010 i servizi per l'infanzia dovranno essere offerti per il 33% dei bambini di età inferiore a 3 anni⁽¹⁰⁾. Nel 2011, tuttavia, soltanto dieci paesi dell'Unione europea (oltre a Islanda e Norvegia) avevano raggiunto tale obiettivo. Tra di essi spicca la Danimarca, con il 74% dei bambini di 4 anni nell'ECEC, il 60% dei quali ricevono cura formale per almeno 30 ore settimanali. Nei Paesi Bassi e in Svezia, un bambino su due di età inferiore a 3 anni è iscritto a un programma ECEC. Nei Paesi Bassi, dove è diffuso il lavoro a tempo parziale (Eurostat, 2013), la maggior parte dei bambini più piccoli frequenta l'ECEC a tempo parziale.

In Belgio, Spagna, Francia, Lussemburgo, Islanda e Norvegia, i tassi di partecipazione all'ECEC da parte dei bambini di età inferiore a 3 anni sono compresi tra il 40% e il 45%. In Portogallo, Slovenia e Regno Unito, circa un bambino su tre di età inferiore a 3 anni riceve cura formale per almeno alcune ore settimanali.

La partecipazione all'ECEC tra i bambini di età inferiore a 3 anni, invece, è risultata particolarmente bassa (circa il 10% al massimo) in Bulgaria, Repubblica ceca, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Romania e Slovacchia. I tassi erano circa del 15% in Croazia, Lettonia e Austria, e circa del 20% in Estonia, Irlanda e Grecia.

I BAMBINI TRASCORRONO 26-29 ORE SETTIMANALI NELL'ECEC

La proporzione di bambini che frequenta l'ECEC riflette l'accessibilità e la copertura della rete ECEC, ma un'altra importante dimensione da considerare è la possibilità che i programmi coprano la giornata lavorativa, la giornata scolastica, oppure soltanto alcune ore settimanali. Ciò ha implicazioni per i bambini, i genitori e, nel caso di servizi sovvenzionati con fondi pubblici, il finanziamento pubblico. Una giornata più lunga consente ai bambini di ricevere più istruzione individuale, nonché di avere più tempo per interagire con i compagni; entrambi gli elementi possono arrecare benefici a lungo termine (Ackerman, Barnett e Robin, 2005). Una giornata più lunga consente ai genitori di lavorare in modo più proficuo e, spesso, di risparmiare soldi sui servizi di cura per l'infanzia. Una giornata più lunga di ECEC sovvenzionato, tuttavia, implica una maggiore spesa pubblica.

Nel 2011, in media nell'UE-28, i bambini di età inferiore a 3 anni hanno frequentato l'ECEC per 26 ore settimanali, mentre i bambini di età superiore a 3 anni hanno trascorso 29 ore settimanali. Queste cifre includono la cura dopo la scuola. Il numero maggiore di ore per bambini di età superiore a 3 anni può essere legato al fatto che, nella maggior parte dei paesi europei, l'istruzione preprimaria è gratuita per questa fascia d'età, quantomeno per alcune ore settimanali (vd. Figura D5).

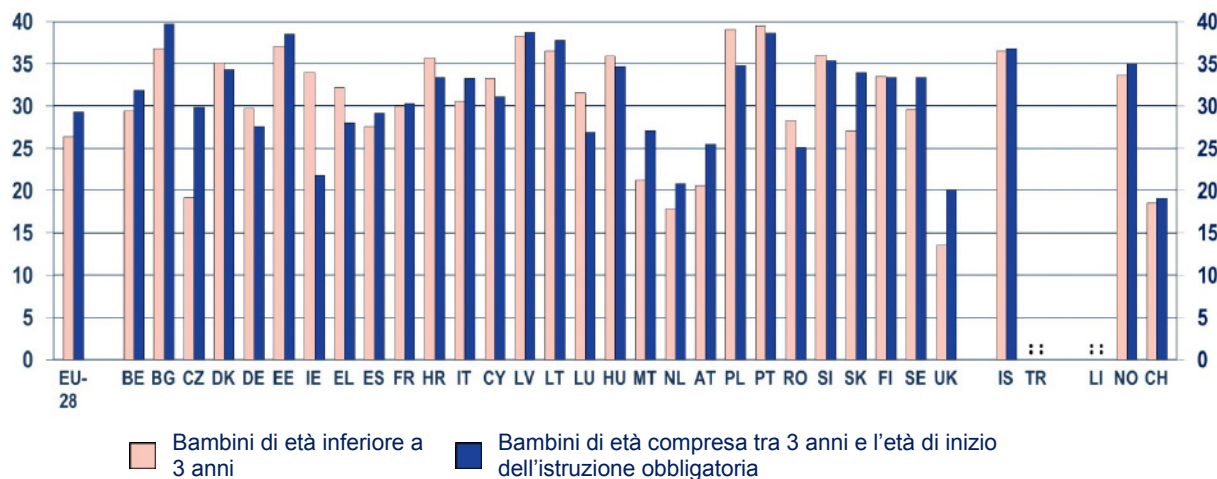
Per i bambini più piccoli, spicca il Regno Unito con un numero medio di ore settimanali nei centri ECEC relativamente basso, ovvero 14 ore (meno di 3 ore al giorno). I bambini di età inferiore a 3 anni frequentano l'ECEC soltanto per 18-21 ore in una settimana tipica in Repubblica ceca, Malta, Paesi Bassi, Austria e Svizzera. I bambini più piccoli, invece, trascorrono più di 35 ore settimanali nei centri ECEC in Bulgaria, Danimarca, Estonia, Croazia, Lituania, Ungheria, Slovenia e Islanda. La frequenza settimanale tipica si avvicina a 40 ore in Lettonia, Polonia e Portogallo.

Sebbene in media i bambini più grandi frequentino i centri ECEC per più ore, la settimana tipica include soltanto 19-22 ore circa in Irlanda, Paesi Bassi, Regno Unito e Svizzera. I bambini di età superiore a 3 anni trascorrono circa 25-27 ore nell'ECEC in Lussemburgo, a Malta, in Austria e in Romania. Il numero tipico di ore settimanali trascorse nell'ECEC si avvicina a 40 in Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania e Portogallo.

⁽¹⁰⁾ SN 100/1/02 REV 1, Consiglio europeo di Barcellona, Conclusioni della Presidenza, 2002

Nella maggior parte dei paesi europei, le ore settimanali di frequenza dell'ECEC non variano molto con l'età (la differenza era inferiore a un'ora al giorno o cinque ore settimanali). Si riscontrano tuttavia alcune eccezioni. In Irlanda, ad esempio, i bambini di età inferiore a 3 anni trascorrono in media 12 ore in più nell'ECEC rispetto ai bambini di età superiore a 3 anni. La tendenza è quasi opposta in Repubblica ceca, dove i bambini più grandi trascorrono circa 11 ore settimanali in più rispetto ai bambini più piccoli. I bambini con più di 3 anni trascorrono in media da sei a sette ore settimanali in più rispetto ai bambini fino a 2 anni in Slovacchia, Malta e Regno Unito.

Figura C4: Numero medio di ore settimanali trascorse nell'ECEC, per fascia d'età, 2011



	UE-28	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU
< 3 anni	26,4	29,4	36,8	19,2	35,1	29,7	37,1	34,0	32,2	27,6	30,0	35,7	30,6	33,3	38,3	36,5	31,6
> 3 anni	29,3	31,9	39,7	29,9	34,3	27,6	38,5	21,8	28,0	29,2	30,3	33,4	33,3	31,1	38,7	37,8	26,9
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	TR	LI	NO	CH
< 3 anni	35,9	21,2	17,8	20,6	39,1	39,5	28,3	36,0	27,1	33,5	29,6	13,5	36,5	:	:	33,6	18,5
> 3 anni	34,6	27,1	20,8	25,5	34,8	38,6	25,1	35,4	34,0	33,4	33,4	20,1	36,8	:	:	35,0	19,1

Fonte: Eurostat, EU-SILC (dati riferiti al novembre 2013).

Nota esplicitiva

Nel conteggio del numero medio di ore settimanali nell'ECEC sono inclusi soltanto i bambini che frequentano l'ECEC. I dati si basano su una settimana tipica del periodo di riferimento. Per "settimana tipica" si intende una settimana rappresentativa del periodo complessivo. Laddove sia difficile individuare una settimana tipica perché ci sono troppe variazioni, vengono fornite informazioni per la prima settimana del periodo di riferimento non toccata da vacanze o altre circostanze speciali (ad es. malattie).

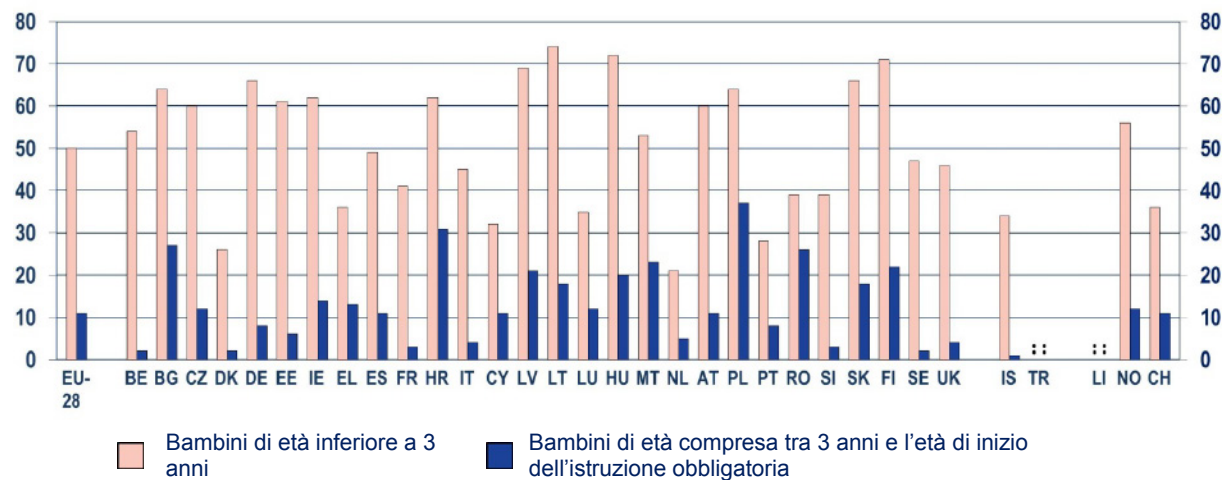
IN DIVERSI PAESI EUROPEI, MOLTI BAMBINI DI ETÀ SUPERIORE A 3 ANNI SONO ACCUDITI DAI SOLI GENITORI

Dopo aver trattato la partecipazione all'ECEC, per comprendere pienamente il quadro della cura dei bambini in Europa è opportuno considerare quanti di loro sono accuditi unicamente dai genitori. Nel 2011, in media nell'UE-28, il 50% dei bambini di età inferiore a 3 anni non era in nessuna forma di ECEC organizzata in centri educativi oppure domiciliare, né era accudito da altri adulti come ad esempio nonni, altri componenti della famiglia (al di fuori dei genitori), altri parenti, amici o vicini. La percentuale era notevolmente più bassa – appena l'11% – per bambini di età compresa tra 3 anni e l'età di inizio dell'istruzione obbligatoria.

Circa il 70-74% dei bambini di età inferiore a 3 anni era accudito soltanto dei genitori in Lettonia, Lituania, Ungheria e Finlandia. La percentuale si attestava intorno al 60-66% in Bulgaria, Repubblica ceca, Germania, Estonia, Irlanda, Croazia, Austria, Polonia e Slovacchia.

La situazione è molto diversa per i bambini più grandi, la maggior parte dei quali frequenta qualche forma di ECEC organizzata in centri educativi (vd. Figura C2). Ciononostante è significativo che in Bulgaria, Croazia, Polonia e Romania più del 25% dei bambini di età superiore a 3 anni fosse accudito solamente dei genitori.

Figura C5: Bambini accuditi soltanto dei genitori, per fascia d'età, 2011



	UE-28	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU
< 3 anni	50	54	64	60	26	66	61	62	36	49	41	62	45	32	69	74	35
> 3 anni	11	2	27	12	2	8	6	14	13	11	3	31	4	11	21	18	12
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	TR	LI	NO	CH
< 3 anni	72	53	21	60	64	28	39	39	66	71	47	46	34	:	:	56	36
> 3 anni	20	23	5	11	37	8	26	3	18	22	2	4	1	:	:	12	11

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Nota esplicitiva

Questo indicatore mostra la percentuale di bambini accuditi unicamente dai genitori rispetto alla popolazione totale di ciascuna fascia di età.

PARTECIPAZIONE

SEZIONE II – RAPPORTO CON I RISULTATI DEGLI STUDENTI E IL LORO BACKGROUND

Questa sezione esplora il nesso tra partecipazione all'ECEC, risultati degli studenti e il loro background. I dati sono tratti da due indagini internazionali sul rendimento degli studenti, PISA e PIRLS. Queste indagini esaminano le competenze degli studenti in vari campi del sapere e raccolgono un'ampia quantità di dati sulle caratteristiche degli studenti, come ad esempio il loro background educativo (inclusa la partecipazione all'ECEC), la condizione familiare, le attitudini ecc. Le indagini internazionali sul rendimento degli studenti consentono di esaminare se gli alunni che frequentano l'ECEC ottengono risultati più elevati rispetto ai loro compagni che non lo frequentano, e se è più probabile che i bambini provenienti da determinate famiglie frequentino l'ECEC rispetto ad altri.

Le due indagini analizzate differiscono leggermente nel focus e nel gruppo target. Il Programma per la valutazione internazionale degli studenti (PISA) dell'OCSE misura le conoscenze e le competenze in lettura, matematica e scienze degli studenti di 15 anni. Nella maggior parte dei paesi, gli studenti di questa età si avvicinano al termine dell'istruzione obbligatoria. Monitorando il rendimento degli studenti in questi tre principali ambiti disciplinari, ogni indagine PISA si concentra in modo particolare anche su una singola area. Questa sezione presenta i risultati dell'ultima indagine PISA del 2012, incentrata sulla matematica.

L'indagine IEA PIRLS (Progress in International Reading Literacy Study) misura i risultati ottenuti nella lettura da parte degli alunni prevalentemente al quarto anno di istruzione. Nella maggior parte dei paesi, gli alunni hanno circa 10 anni e frequentano la scuola primaria. La sezione presenta i risultati dell'ultima indagine PIRLS, condotta nel 2011.

PISA ha rivolto la domanda sulla partecipazione all'ECEC direttamente agli alunni, mentre PIRLS si è rivolta ai genitori o tutori, nel contesto di una più ampia serie di domande sulla preparazione per la scuola primaria. PISA fornisce informazioni soltanto sulla possibilità che un alunno abbia frequentato l'ECEC per (i) un anno o meno, (ii) più di un anno, oppure (iii) non l'abbia frequentato. PIRLS, tuttavia, risulta più precisa nello specificare il numero esatto di anni di partecipazione all'ECEC. Entrambe le indagini evidenziano in modo chiaro i benefici della partecipazione all'ECEC.

GLI STUDENTI CHE HANNO FREQUENTATO L'ECEC PER PIÙ DI UN ANNO OTTEGGONO RISULTATI MIGLIORI

I benefici dell'educazione della prima infanzia sono evidenti nella maggior parte dei sistemi educativi europei. PISA 2012 mostra che gli studenti di 15 anni che avevano frequentato l'ECEC per più di un anno tendevano a ottenere risultati migliori in matematica rispetto a quelli che avevano frequentato l'ECEC per un anno al massimo, oppure non l'avevano frequentato. In media, nei paesi UE-28 che hanno partecipato all'indagine, gli alunni che hanno frequentato l'ECEC hanno ottenuto un rendimento migliore di 35 punti rispetto a quelli che non l'hanno frequentata. Si tratta dell'equivalente di quasi un anno completo di scolarizzazione formale.

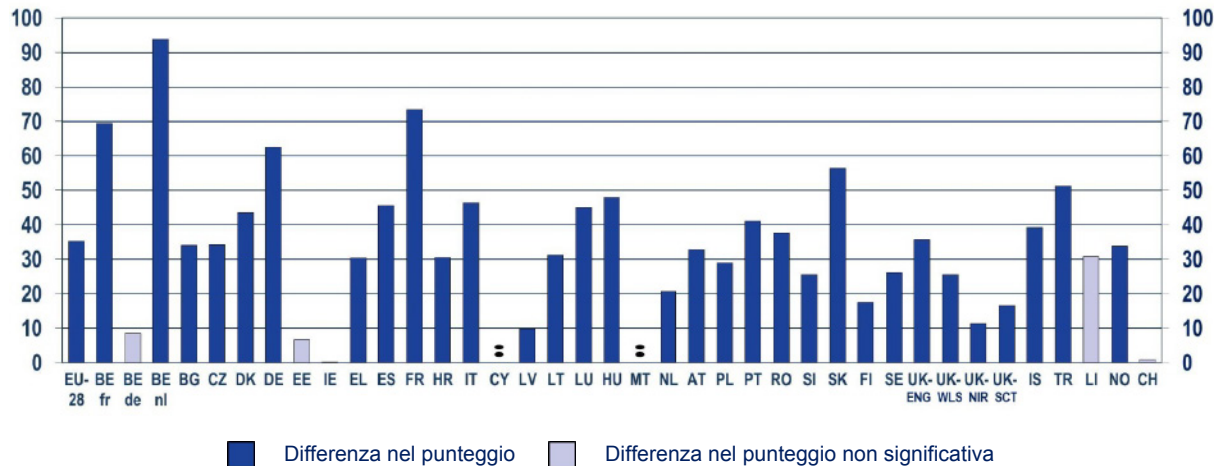
La differenza tra gli studenti che hanno frequentato l'ECEC per più di un anno e quelli che l'hanno frequentato per un anno al massimo oppure per niente era particolarmente alta – quasi 94 punti – in Belgio (Comunità fiamminga). La differenza era di circa 60-70 punti in Belgio (Comunità francese), Germania, Francia e Slovacchia. Nella maggior parte di questi sistemi educativi, la frequenza dell'istruzione preprimaria per almeno un anno è pressoché universale.

Frequentare l'istruzione preprimaria influisce in minima parte oppure non influisce affatto sui risultati successivi in Belgio (Comunità tedesca), Estonia, Irlanda, Liechtenstein e Svizzera.

È tuttavia importante precisare che la frequenza dell'ECEC sembra avere meno influenza sui risultati educativi degli studenti di 15 anni rispetto a molte altre variabili, ad esempio la condizione

socioeconomica, il genere o la motivazione dello studente. In media, nei paesi UE-28, la frequenza dell'ECEC spiegava soltanto il 2% della variazione nei risultati degli studenti. In ogni caso, i risultati suggeriscono l'esistenza di un rapporto significativo tra l'ingresso precoce nel sistema educativo e i risultati in matematica anche dopo circa 10 anni di istruzione.

Figura C6: Differenza nei punteggi in matematica associati alla frequenza dell'ECEC per più di un anno, studenti di 15 anni, 2012



	UE-28	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
2012	35,3	69,4	8,5	93,8	34,0	34,2	43,5	62,5	6,7	0,2	30,3	45,5	73,3	30,5	46,3	:	9,7	31,2	45,1	47,9
E.S.	1,33	7,62	7,77	9,97	4,61	7,25	2,97	4,75	4,27	2,99	3,65	2,78	5,61	4,55	2,95	:	4,50	3,13	3,77	9,32
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK-ENG	UK-WLS	UK-NIR	UK-SCT	IS	TR	LI	NO	CH	
2012	:	20,7	32,9	28,9	41,0	37,6	25,5	56,3	17,6	26,1	35,6	25,5	11,4	16,6	39,1	51,2	30,8	33,8	0,9	
E.S.	:	8,13	5,97	4,27	3,91	5,05	3,19	6,39	3,29	3,28	4,31	3,44	5,50	4,11	6,97	8,66	17,64	4,11	5,52	

E.S. Errori standard

\bar{x} = Differenza nel punteggio non significativa

Fonte: OCSE, banca dati PISA 2012.

Nota esplicitiva

Questo indicatore si basa sull'analisi della regressione lineare con una variabile introdotta a livello di studente, ovvero una variabile dicotomica relativa alla possibilità che uno studente abbia frequentato programmi ECEC per più di un anno. Non aver frequentato l'ECEC e averlo frequentato per un massimo di un anno rientrano in un'unica categoria.

I risultati di PISA sono indicati utilizzando scale con un punteggio medio di 500 e uno scarto tipo di 100, stabiliti per gli studenti di tutti i paesi OCSE che hanno partecipato a PISA.

Le differenze di punteggio statisticamente non significative sono indicate con colori più chiari. I confronti si basano sul test di significatività statistica di livello $p < 0,05$. Ciò significa che la probabilità di fare un'affermazione falsa è fissata a meno del 5%.

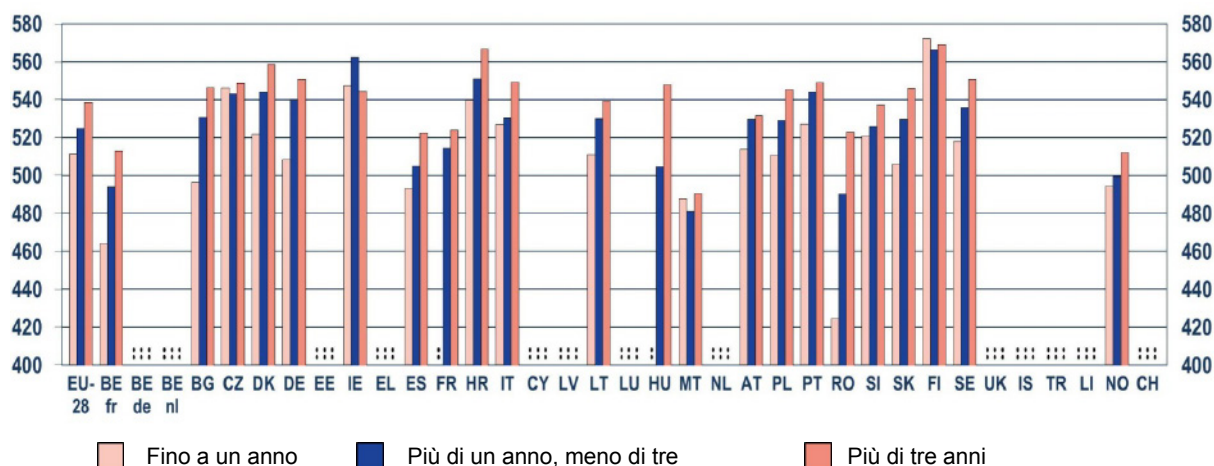
I BAMBINI CHE TRASCORRONO PERIODI PIÙ LUNGI NELL'ECEC LEGGONO MEGLIO NELL'ISTRUZIONE PRIMARIA

I risultati di PIRLS 2011 indicano che gli studenti che hanno trascorso periodi più lunghi nell'ECEC sono preparati meglio ad accedere all'istruzione primaria e a completarla con successo. Per la maggior parte dei paesi europei che hanno partecipato a PIRLS 2011, i dati mostrano che più è lungo il periodo trascorso nell'ECEC, più alti sono i risultati ottenuti nella lettura. In media, nei paesi UE-28 che hanno partecipato all'indagine, gli studenti del quarto anno di scolarità che hanno frequentato l'ECEC per un anno al massimo hanno ottenuto il punteggio più basso della scala PIRLS (511 punti). Gli studenti che hanno frequentato l'ECEC per un periodo superiore all'anno ma inferiore a tre anni hanno ottenuto risultati leggermente migliori (525 punti), e quelli che hanno trascorso almeno tre anni nell'ECEC hanno ottenuto i punteggi più alti (536 punti). I risultati in lettura differivano in modo

statisticamente significativo tra i tre periodi di partecipazione all'ECEC analizzati in Danimarca, Croazia, Polonia, Romania e Slovacchia.

La durata della partecipazione all'ECEC non ha correlazione con i risultati ottenuti nella lettura da parte degli studenti del quarto anno di scolarità in Repubblica ceca, Francia, Malta, Austria e Finlandia.

Figura C7: Punteggi medi in lettura per durata della partecipazione all'ECEC, studenti del quarto anno di scolarità, 2011



Fonte: IEA, banca dati PIRLS 2011.

	UE-28	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT
<= 1 anno	511	464	:	:	496	546	522	508	:	547	:	493	516	540	527	:	:	511
E.S.	2,03	16,81	:	:	8,49	5,86	8,21	7,57	:	3,08	:	5,72	20,31	2,39	8,73	:	:	3,73
1-3 anni	525	494	:	:	530	543	544	540	:	562	:	505	514	551	530	:	:	530
E.S.	1,04	4,68	:	:	5,08	2,64	3,05	2,97	:	2,38	:	3,01	3,43	2,79	3,13	:	:	3,77
> 3 anni	539	513	:	:	546	549	558	551	:	544	:	522	524	567	549	:	:	539
E.S.	1,05	2,82	:	:	3,32	2,47	1,70	2,46	:	7,24	:	2,47	2,82	2,12	2,24	:	:	2,32
	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	TR	LI	NO	CH
<= 1 anno	:	461	488	:	514	510	527	425	521	506	572	518	:	:	:	:	494	:
E.S.	:	29,98	8,54	:	6,31	2,90	4,69	10,26	4,07	6,70	2,94	7,40	:	:	:	:	9,27	:
1-3 anni	:	505	481	:	530	529	544	490	526	530	566	536	:	:	:	:	500	:
E.S.	:	5,76	1,89	:	3,01	3,01	3,10	5,09	3,41	3,35	2,69	2,98	:	:	:	:	3,47	:
> 3 anni	:	548	490	:	532	545	549	523	537	546	569	551	:	:	:	:	512	:
E.S.	:	2,44	5,74	:	2,09	2,91	2,52	3,88	1,96	2,05	2,20	2,35	:	:	:	:	2,41	:

Fonte: IEA, banca dati PIRLS 2011.

Nota esplicitiva

PIRLS utilizza il punto centrale della scala (500) come punto di riferimento che rimane costante di valutazione in valutazione. Le celle con meno di 50 studenti (dati non ponderati) sono stati indicati come assenti.

Note specifiche per paese

Paesi Bassi e Regno Unito (NIR) sono stati esclusi dall'analisi per via dei bassi tassi di risposta. Il Regno Unito (ENG) non ha somministrato le domande sull'ECEC.

LA PARTECIPAZIONE ALL'ECEC HA UNA FORTE INFLUENZA SUI PUNTEGGI IN LETTURA DEI BAMBINI SVANTAGGIATI

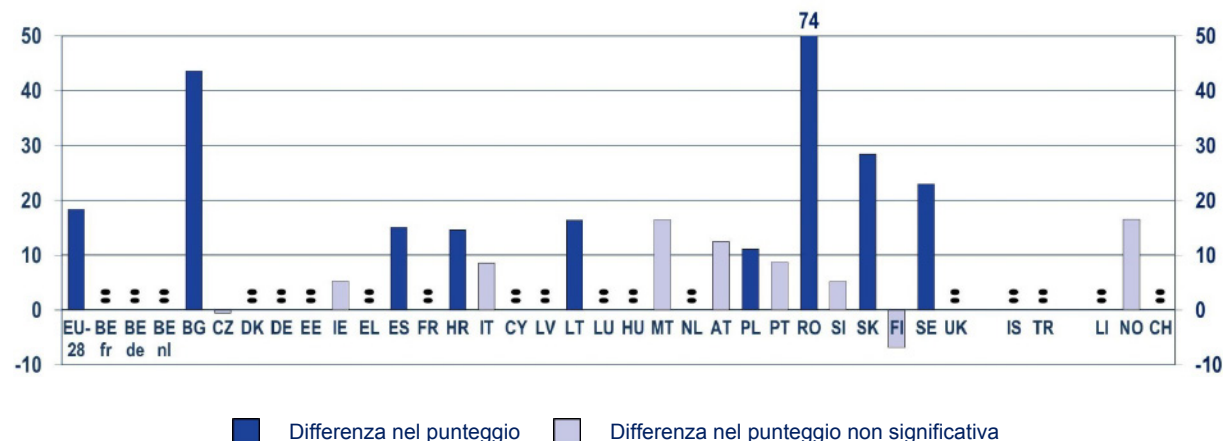
È stato ampiamente riconosciuto che la partecipazione all'ECEC è importantissima per i bambini svantaggiati. I dati di PIRLS 2011 sostengono quest'idea, ma mostrano anche che i programmi preprimari possono dare a tutti i bambini, indipendentemente dalla loro condizione, un buon inizio all'apprendimento permanente.

I dati di PIRLS 2011 mostrano che l'impatto positivo dell'ECEC sul rendimento in lettura è più marcato per i bambini di famiglie con basso livello educativo rispetto che per i bambini che hanno almeno un genitore con un'istruzione terziaria. In media, nell'UE-28, i risultati ottenuti nella lettura da parte dei bambini che hanno frequentato l'ECEC per più di un anno e che provenivano da famiglie scarsamente istruite era di 18 punti (errore standard 2,6) più alti rispetto a quelli ottenuti dai bambini della stessa condizione che avevano frequentato l'ECEC soltanto per un anno oppure per niente. L'impatto dell'ECEC sui bambini provenienti da famiglie altamente istruite corrispondeva a 9 punti (errore standard 2,6).

In metà dei paesi europei per i quali esistono dati disponibili, i bambini al quarto anno di scolarità di cui genitori non avevano conseguito l'istruzione terziaria hanno ottenuto risultati migliori dopo aver frequentato l'ECEC per almeno un anno. La differenza nei punteggi in lettura associati alla frequenza all'ECEC per più di un anno per i bambini provenienti da famiglie con bassi livelli di istruzione era particolarmente alta in Romania, con 74 punti. In Bulgaria era di 44 punti. La differenza era pronunciata anche in Slovacchia e Svezia, con più di 20 punti.

Il maggiore impatto sul rendimento scolastico per gli studenti provenienti da famiglie svantaggiate sembra diminuire durante gli anni di studio. I risultati in matematica di PISA 2012 indicano che in quasi tutti paesi la partecipazione all'ECEC sembra non incidere in modo significativo sul rendimento dei quindicenni svantaggiati rispetto ai loro compagni più fortunati (OCSE, 2013).

Figura C8: Differenza nei punteggi in lettura associati alla frequenza all'ECEC per più di un anno, per i bambini del quarto anno provenienti da famiglie con bassi livelli d'istruzione, 2011



	EU-28	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT
Non terziaria	18,4	:	:	:	43,7	-0,5	:	:	:	5,4	:	15,0	:	14,6	8,5	:	:	16,3
E.S.	2,62	:	:	:	10,46	8,60	:	:	:	5,27	:	7,21	:	3,61	10,05	:	:	5,26
	LU	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	TR	LI	NO	CH
Non terziaria	:	:	16,5	:	12,5	11,1	8,7	74,1	5,2	28,4	-6,7	23,0	:	:	:	:	16,5	:
E.S.	:	:	13,82	:	7,86	3,83	5,85	11,26	5,36	7,08	5,49	9,11	:	:	:	:	11,56	:

E.S. Errori standard

⊘ = Differenza nel punteggio non significativa

Fonte: IEA, banca dati PIRLS 2011.

Nota esplicitiva

PIRLS utilizza il punto centrale della scala (500) come punto di riferimento che rimane costante di valutazione in valutazione. Le celle con meno di 50 studenti (dati non ponderati) sono stati indicati come assenti.

Le differenze di punteggio statisticamente non significative sono indicate con colori più chiari. I confronti si basano sul test di significatività statistica di livello $p < 0,05$. Ciò significa che la probabilità di fare un'affermazione falsa è fissata a meno del 5%.

Note specifiche per paese

Paesi Bassi e Regno Unito (NIR) sono stati esclusi dall'analisi per via dei bassi tassi di risposta. Il Regno Unito (ENG) non ha somministrato le domande sull'ECEC.

I BAMBINI SVANTAGGIATI HANNO TASSI DI PARTECIPAZIONE ALL'ECEC PIÙ BASSI

Come ha mostrato questo capitolo, la partecipazione all'ECEC, soprattutto negli ultimi anni prima dell'istruzione primaria, è molto elevata nella maggior parte dei paesi europei (vd. Figure C1 e C2). Ciononostante i risultati di PISA 2012 indicano che era meno probabile che i soggetti svantaggiati avessero frequentato l'ECEC per più di un anno.

La Figura C9 mostra la differenza nei tassi di partecipazione all'ECEC tra gli studenti di 15 anni con diverse caratteristiche sociali. Tuttavia sono qui presentate soltanto le variabili che incidono sui tassi di partecipazione all'ECEC. Il genere non è oggetto di trattazione, in quanto nei paesi europei non si sono riscontrate differenze tra i tassi di partecipazione dei ragazzi e delle ragazze. Il primo grafico mostra gli studenti provenienti da famiglie con una serie di svantaggi (socio-economici, educativi e culturali), mentre gli altri grafici che costituiscono l'indicatore si concentrano sugli studenti provenienti da famiglie con bassi livelli di istruzione, seguiti dagli studenti provenienti da famiglie immigrate. È importante sottolineare che, in alcuni casi, uno studente poteva appartenere a tutte e tre le categorie: provenire da una famiglia svantaggiata con genitori scarsamente istruiti talvolta coincide con l'essere immigrato di prima o seconda generazione.

In media, nell'UE-28, la differenza dei tassi di partecipazione all'ECEC tra i quindicenni che hanno una serie di svantaggi (punteggio nel quartile più basso dell'indice PISA dello status economico, sociale e culturale) e quelli che non ne hanno era pari al 12%. In tutti paesi (ad eccezione del Belgio (Comunità tedesca) e Ungheria), era più probabile che i quindicenni provenienti da famiglie agiate avessero frequentato l'ECEC per più di un anno rispetto a quelli provenienti da famiglie svantaggiate. In Croazia e Polonia, la differenza nei tassi di partecipazione all'ECEC era particolarmente alta (30% circa). In Lettonia, Lituania e Slovacchia, la differenza era circa del 20%. Nella maggior parte di questi paesi, i tassi di partecipazione all'ECEC erano piuttosto bassi nei primi anni 2000 (vd. Figura C1), il che indica un problema generale di accesso. I bambini provenienti da famiglie più agiate potevano aver avuto più opportunità di ottenere un posto nell'ECEC anche quando l'offerta era molto scarsa.

In media, nell'UE-28, la differenza dei tassi di partecipazione all'ECEC tra quindicenni provenienti da famiglie con basso livello d'istruzione e quelli che hanno almeno un genitore altamente istruito era pari al 7%. In Polonia, la differenza nei tassi di partecipazione all'ECEC era particolarmente alta (34%). Era circa del 20% in Croazia, Lettonia e Turchia. In circa un quarto dei sistemi educativi europei non si è registrata una differenza nei tassi di partecipazione all'ECEC tra bambini provenienti da famiglie altamente istruite e quelli provenienti da famiglie scarsamente istruite.

Era più probabile che gli studenti quindicenni non immigrati frequentassero l'ECEC per più di un anno rispetto agli immigrati di prima o seconda generazione. In media, nell'UE-28, la differenza dei tassi di partecipazione era del 12%. In Italia, Regno Unito (Galles) e Islanda, tale differenza era particolarmente elevata (almeno 30% circa). In circa un terzo dei sistemi educativi europei non si è riscontrata una differenza significativa nei tassi di partecipazione all'ECEC tra immigrati e non immigrati.

Non si è riscontrata nessuna differenza nei tassi di partecipazione all'ECEC tra i quindicenni con condizioni socialmente svantaggiate precedentemente discusse in Belgio (Comunità tedesca) e Ungheria.

Nota esplicativa (Figura C9)

Le celle con meno di 50 studenti (dati non ponderati) sono state indicate come mancanti. Le differenze di punteggio statisticamente non significative sono indicate con colori più chiari. I confronti si basano sul test di significatività statistica di livello $p < .05$. Ciò significa che la probabilità di fare un'affermazione falsa è fissata a meno del 5%.

Svantaggi combinati: studenti che hanno ottenuto un punteggio nel quartile più basso dell'indice di status economico, sociale e culturale (indice ESCS). Per la definizione dell'indice ESCS di PISA, vd. Glossario.

FINANZIAMENTO

Si è assistito a un riconoscimento sempre maggiore, da parte dei governi europei, dell'importanza di investire nell'educazione e nella cura della prima infanzia (ECEC). L'ECEC di alta qualità accessibile a tutti bambini richiede un investimento sostanziale, a prescindere che provenga da fonti pubbliche o private. L'offerta privata limita l'onere per le casse pubbliche, ma spesso va oltre le possibilità delle famiglie a basso reddito.

Il finanziamento dell'ECEC varia notevolmente nei sistemi educativi europei. Molti paesi lo considerano un servizio pubblico essenziale e forniscono ingenti somme di finanziamento pubblico. Alcuni paesi lasciano l'offerta dell'ECEC per i bambini più piccoli (al di sotto del livello ISCED 0) al settore privato e si aspettano che i genitori sostengano tutti i costi di questi servizi; in altri paesi, invece, i bambini possono frequentare l'ECEC gratuitamente fin dalla primissima infanzia. In alcuni paesi i genitori pagano le tasse di iscrizione e frequenza dai primi anni di vita dei bambini fino all'inizio dell'istruzione primaria. Ciononostante l'ECEC può essere sovvenzionato con pagamenti alle famiglie (attraverso sgravi fiscali, contributi o assegni), attraverso pagamenti alle strutture ECEC o attraverso un mix di entrambi i pagamenti.

Questo capitolo mira a fornire una panoramica delle modalità di finanziamento dell'ECEC nei paesi europei. Inizia tracciando la struttura dei finanziamenti, mostrando la distribuzione dell'offerta pubblica e privata ed elencando le autorità responsabili del finanziamento. Riporta gli effettivi costi dell'ECEC per le autorità pubbliche, e mostra le recenti tendenze della spesa pubblica totale come percentuale del PIL. I dati sulla spesa pubblica diretta per unità consentono di confrontare l'investimento per l'ISCED 0 con quello per gli altri livelli educativi.

Il capitolo indica l'ammontare delle tasse di iscrizione e frequenza mensili applicate ai genitori per i bambini più piccoli e tratta la disponibilità di offerta ECEC pubblica gratuita. Per fornire un quadro più chiaro dei costi per le famiglie, vengono presentati i criteri da soddisfare per avere diritto a una riduzione delle tasse, oltre ai tipi di supporto finanziario specifico disponibili per i genitori con bambini nell'ECEC. I dati Eurostat sulla proporzione di spesa per l'educazione al livello ISCED 0 proveniente da fonti private fungono da indicatore riassuntivo. Un indicatore finale mostra se i paesi sostengono i genitori nella scelta di un servizio di cura della prima infanzia fornendo una compensazione economica a coloro che decidono di non iscrivere il figlio all'offerta di ECEC formale.

L'OFFERTA ECEC NEL SETTORE PUBBLICO È PREDOMINANTE, SOPRATTUTTO DURANTE LA FASE PREPRIMARIA (ISCED 0)

L'educazione e la cura della prima infanzia possono essere fornite da organismi pubblici o privati. Le strutture pubbliche sono possedute e gestite da autorità pubbliche a livello centrale, regionale o locale. Non hanno scopo di lucro ma mirano a offrire un servizio pubblico. Le strutture private possono essere finanziariamente autonome (attingono a fondi provenienti da fonti private), oppure sovvenzionate con fondi pubblici (ricevono finanziamenti delle autorità pubbliche). Le strutture private possono essere possedute da aziende, che hanno scopo di lucro, o dal settore volontario (no profit), che può includere organizzazioni benefiche. La Figura D1 mostra che l'offerta di ECEC nella maggior parte dei paesi europei è un'economia mista con finanziamento sia pubblico che privato. È importante notare, tuttavia, che in molti paesi il settore privato (finanziariamente autonomo) accoglie percentuali piuttosto basse di bambini più grandi.

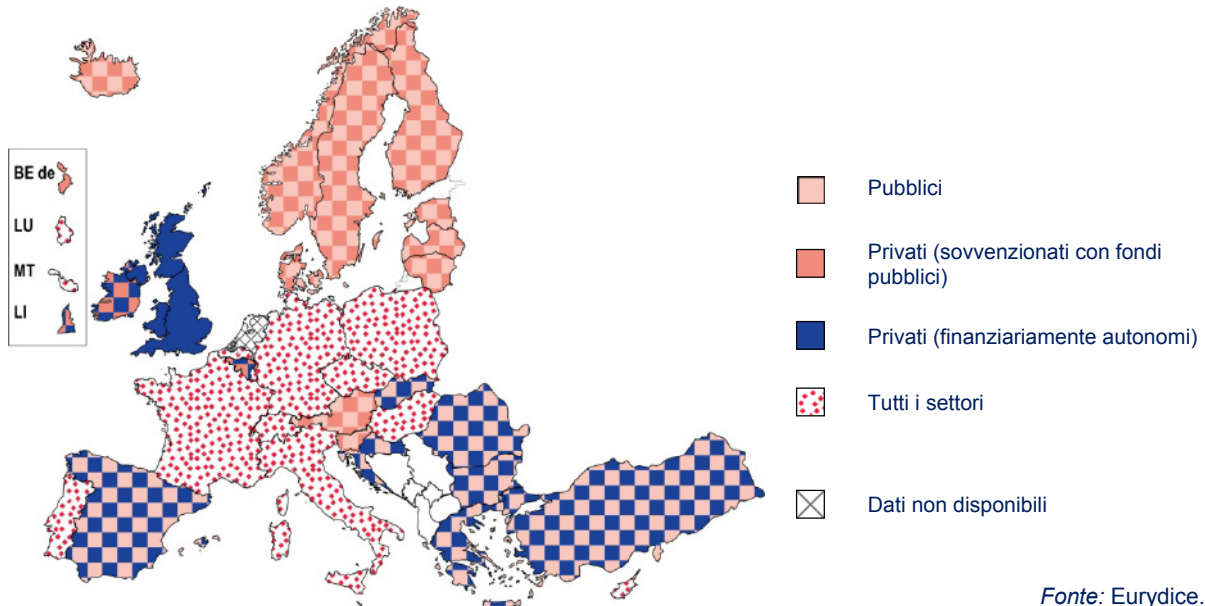
Nella maggior parte dei sistemi educativi europei, la struttura della proprietà e del finanziamento dell'ECEC è la stessa sia per i bambini più piccoli, sia per quelli più grandi. Naturalmente questo si applica a tutti i sistemi unitari con offerta ECEC integrata (vd. Figura B1): hanno solamente centri ECEC pubblici o sovvenzionati con fondi pubblici. In altri sistemi educativi, generalmente si offre più finanziamento pubblico a sostegno dell'ECEC per i bambini più grandi anziché per i bambini più piccoli.

L'ECEC organizzato in centri educativi è interamente pubblico o sovvenzionato con fondi pubblici in Belgio (Comunità tedesca), Danimarca, Estonia, Lettonia, Lituania, Austria, Slovenia, Finlandia, Svezia, Islanda e Norvegia.

L'Irlanda è l'unico paese a non avere un'offerta di ECEC pubblica per nessuna delle due fasce d'età. In Belgio (Comunità francese e tedesca), tutte le regioni del Regno Unito e Liechtenstein, non esiste un'offerta di ECEC pubblica per i bambini più piccoli.

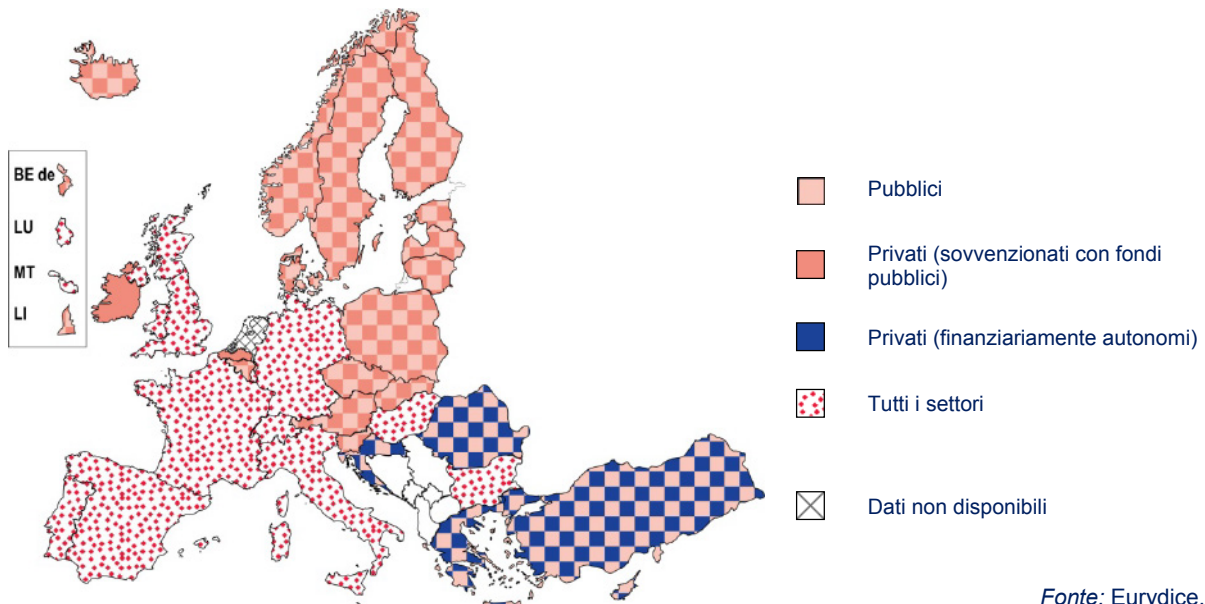
Figura D1: Esistenza di centri ECEC pubblici e privati, 2012/13

Figura D1a: Bambini più piccoli



Fonte: Eurydice.

Figura D1b: Bambini più grandi



Fonte: Eurydice.

Note esplicative

La figura mostra tutti i tipi di offerta legalmente disponibile a prescindere dal numero di bambini iscritti. Per la definizione di "struttura ECEC pubblica" e "struttura ECEC privata", vd. Glossario.

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di "più piccoli" e "più grandi" nel contesto di ciascun paese.

Nota specifica per paese

Regno Unito (bambini più piccoli): L'offerta sovvenzionata con fondi pubblici è offerta ai bambini di 2 anni più svantaggiati.

L'offerta di educazione e cura per i bambini più piccoli è ampiamente fornita da istituti privati, che dipendono principalmente dalle tasse di iscrizione e frequenza pagate dai genitori a Cipro, Lussemburgo, Malta e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord). In questi paesi, tra il 60% e il 100% dei bambini frequenta l'ECEC privato (finanziariamente autonomo), le cui tasse di iscrizione e frequenza sono relativamente alte (vd. Figura D6). Ciononostante alcuni di questi paesi sovvenzionano l'ECEC indirettamente attraverso pagamenti alle famiglie (sgravi fiscali, contributi o assegni, vd. Figura D8).

In alcuni paesi, l'offerta domiciliare rappresenta una parte importante dell'ECEC per i bambini più piccoli. In Belgio (Comunità tedesca), Germania, Francia e Islanda, questo tipo di cura è privata, ma sovvenzionata dalle autorità pubbliche. L'offerta domiciliare privata (sovvenzionata con fondi pubblici) è predominante anche in Belgio (Comunità francese). L'offerta domiciliare pubblica è prevalente in Belgio (Comunità fiamminga), Danimarca e Finlandia.

SPESSE LE AUTORITÀ LOCALI FINANZIANO L'ECEC PER I BAMBINI PIÙ PICCOLI, MENTRE DIVIDONO I COSTI CON IL LIVELLO CENTRALE PER I BAMBINI PIÙ GRANDI

Il modello più comune di finanziamento dell'ECEC è un **mix di finanziamenti centrali e locali**. Questo tipo di approccio è utilizzato in 11 sistemi educativi per finanziare l'ECEC per i bambini più piccoli, e in 21 sistemi educativi per sostenere le strutture per i bambini più grandi. Spesso il finanziamento è ripartito tra costi di infrastruttura e costi operativi, sebbene il livello responsabile per ognuno di questi due elementi vari tra i paesi. In Estonia, ad esempio, le autorità centrali stanziavano sostegni alle autorità locali per il mantenimento degli edifici e lo sviluppo dell'ambiente di apprendimento degli istituti ECEC. I costi operativi (costi di gestione, retribuzione del personale, tasse sociali e costo dei materiali didattici) sono coperti in parte dalle autorità locali e in parte dalle tasse di iscrizione e frequenza pagate dai genitori. Al contrario in Lettonia e Romania, nelle strutture per i bambini più grandi, i ministeri dell'istruzione coprono i costi della retribuzione del personale, mentre le autorità locali sono responsabili dell'infrastruttura.

Talvolta il finanziamento è stanziato per un certo numero di ore. In Lituania le autorità centrali finanziano 20 ore settimanali ("il paniere degli alunni"), mentre le autorità locali coprono il resto. Nel Regno Unito, le autorità locali finanziano il diritto annuo all'istruzione preprimaria per i bambini di età superiore a 3 anni (che varia da 10 a 15 ore settimanali, vd. Figura D5).

Le **autorità locali** sono l'unica fonte di finanziamento per l'intera fase ECEC in Danimarca, Croazia, Polonia, Islanda e Norvegia. Sono l'unica fonte di sostegno per le strutture per i bambini più piccoli in Bulgaria, Repubblica ceca, Lettonia, Romania e Slovacchia, e per i bambini più grandi nel Regno Unito (Scozia). In Germania, sebbene siano coinvolti i *Länder*, le autorità locali sostengono la maggior parte dei costi dell'ECEC. Anche in Svezia l'ECEC è finanziata principalmente dalle autorità locali. Tuttavia in Polonia, dal settembre 2013, è stato reso disponibile un sussidio mirato del bilancio centrale per l'istruzione prescolare.

Le **autorità regionali** svolgono un ruolo importante nel finanziamento dell'ECEC in Germania, Spagna, Italia e Austria (si noti che in questo rapporto i *Länder* tedeschi sono considerati come livello regionale). In Belgio (Comunità francese) e Portogallo, le regioni cofinanziano l'ECEC per i bambini più piccoli, mentre in Repubblica ceca le regioni sono coinvolte nel finanziamento dell'istruzione preprimaria. In Austria il governo regionale stabilisce una quota di base per tutte le strutture ECEC pubbliche e private (sovvenzionate con fondi pubblici). Gran parte dei costi sono coperti dall'ente di formazione (autorità locali). La distribuzione proporzionale dei costi tra contributi regionali, locali e dei genitori varia notevolmente all'interno dell'Austria.

Figura D2: Autorità responsabili del finanziamento dei centri ECEC, 2012/13

Figura D2a: Bambini più piccoli

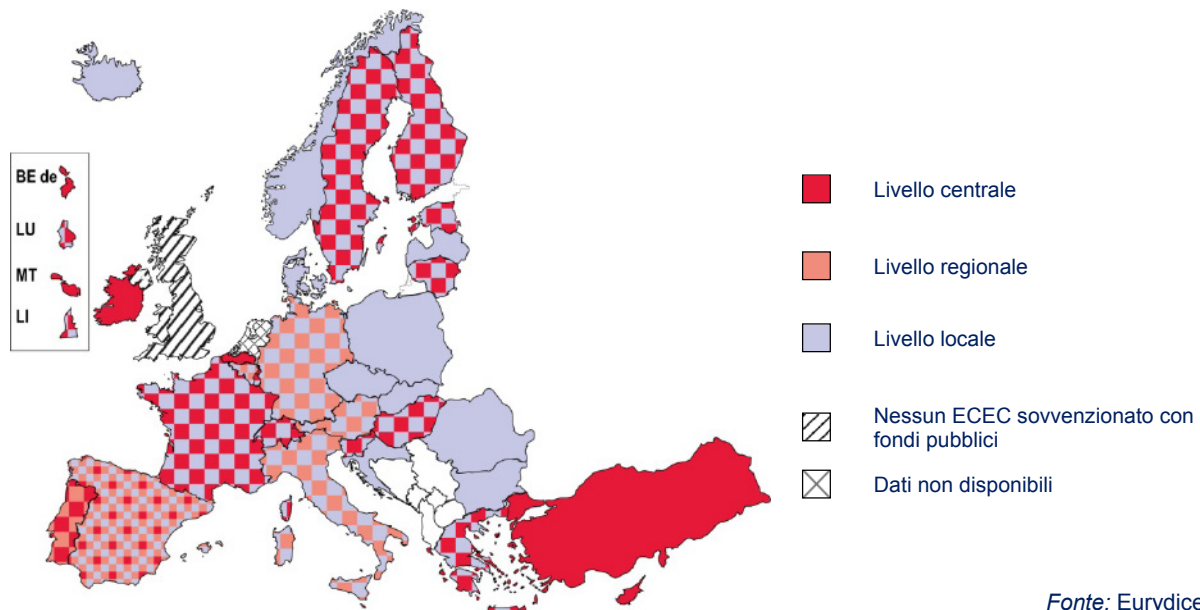
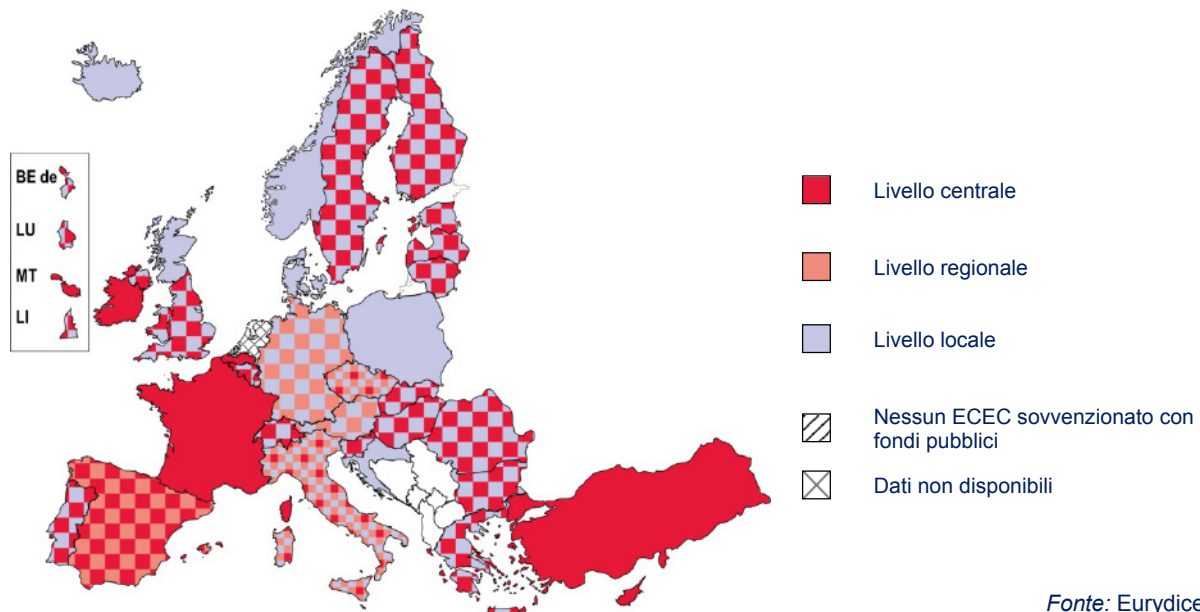


Figura D2b: Bambini più grandi



Nota esplicativa

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di “più piccoli” e “più grandi” nel contesto di ciascun paese.

Note specifiche per paese

Germania: le autorità regionali corrispondono ai *Länder*.

Polonia: dal settembre 2013 è stato reso disponibile un sussidio mirato del bilancio centrale per l'istruzione prescolare.

Regno Unito (bambini più piccoli): l'offerta sovvenzionata con fondi pubblici è disponibile per i bambini di 2 anni più svantaggiati. In questo caso, le autorità responsabili corrispondono a quelle che si occupano dei bambini più grandi.

Svizzera: le autorità centrali corrispondono ai cantoni. Per i centri ECEC per i bambini più piccoli: in 13 cantoni la responsabilità spetta alle autorità cantonali e locali; in 2 cantoni alle autorità cantonali; in 11 cantoni alle autorità locali. Il finanziamento delle strutture per bambini di età superiore a 4 anni (preprimarie) è condiviso tra i cantoni e le autorità locali.

Tutti e tre i livelli sono coinvolti nel finanziamento dell'ECEC per i bambini più piccoli in Belgio (Comunità francese) e Spagna, e nel sostegno all'educazione di livello ISCED 0 in Repubblica ceca e Italia. In questi casi, la formula della ripartizione dei costi è piuttosto complessa. In Repubblica ceca, ad esempio, il Ministro dell'istruzione, della gioventù e dello sport stabilisce somme nazionali pro capite di spesa diretta non per investimenti per bambino nelle scuole materne pubbliche (*mateřská škola*), le singole regioni poi stabiliscono somme regionali pro capite in base alle risorse finanziarie stanziolate alle scuole. Le municipalità coprono principalmente le spese operative e per gli investimenti.

Il finanziamento dell'ECEC proviene unicamente dal **bilancio centrale** in Belgio (Comunità fiamminga), Irlanda, Cipro, Malta e Turchia. È l'unica fonte di sostegno per le strutture per i bambini più piccoli in Belgio (Comunità tedesca) e per le strutture per i bambini più grandi in Francia. Talvolta diversi ministeri possono essere coinvolti a livello centrale. In Portogallo, ad esempio, la componente educativa è sostenuta dal Ministero dell'istruzione e della scienza, e la componente sociale dal Ministero della solidarietà e della sicurezza sociale.

Inoltre, in alcuni paesi, i governi hanno recentemente fornito ingenti fondi per l'espansione dell'infrastruttura ECEC. L'esempio più evidente è rappresentato dalla Germania, dove tra il 2008 e il 2014 il livello federale (autorità di livello superiore) ha fornito 5,2 miliardi EUR SPA ai *Länder* – normalmente responsabili del finanziamento dell'ECEC – per coprire l'investimento e i costi operativi dell'espansione dei servizi ECEC. Il livello federale continua a partecipare ai costi operativi per i posti di recente creazione. Inoltre in Polonia, nel 2011, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha introdotto il programma "Bambino ai primi passi" (*Maluch*), che mira ad aiutare le autorità locali ad aumentare il numero di posti nell'ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni. Questo sussidio mirato non può superare il 50% dei costi sostenuti per offrire la cura dei bambini. Dal settembre 2013, ulteriori sovvenzioni provenienti dal bilancio centrale intendono limitare le tasse di iscrizione e frequenza gravanti sui genitori per ore aggiuntive nelle *przedszkole* per i bambini più grandi.

Inoltre in molti paesi (ad esempio Estonia, Lettonia, Slovenia, Finlandia e Regno Unito), il finanziamento supplementare per i bambini con bisogni educativi aggiuntivi (per ulteriori informazioni, vd. Capitolo G) proviene dalle autorità centrali.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI EUROPEI, LA SPESA PUBBLICA PER L'OFFERTA A LIVELLO ISCED 0 COME PERCENTUALE DEL PIL È AUMENTATA

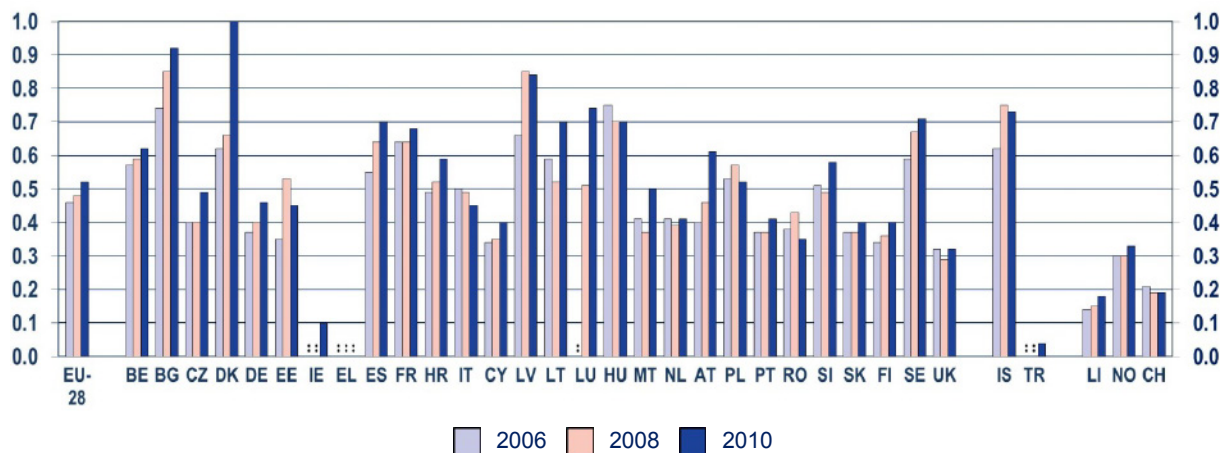
È difficile individuare un modo chiaro e significativo di comparare la spesa nel corso del tempo tra paesi diversi con economie, valute e tenore di vita diversi. La misura comune della spesa come percentuale del PIL mostra il relativo impegno dei paesi in determinate aree, ma è fortemente influenzato dalle fluttuazioni nel PIL. Pertanto, quando il PIL diminuisce, la stessa spesa annua si traduce in un aumento della percentuale del PIL. Inoltre, nelle economie ricche con PIL elevato, una proporzione relativamente piccola di spesa per l'ECEC in relazione al PIL può significare un investimento più grande in termini assoluti, anziché una proporzione più alta nei paesi più poveri.

Tenendo presente la natura relativistica di questo indicatore, è tuttavia possibile affermare che nell'UE, tra il 2006 e il 2010, la spesa per l'istruzione preprimaria (livello ISCED 0) come percentuale del PIL è mediamente aumentata. Nell'Unione europea la spesa pubblica media totale per l'istruzione preprimaria è aumentata dallo 0,46% del PIL nel 2006 allo 0,52% nel 2010. Gli aumenti maggiori si sono riscontrati in Bulgaria, Danimarca, Spagna, Lettonia e Austria (aumento di almeno 0,15% nel 2010 rispetto al 2006), mentre la diminuzione maggiore si è registrata in Italia e Ungheria (-0,05%). Ciononostante, in Ungheria, la spesa come percentuale del PIL al livello ISCED 0 era comunque più alta rispetto alla media UE-28. La spesa come percentuale del PIL è leggermente diminuita anche in Polonia, Romania e Svizzera.

In alcuni paesi le variazioni nella spesa si spiegano facilmente. Ad esempio, l'aumento della spesa per il livello ISCED 0 in Spagna è dovuto all'introduzione di un nuovo programma (*Plan Educa 3*) per aumentare la qualità e il numero di posti per i bambini più piccoli. In Lettonia, il cambiamento può essere legato al fatto che l'ammontare del finanziamento per gli stipendi degli insegnanti aumentava nello stesso periodo in cui il PIL diminuiva. In Austria, l'aumento della spesa al livello ISCED 0 può essere legato all'introduzione di un anno preprimario obbligatorio nel 2010.

Esistono differenze piuttosto ampie nel relativo investimento per l'offerta educativa di livello ISCED 0 nei vari paesi europei. Irlanda, Turchia, Liechtenstein e Svizzera spendono meno dello 0,20% del PIL per l'istruzione preprimaria. Al contrario Bulgaria, Danimarca e Lettonia spiccano con una spesa pubblica totale per l'istruzione preprimaria (livello ISCED 0) superiore allo 0,80% del PIL di ciascun paese. Spagna, Francia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Svezia e Islanda spendono circa lo 0,70% del PIL per questo livello educativo.

Figura D3: Tendenze della spesa pubblica totale per l'istruzione preprimaria (ISCED 0) come percentuale del PIL, 2006, 2008, 2010



	UE-28	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU
2010	0,52	0,62	0,92	0,49	1,01	0,46	0,45	0,10	:	0,70	0,68	0,59	0,45	0,40	0,84	0,70	0,74
2008	0,48	0,59	0,85	0,40	0,66	0,40	0,53	:	:	0,64	0,64	0,52	0,49	0,35	0,85	0,52	0,51
2006	0,46	0,57	0,74	0,40	0,62	0,37	0,35	:	:	0,55	0,64	0,49	0,50	0,34	0,66	0,59	:
	HU	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	TR	LI	NO	CH
2010	0,70	0,50	0,41	0,61	0,52	0,41	0,35	0,58	0,40	0,40	0,71	0,32	0,73	0,04	0,18	0,33	0,19
2008	0,70	0,37	0,39	0,46	0,57	0,37	0,43	0,49	0,37	0,36	0,67	0,29	0,75	:	0,15	0,30	0,19
2006	0,75	0,41	0,41	0,40	0,53	0,37	0,38	0,51	0,37	0,34	0,59	0,32	0,62	:	0,14	0,30	0,21

Fonte: Eurostat, UOE e Conti nazionali, febbraio 2014.

Note esplicative

La spesa pubblica totale include il finanziamento diretto di: spese correnti e spese capitali degli istituti di istruzione pubblici; sovvenzioni per attività educative agli enti ECEC privati oppure organizzazioni no-profit; trasferimenti alle famiglie. Per la definizione di "spesa corrente", "spesa capitale" e "ISCED 0", vd. Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio: la spesa esclude gli istituti privati indipendenti nella Comunità tedesca.

Irlanda (2008, 2006): le cifre per ISCED 0 si riferiscono soltanto a una piccolissima proporzione di offerta complessiva ISCED 0, pertanto non potevano essere considerate rappresentative del settore.

Portogallo: i trasferimenti pubblici a organismi privati non sono disponibili.

Regno Unito: aggiustamento del PIL all'anno finanziario che va dal 1 aprile al 31 marzo.

LA SPESA ANNUA PRO CAPITE È INFERIORE AL LIVELLO PREPRIMARIO RISPETTO AGLI ALTRI LIVELLI EDUCATIVI

Un altro modo di confrontare la spesa per l'istruzione nei diversi paesi è quello di esaminare la spesa pubblica annua per bambino. Per tenere conto delle differenze tra i tenori di vita e i livelli dei prezzi, si utilizza un'unità di riferimento monetaria artificiale comune, ovvero lo standard di potere d'acquisto (SPA). Pertanto lo SPA permette di comprare lo stesso volume di beni e servizi in tutti i paesi.

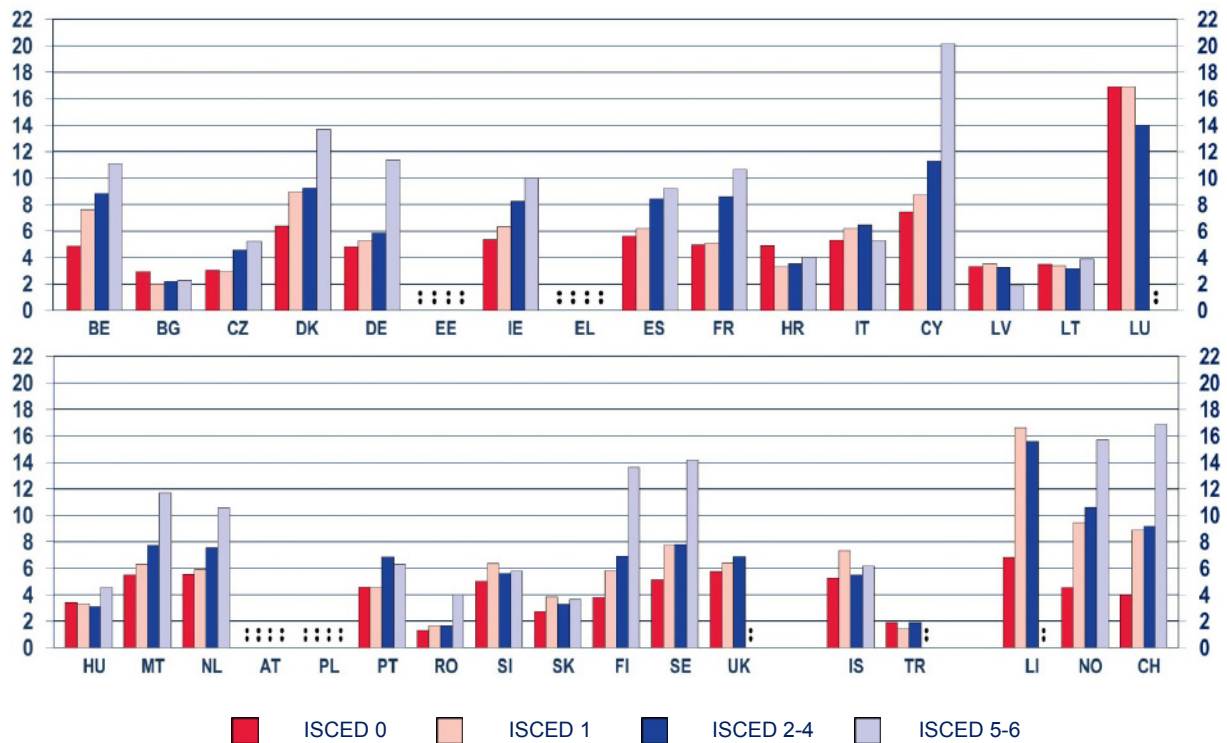
Nella maggior parte dei paesi europei, la spesa pubblica diretta per bambino/alunno/studente in SPA tende ad aumentare con ciascun livello educativo. Differenze pronunciate tra costi unitari al livello preprimario e terziario sono piuttosto rare. La differenza nella spesa pubblica diretta annua per alunno al livello ISCED 0 e per studente nell'istruzione terziaria era superiore a 9.000 SPA a Cipro, in Finlandia, Svezia, Norvegia e Svizzera.

In alcuni paesi si riscontra anche una differenza significativa tra il costo dell'istruzione preprimaria e primaria. Per esempio, il costo annuo per bambino nella scuola preprimaria ammonta a metà o meno della metà del costo annuo di un alunno nell'istruzione primaria in Liechtenstein, Norvegia e Svizzera. In diversi paesi, tuttavia, i costi unitari per i primi due livelli educativi sono pressoché identici. Per esempio in Repubblica ceca, Francia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria e Portogallo, la differenza tra spesa pubblica per bambino nell'istruzione preprimaria e primaria era di circa 200 SPA o meno. È interessante notare che, in alcuni paesi, il costo annuo per bambino nell'istruzione preprimaria è superiore a quello nella primaria. In Bulgaria, Croazia e Turchia, la spesa pubblica per bambino per un anno di istruzione al livello ISCED 0 supera del 30-50% quella per un anno di ISCED 1.

Il confronto della spesa al livello ISCED 0 mostra che i livelli più bassi di investimento pubblico diretto per bambino si riscontrano in Bulgaria, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia e Turchia. Questi paesi spendono al massimo 3.000 SPA annui per l'istruzione al livello ISCED 0 per bambino.

Al contrario il Lussemburgo, dove gli stipendi degli insegnanti al livello ISCED 0 sono tra i più alti d'Europa (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2014), un anno di istruzione al livello ISCED 0 costa 16.900 SPA per bambino. Spiccano anche Danimarca, Cipro e Liechtenstein, con una spesa pubblica diretta annua per bambino tra 6.400 e 7.400 SPA.

Figura D4: Spesa pubblica diretta per bambino/alunno/studente e livello educativo (ISCED 0, ISCED 1, ISCED 2-4, ISCED 5-6) negli istituti di istruzione pubblici, in SPA (migliaia), 2010



	BE	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
ISCED 0	4,9	2,9	3,0	6,4	4,8	:	5,4	:	5,6	5,0	4,9	5,3	7,4	3,3	3,5	16,9	3,4
ISCED 1	7,6	2,0	2,9	9,0	5,3	:	6,3	:	6,2	5,1	3,3	6,2	8,7	3,5	3,4	16,9	3,3
ISCED 2-4	8,8	2,2	4,6	9,2	5,8	:	8,2	:	8,4	8,6	3,5	6,4	11,3	3,3	3,2	14,0	3,1
ISCED 5-6	11,1	2,3	5,2	13,7	11,4	:	10,0	:	9,2	10,6	4,0	5,3	20,2	1,9	3,9	:	4,6
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK	IS	TR	LI	NO	CH	
ISCED 0	5,5	5,5	:	:	4,6	1,3	5,0	2,8	3,8	5,1	5,7	5,3	1,9	6,8	4,5	4,0	
ISCED 1	6,3	5,9	:	:	4,6	1,7	6,4	3,8	5,8	7,7	6,4	7,3	1,4	16,6	9,5	8,9	
ISCED 2-4	7,7	7,6	:	:	6,8	1,7	5,6	3,3	6,9	7,8	6,9	5,5	1,9	15,6	10,6	9,2	
ISCED 5-6	11,7	10,5	:	:	6,3	4,0	5,8	3,7	13,6	14,2	:	6,2	:	:	15,7	16,9	

Fonte: Eurostat, UOE e Conti nazionali.

Note esplicative

Questo indicatore misura quanto viene speso per bambino/alunno/studente dalle autorità centrali, regionali e locali in costi del personale, spesa corrente e spesa capitale negli istituti di istruzione pubblici. La spesa pubblica diretta non include i pagamenti delle tasse di frequenza ricevuti dagli studenti (oppure dalle loro famiglie) iscritti alle scuole pubbliche.

L'indicatore è stato calcolato dividendo l'ammontare totale della spesa pubblica diretta annua per il numero di studenti equivalenti a tempo pieno. Le cifre relative alla spesa annua sono state convertite in standard di potere d'acquisto (SPA) espresso in euro per eliminare le differenze di prezzo tra i paesi. Per l'equivalenza tra SPA e valute nazionali, vd. Schede informative sui sistemi nazionali nell'allegato. Per la definizione di "spesa pubblica totale per l'istruzione", "spesa corrente", "spesa capitale" e "ISCED 0", vd. Glossario.

Note specifiche per paese

Estonia: dati altamente inaffidabili e non indicati.

Italia: ISCED 4 escluso.

L'ISTRUZIONE AL LIVELLO ISCED 0 È GRATUITA NELLA METÀ DEI PAESI EUROPEI

L'accessibilità è un fattore importantissimo per assicurare che tutti i bambini possano frequentare l'ECEC, soprattutto quelli più bisognosi, cioè i bambini delle famiglie a basso reddito. Pertanto la maggior parte dei paesi europei offre almeno un anno di istruzione preprimaria gratuita, mentre in circa metà dei sistemi educativi europei l'intero periodo ISCED 0 (programmi educativi organizzati in centri per bambini di età superiore a 3 anni) è offerto gratuitamente. Per i primi anni di vita del bambino che precedono il livello ISCED 0, i genitori devono generalmente pagare tasse di iscrizione e frequenza, e questi costi variano notevolmente tra i paesi (vd. Figura D8).

Tuttavia la disponibilità è importante tanto quanto l'accessibilità. Di solito, nei paesi in cui l'ECEC è offerto gratuitamente, esiste anche il diritto a un posto, oppure un obbligo di legge per gli enti che offrono l'ECEC di assicurare un'offerta sovvenzionata con fondi pubblici per tutti i bambini che vivono in un determinato bacino d'utenza e i cui genitori la richiedano (vd. Figura B4). Generalmente lo status professionale, socio-economico o familiare non incide sul diritto a un posto nell'ECEC. Un altro modo di assicurare la disponibilità, l'accessibilità e la partecipazione totale è quello di rendere l'ECEC gratuito e obbligatorio per l'anno o i due anni che precedono l'inizio della scuola primaria (vd. Figura B4).

In Belgio (Comunità francese e fiamminga), è garantito un posto gratuito nell'ECEC ai bambini dall'età di 2½ anni. A Malta le autorità pubbliche assicurano l'ECEC gratuita per tutti i bambini a partire dall'età di 2 anni e 9 mesi. L'età di 3 anni rappresenta l'inizio del diritto a un posto gratuito nell'ECEC in Belgio (Comunità tedesca), Spagna, Francia, Lussemburgo, Ungheria, Portogallo e Regno Unito (tutte le regioni). In Irlanda, il diritto inizia leggermente dopo, all'età di 3 anni e 2 mesi. L'età di 4 anni rappresenta l'inizio del diritto a un posto gratuito nell'ECEC in Liechtenstein, mentre alla stessa età inizia l'istruzione preprimaria obbligatoria gratuita in molti cantoni svizzeri. All'età di 5 anni inizia l'anno preprimario obbligatorio in Bulgaria, e a tale età i bambini nella Repubblica ceca hanno diritto all'istruzione preprimaria gratuita.

Esistono alcune eccezioni al principio generale del diritto a un posto gratuito nell'ECEC. In Lettonia, Lituania e Romania, sebbene l'intera fase ECEC sovvenzionata con fondi pubblici sia gratuita, non esiste un impegno pubblico a garantire un posto per ciascun bambino (non esiste un diritto a un posto nell'ECEC). La domanda supera l'offerta (vd. Figura B12) e molti bambini continuano a non poter accedere all'ECEC. Una situazione simile si riscontra in Ungheria per i bambini di età inferiore a 3 anni, dove molte municipalità offrono ECEC gratuita ma non garantiscono un posto per ciascun bambino.

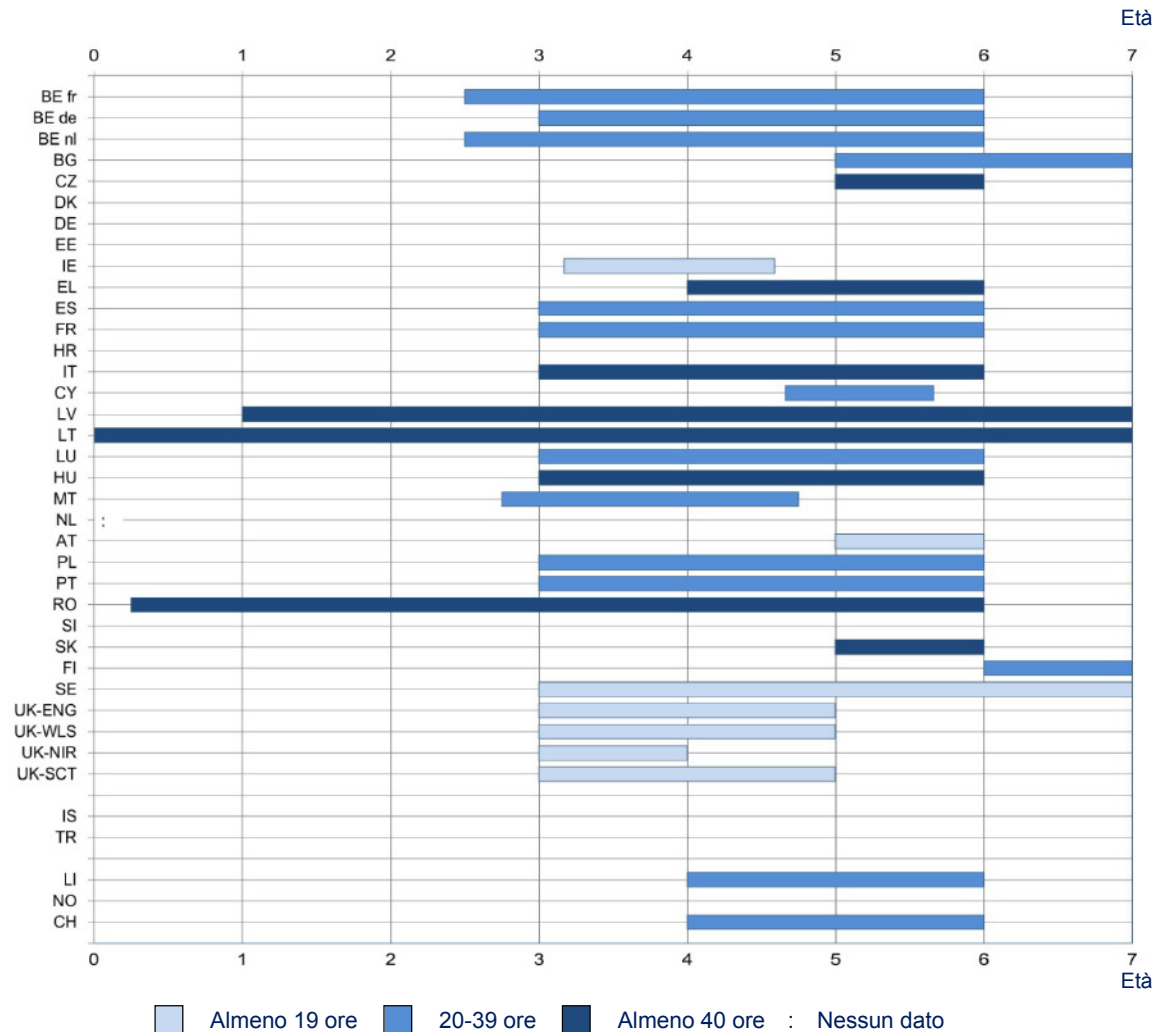
In quasi tutti i paesi, l'istruzione preprimaria è offerta gratuitamente in centri ECEC oppure scuole primarie. Tuttavia in Irlanda e in tutte le regioni del Regno Unito, il diritto a un posto gratuito nell'ECEC si applica a tutti i tipi di ECEC, compresi gli assistenti domiciliari.

Il numero di ore di ECEC gratuita varia sensibilmente tra i paesi. Diversi paesi offrono ECEC gratuito soltanto per un numero limitato di ore settimanali. Irlanda, alcuni *Länder* austriaci, Svezia, tutte le regioni del Regno Unito e alcuni cantoni svizzeri offrono meno di 20 ore settimanali di ECEC gratuita. Repubblica ceca, Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Ungheria, Romania e Slovacchia, invece, offrono ECEC gratuito per l'intera giornata. La maggior parte dei paesi, tuttavia, ricade in un estremo o l'altro.

Laddove l'istruzione preprimaria gratuita è disponibile, i genitori generalmente devono pagare i pasti forniti ai bambini. Soltanto in Finlandia ciascun alunno che frequenta l'istruzione preprimaria gratuita riceve un pasto gratuito ogni giorno di scuola. Il trasporto per i bambini che vivono in aree remote è offerto gratuitamente nella maggior parte dei paesi.

L'intera fase ECEC richiede il contributo dei genitori in Danimarca, la maggior parte dei *Länder* tedeschi, Estonia, Croazia, Slovenia, Islanda, Turchia e Norvegia. Questi paesi, tuttavia, possono offrire riduzioni o esenzioni dalle tasse di iscrizione e frequenza per alcune famiglie (vd. Figura D7), oppure sostegno mirato alle famiglie attraverso sgravi fiscali, contributi o assegni (vd. Figura D8) per ridurre o compensare i costi dell'ECEC.

Figura D5: Offerta di ECEC gratuito, per età e ore settimanali, 2012/13



Fonte: Eurydice.

	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
Ore settimanali	28	28	28	20 (24)	40	-	-	-	15	22,5	25	24	-	40	27,5	40	40	26	40
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK-ENG	UK-WLS	UK-NIR	UK-SCT	IS	TR	LI	NO	CH
Ore settimanali	30	:	16-20	25	25	40	-	40	20	(15)	15	10	12,5	(12,5)	-	-	28	-	11-25

Nota esplicativa

Le ore settimanali sono limitate a 40.

Note specifiche per paese

Bulgaria: ECEC obbligatorio, bambini di 5 anni: 20 ore; bambini di 6 anni: 24 ore.

Germania: alcuni *Länder* hanno abolito le tasse di iscrizione e frequenza a carico dei genitori, per l'ultimo anno di ECEC prima dell'ingresso nella scuola (Amburgo, Assia, Bassa Sassonia, Renania settentrionale-Vestfalia), per gli ultimi tre anni di asilo (Berlino), oppure a partire dall'età di 2 anni (Renania-Palatinato).

Repubblica ceca, Lettonia e Romania: la figura mostra la situazione dell'offerta di ECEC sovvenzionato con fondi pubblici, che è frequentata dalla maggioranza dei bambini.

Ungheria: molte municipalità fanno pagare solo i pasti per l'intera fase ECEC.

Svezia: le 525 ore annue sono state divise per la durata comune dell'anno scolastico (178 giorni) e quindi moltiplicate per 5 per ottenere una cifra settimanale.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): nelle aree maggiormente caratterizzate da deprivazione economica, il diritto a un posto nell'ECEC è esteso ai bambini di 2 anni.

Regno Unito (SCT): le 475 ore annue sono state divise per 38 settimane, che rappresenta la durata comune dell'anno scolastico.

Svizzera: poiché la situazione varia tra i cantoni, la figura mostra una media di 20 ore.

LE TASSE DELL'ECEC PER I BAMBINI PIÙ PICCOLI SONO PIÙ BASSE NEI PAESI NORDICI E IN QUELLI DELL'EUROPA ORIENTALE

Le tasse di iscrizione e frequenza dell'ECEC per i bambini più piccoli variano notevolmente tra i paesi europei e i diversi tipi di offerta. Poiché è impossibile mostrare tutte queste variazioni, la Figura D8 mostra le tasse mensili nei principali settori ECEC, cioè quelli che accolgono la maggioranza dei bambini, siano essi pubblici, privati (sovvenzionati con fondi pubblici) o privati (finanziariamente autonomi) (vd. note specifiche per paese).

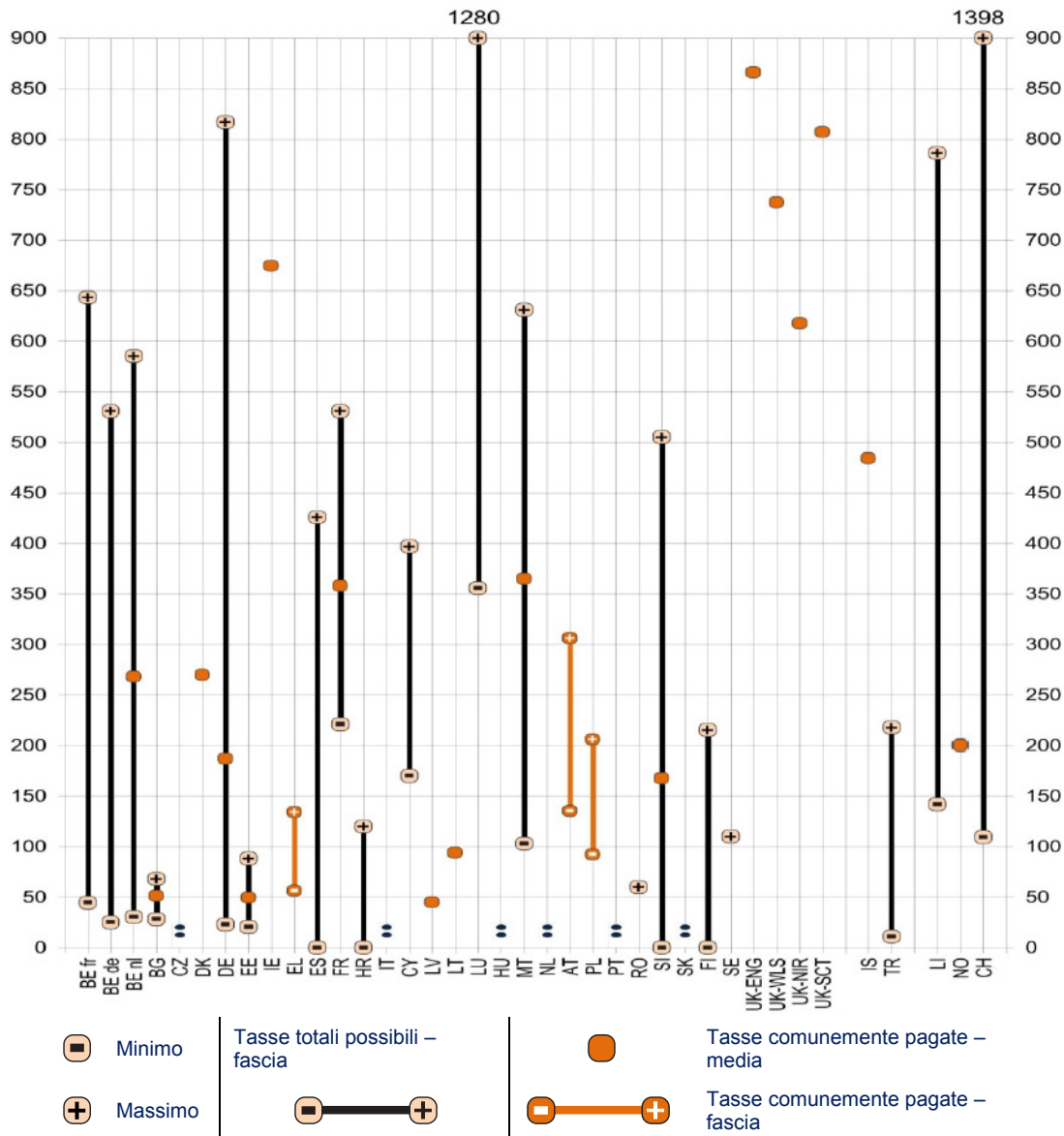
Nella maggior parte dei sistemi educativi europei, le tasse sono regolamentate nel principale settore ECEC. In genere le norme si applicano agli istituti ECEC pubblici; nelle strutture private (sovvenzionate con fondi pubblici), le tasse sono regolamentate meno spesso. Soltanto la Turchia regola le tasse nelle strutture private (finanziariamente autonome). In genere i paesi stabiliscono il limite massimo delle tasse sotto forma di cifra specifica, ma talvolta il limite è espresso come percentuale dei costi ECEC, stipendio minimo o reddito familiare. In Danimarca, ad esempio, le tasse pagate dai genitori non possono rappresentare più del 25% dei costi operativi. In Estonia, l'ammontare che i genitori pagano per bambino non deve superare il 20% dello stipendio minimo. In Ungheria, le tasse e i pasti nei centri ECEC non possono superare il 25% del reddito familiare netto per persona.

Le tasse mensili per i centri ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni tendono a essere più basse nei paesi dell'Europa orientale. In Lettonia, Lituania e Romania, ad esempio, l'intera fase ECEC è gratuita; i genitori devono solo pagare i pasti (che ammontano a circa 45 SPA in Lettonia, 94 SPA in Lituania e 60 SPA in Romania). Le tasse coprono prevalentemente i pasti anche in Bulgaria ed Estonia (dove le tasse medie mensili ammontano a circa 50 SPA). In Croazia le tasse massime ammontano a 120 SPA. In Polonia, nelle strutture pubbliche, le tasse medie mensili ammontano a circa 92 SPA, mentre nel settore sovvenzionato con fondi pubblici possono arrivare a 206 SPA. In Slovenia le tasse medie mensili ammontano a 168 SPA. È tuttavia importante sottolineare che, sebbene le tasse di iscrizione e frequenza per l'ECEC siano basse in questi paesi, la domanda di posti per i bambini più piccoli spesso supera l'offerta (vd. Figura B12).

L'ECEC è invece accessibile e disponibile nei paesi nordici. In Svezia, ad esempio, le tasse per l'ECEC hanno un limite massimo di 110 SPA mensili. In Danimarca, Finlandia e Norvegia, l'ECEC è leggermente più costoso: le tasse mensili ammontano rispettivamente a 270 SPA, 216 SPA e 200 SPA. Tutti questi paesi (ad eccezione dell'Islanda) offrono un diritto a un posto nell'ECEC sovvenzionato con fondi pubblici a partire dalla primissima infanzia (vd. Figura B4). Soltanto in Islanda i bambini più piccoli sono accuditi principalmente in strutture domiciliari (dalle *dagforeldri*) e le tasse mensili raggiungono i 484 SPA. Le tasse nella *leiksskóli* organizzata in centri, che accoglie la maggior parte dei bambini di età superiore a 2 anni, scendono a 140 SPA.

Le tasse medie mensili per l'ECEC per i bambini più piccoli sono più elevate nei paesi in cui predomina l'offerta privata. In Irlanda e nelle diverse regioni del Regno Unito, ad esempio, l'ECEC per bambini di età inferiore a 3 anni non è sovvenzionato con fondi pubblici, tranne che nel caso dei bambini più svantaggiati. In Irlanda le tasse medie mensili ammontano a 674 SPA. Nel Regno Unito sono comprese tra 618 SPA (Irlanda del Nord) e 866 SPA (Inghilterra). Inoltre le tasse massime hanno un limite ancora più alto in numerosi paesi. Il Lussemburgo, ad esempio, dove l'ECEC privato è predominante per i bambini più piccoli, il tetto delle tasse mensili è fissato a 1.280 SPA. Ciononostante lo stato offre sovvenzioni indirette attraverso il sistema di assegni (vd. Figura D8). In Svizzera il limite è eccezionalmente elevato: le tasse di iscrizione e frequenza per l'ECEC pubblico o sovvenzionato con fondi pubblici per bambini fino a 4 anni d'età può arrivare a 1.390 SPA. Purtroppo le cifre per il livello medio di tasse in questi paesi non sono disponibili.

Figura D6: Tasse di iscrizione e frequenza mensili per i bambini più piccoli nei principali settori ECEC, in SPA, 2012/13



Norme a livello centrale in materia di tasse di iscrizione e frequenza

	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
Tasse regolamentate	•	•	•	•	-	-	locale	•	-	•	•	•	-	locale	-	NA	NA	•	•
	MT	NL	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK-ENG	UK-WLS	UK-NIR	UK-SCT	IS	TR	LI	NO	CH
Tasse regolamentate	-	:	-	-	-	NA	•	:	•	•	-	-	-	-	-	•	•	•	11 cantoni

Fonte: Eurydice.

Note esplicative

La figura illustra la fascia di tasse pagabili in base alle norme o alle prassi comuni. Sono indicati soltanto i principali settori ECEC che accolgono la maggioranza dei bambini (vd. Schede informative sui sistemi nazionali oppure note specifiche per paese riportate sotto). Laddove esistono indagini nazionali, sono presentati i dati medi. I dati delle indagini possono essere disponibili anche se le tasse non sono regolamentate a livello centrale.

Laddove possibile, le tasse per i pasti sono state incluse nella cifra mensile. L'inclusione dei pasti nelle tasse varia (in base all'autonomia locale) in Danimarca, Irlanda, tutte le regioni del Regno Unito e Norvegia. In Grecia e a Malta, i pasti sono generalmente forniti dai genitori e preparati senza costi aggiuntivi dal personale addetto alla cura dell'infanzia.

Le tasse orarie sono state moltiplicate per 40 per ottenere tasse settimanali; queste sono poi state convertite in cifre mensili moltiplicandole per un fattore di 4,345. Pertanto le tasse mensili effettive possono differire leggermente.

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di "più piccoli" nel contesto di ciascun paese.

Note specifiche per paese

Belgio (BE fr, BE de): Settore privato (sovvenzionato con fondi pubblici)

Belgio (BE nl), Spagna, Croazia, Lituania, Romania, Finlandia e Turchia: la figura mostra il settore pubblico, non sono disponibili dati per il settore privato.

Bulgaria: la figura mostra il settore pubblico; le tasse per le strutture private possono arrivare a 474 SPA.

Repubblica ceca: non esistono dati precisi. Si stima che le tasse nelle strutture pubbliche ammontino a circa 138 SPA, ma il settore privato (finanziariamente autonomo) è predominante per la fascia d'età più piccola.

Danimarca e Norvegia: la situazione è la stessa nell'ECEC pubblico e privato (sovvenzionato con fondi pubblici).

Germania: dati relativi al 2009 (Rauschenbach, 2012).

Irlanda: la figura mostra il settore pubblico (sovvenzionato con fondi pubblici), non sono disponibili dati per il settore privato (finanziariamente autonomo). Per i bambini di età inferiore a 1 anno, le tasse medie mensili salgono a 702 SPA.

Grecia: nelle strutture private (finanziariamente autonome), le tasse mensili sono comprese tra 233 SPA e 746 SPA.

Spagna: le tasse indicate si basano sulle norme delle Comunità Autonome, non su quelle locali. È previsto un esonero totale dalle tasse soltanto per specifiche circostanze familiari.

Francia: la figura mostra l'offerta domiciliare privata (sovvenzionata con fondi pubblici) predominante. L'offerta ECEC organizzata in centri costa un minimo di 56 SPA e un massimo di 443 SPA, con una media di 221-336 SPA.

Cipro: la figura mostra soltanto il settore privato. Nel settore privato (sovvenzionato con fondi pubblici), le tasse sono comprese tra 68 SPA e 193 SPA. Nelle strutture pubbliche, nelle quali è iscritto soltanto l'1,9% dei bambini, le tasse sono comprese tra 108 SPA e 227 SPA.

Lettonia: la figura mostra il settore pubblico, le tasse mensili per l'ECEC privato (sovvenzionato con fondi pubblici), in cui è iscritto il 4,3% dei bambini, sono comprese tra 104 SPA e 624 SPA (in genere 374 SPA).

Lussemburgo: la figura mostra il settore privato (finanziariamente autonomo). Sia nel settore pubblico che nel settore finanziato con fondi pubblici, le tasse sono comprese tra 41 SPA e 966 SPA.

Malta: la figura mostra il settore privato (finanziariamente autonomo). In altri settori, le tasse sono regolamentate: le tasse mensili nelle strutture pubbliche e private (sovvenzionate con fondi pubblici) hanno un limite massimo rispettivamente di 203 SPA e 379 SPA. Dall'aprile 2014, i bambini con genitori che studiano o lavorano possono frequentare l'ECEC gratuitamente (anche a tempo pieno).

Polonia: il numero basso si riferisce al settore pubblico; il numero alto si riferisce alle tasse medie nel settore privato (sovvenzionato con fondi pubblici). Non sono disponibili dati per il settore privato (finanziariamente autonomo).

Finlandia: nel 2010, la tassa più comunemente pagata era quella minima.

Islanda: la figura mostra l'ECEC domiciliare privato (sovvenzionato con fondi pubblici), che è la principale forma di offerta per bambini di età inferiore a 2 anni. Per i bambini di età superiore a 2 anni, le tasse ammontano a circa 140 SPA per 8 ore al giorno; dati tratti dalla *Leiksskóli* nella municipalità più grande (Reykjavík).

Liechtenstein: la figura mostra il settore pubblico (sovvenzionato con fondi pubblici), non sono disponibili dati per il settore privato (finanziariamente autonomo).

Svizzera: le tasse sono regolamentati in 11 dei 26 cantoni per le strutture private (sovvenzionate con fondi pubblici) e in 9 cantoni per le strutture pubbliche. I dati medi sulle tasse non sono disponibili.

GENERALMENTE IL REDDITO FAMILIARE COSTITUISCE LA BASE PER LA RIDUZIONE DELLE TASSE

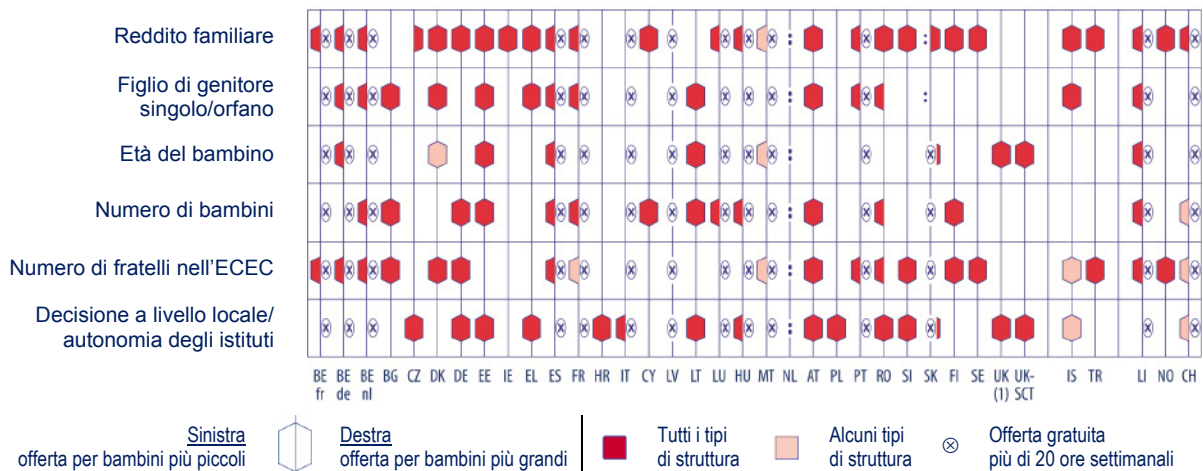
Come mostrato nella figura D6, in alcuni paesi le tasse di iscrizione e frequenza per l'ECEC possono essere relativamente elevate. Pertanto, al fine di aumentare l'accessibilità dell'ECEC, la maggior parte dei paesi offre una riduzione delle tasse o anche esenzioni subordinate a determinati criteri. Non sorprende, quindi, che i criteri basati sui bisogni, come ad esempio il reddito familiare, siano quelli più comunemente utilizzati. In 25 paesi europei viene preso in considerazione il reddito familiare per determinare la riduzione delle tasse. Inoltre in Lettonia, Ungheria e Slovacchia vengono offerti pasti gratuiti ai bambini di famiglie molto povere.

Il numero di bambini in una famiglia è il secondo criterio più comunemente utilizzato. In Lituania, ad esempio, le tasse nelle strutture pubbliche sono ridotte del 50% per le famiglie con almeno tre bambini. Spesso viene considerato il numero dei bambini che frequentano l'ECEC. In Slovenia, ad esempio, l'autorità centrale copre una porzione delle tasse a carico dei genitori quando più di un bambino della stessa famiglia frequenta il centro ECEC (*vrtec*). Se due o più bambini della stessa famiglia frequentano la stessa struttura ECEC, spesso le tasse vengono ridotte anche dalle strutture private.

Anche l'età del bambino è un fattore solitamente considerato, perché le tasse per i bambini più piccoli sono spesso più alte. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che per questi bambini i costi del personale sono più elevati, in quanto il rapporto adulti/bambini è inferiore.

Altri criteri variano notevolmente tra i paesi. In Norvegia e in Svizzera, ad esempio, sono disponibili sovvenzioni che le autorità centrali stanziavano per certe regioni. In Lituania sono previste riduzioni delle tasse se uno dei genitori è studente tempo pieno. In Islanda le tasse possono essere ritoccate se entrambi i genitori sono studenti. Il Liechtenstein prende in considerazione lo status professionale e offre riduzioni per famiglie composte da lavoratori autonomi.

Figura D7: Fattori considerati nell'offerta di riduzioni o esenzioni dalle tasse per l'ECEC, 2012/13



Fonte: Eurydice.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicativa

Le classi preprimarie gratuite disponibili soltanto per uno o due anni non sono coperte.

I casi speciali, come ad esempio il sostegno per i genitori/bambini con disabilità o vittime di violenza, non sono coperti.

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di "più piccoli" e "più grandi" nel contesto di ciascun paese.

Note specifiche per paese

Belgio (BE nl): soltanto in strutture pubbliche e private (sovvenzionate con fondi pubblici).

Danimarca: le tasse sono più basse per i bambini di età superiore a 3 anni nei centri ECEC (*daginstitutioner*).

Francia: il "numero di fratelli nell'ECEC" è considerato soltanto nelle *crèche* organizzate in centri.

Lituania: dal giugno 2013 non esistono norme nazionali sulla riduzione delle tasse e vige l'autonomia degli istituti.

Malta: il "reddito familiare" è considerato soltanto nelle strutture private (sovvenzionate con fondi pubblici), mentre il "numero di fratelli nella stessa struttura ECEC" e l'"età del bambino" (imposizione di tasse più elevate per bambini al di sotto di una certa età) sono considerati soltanto nelle strutture private.

Islanda: il "numero di fratelli nell'ECEC" si applica soltanto ai centri ECEC (*leiksskóli*) e ad alcuni servizi di cura domiciliare.

Svizzera: i dati mostrano la base più comune sulla quale le tasse sono ritoccate nei cantoni.

GLI SGRAVI FISCALI SONO LA FORMA PIÙ COMUNE DI SOSTEGNO FINANZIARIO PER AIUTARE I GENITORI A COPRIRE I COSTI DELL'ECEC

Un elemento importante nel finanziamento dell'ECEC è il sostegno mirato ai genitori per aiutarli a coprire i costi. Sebbene i contributi alle famiglie siano presenti in tutti i paesi europei senza eccezione, generalmente non sono legati alla frequenza dell'ECEC. Normalmente sono assegnati quando nasce un bambino e sono corrisposti almeno fino al termine dell'istruzione obbligatoria. Analogamente, anche gli sgravi fiscali per le famiglie con bambini sono diffusi in Europa, e sono generalmente un diritto universale non legato all'ECEC (per ulteriori informazioni, vd. EACEA/Eurydice, 2012, pp. 102-104).

Il sostegno finanziario alle famiglie, tuttavia, è talvolta legato direttamente alla partecipazione di un bambino in una struttura ECEC. In questo modo i governi sperano di incoraggiare la frequenza riducendo i costi per i genitori. La forma più comune di sostegno finanziario disponibile per i genitori che si trovano a coprire i costi dell'ECEC è lo sgravio fiscale. Gli sgravi fiscali consentono le famiglie di dedurre i costi dell'ECEC dal loro imponibile. Ciononostante questo tipo di finanziamento potrebbe non avvantaggiare le famiglie molto povere, se non guadagnano abbastanza da dover pagare le imposte. In Germania, a Malta, in Austria, Portogallo, Slovacchia, Regno Unito e Norvegia, sono disponibili sgravi fiscali per le tasse di istruzione e frequenza pagate durante l'intera fase ECEC. In questi paesi, le famiglie in possesso di documenti che giustifichino la spesa per l'ECEC domiciliare oppure organizzata in centri possono richiedere una riduzione delle imposte. In Belgio, Francia, Italia e buona parte dei cantoni svizzeri, sono disponibili rimborsi delle imposte per i genitori di bambini che frequentano l'ECEC a pagamento prima che il bambino frequenti l'istruzione di livello ISCED 0 gratuita. In Italia, ad esempio, sono disponibili sgravi fiscali per le famiglie con bambini di età inferiore a 3 anni che frequentano il nido d'infanzia. In Francia, le deduzioni fiscali sono consentite ai genitori

che hanno bambini in servizi di cura domiciliare (che è la forma prevalente di ECEC per i bambini più piccoli). In alcuni paesi, per i genitori di bambini che frequentano strutture di livello ISCED 0, le deduzioni fiscali possono essere consentite per ore aggiuntive di cura oppure, come nel caso di Malta, per i genitori che decidono di iscrivere il figlio in una scuola privata a pagamento.

Alcuni paesi consentono deduzioni fiscali ai genitori i cui figli frequentano il livello ISCED 0, ma non per i bambini più piccoli. In Bulgaria le imposte per le spese legate all'istruzione sono deducibili soltanto per i bambini di età superiore a 3 anni che frequentano strutture di livello ISCED 0. In Spagna, le deduzioni fiscali sono consentite per bambini più grandi che frequentano l'ECEC privato pagamento in alcune Comunità Autonome.

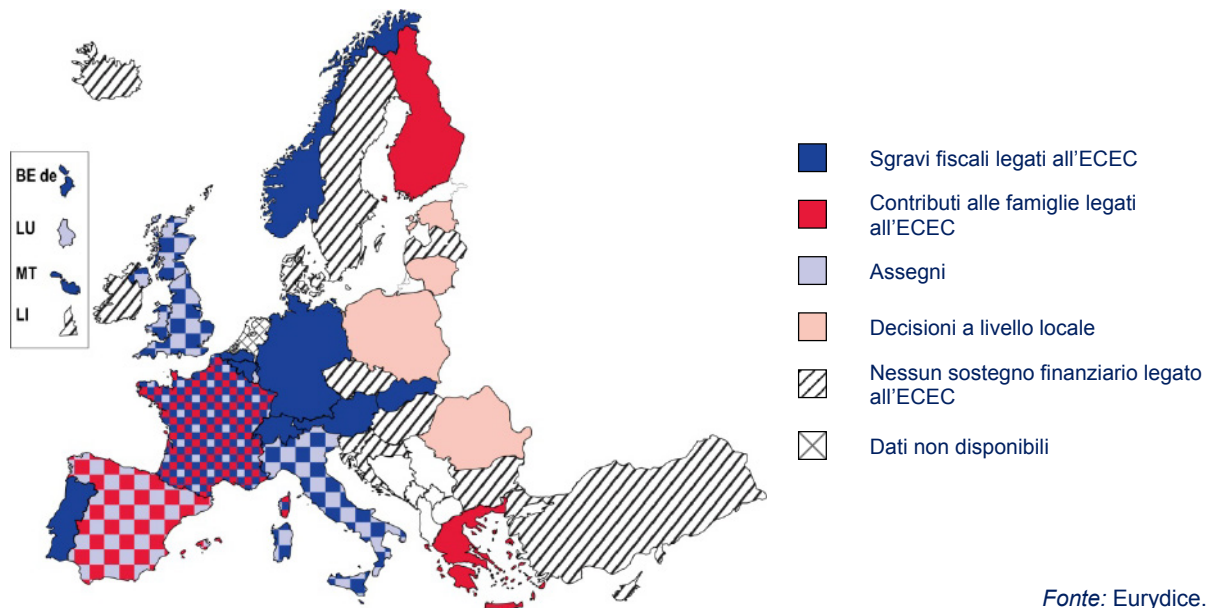
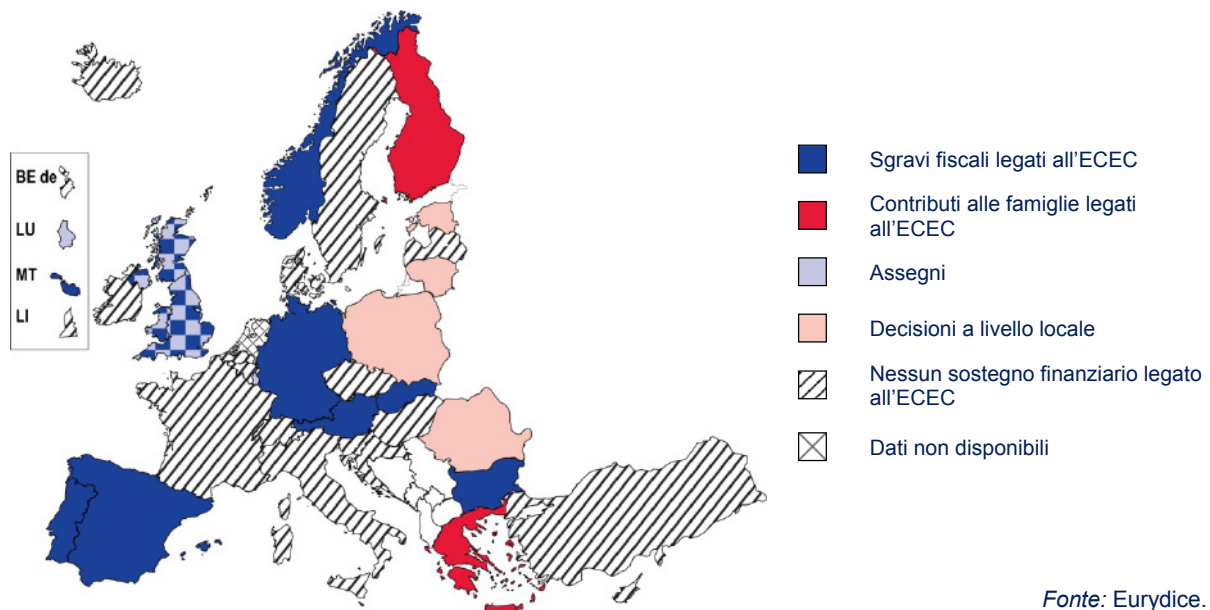
Pochissimi paesi offrono contributi speciali alle famiglie, oppure sovvenzioni subordinate alla frequenza dell'ECEC. Tali contributi sono disponibili in Grecia, alcune Comunità Autonome in Spagna, Francia e Finlandia. In Francia, i contributi sono disponibili per i bambini che frequentano l'offerta a pagamento di cura domiciliare oppure organizzata in centri per i minori di 3 anni (*crèches*); in Spagna i contributi delle famiglie sono corrisposti soltanto per i bambini più piccoli nell'ECEC. In Finlandia, i contributi per la cura dell'infanzia sono disponibili se il bambino frequenta l'ECEC privato.

Alcuni paesi offrono assegni come misura di sostegno mirata per le famiglie i cui bambini frequentano l'ECEC. In Spagna, Madrid e Valencia offrono il *Cheque Guardería*. In Francia, i datori di lavoro possono offrire ai dipendenti "assegni universali di servizio" (CESU), che possono essere utilizzati come pagamento per la cura domiciliare dell'infanzia. In Italia, le regioni offrono assegni per l'ECEC rivolta ai bambini di età inferiore a 3 anni. In Lussemburgo, i genitori che hanno un figlio nell'offerta privata (domiciliare o in centri) hanno diritto a un assegno che li aiuta a sostenere i costi. Nel Regno Unito, l'Assegno per la cura dell'infanzia offre l'opportunità a un datore di lavoro di fornire assegni per la cura dell'infanzia (compresi gli assegni in cambio di una riduzione dello stipendio del dipendente, chiamato "sacrificio salariale"). Questo può incidere sull'ammontare dei crediti d'imposta che un dipendente può ricevere, pertanto si tratta sostanzialmente di un altro modo di offrire sgravi fiscali.

Alcuni paesi offrono diverse delle misure di sostegno sopra descritte: in Francia, i genitori dei bambini di età inferiore a 3 anni che frequentano la cura domiciliare possono usufruire di sgravi fiscali e assegni, mentre sono disponibili specifici contributi alle famiglie per iscrivere i bambini alle *crèches* organizzate in centri. In alcune regioni d'Italia e del Regno Unito, sono disponibili sia sgravi fiscali che assegni. In Germania, due *Länder* (Amburgo e Berlino) e alcune municipalità offrono assegni ECEC oltre agli sgravi fiscali ECEC nazionali.

Alcuni sistemi educativi (Belgio (Comunità fiamminga), Bulgaria, Slovacchia, Ungheria, Polonia e Liechtenstein) offrono contributi supplementari alle famiglie con bambini con bisogni educativi aggiuntivi (come illustrato dalla Figura G1). Queste misure vanno ad aggiungersi alle normali riduzioni delle tasse di iscrizione e frequenza per l'ECEC sovvenzionato con fondi pubblici. Spesso, per ricevere tali contributi, è richiesta la prova della regolare frequenza all'ECEC e di un reddito familiare inferiore a una certa soglia.

In Belgio (Comunità fiamminga), ad esempio, le famiglie a basso reddito possono richiedere un contributo familiare aggiuntivo legato alla frequenza del figlio all'istruzione preprimaria. A partire dall'età di 5 anni, è richiesta la regolare frequenza del *Kleuteronderwijs* per continuare a ricevere il contributo. Analogamente la Bulgaria offre contributi mensili alle famiglie a basso reddito i cui bambini frequentano regolarmente i gruppi preparatori obbligatori presso gli asili o nelle scuole. In Slovacchia, lo stato fornisce sussidi speciali per bambini di età superiore a 3 anni che frequentano l'ECEC (*materská škola*) e sono a rischio di esclusione sociale. Un piccolo contributo speciale (48,2 SPA annui per bambino) è offerto per compensare l'eventuale attrezzatura educativa necessaria. In Ungheria, se un bambino figlio di genitori molto poveri o scarsamente istruiti frequenta regolarmente l'ECEC per almeno 6 ore, viene erogato un contributo speciale di 118 SPA due volte l'anno. In Portogallo, tutti i bambini e studenti dalla condizione socio-economica svantaggiata che frequentano istituti di istruzione pubblica (a partire dal livello ISCED 0) hanno diritto a un contributo aggiuntivo, che può essere erogato in natura (trasporto gratuito, pasti gratuiti, ore aggiuntive gratuite nelle classi prescolari e nella scuola primaria, materiali scolastici gratuiti) oppure in contanti. Le famiglie devono documentare il proprio reddito su base annua.

Figura D8: Tipi di sostegno finanziario disponibile ai genitori con bambini nell'ECEC, 2012/13
Figura D8a: Bambini più piccoli

Figura D8b: Bambini più grandi

Nota esplicativa

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di “più piccoli” e “più grandi” nel contesto di ciascun paese.

Note specifiche per paese

Germania: due *Länder* (Amburgo Berlino) e alcune municipalità offrono assegni ECEC.

Spagna: le misure esistono soltanto in alcune Comunità Autonome. Per i bambini più grandi, le misure si applicano soltanto all'ECEC privata a pagamento.

Francia: gli sgravi fiscali e gli assegni sono disponibili soltanto per *assistant(e)s maternell(e)s agré(e)s* domiciliari.

Italia: “bambini più piccoli”: gli sgravi fiscali sono disponibili a livello nazionale, mentre gli assegni sono offerti a livello regionale.

Malta: i rimborsi d'imposta sono disponibili soltanto per i genitori di bambini di età superiore a 2 anni e 9 mesi che frequentano scuole indipendenti (strutture private (finanziariamente autonome)). In tutti gli altri casi, l'ECEC è gratuito.

Finlandia: i contributi per la cura dell'infanzia sono disponibili se il bambino frequenta l'ECEC privato.

IN MEDIA, LE FAMIGLIE PAGANO IL 14,4% DELLA SPESA PER L'ISTRUZIONE AL LIVELLO ISCED 0

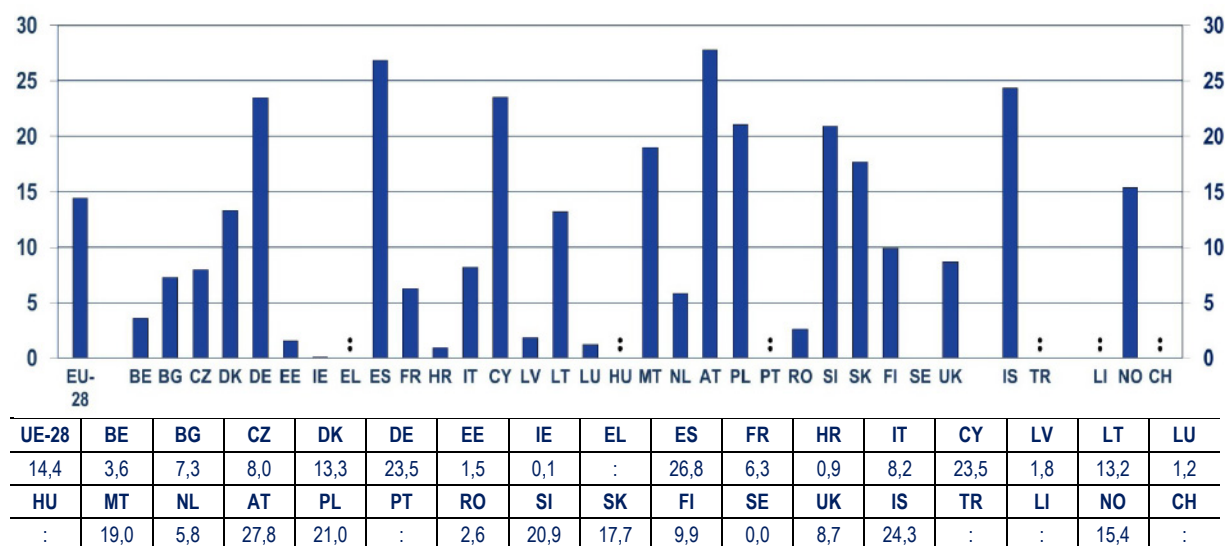
Secondo i dati Eurostat, in media nell'UE-28, circa il 14,4% della spesa per l'ECEC a livello ISCED 0 proviene da fonti private. Tale percentuale comprende la spesa delle famiglie per le tasse di istruzione e frequenza (vd. Figura D6) e tutti gli altri pagamenti a istituti di istruzione per servizi collaterali come pasti, servizi sanitari scolastici e trasporti da e per la scuola. Dall'altro lato, la spesa per l'istruzione proveniente da fonti pubbliche include il finanziamento diretto degli istituti di istruzione pubblici, sussidi per attività educative alle strutture di ECEC privato, nonché trasferimenti a famiglie private (ad esempio per contributi familiari). Illustrando il contributo delle fonti private alla spesa totale al livello ISCED 0, la Figura D9 funge da indicatore sommario per le informazioni sul finanziamento pubblico e privato descritto in questo capitolo.

In Danimarca, ad esempio, la ripartizione tra spesa pubblica e privata è influenzata da una norma secondo la quale le tasse a carico dei genitori non devono coprire più del 25% dei costi operativi di una struttura. Dopo aver considerato altri sussidi, riduzioni ed esenzioni dalle tasse di iscrizione e frequenza, la proporzione di spesa proveniente da fonti private ammonta al 13,3%, percentuale leggermente al di sotto della media UE.

La spesa per l'istruzione proveniente da fonti private costituisce più del 20% della spesa totale per ISCED 0 in Germania, Spagna, Cipro, Austria, Polonia, Slovenia e Islanda. È interessante notare che in due di questi paesi, ovvero Spagna e Polonia, l'ECEC per bambini a partire dall'età di 3 anni è gratuita per i genitori (per 25 ore settimanali, vd. Figura D5), ma i contributi privati per pasti, ore aggiuntive e attività extracurricolari continuano a rappresentare una notevole proporzione della spesa totale. In Polonia, a partire dal settembre 2013, è stato posto un limite alle tasse per ore aggiuntive, e le attività extra sono state rese gratuite.

Al contrario, la spesa privata delle famiglie per ISCED 0 è inferiore al 4% della spesa totale per quel livello educativo in Belgio, Estonia, Irlanda, Croazia, Lettonia, Lussemburgo, Romania e Svezia. L'educazione al livello ISCED 0 è completamente gratuita soltanto in Belgio, Irlanda, Lettonia, Lussemburgo e Romania. In questi paesi, la spesa privata delle famiglie per ISCED 0 può includere le spese per i pasti e le ore aggiuntive. In Estonia, Croazia e Svezia, tuttavia, le tasse sono molto basse e includono l'offerta dei pasti (vd. Figura D6).

Figura D9: Proporzione della spesa totale per l'istruzione (ISCED 0) proveniente da fonti private, 2010



Fonte: Eurostat, UOE, febbraio 2014.

Nota esplicativa

La spesa delle famiglie e di altri organismi privati (che comprendono aziende private, istituti religiosi e altre organizzazioni no profit) include le tasse di iscrizione e frequenza e tutti gli altri costi diretti e indiretti per le famiglie, ad esempio per i materiali, l'attrezzatura e i servizi. La cura diurna o serale dei bambini offerta dagli istituti preprimari e primari non è inclusa. Le informazioni sui pagamenti agli istituti di istruzione provenienti da "altri organismi privati" non sono disponibili nella maggioranza dei paesi. Per la definizione di "famiglia" e "ISCED 0", vd. Glossario.

Note specifiche per paese

Belgio: la spesa esclude gli istituti privati (finanziariamente autonomi) e la Comunità tedesca.

Estonia: la spesa privata esclude i pagamenti agli istituti pubblici.

Irlanda: i pagamenti da parte di organismi privati diversi dalle famiglie agli istituti di istruzione non sono disponibili. Sebbene la maggior parte dell'offerta prescolare in Irlanda coinvolga istituti privati, il governo paga questi istituti privati per un anno di istruzione preprimaria.

Croazia: la spesa esclude gli istituti privati.

Polonia: la spesa esclude gli istituti privati.

Portogallo: i trasferimenti pubblici a organismi privati diversi dalle famiglie non sono inclusi. I trasferimenti intergovernativi per l'istruzione non sono disponibili. la spesa al livello locale non è disponibile.

Finlandia: la spesa per la cura dell'infanzia negli asili è esclusa dopo aver stimato teoricamente le componenti della spesa relative all'educazione e alla cura.

GLI SCHEMI CASH-FOR-CHILDCARE SONO DISPONIBILI SOLTANTO IN ALCUNI PAESI

In generale, la maggior parte dei paesi europei incoraggia i genitori a iscrivere i figli nelle strutture ECEC. Come mostrato negli altri capitoli, sono stati compiuti molti sforzi per aumentare la disponibilità, l'accessibilità e la qualità dell'ECEC. Ciononostante alcuni paesi fondano le proprie politiche ECEC sulla nozione di scelta dei genitori, e per sostenerla offrono pagamenti in contanti ai genitori che scelgono di non iscrivere i propri bambini in età pre-primaria a servizi di cura all'infanzia pubblici o sovvenzionati con fondi pubblici. Questi schemi sono conosciuti con il nome di "cash-for-childcare". Solitamente il beneficio di base è relativamente basso e può essere richiesto finché il bambino non raggiunge l'età di 3 anni.

Gli schemi cash-for-childcare nella loro forma più chiara si riscontrano nei paesi nordici (Finlandia, Svezia e Norvegia). In Finlandia, nel 1985, è stato introdotto un contributo per la cura domiciliare, che può essere richiesto dalle famiglie con almeno un bambino di età inferiore a 3 anni che non frequenta l'ECEC pubblico. Il contributo mensile massimo per figlio è pari a 275 SPA, con un possibile supplemento in base al reddito pari a 147 SPA per le famiglie più povere. Per ciascun figlio aggiuntivo in età prescolare che non frequenta l'ECEC sono corrisposti contributi di importo inferiore. Alcune autorità locali corrispondono anche supplementi comunali. A partire dal 2008, la maggior parte delle municipalità svedesi offre sovvenzioni mensili ai genitori che non utilizzano l'ECEC sovvenzionato per i figli nella fascia d'età 1-3 anni. La sovvenzione ammonta al massimo a 263 SPA mensili per figlio.

In Norvegia, a partire dal 1998, i genitori dei bambini nella fascia d'età 1-2 anni che non frequentano strutture ECEC sovvenzionate con fondi pubblici (*barnehager*) hanno diritto a un sostegno cash-for-childcare, che può essere richiesto in forma completa oppure a metà in base alle ore di frequenza. Nel 2013 il sostegno pieno ammontava a 430 SPA per bambini nella fascia d'età 13-18 mesi, e a 284 SPA per bambini nella fascia d'età 19-23 mesi.

In Bulgaria può essere richiesto un contributo mensile di 114 SPA per ciascun bambino nella fascia d'età 3-6 anni che non può iscriversi all'ECEC pubblica (*detska gradina*).

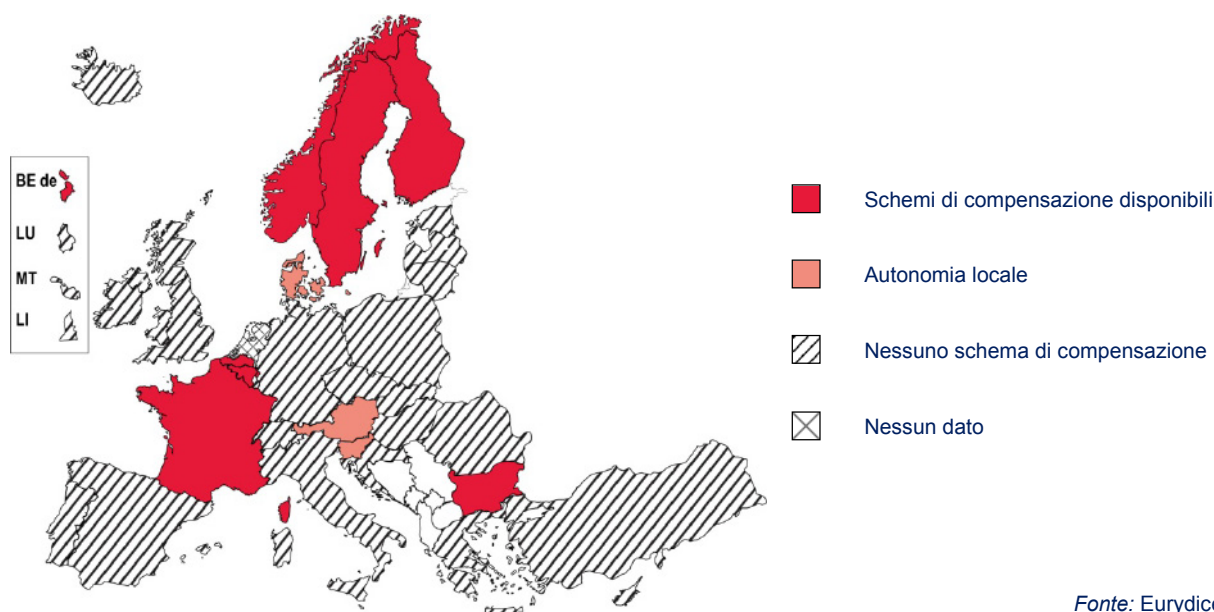
In Germania, dall'agosto 2013, è stato introdotto un contributo cash-for-childcare per i genitori che desiderano prendersi cura del proprio figlio a casa invece di utilizzare l'ECEC sovvenzionato con fondi pubblici (*Kindertageseinrichtung*). I genitori possono richiedere questo contributo per i bambini nella fascia d'età 15-36 mesi. Il contributo ammonta a 96 SPA mensili fino all'agosto 2014, e successivamente sarà portato a 144 SPA.

In Danimarca, Austria e Slovenia, le municipalità o regioni possono scegliere se dare ai genitori incentivi per non iscrivere i propri figli in centri ECEC sovvenzionati con fondi pubblici. In Austria l'ammontare corrisposto e l'età dei bambini che possono avere diritto è variabile. Nell'Alta Austria, ad esempio, è disponibile un contributo annuo di 639 SPA per i genitori di bambini nella fascia d'età 3-5 anni che non frequentano il *Kindergarten*.

Oltre ai contributi, esistono altri meccanismi di compensazione disponibili per le famiglie che non iscrivono i figli in strutture ECEC. In Belgio, i genitori che non richiedono rimborsi d'imposta per i servizi ECEC hanno diritto a un'altra riduzione fiscale, seppur notevolmente inferiore (massimo 483 SPA annui, che costituisce meno del 25% della deduzione fiscale disponibile per i genitori che scelgono di iscrivere i propri figli in un istituto).

Gli schemi sopra descritti si riferiscono soltanto alla frequenza dell'ECEC e non dipendono dal lavoro dei genitori. In Francia uno schema cash-for-childcare è legato al lavoro dei genitori. Un genitore che non lavora oppure lavora soltanto a tempo parziale e ha un figlio di età inferiore a 3 anni ha diritto a un pagamento mensile (*le complément de libre choix d'activité* – CLCA) che ammonta al massimo a 501 SPA. I figli di genitori che ricevono questo pagamento possono frequentare l'ECEC soltanto per un numero limitato di ore.

|| **Figura D10: Schemi di compensazione per i genitori che non iscrivono i figli all'ECEC, 2012/13**



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Il congedo parentale non è considerato schema di compensazione ("cash-for-childcare"), in quanto non legato alla partecipazione all'ECEC. Ciononostante i contributi cash-for-childcare generalmente sono corrisposti a prescindere dallo status professionale dei genitori e pertanto possono essere richiesti dei genitori in congedo parentale.

Nota specifica per paese

Germania: A partire dall'agosto 2013 è stato introdotto un contributo cash-for-care.

La Comunicazione 2011 della Commissione europea sull'educazione e la cura della prima infanzia afferma ⁽¹¹⁾ che “Le competenze del personale si rivelano fondamentali ai fini dell’alta qualità dei servizi ECEC. Attrarre, formare e trattenere personale adeguatamente qualificato rappresenta un considerevole problema. [...] La varietà di questioni affrontate dal personale ECEC e la diversità dei bambini sotto la sua responsabilità impongono inoltre una riflessione costante sulla pratica pedagogica e un approccio sistematico alla professionalizzazione”.

Pertanto questo capitolo si concentra sul personale ECEC, ma soltanto su coloro che hanno contatto diretto e costante con i bambini e i cui compiti includono l’educazione e la cura. I lavoratori che svolgono ruoli soltanto domestici oppure di mantenimento, come ad esempio la preparazione dei pasti oppure la pulizia dei locali, esulano dall’ambito di questa analisi. Lo studio non considera neanche il personale medico (come ad esempio dottori e assistenti) che si occupa puramente della salute dei bambini nelle strutture ECEC, per esempio svolgendo esami medici periodici oppure prestando il primo soccorso. Il personale aggiuntivo o specialistico per bambini svantaggiati e/o con bisogni educativi speciali in generale non è considerato in questo capitolo, ad eccezione della Figura E6.

Il capitolo tratta principalmente le questioni legate alla formazione iniziale e allo sviluppo continuo del personale coinvolto nella cura quotidiana e nell’educazione dei bambini nei centri ECEC, e i requisiti per gli educatori nell’offerta domiciliare. Le questioni relative agli specialisti che forniscono sostegno al personale regolare e i requisiti per diventare capo di centro ECEC sono trattate separatamente.

I CENTRI ECEC SPESSO IMPIEGANO VARIE TIPOLOGIE DI PERSONALE

Spesso, all’interno dello stesso paese, la cura quotidiana e l’educazione dei bambini coinvolgono vari tipi di professionisti diversi. Inoltre il personale che svolge ruoli simili può anche avere titoli professionali diversi, il che complica l’analisi di quest’area complessa.

In **Francia**, la maggioranza del personale nei nidi d’infanzia (*crèches*) è in genere composto da puericultrice ausiliarie (*auxiliaires en puériculture*) che devono aver completato soltanto l’istruzione secondaria superiore. Ciononostante quasi tutti i nidi d’infanzia impiegano anche personale educativo – educatori della prima infanzia (*éducateurs des jeunes enfants*) e puericultrici (*puéricultrices*) formati a livello ISCED 5 (diploma di primo livello (bachelor)).

Nel **Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord)** non esiste un unico complesso di titoli professionali per il personale che lavora nelle strutture per la prima infanzia. I termini più generici e conosciuti sono *early years support staff* (personale di sostegno alla prima infanzia) e *nursery nurse* (puericultrice) (entrambi formati a livello ISCED 3), e *nursery assistant* (assistente puericultrice) priva di qualifica formale. Tuttavia vengono utilizzati anche altri titoli professionali, come ad esempio *early years practitioners* (professionisti della prima infanzia), *early years educators* (educatori della prima infanzia), *foundation stage teachers* (insegnanti della fase di base) e *pre-school assistants* (assistenti prescolastici).

Nonostante queste variazioni, ai fini del rapporto le tipologie di personale ECEC in contatto diretto e costante con i bambini sono raggruppate in tre principali categorie:

a) **personale educativo**: insegnanti (preprimari, prescolastici, dell’asilo)/pedagoghi/educatori

Generalmente il personale educativo ha una qualifica terziaria in istruzione (vd. Figura E2); a loro spetta la principale responsabilità dell’educazione e della cura di un gruppo di bambini in una struttura ECEC. Solitamente i loro compiti includono la progettazione e l’offerta di attività sicure e appropriate per lo sviluppo dei bambini in conformità con tutti i relativi programmi/curricoli (vd. Capitolo F). Forniscono opportunità per l’espressione creativa attraverso l’arte, la recitazione, il gioco e la musica. In alcuni paesi il personale in questa categoria può fare domanda per un posto di lavoro di livello senior come amministratore/coordinatore/capo della struttura.

In alcuni paesi sono utilizzati due diversi titoli professionali per distinguere personale simile che lavora in strutture diverse: “educatori” è il termine spesso utilizzato per coloro che lavorano con i bambini più

⁽¹¹⁾ COM(2011) 66 definitivo.

piccoli nei centri diurni per l'infanzia, mentre il termine "insegnanti" è utilizzato in strutture prescolari; è questo il caso di Grecia, Francia e Italia. Tuttavia, mentre in Grecia la durata della formazione iniziale degli educatori e degli insegnanti è la stessa (con contenuti diversi), in Francia e in Italia i requisiti per la qualifica di insegnante sono più elevati.

In due terzi dei paesi, il personale educativo è disponibile nelle strutture per i bambini più piccoli e in tutti i paesi nelle strutture per i bambini più grandi. In un terzo dei paesi, soltanto il personale educativo lavora direttamente con i bambini più grandi.

b) **Personale addetto alla cura:** assistenti/operatori per l'assistenza all'infanzia/personale addetto alla cura dell'infanzia/puericultrici e/o infermiere sono responsabili della cura e del sostegno dei bambini.

Nella maggior parte dei paesi gli operatori per l'assistenza all'infanzia sono formati a livello secondario superiore (vd. Figura E2). Il ruolo del personale addetto alla cura varia tra le strutture. Si individuano due modelli principali:

- Personale addetto alla cura che lavora in modo indipendente in alcune strutture soltanto per bambini più piccoli. Individua e soddisfa le esigenze di cura, sostegno e apprendimento dei bambini, occupandosi anche dello sviluppo e dell'offerta di attività di apprendimento. Tale personale può avvalersi del sostegno di personale ausiliario/assistenti.
- Personale addetto alla cura che lavora in équipe con il personale educativo al quale è di sostegno. Questo tipo di struttura del personale si riscontra sia nei sistemi separati, sia nei sistemi unitari. Nelle strutture ECEC possono essere impiegati diversi tipi di personale addetto alla cura, ma sempre al fianco del personale educativo. In Germania, Finlandia e Svezia, il personale addetto alla cura dell'infanzia lavora in équipe con il personale educativo e può svolgere un ruolo non meramente di sostegno.

Il personale addetto alla cura è più spesso impiegato in strutture per i bambini più piccoli. Circa la metà dei paesi europei impiega personale addetto alla cura per i bambini più piccoli, mentre soltanto cinque paesi hanno personale addetto alla cura in strutture per i bambini più grandi (Germania, Ungheria, Finlandia, Svezia e Regno Unito).

c) **Assistente/personale ausiliario:** individui che offrono sostegno al personale educativo o addetto alla cura.

In quasi la metà dei paesi europei, gli istituti ECEC possono impiegare personale ausiliario/assistenti per offrire sostegno al qualificato personale educativo e addetto alla cura, sia in strutture per i bambini più piccoli, sia in strutture per i bambini più grandi. In alcuni paesi, il livello minimo di qualifica iniziale richiesta è il secondario superiore. In altri paesi, non è necessaria una qualifica formale (vd. Figura E2).

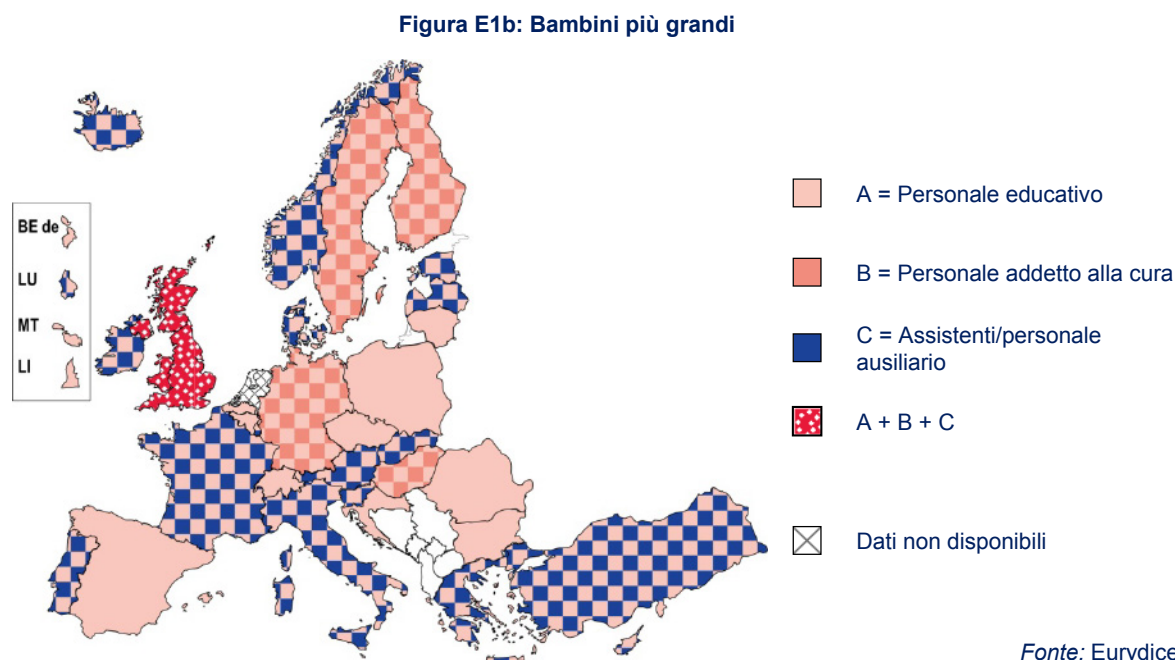
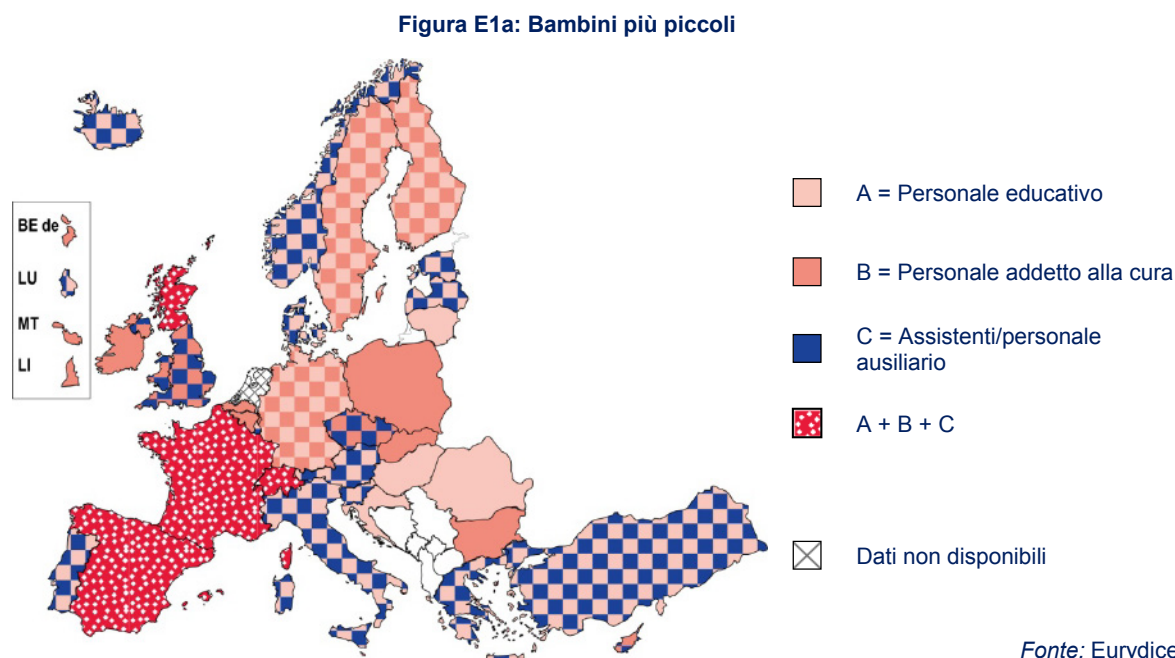
Generalmente gli assistenti attuano programmi di attività progettati per i bambini, preparano i materiali per le attività manuali e aiutano i bambini a utilizzarli. Possono anche occuparsi di routine quotidiane come ad esempio preparare e servire i pasti, organizzare i cambi come ad esempio le pause pranzo e i periodi di riposo, e guidare i bambini nelle loro attività.

Generalmente alcuni membri del personale lavorano in équipe con un gruppo di bambini. Spesso membri diversi dell'équipe svolgono ruoli diversi. Pertanto, in due terzi dei paesi, lavorano in équipe almeno due diverse categorie di personale. In Spagna, Francia e Regno Unito (Scozia) e Svizzera, tutte e tre le categorie lavorano insieme in strutture per i bambini più piccoli. È questo il caso delle strutture per i bambini più grandi in tutte le regioni del Regno Unito.

In oltre un terzo dei paesi, il tipo di personale coinvolto in queste strutture varia in base all'età dei bambini (più piccoli o più grandi). In una dozzina di paesi, il personale addetto alla cura è sostituito dal personale educativo nelle strutture per i bambini più grandi. In alcuni paesi, gli assistenti/personale ausiliario sono disponibili soltanto nelle strutture per i bambini più piccoli (Repubblica ceca e Spagna), oppure soltanto a sostegno del personale educativo che lavora con i bambini più grandi (Irlanda e Slovacchia).

In alcuni paesi, soltanto una tipologia di personale lavora in tutte le strutture ECEC. In Croazia, Lituania e Romania è impiegato soltanto il personale educativo. Altri paesi impiegano solamente personale addetto alla cura nelle strutture per i bambini più piccoli, e personale educativo nelle strutture per i bambini più grandi. È questo il caso di Belgio, Bulgaria, Malta, Polonia e Liechtenstein.

Figura E1: Principali categorie di personale nei centri ECEC, 2012/13



Nota esplicativa

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di “più piccoli” e “più grandi” nel contesto di ciascun paese.

Note specifiche per paese

Bulgaria: nelle strutture per i bambini più piccoli (*detski yasli*), le infermiere (*medizinski sestri*) rappresentano la principale tipologia di personale. Ciononostante può essere impiegato anche personale pedagogico.

Repubblica ceca: la Legge sulle licenze commerciali definisce soltanto la qualifica minima necessaria e i campi di studio per il personale impiegato nei centri diurni per l'infanzia per bambini di età inferiore a 3 anni (*zařizení pro péči o*

děti do 3 let), ma non la lega a nessuna tipologia di lavoro in particolare. Spetta al datore di lavoro definire le mansioni del personale.

Estonia: la figura rappresenta la situazione delle scuole che accolgono bambini (*koolieelne lasteasutus*). Nei servizi di cura per l'infanzia (*lapsehoiuteenus*) è impiegato soltanto personale addetto alla cura (*lapsehoidja*).

Grecia: per i bambini più grandi, la figura rappresenta l'offerta per i centri per bambini (*paidikos stathmos*). Nelle scuole preprimarie (*nipiagogeio*) non sono previsti assistenti.

Spagna: la situazione può variare tra le regioni.

Italia: nelle strutture per i bambini più piccoli, la presenza di personale ausiliario (educatore, operatore) è regolamentata a livello regionale; nelle strutture per i bambini più grandi è regolamentata a livello centrale o locale. La figura mostra la situazione più diffusa.

Romania: gli assistenti medici (*asistent medical*) assegnati a uno specifico asilo possono collaborare con il personale educativo in materia di educazione alla salute.

Regno Unito (ENG/WLS): le strutture separate per i bambini più piccoli possono operare senza personale educativo, ma con un rapporto adulti/bambini più basso.

Secondo le statistiche nazionali, nel campo dell'ECEC la professione è ancora prevalentemente femminile. Molti paesi hanno stimato che quasi tutto il personale ECEC che lavora a diretto contatto con i bambini è composto da donne. In Portogallo (strutture per i bambini più grandi – *jardims de infância*), Islanda, Turchia e Norvegia, la proporzione di uomini che lavorano con bambini è leggermente più elevata ed è compresa tra il 5% e il 7%. In Norvegia, gli uomini ricoprono circa il 10% delle posizioni di assistenti; la Danimarca rappresenta un caso a parte, in quanto gli uomini ricoprono il 23% delle posizioni di assistenti e il 15% dei ruoli di insegnamento.

Al fine di diversificare la forza lavoro ECEC, Germania, Austria e Norvegia hanno sviluppato misure speciali volte a migliorare il livello dell'occupazione maschile in questo settore. La Germania, ad esempio, ha istituito il programma nazionale "Più uomini nei centri ECEC" (*Mehr Männer in Kitas*). Le strutture ECEC che partecipano al programma esplorano nuovi modi di attirare uomini nel settore migliorando l'immagine della professione, sostenendo gli uomini che desiderano diventare educatori e creando nuovi percorsi di accesso alla professione. Nel 2008 l'Austria ha introdotto un "Boy's Day" annuo a livello nazionale, concepito per promuovere le carriere nel sociale tra gli uomini, comprese quelle nel campo dell'educazione. Infine la Norvegia utilizza un processo di discriminazione positiva a favore degli uomini che fanno richiesta di un posto di lavoro nell'ECEC.

IN UNA DOZZINA DI PAESI, SIA IL PERSONALE ADDETTO ALLA CURA, SIA IL PERSONALE EDUCATIVO CHE LAVORA CON I BAMBINI PIÙ PICCOLI DEVE AVERE UN DIPLOMA DI PRIMO LIVELLO (BACHELOR)

Nei sistemi educativi europei si individuano due approcci principali alle qualifiche del personale. Più della metà dei paesi ha istituito un sistema di qualifica unica per l'intera fase ECEC. In altri paesi è stato istituito un sistema diverso per il personale che lavora con i bambini più piccoli rispetto a quello che lavora con i bambini più grandi: generalmente è richiesto una qualifica minima inferiore per il personale che lavora con i bambini più piccoli.

Nella maggior parte dei paesi in cui sono richieste le stesse qualifiche minime a prescindere dall'età dei bambini, la qualifica minima per il personale educativo è un diploma triennale di primo livello (bachelor) nel campo dell'istruzione. In Portogallo e in Islanda, il personale educativo deve essere in possesso anche di un diploma di secondo livello (master). Soltanto in Germania e in Austria la qualifica minima è un diploma post-secondario non terziario. I contenuti di base dei programmi di formazione per il futuro personale sono generalmente gli stessi a prescindere dall'età dei bambini con cui andranno a lavorare; la specializzazione specifica, tuttavia, può talvolta essere diversa. In Austria, ad esempio, gli educatori della prima infanzia (*Früherzieher/in*) che lavorano in strutture per i bambini più piccoli (*Kinderkrippen*) hanno la stessa formazione di base post-secondaria non terziaria (ISCED 4) dei pedagoghi degli asili (*Kindergärtner/in Kindergartenpädagog/in*) che lavorano in strutture per i bambini più grandi (*Kindergarten*), ma scelgono specializzazioni diverse durante l'ultimo anno/gli ultimi 2 anni del programma di formazione di durata quinquennale.

Esiste un chiaro nesso tra il modello organizzativo dell'ECEC (vd. Capitolo B) e le qualifiche richieste al personale: nei sistemi unitari, dove l'offerta di ECEC per tutti i bambini di età prescolare è organizzata in un'unica fase in un'unica struttura, sono richieste le stesse qualifiche minime a prescindere dall'età dei bambini. Il personale educativo che lavora con i bambini più piccoli nelle strutture unitarie è generalmente molto più qualificato – solitamente al livello terziario – rispetto a quello che lavora con i bambini più piccoli in strutture separate. È questo il caso di Estonia, Croazia, Lituania, paesi nordici e Slovenia.

Nella maggior parte dei paesi con sistema separato che struttura i servizi ECEC in base all'età dei bambini, sono richieste qualifiche diverse a seconda che si lavori con bambini più piccoli o più grandi. Generalmente il personale addetto alla cura o anche il personale educativo delle strutture ECEC per i bambini più piccoli deve avere una qualifica minima almeno di livello secondario superiore oppure post-secondario non terziario. La durata dei corsi varia da due a cinque anni. Inoltre in Irlanda e in Slovacchia non è specificata una qualifica minima per il personale che lavora con i bambini più piccoli. Ciononostante, nella pratica, gli istituti ECEC in questi paesi mirano a impiegare persone con qualifiche specifiche in materia di cura dell'infanzia. In Irlanda, ad esempio, le norme stabiliscono che nei centri ECEC, la dirigenza deve puntare ad avere almeno il 50% del personale addetto alla cura con “una qualifica appropriata per la cura e lo sviluppo dei bambini”.

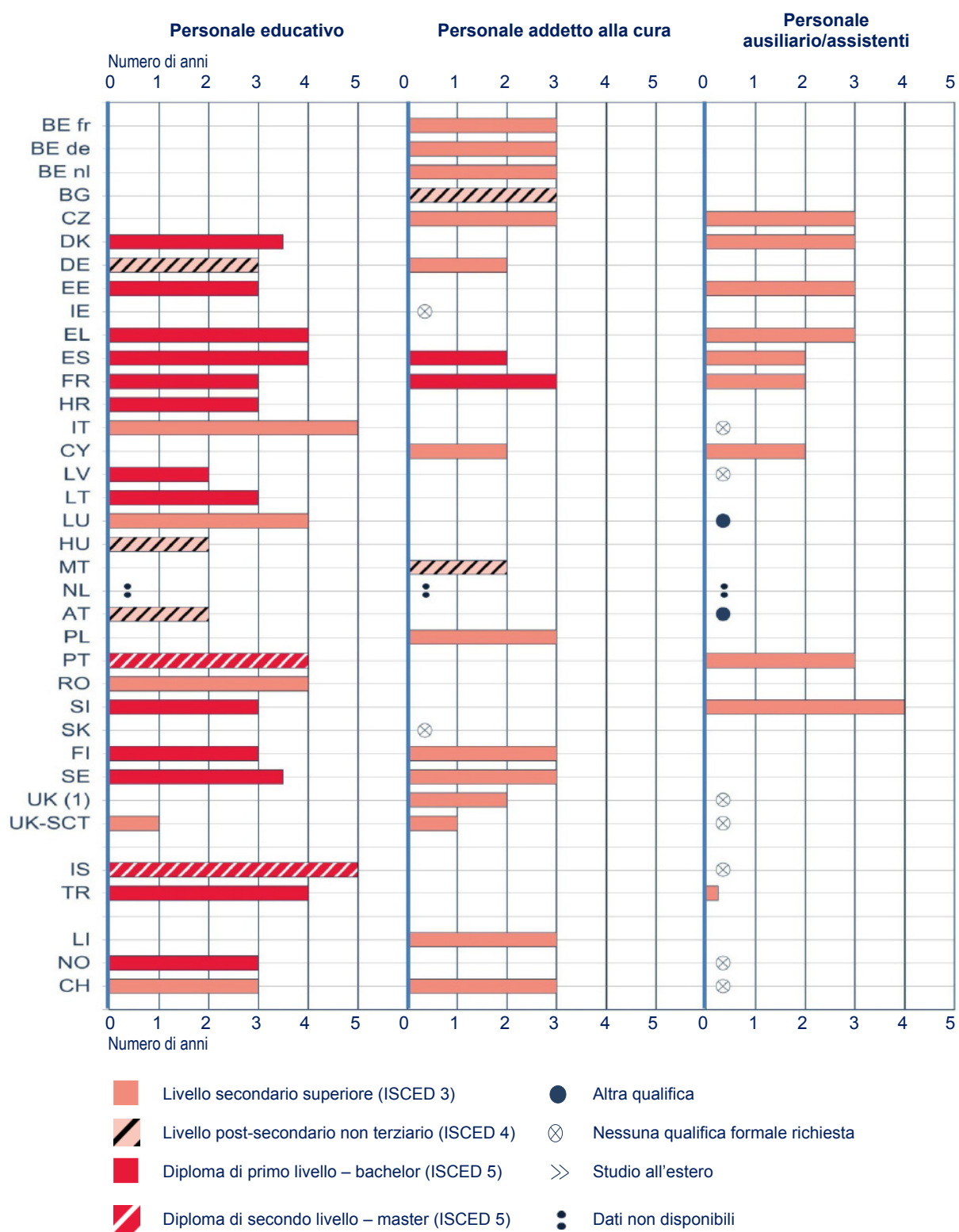
Si riscontrano tuttavia alcune eccezioni. In Grecia, Francia, Portogallo e Turchia, il personale educativo che lavora in strutture per i bambini più piccoli deve avere almeno un diploma di livello terziario.

In genere, tuttavia, nei paesi con sistema separato, la qualifica di livello terziario è richiesta soltanto nelle strutture per i bambini più grandi a livello preprimario (ISCED 0). La maggior parte dei paesi richiede un diploma di primo livello o equivalente con tre o quattro anni di studio a livello terziario. In Francia e in Italia è obbligatorio essere in possesso di un diploma di secondo livello (master). In alcuni paesi, tuttavia, il livello minimo di qualifica richiesta è secondario superiore (Repubblica ceca, Slovacchia e Regno Unito (Scozia)) oppure post-secondario non terziario (Irlanda e Malta (fino al 2015/16)).

Per quanto riguarda gli “insegnanti” del preprimario che lavorano al livello ISCED 0, la durata e il livello della formazione iniziale sono gli stessi per gli insegnanti del primario (ISCED 1) in metà dei paesi (Belgio, Bulgaria, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Lituania, Lussemburgo, Polonia, Portogallo, Romania, Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), Islanda, Turchia e Norvegia). A volte i programmi educativi per gli insegnanti del preprimario e del primario possono avere alcuni contenuti comuni, come ad esempio nel caso di Belgio (Comunità tedesca), Bulgaria, Spagna, Polonia e Romania. In Lussemburgo e nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), gli insegnanti del preprimario seguono la stessa formazione iniziale di quelli del primario (in termini di durata e contenuti) e possono essere impiegati in entrambi i settori. In Svizzera, alcuni istituti di istruzione superiore offrono programmi separati per ISCED 0 e ISCED 1, mentre altri offrono programmi congiunti.

Infine è opportuno precisare che in diversi paesi europei il corpo docente delle strutture ECEC ha l'opportunità di raggiungere un livello di qualifica più alto rispetto al minimo richiesto. In Bulgaria, Germania, Estonia, Slovenia, Slovacchia, Finlandia e Svezia, ad esempio, il futuro personale educativo può proseguire gli studi fino al diploma di secondo livello (master). In alcuni casi una qualifica più elevata consente un'ulteriore specializzazione in aree specifiche, mentre in altri può aiutare con la progressione di carriera e/o con l'ottenimento di una posizione di grado più elevato (vd. Figura E7).

Figura E2a: Livello minimo richiesto e durata minima della formazione iniziale per il personale che lavora con i bambini più piccoli nei centri ECEC, per categorie di personale, 2012/13



Fonte: Eurydice. UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Figura E2b: Livello minimo richiesto e durata minima della formazione iniziale per il personale che lavora con i bambini più grandi nei centri ECEC, per categorie di personale, 2012/13



Fonte: Eurydice. UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicativa

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di “più piccoli” e “più grandi” nel contesto di ciascun paese.

Il personale aggiuntivo o specialistico per bambini svantaggiati e/o con bisogni educativi speciali in generale non è considerato nella figura (vd. Figura E6 e G2).

Note specifiche per paese

Belgio (BE nl): qualifica richiesta per gli operatori per l'assistenza all'infanzia (*Kinderbegeleider*) nel settore pubblico: un programma scolastico professionale specifico con opzione cura dei bambini. Gli studenti possono scegliere questa opzione al terzo anno di scolarità (quinto-sesto anno) di scuola secondaria oppure in un anno aggiuntivo all'istruzione secondaria.

Repubblica ceca: la figura mostra la situazione in base alla Legge sulle licenze commerciali, che definisce le possibili qualifiche per il personale che lavora in strutture con i bambini più piccoli. Le qualifiche possono variare da infermiera (*všeobecná sestra*), assistente sociale (*sociální pracovník*), bambinaia (*chůva*) e insegnante (*učitel mateřské školy*).

Estonia: la figura rappresenta la situazione delle scuole che accolgono bambini (*koolieelne lasteasutus*). Nei servizi di cura per l'infanzia (*lapsehoiuteenus*), le infermiere (*lapsehoidja*) con almeno una qualifica di un anno al livello secondario superiore (ISCED 3) rappresentano l'unica categoria di personale.

Grecia: laddove sussista una carenza di candidati con diploma di primo livello (bachelor) per un posto educativo in una struttura privata (ad eccezione delle scuole preprimarie, *nipiagogeio*), possono essere accettati i candidati in possesso di un certificato professionale di livello secondario superiore in istruzione, oppure un certificato rilasciato da una scuola privata (con specializzazione specifica).

Irlanda: si incentiva l'anno di ECEC preprimario gratuito pubblico o sovvenzionato con fondi pubblici (per i bambini più grandi) attraverso un tasso più elevato di imposizione fiscale, per assicurare che tutti gli assistenti abbiano una qualifica di livello ISCED 3.

Francia: per le strutture con bambini più grandi, la figura rappresenta la qualifica minima richiesta dal concorso per assistenti (*agents territoriaux spécialisés des écoles maternelles*). Tale qualifica è richiesta per almeno il 60% degli impiegati. Dal 2010 il concorso è aperto anche alle persone prive di qualifica specifica che abbiano esperienza nell'ECEC (almeno due anni per i dipendenti pubblici, quattro per gli altri) e, senza ulteriori requisiti, ai genitori con almeno tre bambini.

Italia: sebbene la qualifica minima richiesta per il personale educativo che lavora con bambini più piccoli sia fissata a livello secondario (ISCED 3), in alcune regioni la tendenza generale è quella di impiegare educatori dell'infanzia con diploma di livello terziario in educazione. Nelle strutture per i bambini più piccoli, le disposizioni relative al personale ausiliario (educatore, operatore) incluse le qualifiche richieste sono previste dalle norme regionali. Nelle strutture pubbliche, il personale ausiliario può presentare domanda di assunzione attraverso specifici corsi professionali organizzati a livello regionale. Nelle strutture private non è richiesta una qualifica formale. Nelle strutture per i bambini più grandi, le disposizioni relative al personale ausiliario sono regolamentate a livello centrale o locale.

Cipro: nelle strutture per i bambini più grandi, la qualifica minima per gli assistenti scolastici (*sholikoi voithoi*) è di livello ISCED 3, ma la durata minima non è disponibile.

Lussemburgo: gli educatori (*éducateurs*) formati a livello ISCED 3 sono perlopiù impiegati in strutture per i bambini più piccoli. Tuttavia possono far parte dell'équipe anche educatori specializzati (*éducateurs gradués*), insegnanti (*instituteurs*) e pedagoghi (*pédagogues*) con una qualifica d'istruzione superiore. Il personale ausiliario può avere una qualifica inferiore al livello ISCED 3.

Ungheria: la formazione professionale di un'infermiera dell'asilo (*óvodai dajka*) ha una durata compresa tra 480 e 720 ore.

Malta: a partire dal 2015/16, la qualifica minima per il personale educativo sarà il diploma di primo livello (bachelor).

Austria: la formazione del personale educativo può durare cinque anni (tre a livello ISCED 3 e due a livello ISCED 4), oppure due anni (a livello ISCED 4). I requisiti minimi per gli assistenti alla cura dei bambini possono variare. In alcune province non è richiesta una qualifica formale, in altre sono necessarie fino a 300 ore di formazione.

Polonia: le infermiere (*pielęgniarka*) in possesso di diploma di primo livello (bachelor) devono essere impiegate nei nidi d'infanzia (*żłobek*) nei quali il numero di bambini all'interno dei gruppi è superiore a 20.

Slovenia: nell'ambito del loro programma di inserimento oppure una volta impiegati, gli insegnanti (*vzgojiteljice*) e gli assistenti (*pomočnice vzgojiteljic*) prescolari devono superare un esame professionale statale in educazione e cura della prima infanzia per ottenere la qualifica. I requisiti per il personale non si applicano alle strutture private che offrono programmi secondo principi educativi speciali (ad esempio Steiner e Montessori).

Finlandia: nei centri diurni per l'infanzia (*päiväkoti/daghem*) è richiesta almeno una qualifica professionale nel campo della sicurezza sociale e della sanità (ISCED 3). Un membro del personale su tre deve avere un diploma di livello terziario. Nelle classi preprimarie (6-7 anni), se il gruppo include sia alunni preprimari che primari, l'insegnante deve essere un docente coordinatore qualificato (diploma di secondo livello – master).

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): per le strutture con bambini più piccoli, la figura riflette la qualifica minima richiesta per le strutture separate. Nelle strutture unitarie, la qualifica richiesta per il personale che lavora con i bambini più grandi è la stessa richiesta per lavorare con i bambini più piccoli.

Regno Unito (SCT): entro il 30 giugno 2014 tutti gli assistenti/personale ausiliario (inclusi quelli già impiegati) devono registrarsi e avere una qualifica almeno di livello ISCED 3.

IN MOLTI PAESI È OBBLIGATORIO UN BREVE CORSO SPECIFICO PER GLI OPERATORI PER L'ASSISTENZA ALL'INFANZIA DOMICILIARE

Due terzi dei paesi europei offrono servizi di ECEC domiciliare regolamentato, che deve seguire alcune regole predefinite e standard qualitativi (vd. Figura B2). Spesso le norme sull'offerta di ECEC domiciliare prevedono una qualifica formale o una formazione speciale, che possono anche essere uno dei requisiti per l'accreditamento ufficiale.

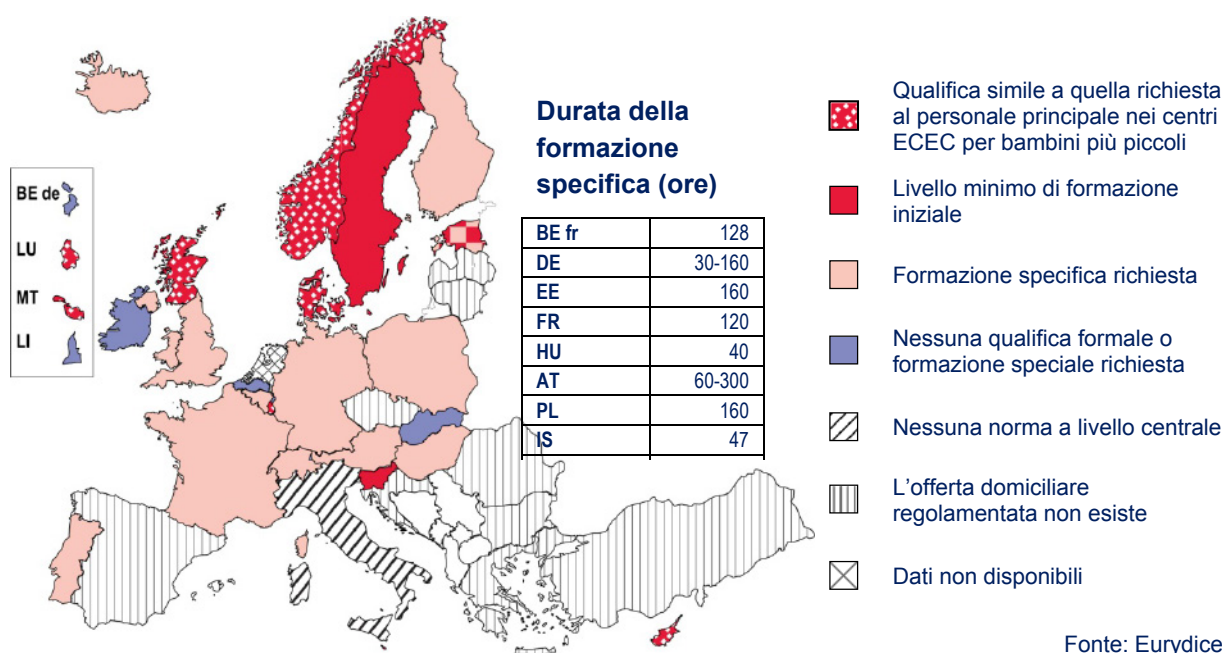
Metà dei paesi con offerta di ECEC domiciliare regolamentato hanno corsi di formazione specifici obbligatori per preparare i futuri assistenti a lavorare in strutture domiciliari, ma non richiedono un

livello minimo di qualifica: Belgio (Comunità francese), Germania, Francia, Ungheria, Austria (alcuni *Länder*), Polonia, Portogallo, Finlandia, Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), Islanda e Svizzera (alcuni cantoni). In Estonia sono richieste sia una formazione minima iniziale, sia una formazione specifica. La durata e i contenuti di questi programmi di formazione variano da paese a paese. Mentre in Ungheria la durata della formazione è di sole 40 ore, l'Estonia richiede 160 ore di classi teoriche seguite da formazione pratica.

In un terzo dei paesi con offerta di ECEC domiciliare regolamentato, gli assistenti devono avere un livello minimo di formazione iniziale. Soltanto in sei di essi, tale formazione coincide con il livello minimo di qualifica richiesto per lavorare come personale addetto alla cura (Cipro e Malta) oppure personale educativo (Danimarca, Lussemburgo, Regno Unito (Scozia) e Norvegia) nei centri ECEC per i bambini più piccoli (vd. Figura E2a). In Estonia e in Slovenia, la qualifica minima è di livello secondario superiore, che è inferiore a quella richiesta alla maggior parte del personale nei centri ECEC per bambini più piccoli.

Nella Comunità tedesca del Belgio, non è richiesta una qualifica iniziale formale, ma una delle condizioni per l'accreditamento degli assistenti (*Tagesmutter/-vater*) è la partecipazione ad attività di sviluppo professionale continuo (CPD) che trattano argomenti come l'educazione alla salute e la psicologia infantile.

Figura E3: Qualifiche richieste agli operatori per l'assistenza all'infanzia dell'offerta domiciliare regolamentata, 2012/13



Nota esplicativa

La formazione al primo soccorso non è considerata "formazione specifica" per gli assistenti nell'offerta domiciliare.

Note specifiche per paese

Germania: gli assistenti nelle strutture domiciliari devono frequentare un corso di qualificazione per l'assistenza domiciliare all'infanzia. I contenuti e la portata di questi corsi varia in base al *Land*. Diversi *Länder* hanno adottato un curriculum sviluppato dall'Istituto tedesco per la gioventù (DJI) per conto del Ministero federale della famiglia, i cittadini anziani, le donne e i giovani, della durata di 160 ore. Altri richiedono soltanto un corso di 30 ore e un corso di primo soccorso.

Italia: l'offerta domiciliare (asilo familiare) è regolamentata a livello locale e regionale.

Lussemburgo: lo status di assistente (*assistant parental*) è attribuito a coloro in possesso di un diploma (in psicologia, pedagogia, pedagogia sociale o salute) o un certificato di assistente, oppure a coloro che si preparano a conseguire uno di questi diplomi. Inoltre gli assistenti devono seguire una formazione basata sul lavoro (almeno 20 ore annue).

Austria: nella maggior parte delle province, l'assistenza domiciliare all' richiede specifici corsi di formazione.

Portogallo: gli assistenti (*amas*) devono soddisfare criteri personali, familiari e abitativi. Devono inoltre frequentare sessioni di formazione organizzate dai servizi di sicurezza sociale del Ministero della solidarietà, del lavoro e della

sicurezza sociale, e da istituti privati sovvenzionati con fondi pubblici. La durata minima della formazione non è specificata.

Slovenia: gli assistenti devono avere almeno una qualifica quadriennale secondaria superiore (generale o professionale).

Finlandia: la Qualifica ulteriore per assistenti (ISCED 3) basata sulle competenze è raccomandata. L'istituto può accettare anche altri percorsi di formazione appropriati.

Svezia: gli assistenti (*barnskötare*) devono avere esperienza o formazione nel lavoro con i bambini.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): la durata minima della formazione non è specificata. Gli assistenti devono conseguire e mantenere la formazione in aree chiave, tra cui primo soccorso, salute e sicurezza, e sapere come avviare un'attività di cura dell'infanzia domiciliare.

Liechtenstein: il personale che lavora nell'offerta domiciliare deve solo frequentare un corso di base di primo soccorso.

Svizzera: le norme cantonali e locali sull'assistenza domiciliare all'infanzia possono stabilire che gli assistenti devono completare un corso di formazione e seguire programmi di istruzione e formazione continua (circa metà dei cantoni richiede tali corsi).

LO SVILUPPO PROFESSIONALE CONTINUO È DIVENTATO PIÙ IMPORTANTE PER IL PERSONALE CHE LAVORA CON I BAMBINI PIÙ PICCOLI

Lo sviluppo professionale continuo (CPD) svolge un ruolo fondamentale nell'accrescere le competenze del personale ECEC. In certi casi, la partecipazione alla formazione consente al personale non solo di migliorare la conoscenza e di sviluppare competenze professionali aggiuntive nel campo dell'ECEC, ma anche di acquisire qualifiche di livello più elevato. La partecipazione ad attività di CPD è più spesso obbligatoria per il personale educativo e addetto alla cura rispetto al personale ausiliario e agli assistenti. Pertanto questa analisi si concentra sullo status del CPD per il personale educativo e addetto alla cura.

Il CPD ha acquisito una notevole importanza nel corso degli anni. Nel 2009, in più della metà dei paesi europei, il CPD era opzionale per il personale educativo e addetto alla cura che lavorava con i bambini più piccoli (Eurydice, 2009). Ora, tuttavia, nella maggior parte dei paesi il CPD è generalmente considerato un dovere professionale per tale personale.

Per il personale educativo e addetto alla cura che opera in strutture per bambini più piccoli, il CPD è solitamente un dovere professionale. In sei paesi europei, il CPD è considerato sia un dovere professionale, sia un prerequisito per l'avanzamento di carriera per il personale educativo e addetto alla cura che lavora con bambini di tutte le età (Estonia, Spagna, Croazia, Portogallo, Romania e Slovenia). Questo vale anche per Bulgaria e Slovacchia, ma soltanto per il personale educativo e addetto alla cura che lavora con bambini più grandi. In Germania e in Austria, esistono diverse possibilità in base ai *Länder*.

In alcuni paesi la partecipazione alle attività di CPD è opzionale per il personale che lavora con i bambini più piccoli, ma è un dovere professionale per coloro che lavorano con i bambini più grandi. È questo il caso di Bulgaria, Repubblica ceca, Francia, Italia, Malta, Regno Unito (Galles e Irlanda del Nord) e Svizzera (molti cantoni).

In Danimarca, Irlanda, Grecia, Cipro, Polonia, Svezia e Norvegia, il CPD non è obbligatorio per il personale educativo e addetto alla cura. Ciononostante, in Grecia e in Polonia, il CPD è chiaramente legato alla progressione di carriera degli insegnanti che lavorano con i bambini più grandi.

In Lussemburgo, Slovenia e Regno Unito (Inghilterra e Scozia), il CPD è un dovere professionale anche per gli assistenti.

Note specifiche per paese (Figura E4)

Belgio (BE nl): nelle strutture private sovvenzionate e non sovvenzionate per i bambini più piccoli, il CPD può essere offerto ma non è obbligatorio. Soltanto le strutture che richiedono finanziamenti del governo devono offrire almeno 12 ore annue di formazione professionale obbligatoria.

Germania, Austria e Svizzera: lo status del CPD è stabilito a livello di *Land* o cantone. La figura rappresenta le opzioni possibili in Germania e in Austria in base alla regione e la situazione più comune per la Svizzera.

Estonia: per le infermiere (*lapsehoidja*) la CPD è opzionale.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): in Inghilterra il CPD è un dovere professionale per il personale educativo qualificato, a prescindere dal tipo di struttura. Inoltre nelle scuole primarie, incluse le *maintained nursery schools* e le *nursery classes/reception classes*, il CPD è un dovere professionale per gli insegnanti qualificati in tutte e tre le giurisdizioni.

Islanda: la Legge 90/2008 sull'istruzione preprimaria stabilisce che ciascun preside deve sviluppare un piano di attività di CPD per i dipendenti.

Figura E4: Status dello sviluppo professionale continuo per il personale educativo e addetto alla cura nei centri ECEC, 2012/13

Figura E4a: Bambini più piccoli

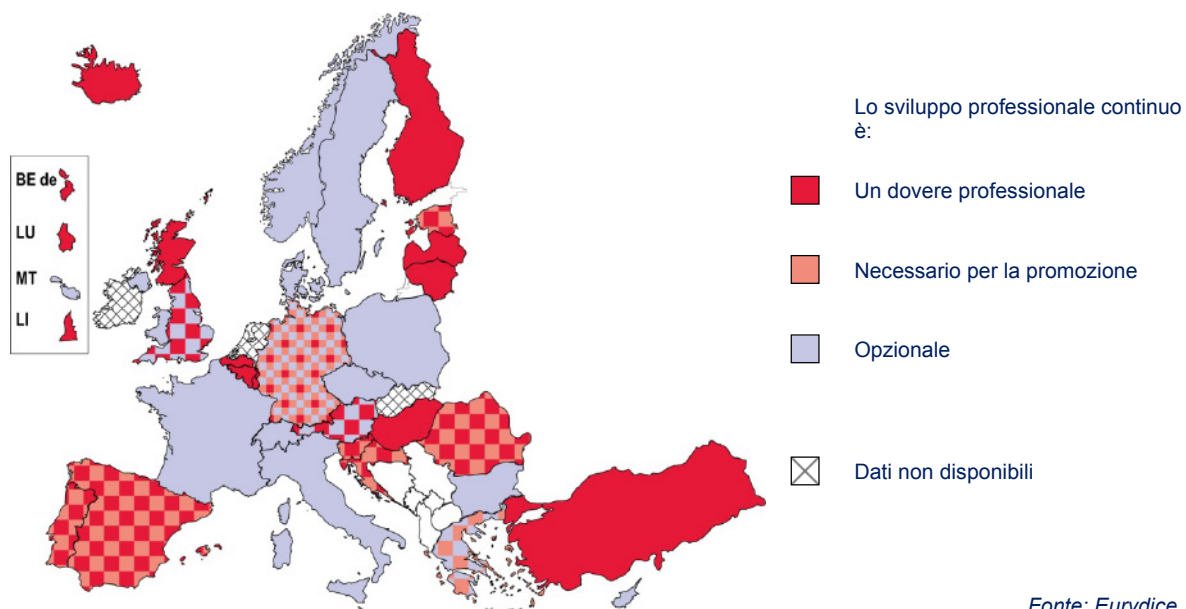
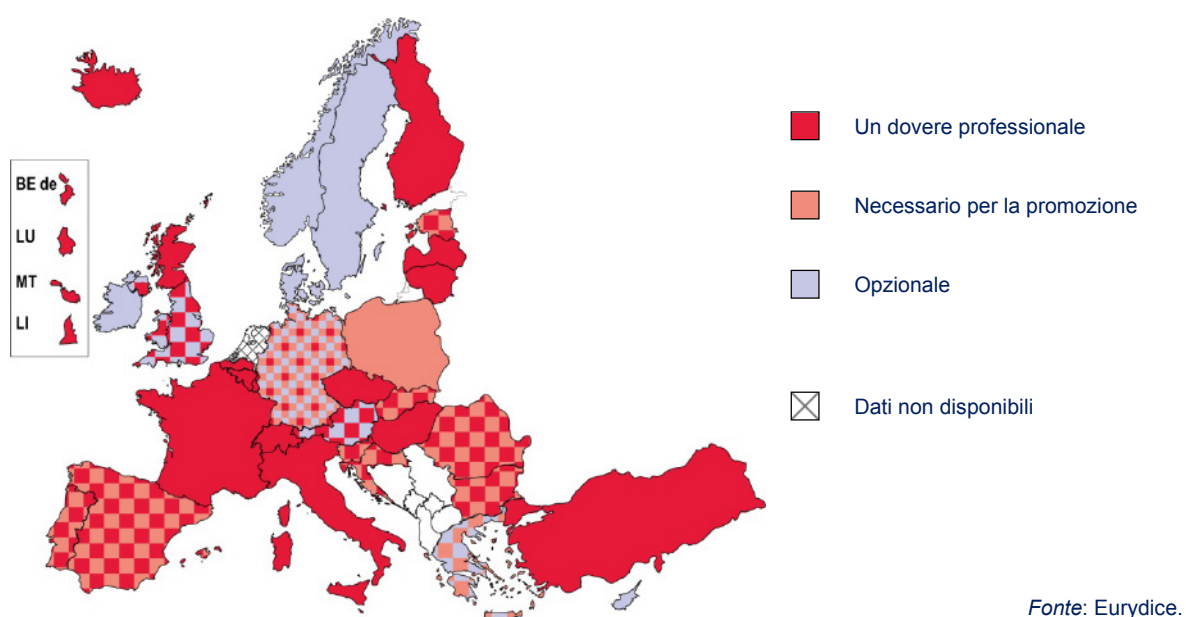


Figura E4b: Bambini più grandi



Note esplicative

Il **dovere professionale** è un compito così descritto dalla normativa/contratti/regolamenti sul lavoro o da altra normativa sulla professione di insegnante.

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di “più piccoli” e “più grandi” nel contesto di ciascun paese.

I PERCORSI ALTERNATIVI PER ACCEDERE A UNA CARRIERA NELL'ECEC NON SONO ANCORA DIFFUSI NEI PAESI EUROPEI

Al fine di facilitare l'accesso alle carriere nell'ECEC, consentire l'avanzamento a ruoli di grado più elevato e, in alcune circostanze, contrastare una carenza di personale qualificato, alcuni paesi europei hanno introdotto percorsi alternativi per il conseguimento della qualifica. La pratica, tuttavia, non è ancora diffusa in Europa. Soltanto una dozzina di regioni e paesi europei offrono percorsi alternativi per accedere ad alcuni ruoli nell'ECEC parallelamente ai modelli tradizionali di formazione iniziale. Le tipologie principali di percorsi alternativi sono descritti di seguito.

- **Formazione/qualifica basata sul lavoro e/o riconoscimento dell'esperienza pregressa**

In **Belgio (Comunità fiamminga)**, il personale non qualificato che lavora già nei centri diurni per l'infanzia (*Kinderdagverblijven*) pubblici o sovvenzionati con fondi pubblici può seguire un corso di formazione speciale offerto dal Centro per la formazione degli adulti, al fine di ottenere una qualifica di operatore per l'assistenza all'infanzia (*Kinderbegeleider*).

In **Repubblica ceca**, gli educatori (*vychovatel*) possono diventare insegnanti preprimari con il superamento di un esame aggiuntivo all'esame di fine studi (ISCED 3A).

In **Germania**, in alcuni *Länder* è possibile diventare educatore (*Erzieher/in*) oppure assistente (*Kinderpfleger/in*) seguendo programmi ridotti (talvolta due anni anziché tre o quattro). In un *Land* (Brandeburgo) questi programmi sono rivolti in modo particolare agli uomini disoccupati da molto tempo.

In **Finlandia** il sistema di qualifiche basate sulle competenze consente di riconoscere le competenze professionali di un individuo prescindendo dal modo in cui sono state acquisite (esperienza lavorativa, studi, oppure altre attività). Vengono preparati piani di studio individuali per ciascuno studente che consegue una qualifica basata sulle competenze. Pertanto gli adulti possono, ad esempio, acquisire le qualifiche necessarie per lavorare nell'offerta domiciliare regolamentata, oppure come personale addetto alla cura nei centri ECEC.

In **Svezia**, un percorso alternativo relativamente comune per gli insegnanti prescolari (*förskollärare*) è lavorare come assistente qualificato (*barnskötare*) per alcuni anni e poi accedere alla professione dopo aver seguito una versione ridotta del programma degli insegnanti prescolari in seguito alla convalida delle loro conoscenze della loro esperienza. Una persona priva di qualifiche può iniziare a lavorare come assistente e successivamente acquisire una qualifica attraverso un programma di formazione interna che può essere organizzato dalle municipalità.

Nel Regno Unito (Inghilterra) sono stati introdotti diversi programmi di formazione, a seconda delle qualifiche e dell'esperienza pregresse del candidato, che portano alla qualifica *Early Years Professional Status* (EYPS), sostituita dalla qualifica *Early Years Teacher Status* (EYTS) a partire dal 2013.

Nel **Regno Unito (Scozia)**, i professionisti e gli operatori di sostegno possono diventare qualificati attraverso qualifiche basate sul lavoro (varie *Scottish Vocational Qualifications*), che valutano le competenze e le conoscenze acquisite e ritenute necessarie per svolgere efficacemente il proprio lavoro.

In **Norvegia** la qualifica di insegnante prescolare può anche essere acquisita attraverso programmi di formazione basati sul lavoro a tempo parziale. Gli assistenti che hanno lavorato in centri prescolari per almeno cinque anni possono conseguire un certificato di livello secondario superiore come operatore per l'assistenza all'infanzia e alla gioventù senza aver frequentato una scuola secondaria superiore.

In **Svizzera** le persone di età superiore a 22 anni con almeno due anni di esperienza lavorativa nel campo dell'ECEC possono acquisire una qualifica di specialisti nella cura (nelle strutture per bambini più piccoli) in due anni anziché tre, o alternativamente attraverso la convalida delle loro competenze.

- **Studi di durata ridotta**

In **Belgio (Comunità tedesca)** le persone prive di diploma in scuola dell'infanzia possono seguire una formazione di 10 mesi per poter accudire i bambini più piccoli nei centri ECEC (*Kinderkrippe*).

In **Repubblica ceca** le scuole secondarie superiori (studi post-secondari non terziari) e i programmi universitari di apprendimento permanente organizzano studi di durata ridotta per la qualifica di insegnante preprimario.

- **Riconoscimento dell'apprendimento formale e non formale**

In **Repubblica ceca** finora soltanto le baby-sitter (*chůvy*) possono diventare qualificate attraverso un esame di qualifica professionale che verifica le loro competenze legate al lavoro acquisite attraverso l'apprendimento non formale e informale.

A **Malta** gli operatori per l'assistenza all'infanzia nei Centri di sostegno all'infanzia e alle famiglie (*Childcare and family support centres*) possono accedere alla professione dopo un processo di convalida del loro apprendimento informale e non formale.

- **Percorsi specifici per insegnanti diplomati in istruzione, lettere o scienze sociali**

In **Belgio (Comunità fiamminga)** coloro che sono in possesso di un diploma di primo livello (bachelor) in altre materie possono richiedere un posto in un programma breve che porta al diploma di primo livello (bachelor) in istruzione preprimaria. In alcuni casi è consentito l'esonero da certe materie in base al riconoscimento dell'apprendimento pregresso.

In **Estonia** gli insegnanti qualificati ad altri livelli educativi possono acquisire una qualifica ECEC attraverso un modulo specifico (solitamente della durata di 160 ore). Questa formazione è offerta prevalentemente a tempo parziale.

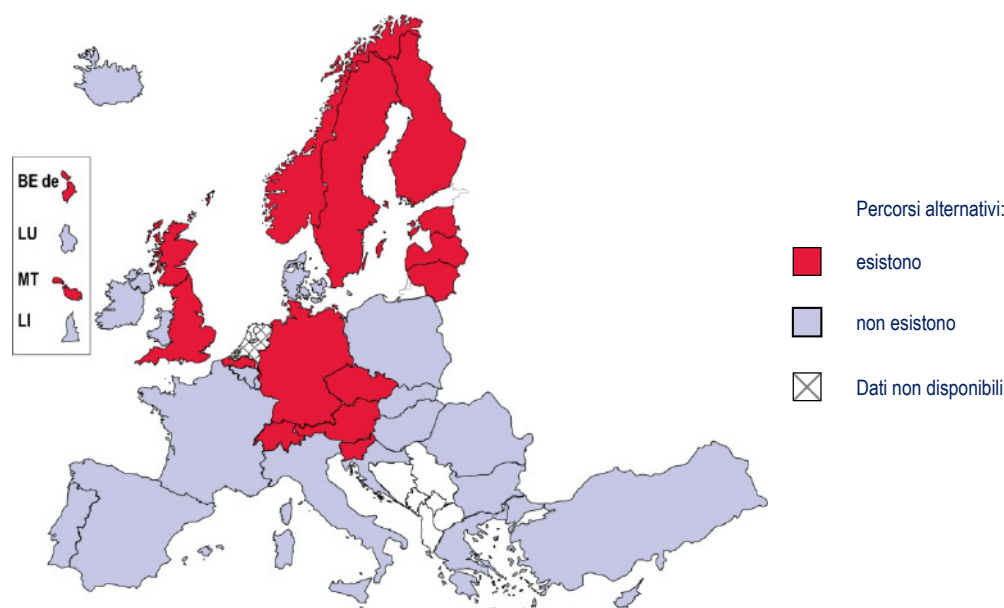
In **Lettonia** le persone qualificate come insegnanti generalisti dell'istruzione primaria possono ottenere una qualifica di insegnanti del preprimario dopo 72 ore di formazione interna.

In **Lituania** gli insegnanti in possesso di un diploma di primo livello (bachelor) possono acquisire un'ulteriore qualifica nell'ECEC attraverso un modulo speciale (90 crediti) offerto dagli istituti di istruzione superiore.

In **Slovenia** coloro che sono in possesso di un diploma di secondo livello (master) che desiderano diventare insegnanti del preprimario devono completare un anno di programma di studio supplementare in istruzione preprimaria (60 ECTS).

In **Svezia** gli insegnanti qualificati per fasce d'età che esulano dall'ambito dell'ECEC possono anche essere impiegati come insegnanti prescolari e successivamente seguire una versione più breve di uno speciale programma educativo preprimario.

Figura E5: Percorsi alternativi per accedere a una carriera nell'ECEC, nei centri ECEC, 2012/13



Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

Per la definizione di "percorsi alternativi", vd. Glossario.

PSICOLOGI DELL'EDUCAZIONE E TERAPISTI DEL LINGUAGGIO E LOGOPEDISTI SONO IL PERSONALE SPECIALISTICO PIÙ COMUNE NELL'ECEC

Professionisti specializzati in campi particolari, come ad esempio terapisti del linguaggio/logopedisti, psicologi dell'educazione, assistenti sociali ecc., impiegati direttamente dalle strutture ECEC oppure da servizi di sostegno esterno, possono offrire assistenza altamente efficace al personale educativo e addetto alla cura che lavora con bambini con difficoltà cognitive o di apprendimento.

La Figura E6 mostra che in quasi tutti paesi europei le norme includono disposizioni relative a un'ampia gamma di specialisti a sostegno del personale ECEC. Nella maggior parte dei paesi, il

personale ECEC riceve sostegno da psicologi dell'educazione e terapisti del linguaggio/logopedisti; il sostegno da parte di professionisti nell'insegnamento della lettura o della matematica è invece raro.

In più di due terzi dei paesi esaminati, altri tipi di specialisti possono fornire sostegno al personale ECEC, prevalentemente nelle strutture per i bambini più grandi. Oltre a logopedisti e psicologi dell'educazione, le strutture per i bambini più grandi spesso assicurano l'accesso a insegnanti specialisti/pedagoghi, assistenti sociali oppure personale specializzato in bisogni educativi speciali (BES). Dall'altro lato, le strutture per i bambini più piccoli solitamente tendono a ricevere aiuto da professionisti dell'area medico-sanitaria, come ad esempio pediatri, fisioterapisti, terapisti psicomotori, nutrizionisti ecc., che forniscono sostegno allo sviluppo fisico dei bambini.

Spesso la dimensione della struttura o il numero di bambini con bisogni educativi aggiuntivi determina la disponibilità di specialisti. In Lituania, ad esempio, la presenza di professionisti specializzati dipende dal numero di bambini con bisogni educativi speciali all'interno di una struttura ECEC. Una struttura ECEC può impiegare un terapeuta del linguaggio se ci sono almeno 25-30 bambini che hanno bisogno di assistenza. Laddove non esista la possibilità di offrire assistenza professionale specialistica all'interno di una struttura ECEC, questa può essere fornita da servizi pedagogici/psicologici locali.

Mentre in alcuni paesi i professionisti specializzati possono essere impiegati direttamente nelle strutture ECEC, altri paesi rendono disponibili équipe di sostegno multiprofessionali. In generale le strutture ECEC piccole collaborano con specialisti esterni. Talvolta le strutture ECEC possono scegliere se includere una posizione per un professionista specializzato all'interno del proprio personale oppure richiedere sostegno professionale occasionale a servizi esterni. Generalmente i servizi di sostegno esterni hanno équipe multidisciplinari che offrono intervento individuale o in piccoli gruppi ai bambini nei propri locali oppure all'interno di strutture ECEC.

In **Belgio (Comunità tedesca)**, i centri psico-medico-sociali composti da psicologi, infermieri, dottori e assistenti sociali offrono assistenza ai bambini che necessitano di sostegno fisico, emotivo, culturale o mentale.

In **Irlanda**, le Equipe di primo intervento (Early Intervention Teams) possono includere terapisti del linguaggio e logopedisti, fisioterapisti, pediatri, assistenti sociali e altri specialisti.

In **Lussemburgo** le équipe multidisciplinari, che includono terapisti psicomotori e assistenti sociali, intervengono direttamente nelle strutture ECEC per bambini più grandi.

In **Ungheria**, nel 2012, i centri municipali di orientamento professionale all'educazione (*nevelési tanácsadó*) hanno assegnato professionisti specializzati a ciascun asilo (*óvoda*) secondo necessità. A partire dal gennaio 2013 i servizi centrali pedagogici specializzati (*pedagógiai szakszolgálat*) svolgono diagnosi e forniscono a livello centrale il sostegno ai bambini più grandi. Ciononostante i capi delle strutture possono decidere di impiegare professionisti specializzati come membri del personale ECEC permanente.

In **Slovenia**, tutte le strutture pubbliche e private completamente sovvenzionate con fondi pubblici forniscono servizi di consulenza interna negli asili. Gli asili con almeno 30 gruppi hanno diritto a un consulente a tempo pieno, mentre gli asili più piccoli possono avere una proporzione relativa dei servizi di un consulente a tempo pieno. In questi servizi possono essere impiegati come consulenti un'ampia varietà di specialisti, come ad esempio psicologi, educatori dei bisogni speciali, specialisti della riabilitazione, assistenti sociali ecc.

Nel **Regno Unito (Scozia)** gli istituti di educazione della prima infanzia sono tenuti a collaborare con agenzie di sostegno, che possono includere servizi medici, insegnanti, terapisti, psicologi dell'educazione, personale di sostegno all'apprendimento e assistenti sociali.

Il sostegno speciale può anche provenire dal personale ECEC che ha seguito una particolare formazione. In Germania, ad esempio, il programma Iniziativa per le prime opportunità (*Offensive Frühe Chancen*) istituito a livello centrale offre finanziamento aggiuntivo per personale in possesso di formazione specifica nel sostegno linguistico (*Sprachexperten*).

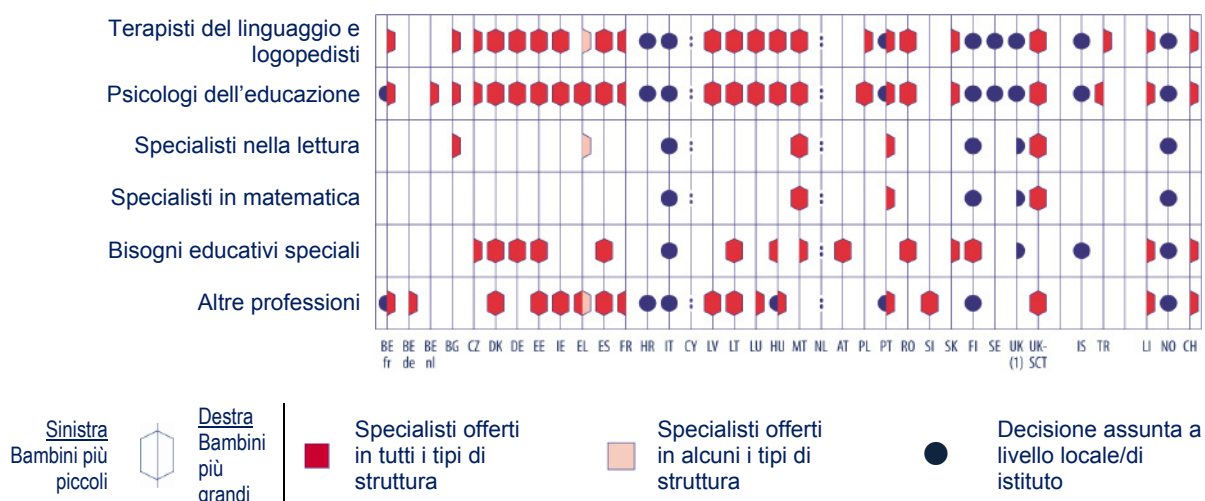
In Finlandia, Svezia e Norvegia, le norme a livello centrale non specificano il tipo di professionisti specializzati che devono essere disponibili (ad eccezione degli speciali insegnanti dei centri diurni per l'infanzia in Finlandia), ma indicano che i bambini con bisogni aggiuntivi devono ricevere il sostegno di cui hanno bisogno.

In **Finlandia** l'esigenza di una collaborazione multiprofessionale a livello locale è evidenziata nei documenti di indirizzo per la cura diurna e l'istruzione preprimaria.

In **Norvegia** le strutture collaborano con i Servizi di consulenza pedagogico-psicologica che offrono assistenza educativa speciale. Il ruolo di questi servizi è quello di valutare la situazione e redigere raccomandazioni scritte al personale ECEC sul tipo di assistenza di cui un bambino ha bisogno e sulle modalità con cui fornirla. Sulla base di queste raccomandazioni, la municipalità può fornire alle strutture ECEC ulteriori "pedagoghi" specializzati.

Nei paesi in cui l'accesso a professionisti specializzati non è regolamentato a livello centrale e l'offerta non è obbligatoria, l'accesso ai professionisti specializzati è solitamente a discrezione dell'istituto. Normalmente la responsabilità di reclutare personale idoneo spetta ai capi degli istituti ECEC.

Figura E6: Professionisti specializzati che forniscono sostegno al personale dei centri ECEC come stabilito nelle norme/raccomandazioni a livello centrale, 2012/13



Fonte: Eurydice.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicativa

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di "più piccoli" e "più grandi" nel contesto di ciascun paese.

Note specifiche per paese

- Belgio (BE fr) e Francia:** "altre professioni" corrisponde prevalentemente ai terapisti psicomotori.
- Belgio (BE de), Irlanda, Lussemburgo, Ungheria, Slovenia e Regno Unito (SCT):** "altre professioni" corrisponde alle équipes multidisciplinari (vd. dettagli nel testo).
- Repubblica ceca, Romania e Slovacchia:** il sostegno ai bisogni educativi speciali è rivolto anche ai bambini rom.
- Germania:** alcuni Länder hanno norme sugli educatori per bambini con bisogni speciali.
- Estonia e Lituania:** "altre professioni" corrisponde perlopiù ai pedagoghi sociali.
- Grecia:** soltanto le scuole preprimarie (*nipiagogeio*) offrono terapisti del linguaggio e logopedisti e specialisti nella lettura. "Altre professioni" corrisponde prevalentemente agli assistenti sociali (non disponibili nelle scuole preprimarie).
- Spagna:** la figura rappresenta la situazione della maggior parte delle regioni.
- Croazia:** "altre professioni" corrisponde prevalentemente ai pedagoghi.
- Italia:** la situazione può variare in base alla regione.
- Lettonia:** la presenza di professionisti specializzati all'interno delle strutture dipende dalle risorse finanziarie delle municipalità. "Altre professioni" corrisponde prevalentemente agli insegnanti di musica. Possono partecipare anche gli insegnanti di educazione fisica, oltre agli insegnanti di lingua lettone nelle strutture per minoranze etniche.
- Malta:** la figura si riferisce alle strutture pubbliche per bambini più piccoli e agli asili pubblici e religiosi per bambini più grandi.
- Austria:** non esistono norme a livello centrale; tuttavia tutte le province hanno norme relative ai bisogni educativi speciali.
- Portogallo:** "altre professioni" corrisponde perlopiù agli insegnanti specializzati in scienze ambientali, arti decorative, artigianato, musica e scienze dell'educazione.
- Finlandia, Svezia e Norvegia:** le norme a livello centrale si focalizzano sul diritto dei singoli alunni a ricevere sostegno individuale e non sul tipo di professionisti specializzati (ad eccezione degli insegnanti speciali dei centri diurni per l'infanzia in Finlandia). Le decisioni sull'offerta di professionisti specializzati sono assunte a livello locale.
- Regno Unito (ENG/WLS/NIR):** gli specialisti in lettura e matematica sono disponibili soltanto nei centri scolastici.
- Liechtenstein:** "altre professioni" corrisponde agli insegnanti di lingua tedesca (seconda lingua).
- Svizzera:** "altre professioni" corrisponde prevalentemente agli specialisti in terapia psicomotoria e all'insegnamento della lingua d'origine degli alunni.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI, I SOGGETTI CHE SONO A CAPO DELLE STRUTTURE ECEC HANNO AL MASSIMO UN DIPLOMA DI PRIMO LIVELLO

Una buona leadership nelle strutture è importante per un'ECEC di alta qualità. I soggetti che sono a capo delle strutture ECEC svolgono un'ampia varietà di mansioni: non devono soltanto organizzare l'offerta educativa, ma anche gestire le risorse umane e finanziarie.

In quasi tutti i paesi europei, la qualifica minima richiesta ai soggetti che sono a capo delle strutture ECEC è la stessa richiesta al personale di base educativo/addetto alla cura (vd. Figura E2). In alcuni paesi il livello richiesto è più alto: il prerequisito è solitamente la qualifica di livello terziario anziché di livello ISCED 3 e 4.

Nella maggioranza dei paesi, i capi delle strutture ECEC devono essere in possesso di un diploma di primo livello (bachelor). In altri, è ufficialmente richiesto un diploma di secondo livello (master) per accedere a una posizione amministrativa. È questo il caso di Portogallo e Islanda, delle strutture per bambini più grandi in Francia e in Italia, e delle strutture per bambini più piccoli in Belgio (Comunità tedesca).

In una dozzina di paesi, la qualifica minima iniziale richiesta per i capi delle strutture ECEC è di livello secondario oppure post-secondario non terziario. Ciò vale più spesso per i capi di strutture per bambini più piccoli (Italia, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Polonia, Liechtenstein e Svizzera). Ciononostante, in Repubblica ceca, Germania e Austria, vale sia per i bambini più piccoli che per quelli più grandi.

In quattro paesi europei (Danimarca, Irlanda, Svezia e Regno Unito (Inghilterra, Galles Irlanda del Nord)), le norme non stabiliscono requisiti ufficiali per la qualifica iniziale dei capi delle strutture ECEC. Questo è anche il caso della Slovacchia per quanto riguarda le strutture per bambini più piccoli. Danimarca e Svezia, invece, hanno requisiti formali in merito alle competenze richieste per questo ruolo: in Danimarca, la normativa stabilisce che le autorità locali devono assicurare che il personale ECEC sia in possesso delle competenze necessarie per svolgere questo lavoro. In Svezia soltanto coloro che hanno acquisito le abilità e le competenze appropriate attraverso formazione ed esperienza possono essere nominati a capo di una struttura ECEC.

Note specifiche per paese (Figura E7)

Belgio (BE fr): la figura si riferisce soltanto alle strutture pubbliche e finanziate con fondi pubblici.

Belgio (BE de): in via eccezionale il ministro competente può accettare qualifiche alternative per la posizione di soggetto a capo di struttura ECEC per bambini più piccoli in base all'esperienza o alla formazione specifica in materia.

Belgio (BE nl): nelle strutture private non è richiesta una qualifica formale per diventare capo.

Germania: il livello minimo di qualifica richiesta per diventare capo di istituto è ISCED 4, ma alcune strutture ECEC impiegano pedagoghi amministrativi/pedagoghi della prima infanzia/pedagoghi sociali in possesso di un diploma di primo o secondo livello (bachelor o master).

Estonia: la figura si riferisce soltanto agli istituti prescolari che accolgono bambini (*koolieelne lasteasutus*). Nei servizi di cura dell'infanzia (*lapsehoiuteenus*) il livello minimo richiesto è ISCED 3.

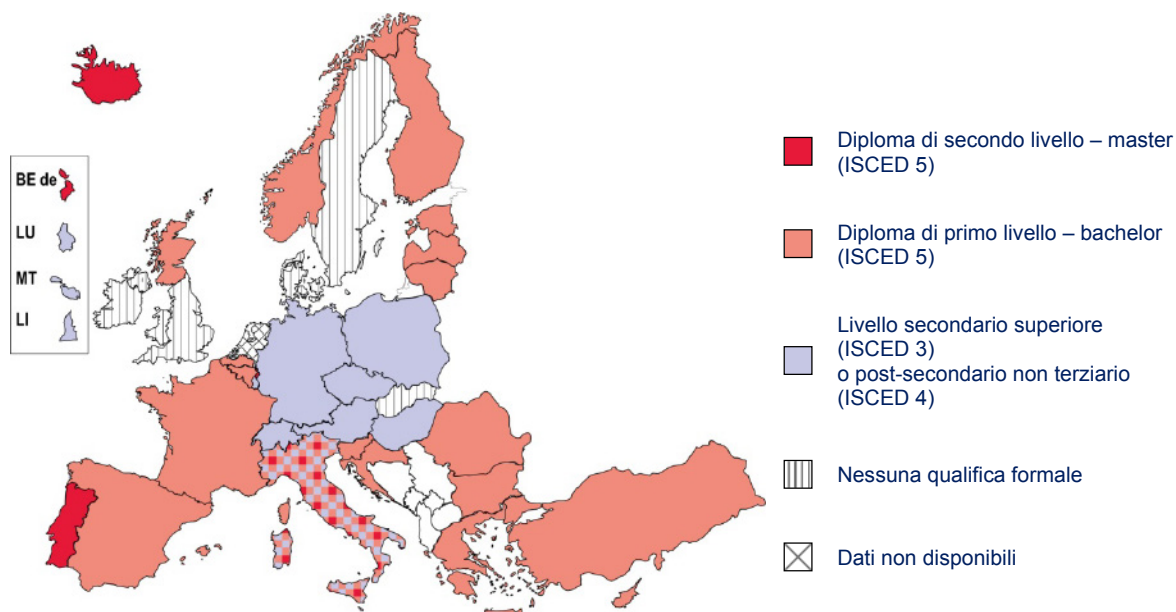
Italia: il livello minimo di qualifica per i capi di istituti per bambini più piccoli è definito a livello regionale (diploma di secondo livello – master – da ISCED 3 a ISCED 5).

Lussemburgo: la figura si riferisce soltanto ai servizi ECEC per bambini di età inferiore a 3 anni (*services d'éducation et d'accueil pour les enfants non-scolarisés*). Per diventare soggetto a capo di una struttura ECEC con almeno 40 bambini è richiesta una qualifica di livello ISCED 4. Le strutture per bambini più grandi operano sotto la responsabilità degli ispettori, come accade per le scuole elementari.

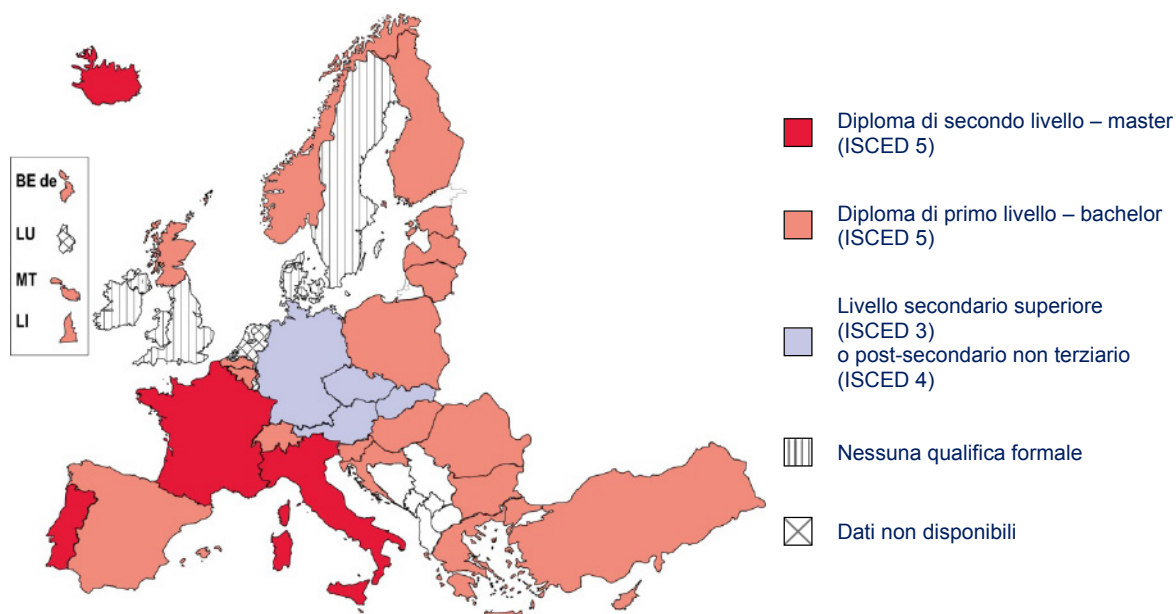
Polonia: le classi prescolari (*oddziały przedszkolne*) sono gestite dai capi degli istituti primari.

Slovenia: alcune strutture ECEC impiegano consulenti come dirigenti; in questo caso, il livello minimo di qualifica è un diploma di secondo livello (master).

Svizzera: la figura illustra la situazione nella maggioranza dei cantoni.

Figura E7: Livello minimo di qualifica richiesta per lavorare come capo di un centro ECEC, 2012/13
Figura E7a: Bambini più piccoli


Fonte: Eurydice.

Figura E7b: Bambini più grandi


Fonte: Eurydice.

Nota esplicitiva

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di “più piccoli” e “più grandi” nel contesto di ciascun paese.

IN QUASI LA METÀ DEI PAESI EUROPEI, I CAPI DELLE STRUTTURE PER BAMBINI PIÙ GRANDI DEVONO AVERE UNA FORMAZIONE SPECIFICA OLTRE ALL'ESPERIENZA PROFESSIONALE

Il carico di lavoro dei capi delle strutture ECEC include generalmente varie mansioni, come ad esempio la pianificazione e l'organizzazione delle attività di insegnamento e apprendimento, la gestione delle risorse umane e finanziarie, la gestione della logistica ecc. Pertanto in quasi tutti i paesi europei, oltre alla qualifica iniziale, devono essere considerati molti altri criteri durante la selezione di un candidato al ruolo di capo della struttura.

Nella maggior parte dei paesi, l'esperienza professionale nell'ECEC è la condizione di base per diventare capo di una struttura per bambini più grandi e più piccoli. Il periodo minimo richiesto in genere va dai due ai cinque anni. Varia dai due anni in Germania, Lettonia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord) a sette-otto anni nella Comunità francese del Belgio (per i capi di strutture per bambini più grandi) e dieci anni a Cipro. In Grecia (nelle strutture *vrefonipiakos stathmos* e *paidikos stathmos*), Portogallo, Regno Unito (Scozia), Islanda e Svizzera, è richiesta l'esperienza professionale, ma non ne è stabilita la durata. Questo vale anche per Malta, ma soltanto per i capi delle strutture per i bambini più piccoli.

In quasi metà dei paesi, coloro che si candidano al ruolo di capo di struttura ECEC per bambini più piccoli devono svolgere una speciale formazione per capi di istituto, oltre ad aver maturato esperienza professionale. Questo requisito è invece meno comune per i capi delle strutture per i bambini più piccoli; si applica soltanto in un terzo dei paesi. In Svezia, il programma di formazione per dirigenti è altamente raccomandato ma non obbligatorio.

La durata, l'organizzazione e i contenuti del programma di formazione sono variabili. Generalmente i moduli di formazione si concentrano sull'organizzazione, la pianificazione e la gestione dell'istituto scolastico compresa la gestione finanziaria e del personale, la normativa sull'istruzione, le strategie di comunicazione e di lavoro in squadra. In generale mirano sviluppare la leadership, le capacità decisionali e comunicative dei futuri dirigenti.

In alcuni paesi, i programmi di formazione per dirigenti sono composti da una parte teorica e una parte pratica. In Spagna, i programmi di formazione includono solitamente un corso teorico di 100 ore e sei mesi di tirocinio. I candidati possono essere nominati dirigenti soltanto se hanno superato la valutazione finale. In Polonia, il corso specifico di qualifica per dirigenti di strutture con bambini più piccoli dura 280 ore, 80 delle quali sono classi pratiche.

Soltanto in Estonia e Regno Unito (Scozia) i futuri dirigenti di tutte le strutture ECEC devono soddisfare tutti e tre i requisiti: esperienza professionale, esperienza amministrativa e formazione speciale per dirigenti. In Bulgaria, Repubblica ceca (solo strutture pubbliche), Malta, Polonia e Romania, questo vale solo per le strutture con bambini più grandi.

In Lettonia, Lituania e Romania (strutture per bambini più piccoli), i candidati al ruolo di dirigente devono documentare sia l'esperienza professionale, sia l'esperienza amministrativa. In Lettonia sono generalmente richiesti due anni di esperienza in un ruolo amministrativo. In Lituania, oltre all'esperienza professionale, sono esplicitamente richiesti un anno di esperienza nella gestione del personale e competenze linguistiche, informatiche e di leadership.

In Belgio (Comunità fiamminga), Norvegia e Turchia, ai dirigenti delle strutture ECEC è richiesto soltanto un livello di qualifica minimo. Questo vale anche per Belgio (Comunità francese e tedesca), Bulgaria, Repubblica ceca e Italia, ma soltanto per le strutture per i bambini più piccoli. In Finlandia, per essere capo di un centro diurno per l'infanzia, è richiesta una qualifica di insegnante di centro diurno per l'infanzia ed è necessario dimostrare capacità di leadership. La legge non stabilisce in quale modo è necessario aver acquisito queste capacità, né in quale modo devono essere valutate (autonomia locale).

In alcuni paesi possono applicarsi una o più condizioni aggiuntive. Pertanto, in Spagna, oltre all'esperienza professionale e alla formazione speciale per dirigenti, i futuri capi di istituto devono svolgere un progetto di gestione. In alcune Comunità Autonome, le autorità educative possono aggiungere dei requisiti, ad esempio in merito alle competenze linguistiche. In Slovenia i dirigenti delle strutture pubbliche sovvenzionate con fondi pubblici devono essere stati promossi al ruolo di consiglieri (*svetovalec*) o consulenti (*svetnik*), oppure essere stati mentori (*mentor*) nei cinque anni precedenti alla loro nomina.

Figura E8: Requisiti aggiuntivi per diventare capo di un centro ECEC, come stabilito nelle raccomandazioni a livello centrale, 2012/13

Figura E8a: Bambini più piccoli

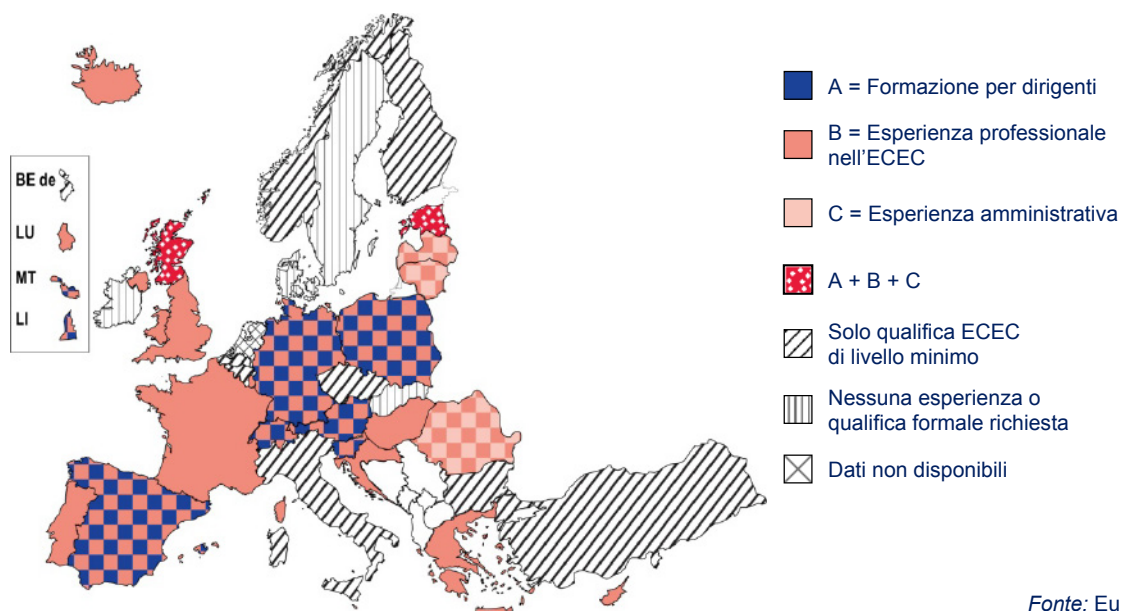
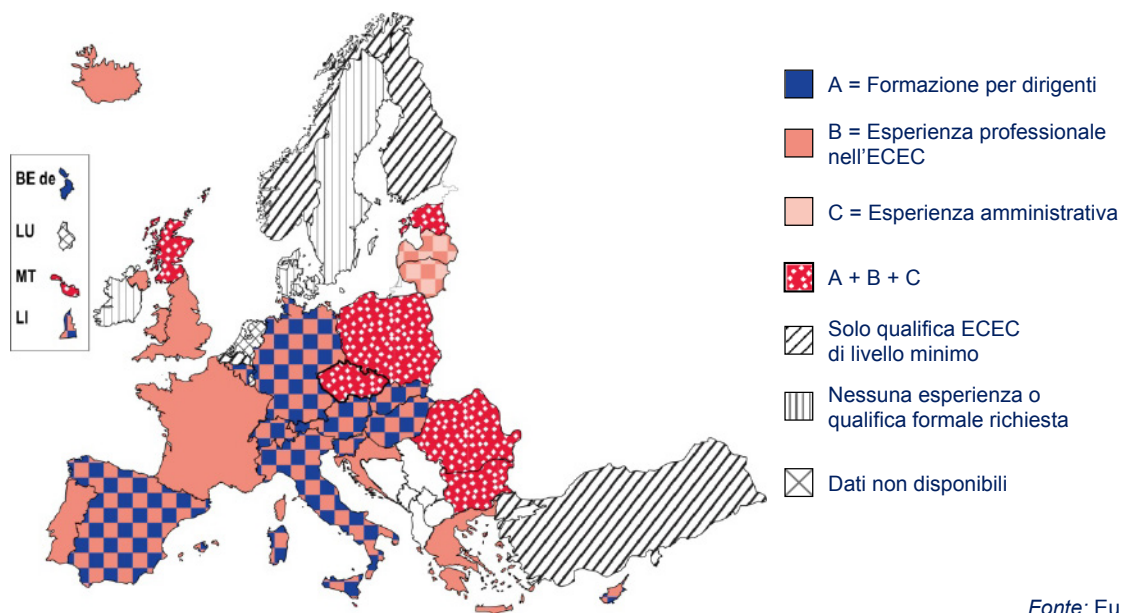


Figura E8b: Bambini più grandi



Note esplicative

Per la definizione di “esperienza professionale nell'ECEC”, “esperienza amministrativa”, “formazione specifica per dirigenti”, vd. Glossario.

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di “più piccoli” e “più grandi” nel contesto di ciascun paese.

Numero minimo di anni di esperienza professionale nell'ECEC richiesto per diventare capo di un centro ECEC, 2012/13

Strutture per bambini più piccoli

	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
Durata				⊗			2*	4		●	5	3	5		10	2	3	5	5
	MT	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK (1)	UK- SCT	IS	TR	LI	NO	CH			
Durata	●	2-5*	2-5	●	2-3	5	⊗	⊗	⊗	2	●	●	⊗	5	⊗	●			

Strutture per bambini più grandi

	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
Durata	7-8			3	3		2*	4		●	5	3	5	5	10	2	3	nd	5
	MT	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK (1)	UK- SCT	IS	TR	LI	NO	CH			
Durata	10	2-5*	5	●	5	5	5	⊗	⊗	2	●	●	⊗	5	⊗	●			

Esperienza professionale non richiesta ● Numero minimo di anni non stabilito * Dipende dalla regione/Land

Paesi che richiedono un periodo minimo di formazione obbligatoria prima o dopo la nomina a capo di un centro ECEC, 2012/13

Strutture per bambini più piccoli

	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
Durata			⊗	⊗	⊗	⊗	*	160 h	⊗	⊗	100 h	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗	⊗
	MT	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK (1)	UK- SCT	IS	TR	LI	NO	CH			
Durata	:	160* lezioni	280 h	⊗	⊗	144 h	⊗	⊗	⊗	⊗	60 ECTS	⊗	⊗	:	⊗	*			

Strutture per bambini più grandi

	BE fr	BE de	BE nl	BG	CZ	DK	DE	EE	IE	EL	ES	FR	HR	IT	CY	LV	LT	LU	HU
Durata	120-140 h	150 h	⊗	:	100-350 h	⊗	*	160 h	⊗	⊗	100 ore	⊗	⊗	4* mesi	160 h	⊗	⊗	nd	360 h
	MT	AT	PL	PT	RO	SI	SK	FI	SE	UK (1)	UK- SCT	IS	TR	LI	NO	CH			
Durata	60 ECTS	160* lezioni	:	⊗	60 h	144 h	160-200 h	⊗	⊗	⊗	60 ECTS	⊗	⊗	:	⊗	*			

Formazione per dirigenti non richiesta

* Dipende dalla regione/Land

: Durata non disponibile

Fonte: Eurydice.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Note specifiche per paese

Estonia: la figura si riferisce agli istituti prescolari che accolgono bambini (*koolieelne lasteasutus*). Nei servizi di cura per l'infanzia (*lapsehoiuteenus*) è richiesto soltanto un livello minimo di qualifica ECEC per accedere alla posizione di dirigente.

Grecia: la figura si riferisce ai centri per neonati/bambini (*vrefonipiakos stathmos* e *paidikos stathmos*). Nelle scuole preprimarie (*nipiagogeio*), oltre all'esperienza professionale, sono richieste esperienza amministrativa e formazione per dirigenti maturate prima della nomina.

Spagna: la figura si riferisce soltanto alle strutture pubbliche. Nelle strutture per i bambini più piccoli, le Comunità Autonome possono derogare a uno qualsiasi dei requisiti.

Francia: l'esperienza professionale non è richiesta per coloro che sono in possesso di un diploma dottorale in medicina (*docteur en médecine*).

Lussemburgo: le strutture per i bambini più grandi operano sotto la responsabilità degli ispettori, come accade per le scuole elementari.

Ungheria: i capi delle strutture per i bambini più piccoli devono superare un esame di stato in Affari sociali entro due anni dalla nomina.

Malta: le strutture pubbliche per i bambini più grandi (*kindergarten centres*) sono integrate nelle scuole primarie e supervisionate dai capi di istituto.

Polonia: le classi prescolari (*oddziały przedszkolne*) sono gestite dai capi degli istituti primari.

Portogallo: le strutture ECEC pubbliche per i bambini più grandi (*jardins de infância*) sono integrate nelle scuole primarie e supervisionate dai capi di istituto. Il numero minimo di anni (2) è definito soltanto per le strutture private per i bambini più grandi.

Slovenia: l'esperienza richiesta non è necessariamente legata all'ECEC.

Finlandia: la figura mostra soltanto la situazione per dirigenti nei centri diurni per l'infanzia (*päiväkoti/daghem*), ai quali sono richieste appropriate capacità di leadership oltre alla loro qualifica iniziale. Per le classi preprimarie (*esiopetus/förskoleundervisning*), i capi di istituto devono avere un'esperienza professionale appropriata e una conoscenza sufficiente in amministrazione dell'istruzione, oppure essere in possesso del certificato in amministrazione dell'istruzione oltre alla qualifica di insegnante.

Svezia: la Legge sull'istruzione stabilisce che i dirigenti devono avere acquisito competenze pedagogiche attraverso formazione ed esperienza. Il Programma nazionale di formazione alla dirigenza scolastica (*Rektorsprogrammet*) è raccomandato ma non obbligatorio per dirigenti dei centri prescolari.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): per le strutture con bambini più grandi, la figura rappresenta la situazione in nidi d'infanzia/centri per i bambini più piccoli e istituti prescolari/scuole materne. Quando le scuole materne/classi della scuola dell'infanzia/classi di accoglienza (3-5 anni) sono integrate nelle scuole primarie, sono supervisionate dal capo d'istituto. La Qualifica professionale nazionale nella dirigenza di un centro integrato (*National Professional Qualification in Integrated Centre Leadership*) è disponibile per i dirigenti dei nidi d'infanzia/centri per i bambini (0-5 anni), ma non è obbligatoria. In Inghilterra questo programma ha smesso di essere disponibile nel luglio 2014. La Qualifica professionale per dirigenti in Irlanda del Nord (*Professional Qualification for Headship in Northern Ireland*) è raccomandata per i capi della scuola primaria. I nuovi dirigenti, che non sono in possesso di questa qualifica, sono invitati a conseguirla attraverso il Programma di qualifica per dirigenti (*Qualification for Serving Headteachers Programme*), sebbene non sia obbligatorio.

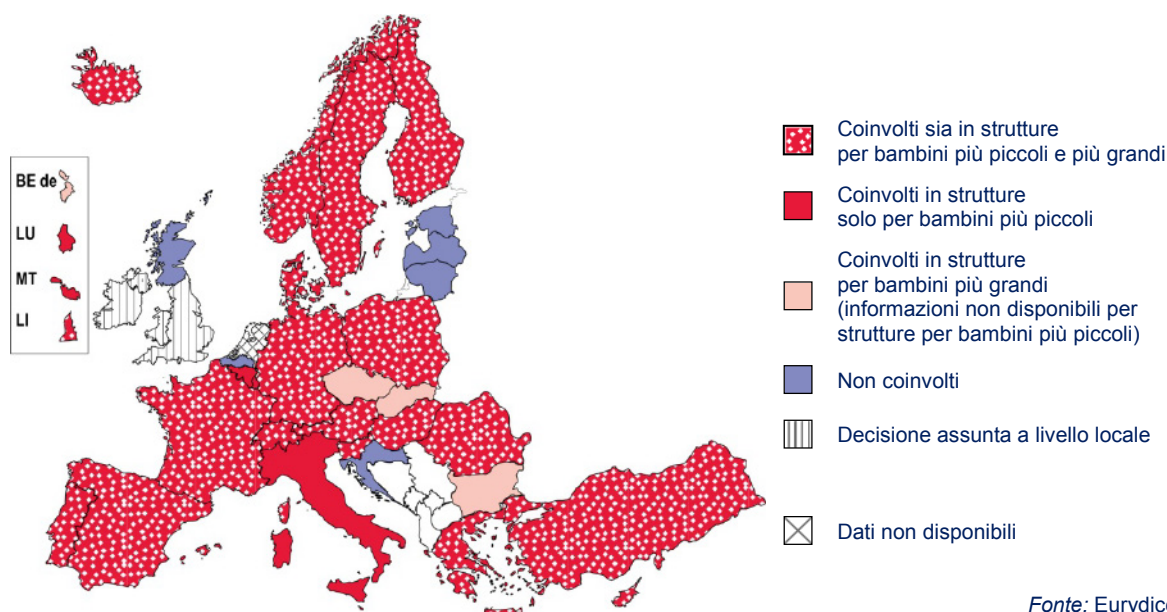
Regno Unito (SCT): esistono varie possibilità di formazione per dirigenti, alcune delle quali sono qualifiche post-diploma.

Turchia: a partire dal 2013/14, i capi delle strutture per i bambini più piccoli devono avere almeno 3 anni di esperienza nell'ECEC oltre all'esperienza amministrativa. Per le strutture con bambini più grandi, la figura rappresenta la situazione dei capi degli asili (*bağımsız ana okulu*). La stessa riforma si applica anche a loro a partire dal 2013/14. Le classi della scuola dell'infanzia (*anasınıflar*) non sono rappresentate. L'offerta è integrata nelle scuole primarie e supervisionata dei capi d'istituto.

I CAPI DELLE STRUTTURE ECEC SONO GENERALMENTE COINVOLTI NELL'ATTIVITÀ EDUCATIVE

In quasi tutti paesi europei, i capi degli istituti ECEC, oltre a svolgere compiti amministrativi e gestionali, sono in qualche modo coinvolti nelle attività pedagogiche ed educative. In generale non esistono norme rigide sul coinvolgimento dei dirigenti nelle attività pedagogiche/educative e sono stabiliti soltanto quadri generali. Il ruolo e le responsabilità specifiche dei dirigenti ECEC sono solitamente definiti a livello locale o di istituto.

Figura E9: Coinvolgimento dei capi dei centri ECEC nelle attività pedagogiche/educative, 2012/13



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di “più piccoli” e “più grandi” nel contesto di ciascun paese.

Note specifiche per paese

Belgio (BE de): generalmente i capi delle strutture per bambini più grandi (*kindergarten*) non sono coinvolti nelle attività pedagogiche ed educative. Se una struttura ha meno di 180 bambini, il dirigente ha anche compiti di insegnamento.

Belgio (BE nl): per i bambini più piccoli, la Figura si riferisce alle strutture pubbliche. Nelle strutture private, i dirigenti possono essere coinvolti nelle attività pedagogiche/educative.

Danimarca: alcune strutture hanno sia dirigenti amministrativi, sia dirigenti pedagogici. Solitamente i dirigenti amministrativi non sono coinvolti nei processi educativi.

Lussemburgo: la Figura si riferisce soltanto alle strutture per bambini più piccoli (*services d'éducation et d'accueil pour les enfants non-scolarisés*). Le strutture per bambini più grandi operano sotto la responsabilità degli ispettori, come accade per le scuole elementari.

Polonia: quando le strutture per bambini più piccoli sono fuse in gruppi, i dirigenti non lavorano direttamente con i bambini.

Romania: nelle strutture per bambini più piccoli, i dirigenti non sono obbligati a partecipare alle attività educative e pedagogiche, ma potrebbero farlo, a seconda del loro percorso formativo.

Slovenia: soltanto i capi delle strutture con un massimo di 13 bambini (cioè circa il 7%) sono coinvolti nelle attività educative.

In alcuni paesi i capi delle strutture ECEC non sono mai coinvolti nelle attività educative: si tratta dei paesi baltici e Belgio (Comunità fiamminga), Croazia e Regno Unito (Scozia). In quattro paesi, il ruolo pedagogico dei dirigenti è limitato alle strutture ECEC per i bambini più piccoli: Belgio (Comunità francese), Italia, Lussemburgo e Malta. In Slovacchia, i capi delle strutture ECEC svolgono compiti di insegnamento in media per 12-23 ore settimanali, mentre il resto del loro orario di lavoro è destinato a compiti di gestione.

La dimensione degli istituti è solitamente il fattore principale per stabilire se i dirigenti sono coinvolti nelle attività pedagogiche/educative in Belgio (Comunità tedesca), Germania, Francia, Ungheria (nelle strutture per bambini più grandi), Austria, Slovenia e Slovacchia. I capi delle strutture più piccole sono più spesso coinvolti nel lavoro quotidiano con i bambini. In Austria (*Land Carinzia*), ad esempio, i capi delle strutture con 1-2 gruppi generalmente dedicano due ore settimanali ai compiti amministrativi, mentre nelle strutture con 3-4 gruppi dedicano tre ore a questo tipo di lavoro. Il resto del loro carico di lavoro consiste nelle normali attività di insegnamento all'asilo. In alcune strutture con più di quattro gruppi di bambini, i dirigenti possono svolgere soltanto compiti gestionali/amministrativi, ma devono comunque sostituire il personale in caso di malattia. In Slovenia soltanto i capi delle strutture con un massimo 13 di bambini (cioè circa il 7%) sono coinvolti nelle attività educative.

PROCESSI DI INSEGNAMENTO

SEZIONE I – CONTENUTI, APPROCCI E VALUTAZIONE DELL'EDUCAZIONE

Dopo aver esaminato l'organizzazione, il finanziamento e il personale dell'educazione e della cura della prima infanzia (ECEC) nei paesi europei, questo capitolo si concentra sui processi di base che si svolgono nell'ECEC. L'efficacia del processo di insegnamento e apprendimento determina in buona parte la qualità dell'offerta ECEC. Metodi d'insegnamento appropriati, attività di apprendimento basate su obiettivi ben definiti, una buona comunicazione tra bambini e personale, regolare valutazione dei progressi verso i risultati dell'apprendimento desiderati, nonché il coinvolgimento di parti interessate come genitori e comunità locale contribuiscono alla qualità dell'offerta (vd. EACEA/Eurydice, 2009).

Questo capitolo considera innanzitutto se i paesi hanno emesso documenti di indirizzo che stabiliscono quale deve essere la componente educativa dell'ECEC e quale fascia d'età deve coprire. Vengono esaminati gli obiettivi, i contenuti educativi e gli approcci all'insegnamento come raccomandati in questi documenti. Viene affrontata anche la questione relativa alla valutazione dei bambini per determinare il loro progresso verso i risultati dell'apprendimento desiderati.

La seconda sezione verte sulle misure volte a facilitare il passaggio tra i diversi stadi dell'ECEC e tra l'ECEC e l'istruzione primaria. Tratta l'ammissione all'istruzione primaria e il ruolo dei partecipanti chiave in questo processo. Infine il capitolo esamina i partenariati stabiliti tra gli istituti ECEC con genitori e comunità locale. Considera inoltre i tipi di sostegno disponibili per i genitori all'interno delle strutture ECEC.

MOLTI PAESI EUROPEI NON HANNO DOCUMENTI DI INDIRIZZO CHE GUIDINO GLI ISTITUTI ECEC PER I BAMBINI PIÙ PICCOLI

Poiché è sempre più riconosciuto che l'offerta educativa per i primi anni di vita pone le basi per l'apprendimento nel corso dell'intera vita, l'ECEC riceve una maggiore attenzione da parte dei governi, e ora molti paesi europei emettono documenti di indirizzo per questa fase. Ciononostante la componente educativa tende a essere limitata ai bambini più grandi negli anni del livello preprimario. Per i bambini più piccoli, le linee guida relative alle loro esigenze cognitive e intellettuali sono meno evidenti, e in molti paesi si tende a porre l'accento sulla cura anziché sull'educazione.

Il concetto di "documenti di indirizzo" è utilizzato per includere l'insieme degli approcci ufficiali volti a orientare o guidare gli istituti ECEC nei diversi paesi. In quest'ottica, i documenti di indirizzo includono uno qualsiasi o tutti i seguenti elementi: contenuti dell'apprendimento, obiettivi e risultati dell'apprendimento, obiettivi di rendimento e linee guida in materia di approcci pedagogici, attività di apprendimento e metodi di valutazione. Questo capitolo considera se i documenti di indirizzo offrono linee guida che coprono le esigenze educative e di cura dei bambini.

La forma dei documenti di indirizzo per l'ECEC varia sensibilmente tra i paesi. Tali documenti possono essere inclusi nella legislazione nell'ambito di un programma educativo (ad esempio in Estonia, Spagna, Francia e Slovenia), mentre in altri sono pubblicati come quadro di riferimento delle competenze (ad esempio *socle de compétences for écoles maternelles* in Belgio (Comunità francese), piani educativi e di cura (ad esempio in vari *Länder* tedeschi), standard educativi (ad esempio in Irlanda e a Malta), criteri per lo sviluppo di curricula locali (ad esempio in Lituania) o linee guida pratiche per gli operatori dell'ECEC (ad esempio per le *crèches* in Belgio (Comunità francese)).

A seconda di quanto sono formali o vincolanti, i documenti di indirizzo consentono vari gradi di flessibilità nella loro applicazione nelle strutture ECEC. Può esistere più di un documento relativo all'ECEC in un determinato paese o regione di un paese, ma tutti contribuiscono a definire il quadro di base all'interno del quale il personale ECEC deve (o è solo incoraggiato, laddove non esistano requisiti obbligatori) a sviluppare le proprie pratiche per soddisfare le esigenze dei bambini.

In circa la metà dei paesi, la componente educativa dell'offerta ECEC, così come stabilita nei documenti di indirizzo, copre l'intera fascia d'età dei bambini in questo stadio, mentre nell'altra metà è rivolta soltanto a bambini più grandi. Laddove esistono sistemi ECEC unitari, in cui le strutture coprono l'intera fascia d'età dei bambini fino all'età di ingresso nella scuola primaria, l'elemento educativo dei documenti di indirizzo si applica anche all'intera fascia d'età. Infatti in questi paesi le autorità educative sono coinvolte nello sviluppo dei programmi per le strutture unitarie, e inoltre si applicano gli stessi requisiti di qualifica per tutto il personale ECEC che lavora con i bambini a prescindere dalla loro età (vd. Figure B1 e E2). È questo il caso dei paesi nordici e baltici, di Croazia e Slovenia e anche Germania e Regno Unito (Inghilterra e Scozia), che hanno sia sistemi separati (strutture separate per ciascuna fascia d'età), sia sistemi unitari.

Molti paesi con sistema ECEC separato hanno istituito un quadro educativo soltanto per i bambini più grandi. È questo il caso di Belgio (Comunità fiamminga e tedesca), Bulgaria, Repubblica ceca, Italia, Francia, Cipro, Lussemburgo, Austria, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Liechtenstein e Svizzera. Questo si spiega con quanto illustrato precedentemente, ovvero che in questi paesi la prima fase dell'ECEC per i bambini più piccoli ha un approccio più orientato alla cura, mentre la seconda fase per i bambini più grandi è più orientata all'educazione (vd. Figura B1). Ciononostante alcuni paesi con sistema separato hanno anche un quadro ufficiale per bambini più piccoli e più grandi, stabilito negli stessi documenti di indirizzo per l'intera fascia d'età (ad esempio in Irlanda) e/o in documenti separati per bambini più piccoli e più grandi (ad esempio in Belgio (Comunità francese), Grecia, Spagna, Malta, Ungheria, Romania e Turchia).

È importante notare che in diversi paesi europei i documenti di indirizzo a livello centrale contengono principi e obiettivi generali per l'ECEC che possono fungere da base per documenti di indirizzo emessi a livello regionale e locale. Pertanto, nei sistemi federali con una notevole autonomia regionale, come nel caso di Germania e Spagna, le autorità educative dei *Länder* e delle Comunità Autonome sono responsabili della definizione di programmi di studi per l'ECEC più dettagliati, contenenti obiettivi, contenuti e metodi di valutazione ecc. In altri paesi (ad esempio Estonia, Danimarca, Lituania (prima dei gruppi preprimari), Svezia e Finlandia), le linee guida e i principi stabiliti nel quadro nazionale forniscono un punto di riferimento per la produzione di curricula locali a livello municipale o all'interno delle strutture ECEC.

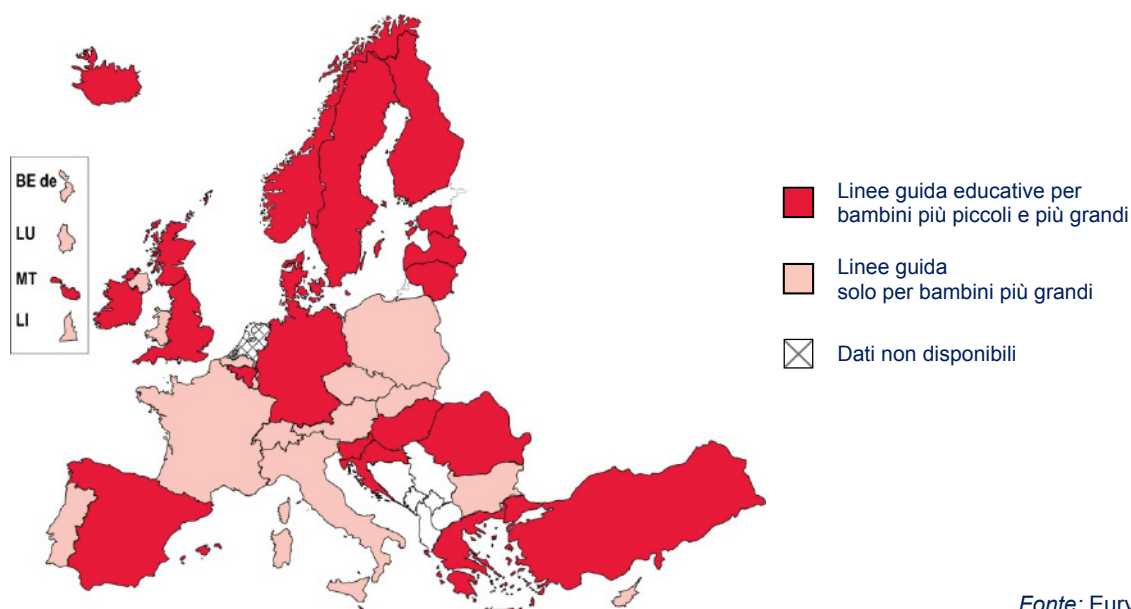
In alcuni sistemi educativi in cui i documenti di indirizzo non si applicano ai bambini più piccoli, le strutture ECEC devono redigere il proprio piano di educazione e di cura per potersi accreditare. Le strutture devono delineare, ad esempio, le attività socio-pedagogiche proposte, l'educazione e il sostegno offerto ai bambini, e informazioni sulla collaborazione con i genitori. È questo il caso, ad esempio, di Belgio (Comunità fiamminga e tedesca) e Svizzera.

Dei paesi in cui esiste l'**offerta domiciliare**, meno della metà ha emesso documenti di indirizzo per questo tipo di servizi. Ciononostante, nei paesi in cui l'offerta domiciliare rappresenta una parte significativa del settore ECEC (vd. Figura B2), i documenti di indirizzo si applicano sia all'offerta domiciliare, sia ai centri (ad eccezione di Belgio (Comunità tedesca) e Francia). In alcuni casi (ad esempio Danimarca, Germania, Irlanda, Ungheria, Finlandia, Regno Unito (Inghilterra e Scozia) e Norvegia), questi documenti coprono l'intera fascia d'età dei bambini che frequentano l'ECEC, mentre in altri si applicano soltanto ai bambini più grandi (ad esempio Regno Unito (Galles e Irlanda del Nord)). A Malta, invece, i documenti si riferiscono soltanto ai bambini più piccoli, perché l'offerta domiciliare è rivolta soltanto ai bambini fino all'età di 3 anni. Altri paesi delineano soltanto obiettivi

generali per l'ECEC domiciliare (vd. Figura F2), oppure non hanno documenti di indirizzo contenenti linee guida sull'istruzione per questo tipo di offerta.

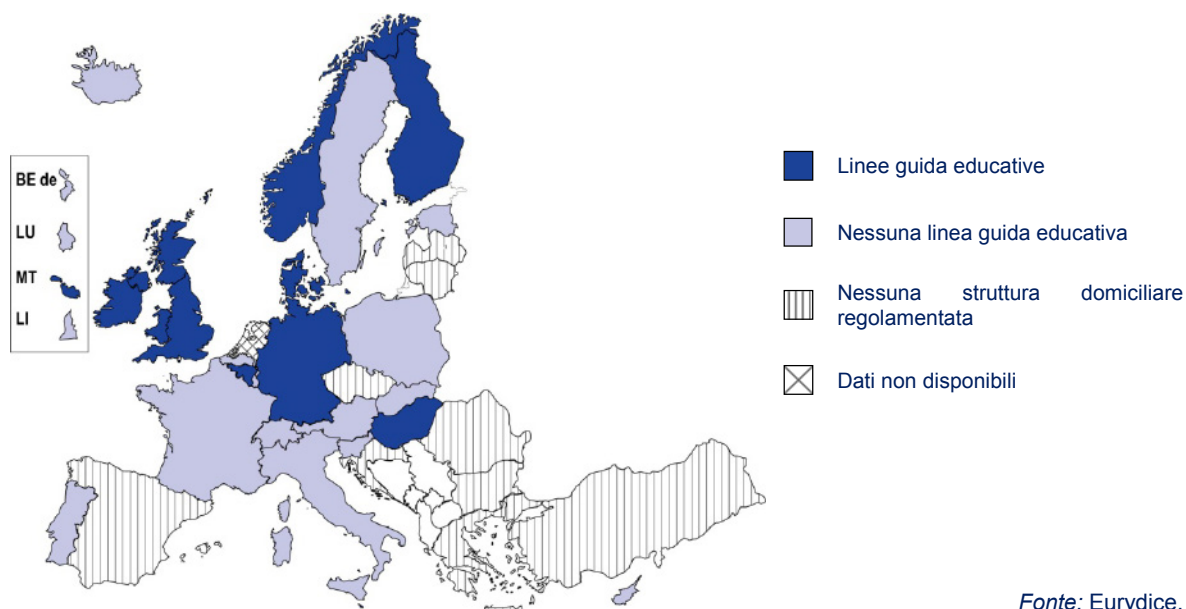
Figura F1: Offerta di linee guida educative nei documenti di indirizzo a livello centrale per centri ECEC ed ECEC domiciliare, 2012/13

Figura F1a: Centri ECEC



Fonte: Eurydice.

Figura F1b: ECEC domiciliare



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Per la definizione di “documenti di indirizzo”, vd. Glossario.

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di “più piccoli” e “più grandi” nel contesto di ciascun paese.

Note specifiche per paese

Belgio (BE nl): i documenti di indirizzo per i bambini più piccoli si applicano soltanto ai centri ECEC pubblici.

Svizzera: la maggior parte dei cantoni obbliga le strutture ECEC a redigere un piano di educazione e cura come condizione di base per l'approvazione/accreditamento.

L'ECEC SI CONCENTRA PREVALENTEMENTE SULLO SVILUPPO PERSONALE, EMOTIVO, SOCIALE E LINGUISTICO DEI BAMBINI

Come indicato precedentemente, tutti i paesi europei hanno emesso documenti di indirizzo almeno per uno stadio della prima infanzia che coprono la componente di educazione e di cura dell'offerta ECEC. Gli elementi più comuni relativi ai bisogni educativi dei bambini definiti in questi documenti sono gli obiettivi di apprendimento o i risultati attesi dai bambini in termini di progressi e sviluppo. Gli obiettivi e i risultati spesso si traducono in aree di apprendimento o attività fornite dalle strutture ECEC.

A seconda dell'età coperta dai documenti di indirizzo (vd. Figura F1), gli obiettivi di apprendimento, i risultati dell'apprendimento e/o le attività stabilite nei documenti di indirizzo generalmente sono rivolte a una determinata fascia d'età. In alternativa ci si aspetta che i bambini li abbiano completati alla fine di una particolare fase dell'ECEC. Pertanto oltre 20 paesi (molti dei quali con sistema unitario) hanno stabilito obiettivi di apprendimento, risultati e/o attività per l'intera fase ECEC. In alcuni casi sono definiti anno per anno, come ad esempio a Malta. I documenti di indirizzo possono anche specificare i risultati che i bambini devono raggiungere al termine dell'ECEC, prima di accedere all'istruzione primaria (ad esempio in Estonia). Ciò presuppone che, all'interno di una struttura, l'intera fase dell'ECEC sia concepita e svolta in modo tale da consentire il raggiungimento di questi obiettivi stabiliti a livello centrale. In altri 15 paesi (tutti con sistema ECEC separato), gli obiettivi specifici sono stabiliti soltanto per i bambini più grandi, mentre per quelli più piccoli sono forniti soltanto obiettivi generali.

Tutti i paesi europei senza nessuna eccezione elencano obiettivi di apprendimento legati allo sviluppo personale, emotivo e sociale, oltre a competenze linguistiche e comunicative, che devono essere trattate durante l'ECEC. Anche lo sviluppo fisico e l'educazione alla salute sono previsti quasi ovunque, tranne che in Croazia. Lo sviluppo delle competenze artistiche e la comprensione del mondo sono evidenziati dalla maggior parte dei paesi sia per i bambini più piccoli, sia per i bambini più grandi.

La competenza in lettura e il ragionamento numerico e logico sono più spesso rivolti ai bambini più grandi. Lo stesso vale per l'adattamento alla vita scolastica. In Lituania, Finlandia e Svezia, questo obiettivo si applica soltanto ai bambini nella fascia d'età 6-7 anni che frequentano le classi preprimarie prima dell'ingresso nell'istruzione primaria.

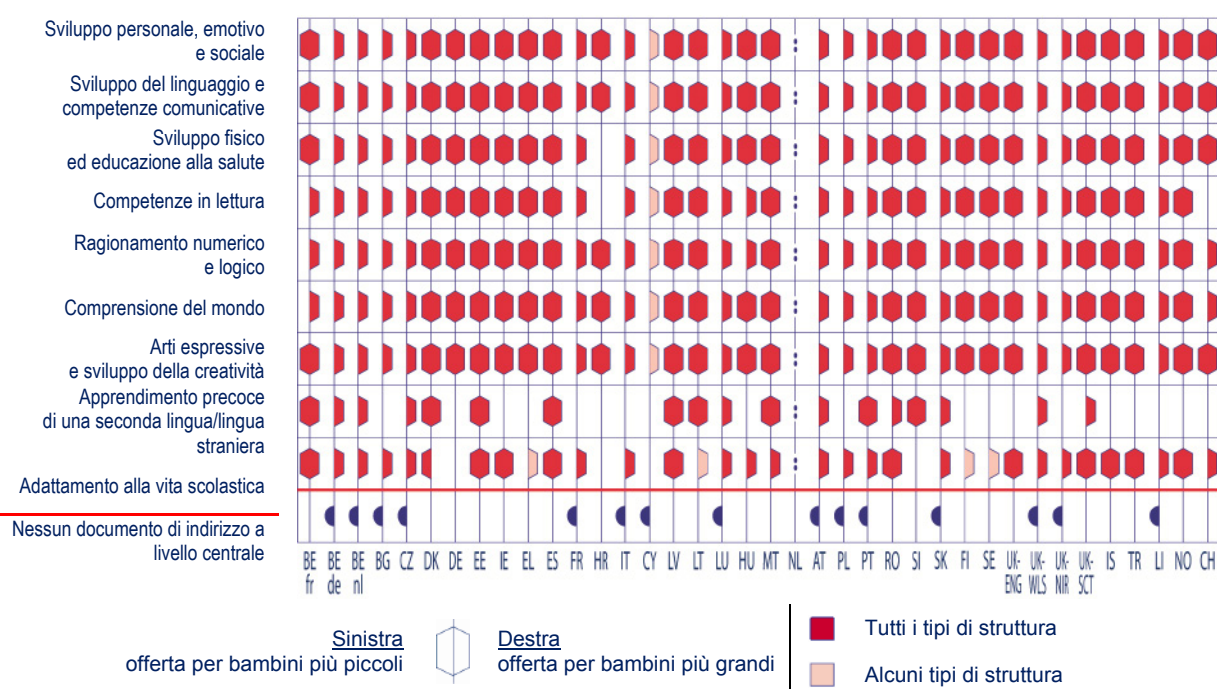
Di tutti gli obiettivi di apprendimento/attività elencati nella Figura F2, l'apprendimento precoce di una lingua straniera e/o di una seconda lingua è quello citato meno frequentemente nei documenti di indirizzo. È tuttavia specificato in 18 paesi, solitamente in relazione ai bambini più grandi.

Oltre agli elementi indicati nella Figura F2, diversi paesi hanno individuato altre aree di apprendimento oppure obiettivi di apprendimento, che possono variare dallo sviluppo del senso d'identità e appartenenza dei bambini (ad esempio Irlanda e Malta), alle competenze interculturali e alla diversità culturale (ad esempio alcune Comunità Autonome spagnole, Ungheria e Regno Unito (Galles)), o anche educazione morale o religiosa (ad esempio Austria, Finlandia, Regno Unito (Scozia) e Norvegia).

Le scale di rendimento che forniscono un quadro comune per valutare lo sviluppo dei bambini sono definite molto raramente a livello centrale per l'ECEC. Sono definite soltanto in quattro sistemi: Grecia (*nipiagogeio*), Lussemburgo, Austria e Regno Unito (Galles). Le scale di rendimento sono state sviluppate soltanto per le aree di apprendimento ritenute più importanti. In Grecia, ad esempio, esistono per lo sviluppo fisico e sociale, mentre in Austria si applicano alle competenze in tedesco come prima e seconda lingua. È importante notare che, in molti paesi, le autorità locali o le strutture stesse sono responsabili dello sviluppo di strumenti di valutazione.

Nei paesi in cui l'**offerta domiciliare** svolge un ruolo importante nel settore dell'ECEC (vd. Figura B2), gli obiettivi per i bambini che frequentano questo tipo di struttura sono in genere molto simili a quelli dei centri ECEC. Ad esempio in Belgio (Comunità francese), Germania, Finlandia, Regno Unito (Inghilterra, Galles, Irlanda del Nord e Scozia) e Norvegia, i documenti di indirizzo sull'educazione della prima infanzia definiscono esattamente gli stessi obiettivi per le strutture domiciliari e per quelle organizzate in centri. Lo stesso vale per Malta, in cui l'unica eccezione è rappresentata dal fatto che le strutture domiciliari non sono tenute a preparare i bambini per la vita scolastica, in quanto l'offerta è rivolta soltanto ai bambini fino all'età di 3 anni. Ciononostante in Belgio (Comunità tedesca), Svezia e Islanda, per l'offerta domiciliare sono stabiliti soltanto obiettivi generali.

Figura F2: Obiettivi, risultati e/o attività di apprendimento per i centri ECEC, come raccomandato nei documenti di indirizzo a livello centrale, 2012/13



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di “più piccoli” e “più grandi” nel contesto di ciascun paese.

Note specifiche per paese

Repubblica ceca: la Legge sulle licenze commerciali stabilisce che l'ECEC per i bambini più piccoli deve concentrarsi sullo sviluppo di competenze intellettuali, linguistiche, motorie, musicali e artistiche, oltre che sullo sviluppo culturale e sulle abitudini igieniche.

Germania: le classi preprimarie (*Vorschuleinrichtung*) non sono incluse.

Grecia: gli obiettivi relativi all'adattamento alla vita scolastica si applicano soltanto ai bambini che frequentano la *nipiagogeio*.

Cipro: le informazioni riguardano soltanto gli asili (*nipiagogeio*) e le classi preprimarie (*prodimitiki*).

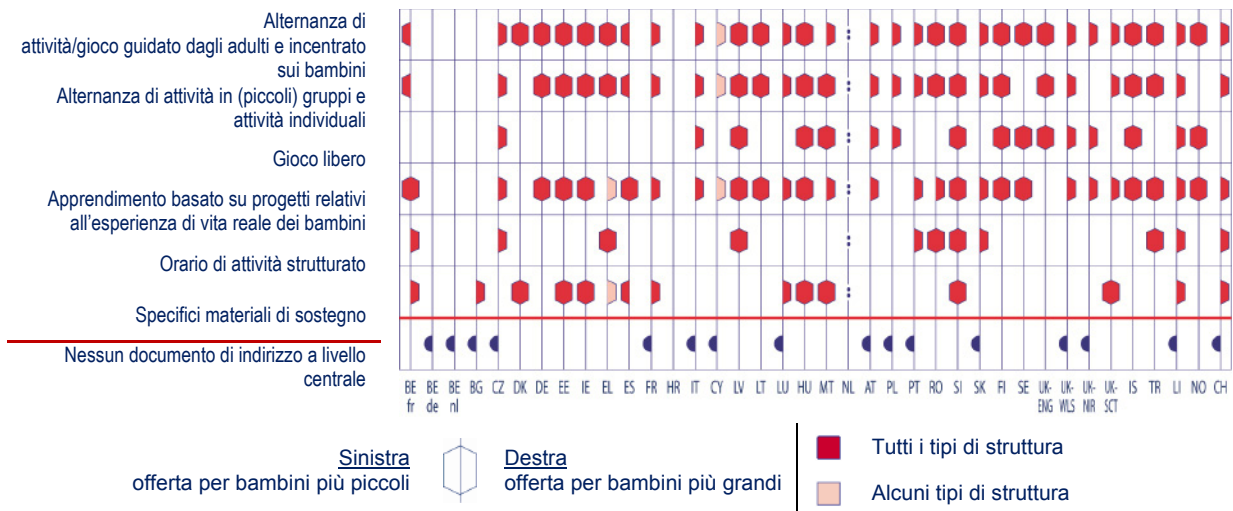
Liechtenstein: le linee guida per la valutazione dei bambini più piccoli sono state emesse dall'Associazione nazionale per i servizi di cura (*Verein Kindertagesstätten*). Si riferiscono allo sviluppo personale, emotivo, fisico, linguistico e sociale.

Svizzera: le informazioni sui bambini più piccoli si basano sui requisiti per l'accreditamento delle strutture ECEC in otto cantoni.

LA MAGGIOR PARTE DEI PAESI EUROPEI RACCOMANDA DI TROVARE IL GIUSTO EQUILIBRIO TRA ATTIVITÀ GUIDATE DAGLI ADULTI E ATTIVITÀ INCENTRATE SUI BAMBINI

Nella maggior parte dei paesi, i documenti di indirizzo per l'ECEC raccomandano i tipi di approccio educativo che gli istituti dovrebbero adottare. Nei paesi in cui l'ECEC è organizzato in strutture unitarie e in cui i documenti di indirizzo coprono tutte le fasce d'età dei bambini, normalmente questi approcci si applicano anche all'intero periodo dell'ECEC. Circa una dozzina di paesi con sistema ECEC separato, che non hanno documenti di indirizzo per le strutture per i bambini più piccoli (vd. Figura F1), raccomandano approcci particolari soltanto per i bambini più grandi. Belgio (Comunità fiamminga e tedesca) e Croazia non hanno nessuna raccomandazione a livello centrale sugli approcci per nessuna delle due fasce d'età, e danno piena autonomia agli istituti su questa materia.

Figura F3: Principali approcci educativi raccomandati per i centri ECEC, come raccomandato nei documenti di indirizzo a livello centrale, 2012/13



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di "più piccoli" e "più grandi" nel contesto di ciascun paese.

Note specifiche per paese

Bulgaria: i materiali educativi pagati dallo Stato sono disponibili per i bambini che frequentano l'ultimo anno di ECEC.

Grecia: l'apprendimento basato sui progetti e l'utilizzo di specifici materiali di sostegno sono raccomandati soltanto per le scuole preprimarie (*nipiagogeio*).

Cipro: le informazioni coprono soltanto gli asili (*nipiagogeio*) e le classi preprimarie (*prodimitiki*); non coprono i nidi d'infanzia preprimari (*vrefopaidokomikoi stathmoi*).

Svizzera: le raccomandazioni per l'offerta per i bambini più grandi variano tra i cantoni.

Gli istituti sono spesso liberi di sviluppare i propri curricula e di scegliere i propri metodi. Anche la struttura e l'organizzazione delle attività spetta agli istituti, e gli insegnanti sono tenuti ad assumere decisioni autonome sulla pratica quotidiana a seconda delle esigenze dei bambini. Ciononostante i documenti di indirizzo di livello superiore possono comunque individuare alcune priorità e raccomandazioni sugli approcci educativi.

Laddove le raccomandazioni esistono, sono prevalentemente linee guida ampie. La maggior parte dei paesi raccomanda l'individuazione del giusto equilibrio tra **attività guidate dagli adulti** e **attività incentrate sui bambini** e tra attività di gruppo e attività individuali. Questi due elementi sono

strettamente legati al principio del **gioco libero** sottolineato in circa metà dei paesi. Il gioco rappresenta infatti un elemento fondamentale per la prima fase dello sviluppo dei bambini; attraverso il gioco i bambini acquisiscono consapevolezza di sé, fanno scoperte, accumulano esperienza e apprendono le regole del comportamento sociale. Il ruolo dell'insegnante nel gioco libero è principalmente quello di osservare e rispettare l'autonomia del bambino. Laddove necessario, l'insegnante interviene, aiuta, suggerisce e introduce altre attività individuali o di gruppo.

In molti casi, i documenti di indirizzo suggeriscono l'**apprendimento basato su progetti** legati all'esperienza di vita reale dei bambini. Per esempio, la Slovenia raccomanda di legare i progetti artistici agli ambiti disciplinari della natura, della società, della matematica, delle lingue e dell'attività fisica; la Spagna invece sottolinea che i contenuti devono essere insegnati attraverso attività significative che utilizzino le esperienze e il gioco.

La maggior parte dei paesi non ha materiali di sostegno raccomandati a livello centrale e consente agli istituti di selezionare e creare i propri materiali per soddisfare i bisogni dei bambini e svolgere le attività pianificate. **Materiali di sostegno** specifici sono raccomandati in 15 paesi. Il quadro irlandese per l'ECEC, ad esempio, include risorse basate su Internet e manuali che gli operatori devono utilizzare a livello individuale, o quando lavorano con colleghi oppure come sostegno al networking con altri professionisti. In Danimarca i materiali di sostegno sono concepiti come test di valutazione linguistica.

Gli **orari strutturati** sono presenti in 11 paesi europei. In genere gli elementi principali della routine quotidiana (ad esempio pasti, attività all'aria aperta ecc.) sono indicati, ma in altri paesi le scuole elencano anche le attività settimanali e gli eventi scolastici da svolgere durante l'anno scolastico (ad esempio Repubblica ceca). In altri paesi, invece, le routine quotidiane e settimanali sono flessibili e possono essere adattate agli orari individuali dei bambini.

L'OSSERVAZIONE CONTINUA ACCOMPAGNATA DA UN RAPPORTO SCRITTO È DIFFUSA MA LA VALUTAZIONE È RARA

La valutazione dei progressi e del rendimento dei bambini è un compito importante per il personale delle strutture ECEC. La valutazione non è svolta soltanto per ogni singolo bambino, ma anche in relazione agli interi gruppi. Nell'ECEC, le finalità principali della valutazione sono stabilire l'efficacia dell'insegnamento e dell'apprendimento e individuare eventuali difficoltà che i bambini possono riscontrare, in modo da poter adattare le pratiche e soddisfare meglio le esigenze dei bambini. La pratica della valutazione regolare può contribuire all'apprendimento dei bambini e al loro benessere sociale ed emotivo.

L'attenzione principale della valutazione si concentra solitamente sullo sviluppo personale dei bambini, oltre che sulle loro competenze linguistiche e sociali. Sono spesso considerate anche le competenze artistiche, di lettura e scrittura, e numeriche. Le informazioni raccolte attraverso la valutazione devono essere condivise con i genitori e, in alcuni casi, con gli insegnanti della scuola primaria, al fine di agevolare il passaggio dall'ECEC all'istruzione primaria (vd. Figura F5).

Nella maggior parte dei paesi, i documenti di indirizzo per l'ECEC forniscono raccomandazioni sui metodi di valutazione che le strutture devono utilizzare. Soltanto Belgio (strutture per i bambini più piccoli nella Comunità fiamminga), Croazia, Austria e Islanda non hanno emesso raccomandazioni specifiche in tal senso. In questi paesi, gli istituti ECEC hanno la libertà di scegliere i propri metodi e strumenti di valutazione.

L'**osservazione continua** è il metodo di base per monitorare e raccogliere informazioni sullo sviluppo e i progressi nell'apprendimento. I bambini sono osservati su base quotidiana mentre partecipano ad attività e interagiscono con altri bambini all'interno del gruppo e con il personale. L'osservazione è incoraggiata sistematicamente per i bambini di tutte le età. È l'unico metodo di valutazione specificato nei documenti di indirizzo per i bambini più piccoli in 19 sistemi educativi e per i bambini più grandi in cinque sistemi. In alcuni casi le strutture sono libere di adottare altri metodi di valutazione. Alcuni paesi, come ad esempio Estonia, Lituania e Finlandia, indicano anche che il personale ECEC deve collaborare strettamente con i genitori in materia di osservazione e valutazione.

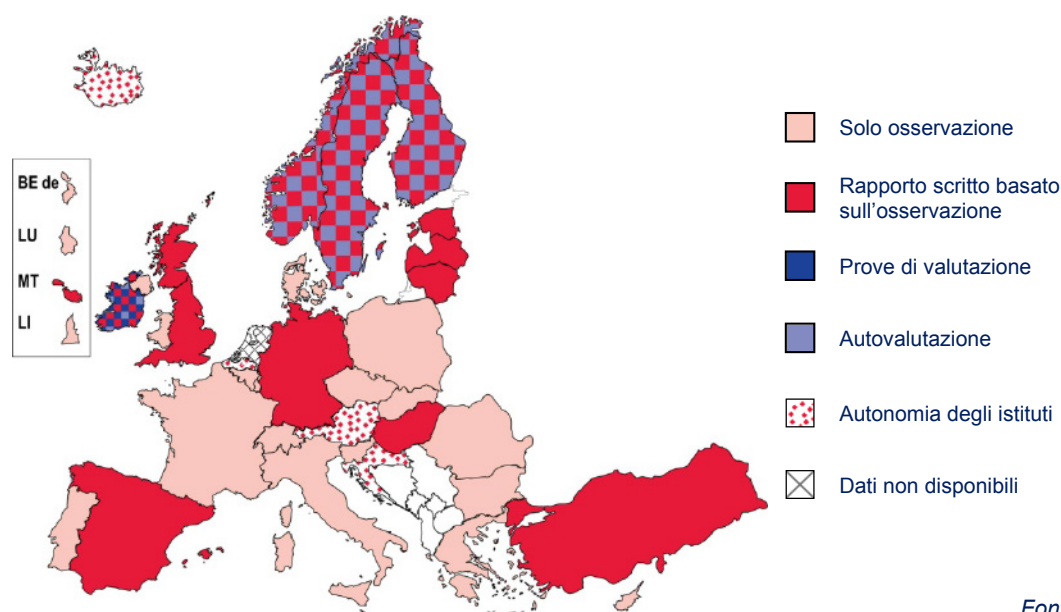
La redazione di **rapporti scritti** sulla valutazione basata sull'osservazione dello sviluppo e dell'apprendimento di un bambino è raccomandata nella grande maggioranza dei paesi; è tuttavia più comune per i bambini più grandi anziché per quelli più piccoli. In una dozzina di paesi si raccomanda che i rapporti scritti siano creati a partire dai primi giorni di frequenza dell'ECEC e che si continui a redigerli. In vari altri paesi, soprattutto quelli con sistema separato, i rapporti scritti sono raccomandati principalmente per i bambini più grandi. Il modo di registrare i risultati spesso spetta agli istituti ECEC: può assumere la forma di un portfolio del bambino (ad esempio Lituania), oppure di un diario (ad esempio Ungheria). In alcuni paesi, tutti i bambini ricevono anche un rapporto al completamento dell'ECEC, che può includere raccomandazioni su ciascun bambino per gli insegnanti del primario (ad esempio Bulgaria e Lituania).

Le **prove di valutazione** sono raramente consigliate per valutare i progressi e lo sviluppo dei bambini nell'ECEC. Quando sono utilizzate, si concentrano sulle competenze necessarie per affrontare la scuola (ad esempio Germania), oppure sulle competenze linguistiche (ad esempio Bulgaria, Danimarca, Germania e Austria). In Repubblica ceca, Germania, Ungheria e Slovacchia sono stati progettati specifici strumenti per valutare la preparazione alla scuola. In Germania, tutti i bambini devono sottoporsi a una prova prima di accedere all'istruzione primaria; negli altri tre paesi, la prova di valutazione della preparazione alla scuola può essere svolta in circostanze speciali: in Repubblica ceca soltanto con il consenso dei genitori, e in Ungheria e Slovacchia soltanto per i bambini con difficoltà di apprendimento. Va anche precisato che la preparazione alla scuola e il possesso di competenze linguistiche adeguate costituiscono talvolta i criteri di ammissione all'istruzione primaria, come nel caso di Bulgaria, Germania e Austria (vd. Figura F6).

L'**autovalutazione** è adottata soltanto da alcuni paesi come Irlanda, Finlandia, Svezia e Norvegia, dove sta diventando sempre più importante nel lavoro con i bambini di tutte le età. Questo metodo di valutazione considera e dà priorità alle esperienze e alle opinioni del bambino. Incoraggia inoltre i bambini a svolgere un ruolo attivo nell'apprendimento: diventano consapevoli di ciò che hanno appreso e conseguito, e arrivano a comprendere le difficoltà che hanno riscontrato e come potrebbero superarle.

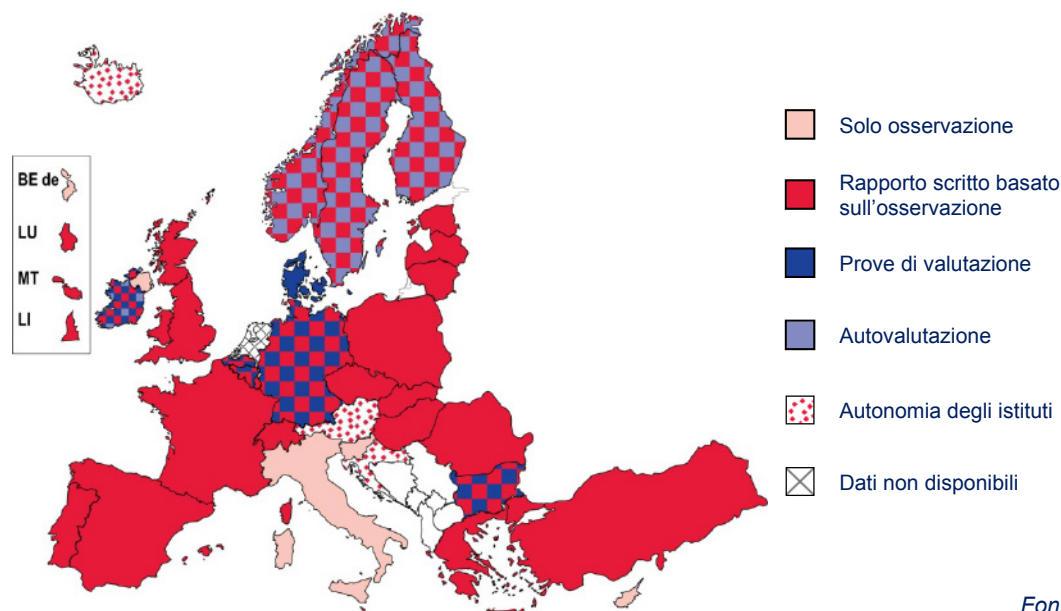
Figura F4: Valutazione dei progressi dei bambini, come raccomandato dai documenti di indirizzo a livello centrale, 2012/13

Figura F4a: Bambini più piccoli



Fonte: Eurydice.

Figura F4b: Bambini più grandi



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

La figura non copre i servizi domiciliari.

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di "più piccoli" e "più grandi" nel contesto di ciascun paese.

Note specifiche per paese

Cipro: le informazioni nella figura coprono soltanto gli asili (*nipiagogeio*) e le classi preprimarie (*prodimotiki*); non coprono i nidi d'infanzia preprimari (*vrefopaidokomikoi stathmoi*).

Repubblica ceca, Ungheria e Slovacchia: le prove di valutazione vengono somministrate in condizioni specifiche.

PROCESSI DI INSEGNAMENTO

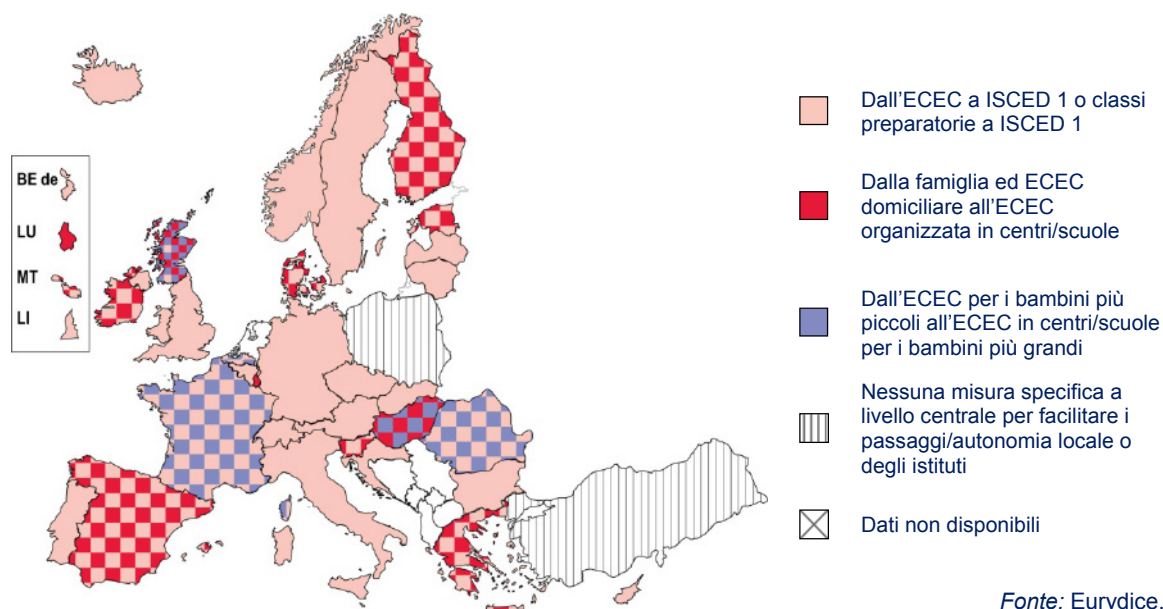
SEZIONE II – FASI DI TRANSIZIONE

LE MISURE PER AGEVOLARE IL PASSAGGIO DALL'ECEC ALL'ISTRUZIONE PRIMARIA SONO DIFFUSE IN EUROPA

Durante i loro primi anni di vita, i bambini possono attraversare varie fasi di transizione, come ad esempio quando iniziano a frequentare o cambiano struttura ECEC, e successivamente quando passano dall'ECEC all'istruzione primaria. Questi passaggi possono rivelarsi difficili per alcuni bambini e possono incidere sul loro rendimento e sul loro comportamento. Pertanto la maggior parte dei paesi europei ha adottato misure per aiutare i bambini e le loro famiglie ad adattarsi al nuovo ambiente. Tali misure spesso implicano la continuità e la collaborazione tra le varie fasi dell'educazione e della cura della prima infanzia. Soltanto Polonia e Turchia non hanno specifiche linee guida a livello centrale per facilitare il passaggio, in quanto la materia è gestita a livello locale o di istituto.

Alcuni paesi hanno linee guida generali a livello centrale per gestire tutti i tipi di transizione possibili durante i primi anni di vita dei bambini. Il quadro irlandese per l'ECEC, ad esempio, sottolinea che il passaggio deve svolgersi nel modo più naturale possibile attraverso la collaborazione tra strutture, il partenariato con i genitori e i contatti con i professionisti del caso. In Finlandia, le linee guida a livello centrale stabiliscono che ciascun curriculum locale deve descrivere le modalità per assicurare la continuità e la collaborazione tra i diversi livelli educativi, tra cui i servizi di ECEC domiciliare e in centri, l'istruzione preprimaria e primaria.

Figura F5: Misure per facilitare il passaggio dei bambini tra i diversi tipi di struttura ECEC e/o istruzione primaria, come raccomandato dai documenti di indirizzo a livello centrale, 2012/13



Nota esplicativa

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di “più piccoli” e “più grandi” nel contesto di ciascun paese.

Nota specifica per paese

Svizzera: le misure indicate sono attuate a livello di cantone.

Diversi paesi hanno stabilito misure a sostegno del processo di transizione dalla famiglia all'ambiente di un istituto per i bambini che iniziano l'ECEC in un centro. Le misure più comuni includono la presenza dei genitori al fianco del bambino durante le prime settimane e/o l'aumento progressivo del tempo che il bambino trascorre nella struttura (ad esempio Spagna, Ungheria, Malta e Slovenia). La finalità di tali misure è duplice: da un lato aiutano il bambino ad adattarsi al nuovo ambiente e alle nuove persone, e dall'altro consentono anche di sviluppare un rapporto tra il personale e i genitori.

Solo alcuni paesi con sistema ECEC separato hanno introdotto misure per facilitare il passaggio dalle strutture per bambini più piccoli (0-3 anni) a quelli per bambini più grandi (3-6 anni). È questo il caso di Belgio (Comunità fiamminga), Francia, Ungheria, Romania e Regno Unito (Scozia). In Francia, ad esempio, le classi di passaggio (*classes passerelles*) per bambini di 2-3 anni sono volte a facilitare l'adattamento dei bambini al livello preprimario (*écoles maternelles*). Tali misure sono incoraggiate in modo particolare nelle zone svantaggiate (vd. Figura G1).

Quasi tutti i paesi europei hanno misure rivolte ai bambini che finiscono l'istruzione preprimaria e iniziano la primaria. In alcuni sistemi, l'ultimo anno del preprimario si concentra sulla preparazione alla scuola (ad esempio Bulgaria, Repubblica ceca, Croazia, Lituania e Liechtenstein), e in alcuni casi si registra il grado di maturità dei bambini e la loro preparazione alla scuola (vd. Figure F4). Laddove questo si verifica, tali rapporti possono essere resi disponibili agli insegnanti del primario, con l'obiettivo di facilitare l'integrazione dei bambini nell'istruzione primaria (ad esempio in Bulgaria e in Lituania).

Infine, le attività che facilitano il passaggio dal livello preprimario al livello primario possono includere la visita di scuole primarie quando i bambini sono ancora nell'ECEC, affinché acquisiscano familiarità con il loro futuro ambiente di apprendimento (ad esempio in Belgio (Comunità fiamminga) e Slovacchia). Viene anche sviluppata una stretta collaborazione tra il personale di entrambi i livelli educativi attraverso attività e progetti congiunti (ad esempio in Portogallo, Islanda e Norvegia), oltre alla collaborazione tra personale e genitori (ad esempio in Slovacchia, Islanda, Liechtenstein e Norvegia). Inoltre in Belgio (tutte le Comunità) e Francia, l'istruzione preprimaria e primaria sono spesso offerte negli stessi edifici, per facilitare il passaggio per i bambini e migliorare la collaborazione tra il personale. Infine, in alcuni paesi, le modalità di passaggio sono integrate nel curriculum. In Islanda e Norvegia, ad esempio, devono essere incluse nei piani curriculari dell'istituto. Analogamente, in Liechtenstein, la struttura dei curricula comuni assicura la continuità dell'apprendimento tra l'istruzione preprimaria e primaria.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI, L'ETÀ È L'UNICO CRITERIO DI ACCESSO ALL'ISTRUZIONE PRIMARIA

In Europa, i sistemi educativi definiscono l'età ufficiale di inizio dell'istruzione primaria, che varia da 4 anni nel Regno Unito (Irlanda del Nord) a 7 in Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Finlandia e Svezia. Ciononostante si possono applicare criteri diversi dall'età per l'accesso al primo anno dell'istruzione primaria e, se un bambino non soddisfa le condizioni necessarie, l'ingresso all'istruzione primaria obbligatoria può essere rinviato.

In circa 20 sistemi educativi, il raggiungimento dell'**età ufficiale** è l'unica condizione per l'ammissione degli alunni al primo anno di istruzione primaria. In vari casi (ad esempio Irlanda, Grecia, Francia, Italia, Lituania, Regno Unito e Norvegia), non è consentito il rinvio. In vari altri paesi in cui il raggiungimento dell'età ufficiale è l'unica condizione di accesso (ad esempio Danimarca, Croazia, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Svezia e Islanda), il rinvio è consentito soltanto su richiesta dei genitori qualora ritengano che il figlio non sia pronto per iniziare l'istruzione primaria. In alcuni paesi (ad esempio Spagna e Finlandia), il rinvio è possibile ma si verifica in casi eccezionali.

Figura F6: Criteri e modalità di ammissione al primo anno dell'istruzione primaria, come raccomandato nei documenti di indirizzo a livello centrale (ISCED 1), 2012/13

Figura F6a: Criteri di ammissione

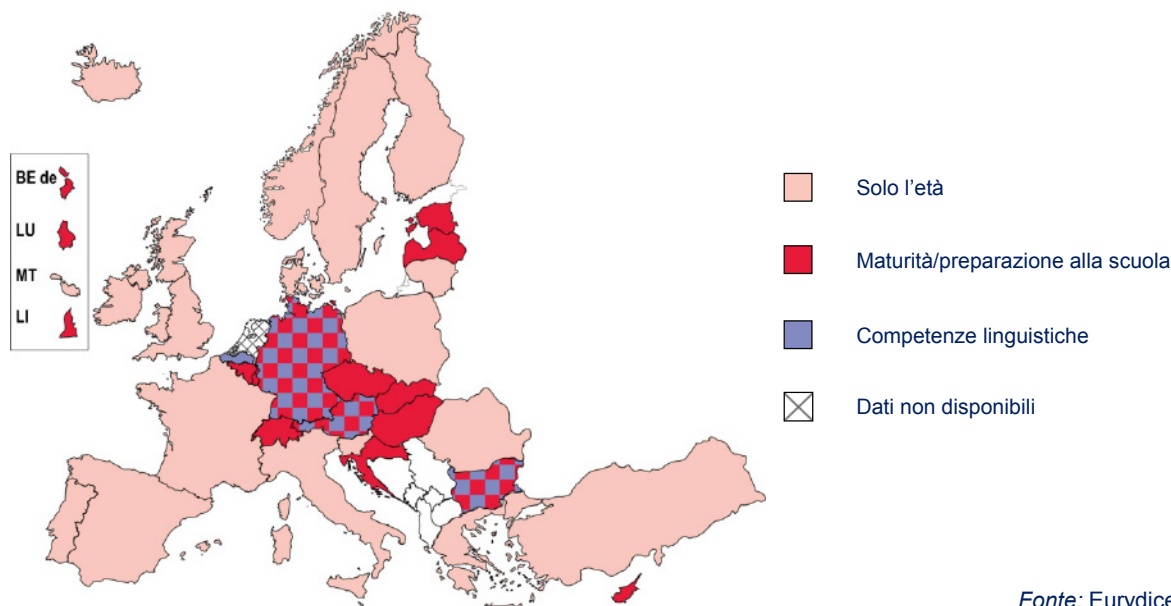
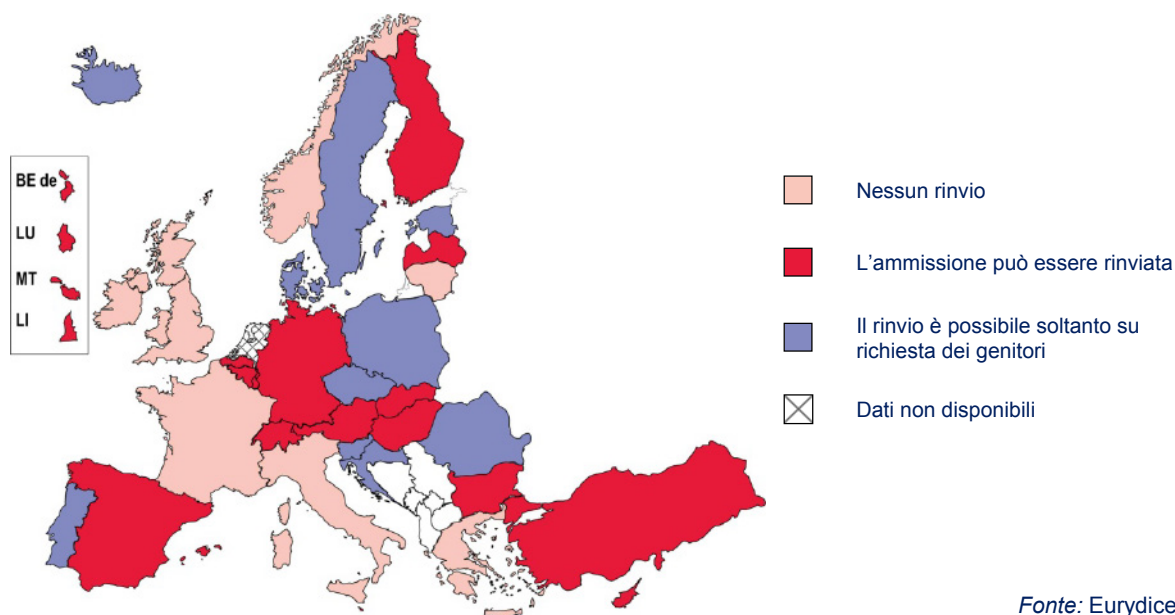


Figura F6b: Rinvio dell'ammissione



Nota esplicativa

La figura non considera il rinvio dell'ingresso nella scuola primaria per motivi di salute.

Nota specifica per paese

Repubblica ceca: Sebbene la valutazione della maturità non sia prescritta dai documenti di indirizzo, è spesso organizzata dalle scuole primarie. Vengono somministrati test più dettagliati se i genitori richiedono il rinvio.

Gli altri criteri più frequentemente applicati si basano sull'idea che un bambino deve aver raggiunto un certo livello di sviluppo e deve essere ritenuto **pronto per la scuola**. Ciò significa che un bambino deve essere sufficientemente maturo a livello emotivo, mentale, psicologico e fisico per affrontare le sfide della scuola primaria. Il bambino deve aver acquisito abitudini di lavoro e di apprendimento, nonché competenze cognitive di base. La preparazione alla scuola è un criterio applicato per l'ingresso nell'istruzione primaria in diversi paesi, come ad esempio Bulgaria, Germania, Cipro, Ungheria, Liechtenstein e Svizzera. In alcuni casi, questo criterio si applica in determinate circostanze. In Belgio (Comunità tedesca), ad esempio, soltanto i bambini che non hanno frequentato gli istituti preprimari sono oggetto di valutazione, mentre in Estonia si prende in considerazione lo sviluppo di un bambino se i genitori richiedono il rinvio di un anno.

Le **competenze linguistiche** dei bambini rientrano tra i criteri di ammissione all'istruzione primaria in Belgio (Comunità fiamminga), Bulgaria, Germania e Austria. Nei primi due di questi paesi, tali competenze sono valutate perlopiù nel caso di bambini la cui lingua madre non è la lingua di istruzione nella scuola primaria. Pertanto, nella Comunità fiamminga, i bambini di 5 o 6 anni devono avere un soddisfacente dato di frequenza nell'istruzione preprimaria di lingua neerlandese durante l'anno precedente. Se questa condizione non si verifica, è necessaria una prova di valutazione linguistica per stabilire se il bambino è pronto a iscriversi a un istituto primario di lingua neerlandese, oppure deve rimanere un altro anno nell'istruzione preprimaria.

I bambini che non sono ritenuti sufficientemente pronti, oppure che non possiedono competenze linguistiche appropriate per la scuola primaria e di conseguenza non sono ammessi, generalmente rimangono nel preprimario per un anno aggiuntivo, in modo da avere più tempo per prepararsi alla scuola e alle sue sfide. Nella maggior parte dei paesi rimangono nell'istituto ECEC che già stavano frequentando. In altri paesi (ad esempio alcuni *Länder* tedeschi, Austria, Slovacchia e Liechtenstein), i bambini che hanno raggiunto l'età richiesta per accedere al primo anno di scuola primaria ma che non sono stati ammessi per via di altri criteri, e cioè quello relativo allo sviluppo e alla maturità, sono inseriti in classi di passaggio o preparatorie. Generalmente tali classi sono integrate nelle scuole primarie.

NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI, I GENITORI SVOLGONO UN RUOLO DECISIONALE NEL RINVIO DELL'AMMISSIONE DEL PROPRIO FIGLIO ALLA SCUOLA PRIMARIA

Spesso la decisione di rinviare l'ammissione al primo anno dell'istruzione primaria quando il bambino raggiunge l'età obbligatoria spesso non segue solo l'applicazione di criteri specifici (vd. Figura F6), ma anche una complessa valutazione e procedura decisionale in cui sono coinvolte varie parti. Le principali parti coinvolte sono normalmente gli istituti ECEC, gli istituti primari, i genitori, gli specialisti in psicologia e/o orientamento e altre autorità educative. Il loro ruolo in questo processo può essere consultivo o decisionale.

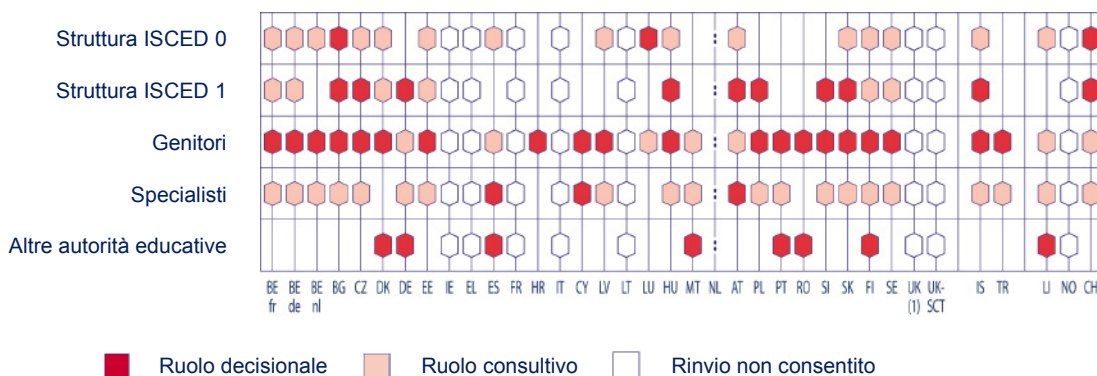
Nella maggior parte dei casi, i genitori svolgono un ruolo decisionale nell'ammissione del proprio figlio alla scuola primaria. In alcuni casi, l'istituto di istruzione o uno specialista suggeriscono che l'ammissione alla scuola sia rinviata, ma non è possibile assumere decisioni senza il consenso dei genitori. In altri casi, la questione del rinvio dell'ammissione si pone soltanto se richiesta dai genitori (vd. Figura F6). In questi casi deve essere seguita una procedura specifica per stabilire se la richiesta debba essere accolta o rifiutata. In genere la decisione finale è assunta da uno degli istituti coinvolti o da uno specialista.

In vari paesi (Germania, Spagna, Lussemburgo, Malta, Austria, Liechtenstein e Svizzera) i genitori hanno solo un ruolo consultivo nel processo decisionale relativo all'ammissione. In alcuni *Länder* tedeschi e cantoni svizzeri, la decisione spetta all'istituto primario al quale il bambino si deve iscrivere;

in Lussemburgo, invece, è la struttura ECEC a decidere se un bambino è pronto per essere ammesso al livello primario. Ciononostante, in alcuni casi (ad esempio Lussemburgo), i genitori possono comunque contestare le decisioni assunte dalle altre parti coinvolte.

Generalmente il ruolo svolto dalle strutture ECEC e dagli specialisti nel processo decisionale è di natura consultiva. Ciò significa che possono suggerire il rinvio dell'ammissione o fornire consigli alle altre parti, ma non hanno il potere ultimo di decidere dell'ingresso di un bambino nell'istruzione primaria. In Belgio, ad esempio, le strutture collaborano strettamente con i centri psico-medico-sociali e possono chiedere loro di valutare lo sviluppo di un bambino per stabilire se sia pronto per la scuola.

Figura F7: Parti coinvolte nelle decisioni di rinviare l'ammissione all'istruzione primaria (ISCED 1), 2012/13



Fonte: Eurydice.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Nota specifica per paese

Liechtenstein: il potere decisionale delle parti sul rinvio dell'ammissione di un bambino dipende dal raggiungimento dell'età ufficiale di inizio della scuola primaria.

PROCESSI DI INSEGNAMENTO

SEZIONE III – PARTENARIATI E SOSTEGNO PER I GENITORI

LE INFORMATIVE E GLI INCONTRI BILATERALI SONO COMUNI MA I PROGRAMMI PER I GENITORI SONO ANCORA RARI

La collaborazione tra il personale ECEC e i genitori è ritenuta benefica per i progressi e per lo sviluppo dei bambini (EACEA/Eurydice, 2009). Per quanto riguarda i genitori, uno dei compiti degli istituti di istruzione è quello di avviare il dialogo, condividere informazioni e assicurare che i genitori svolgano un ruolo importante nell'istruzione dei loro bambini e ne comprendano l'importanza. Ciò vale in modo particolare per i bambini con bisogni aggiuntivi che richiedono supporto specifico per lo sviluppo e l'apprendimento (vd. Figure G1).

La maggior parte dei paesi europei sottolinea l'importanza del partenariato con i genitori nei documenti di indirizzo e incoraggia le strutture a includere misure specifiche nella loro programmazione. Inoltre, molti paesi raccomandano i tipi di sostegno che le strutture devono fornire ai genitori. Quelli più comuni sono sessioni informative e incontri bilaterali genitori-insegnanti, incluso l'orientamento all'apprendimento a casa. Raramente sono organizzati programmi per i genitori, corsi specifici per i genitori oppure visite domiciliari.

Laddove esistono misure per favorire il partenariato con i genitori, generalmente sono incoraggiate sia per i bambini più piccoli che per quelli più grandi. In alcuni paesi con sistema ECEC separato come, ad esempio, Bulgaria, Slovacchia e Svizzera, tali misure sono incoraggiate soltanto nelle strutture per i bambini più grandi. Laddove non esistono raccomandazioni a livello centrale, le autorità locali e/o i servizi di ECEC sono liberi di scegliere come collaborare con le famiglie e come offrire loro assistenza.

La forma più comune di collaborazione tra i genitori e le strutture è attraverso sessioni informative e incontri bilaterali genitori-insegnanti, che devono costituire la base di un dialogo costante tra le famiglie e gli operatori dell'ECEC. I genitori ricevono informazioni sui progressi e sullo sviluppo del loro figlio, nonché consigli sulla sua educazione.

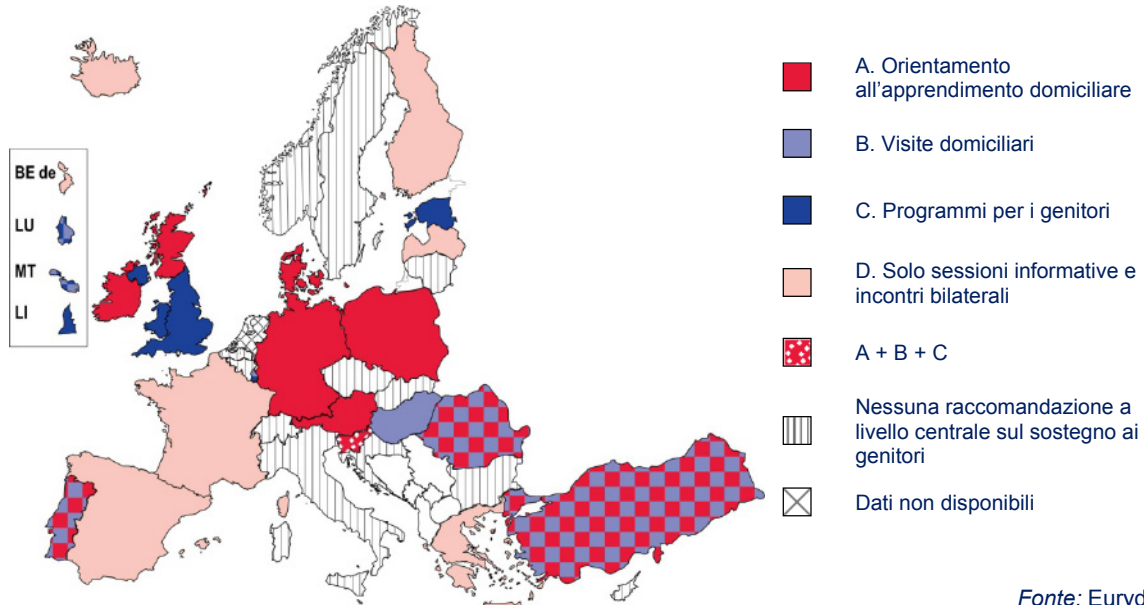
Gli incontri per fornire informazioni e consigli sono sistematicamente raccomandati nella maggior parte dei paesi. In vari paesi rappresentano l'unica forma di sostegno per i genitori indicata nei documenti di indirizzo a livello centrale. È questo il caso di Belgio (Comunità tedesca), Spagna, Grecia, Francia, Lettonia, Finlandia e Islanda per le strutture per bambini più piccoli e più grandi (o per le strutture unitarie), mentre Lussemburgo, Ungheria e Svizzera raccomandano tali incontri soltanto per le strutture per bambini più grandi. Nei paesi che non hanno raccomandazioni specifiche sulle forme di sostegno da fornire genitori, anche gli incontri informali tra personale e genitori rappresentano una pratica comune.

La finalità principale dell'**orientamento all'apprendimento domiciliare** è quella di fornire ai genitori gli strumenti necessari, che includono suggerimenti per attività di apprendimento appropriate, per incoraggiare l'apprendimento a casa da parte dei bambini. Questo tipo di sostegno è raccomandato a livello centrale in una dozzina di paesi.

Il quadro **irlandese** del curriculum per l'ECEC contiene informazioni non soltanto per gli operatori dell'ECEC, ma anche per i genitori. Le informazioni mirano ad aiutare i genitori a "pianificare e offrire esperienze di apprendimento stimolanti e piacevoli che consentano ai bambini di crescere e svilupparsi come alunni dotati di competenza e sicurezza".

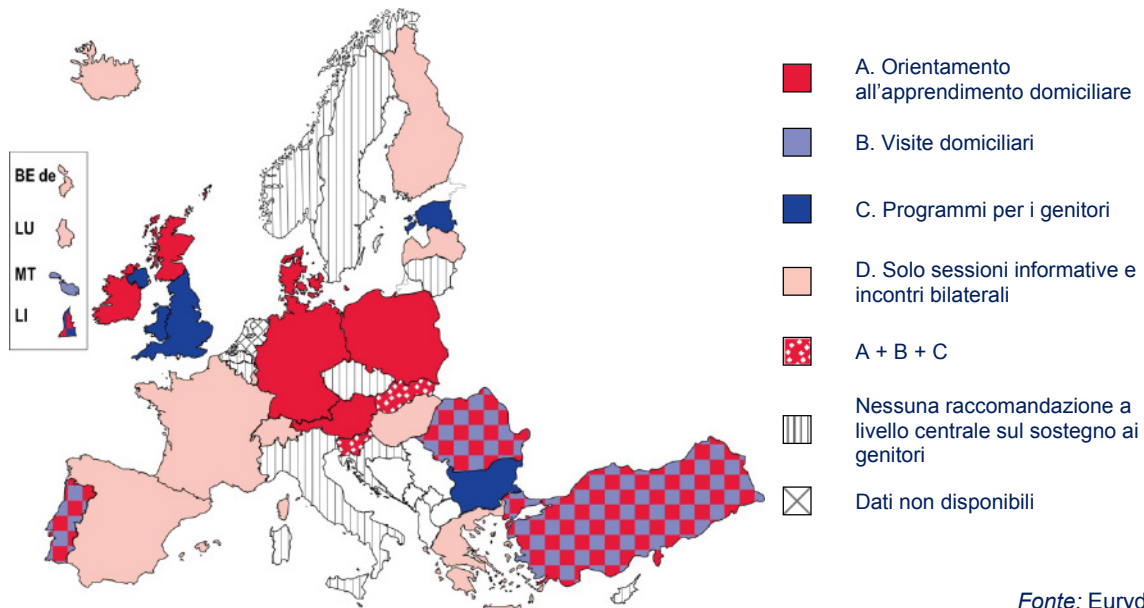
Figura F8: Offerta di sostegno ai genitori nei centri ECEC, come raccomandato nei documenti di indirizzo a livello centrale, 2012/13

Figura F8a: Bambini più piccoli



Fonte: Eurydice.

Figura F8b: Bambini più grandi



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Si veda il Glossario per la definizione di 'apprendimento domiciliare', 'visite domiciliari' e 'programmi per i genitori'. Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di "più piccoli" e "più grandi" nel contesto di ciascun paese.

Note specifiche per paese

Grecia: nessuna raccomandazione specifica per le strutture private.

Lussemburgo: i programmi per i genitori e le visite domiciliari per i bambini più piccoli sono offerte soltanto dal *service d'éducation et d'accueil pour les enfants non scolarisés*.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): le informazioni fornite si riferiscono soltanto ai nidi d'infanzia/centri per bambini; non esistono raccomandazioni sul sostegno ai genitori negli altri tipi di strutture.

Liechtenstein: i programmi e i corsi per i genitori sono raccomandati in tutte le strutture per i bambini più grandi. L'orientamento all'apprendimento a casa è offerto soltanto nei *Kindergartens*.

I **programmi per i genitori** hanno obiettivi simili a quelli dell'orientamento all'apprendimento domiciliare. La principale differenza tra questi due tipi di sostegno consiste nella loro organizzazione: nel caso dei programmi per i genitori, i genitori frequentano corsi formali che coprono una varietà di argomenti legati all'istruzione e allo sviluppo dei bambini.

In **Estonia**, ad esempio, nell'ambito della Strategia dei bambini e delle famiglie e del suo relativo piano di sviluppo, i programmi per i genitori sono attivi dal 2012 e coprono argomenti come la salute e lo sviluppo del bambino, il bullismo nelle strutture ECEC e i diritti dei bambini e dei genitori. All'interno delle strutture ECEC sono offerti alcuni corsi di formazione.

Alcuni paesi/regioni hanno lanciato programmi per i genitori a livello regionale, e/o introdotto iniziative locali (ad esempio Spagna, Slovenia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord)). Possono essere finanziati da governi regionali, municipalità o altri organismi locali oppure da associazioni dei genitori, ma possono anche essere inclusi nell'ambito delle normali attività e servizi di consulenza dell'ECEC.

In **Ungheria**, ad esempio, le strutture coinvolte nel Programma pedagogico di integrazione (vd. Figura G2) possono utilizzare parte della loro sovvenzione per organizzare programmi per i genitori.

In **Slovenia** i servizi di ECEC possono organizzare "scuole per genitori" (*Šola za starše*), che offrono corsi su argomenti legati ai bambini nell'ECEC come ad esempio la violenza domestica e le competenze in lettura.

Alcuni paesi/regioni specificano che i programmi per i genitori sono spesso rivolti ai gruppi più vulnerabili, come nel caso di Irlanda e Regno Unito (Galles e Irlanda del Nord) (vd. Figura G2). Alcuni paesi, ad esempio, offrono corsi che si concentrano sulle competenze nel linguaggio e/o nella lettura, rivolti in modo specifico alle famiglie svantaggiate o ai bambini con difficoltà di apprendimento.

A **Malta**, ai genitori con bambini lenti nello sviluppo delle competenze linguistiche sono offerti corsi per formare tali competenze in modo naturale, durante le routine e le attività quotidiane.

Le **visite domiciliari** che coinvolgono il personale ECEC (insegnanti o specialisti) sono raccomandate in Lussemburgo, Ungheria, Malta, Portogallo, Romania, Slovenia, Slovacchia e Turchia. Queste visite sono principalmente volte a sostenere le famiglie in condizione di svantaggio sociale, ma spesso sono disponibili anche per i genitori di bambini con difficoltà di apprendimento. La finalità di tali visite è duplice: da un lato il personale offre consigli ai genitori, mentre dall'altro acquisisce informazioni sull'ambiente familiare del bambino e può pertanto migliorare la comprensione delle sue esigenze.

In **Romania** le visite domiciliari possono essere svolte quando un bambino riscontra difficoltà nell'adattarsi a una nuova struttura ECEC e/o nel comunicare con il personale e con gli altri bambini.

In **Slovenia** e in **Slovacchia** le visite domiciliari sono rivolte prevalentemente alle famiglie rom, con l'obiettivo di stabilire un legame con la comunità rom e promuovere l'importanza di utilizzare i servizi ECEC.

È importante notare che le strutture ECEC non sono le uniche a offrire sostegno.

In diversi **Länder tedeschi**, oltre all'ECEC, i cosiddetti centri per le famiglie (*Familienzentren* o *Eltern-Kind-Zentren*) offrono altri servizi orientati alle famiglie, come ad esempio programmi per i genitori e consulenza per i genitori.

In **Austria** diversi organismi (prevalentemente organizzazioni non governative) offrono progetti educativi per i genitori finanziati a livello centrale.

Nel **Regno Unito (Scozia)**, nel quadro della Strategia nazionale per i genitori lanciata nel 2012, tutti i genitori, a prescindere che i loro figli siano iscritti ai servizi ECEC, usufruiscono del sostegno attraverso circoli e corsi per genitori, e hanno accesso a libri, giocattoli e risorse telematiche per incoraggiare lo sviluppo attraverso il gioco.

Infine, poiché questo tema ha assunto un'importanza sempre maggiore, diversi paesi (ad esempio Germania, Lettonia, Ungheria, Austria, Romania e Slovenia) sottolineano che la formazione iniziale e/o i programmi di sviluppo professionale continuo (CPD) per il personale ECEC attualmente si concentrano in modo particolare sulla collaborazione con i genitori e il sostegno a loro offerto.

Laddove l'**offerta domiciliare** svolge un ruolo importante nell'ECEC (vd. Figura B2), alcuni paesi/regioni raccomandano che gli stessi tipi di sostegno disponibili per i genitori con bambini nei centri ECEC debbano essere disponibili anche nell'offerta domiciliare. Questo è ad esempio il caso di Belgio (Comunità tedesca), Danimarca, Francia, Portogallo e Regno Unito (Scozia). Altri paesi/regioni come ad esempio Belgio (Comunità fiamminga), Slovenia, Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord) e Svizzera non hanno raccomandazioni specifiche sui tipi di sostegno che gli operatori delle strutture domiciliari devono fornire ai genitori.

I GENITORI SONO COINVOLTI PIÙ SPESSO NELLA GOVERNANCE DELLE STRUTTURE ECEC PER BAMBINI PIÙ GRANDI

Un partenariato efficace tra istituti ECEC, famiglie e comunità locale può portare beneficio all'apprendimento dei bambini in molti modi. Il sostegno dei genitori, ad esempio, può essere particolarmente benefico. I genitori possono assistere i figli nell'apprendimento e aiutare il personale a comprendere meglio le loro esigenze. Le competenze della comunità locale possono contribuire a migliorare l'efficacia delle strutture, assicurando un miglior utilizzo delle risorse e consentendo l'offerta di attività extracurricolari. Per questi motivi, molti paesi incoraggiano gli operatori ECEC a lavorare a stretto contatto con le parti coinvolte, al fine di sostenere lo sviluppo, l'apprendimento e il benessere generale dei bambini.

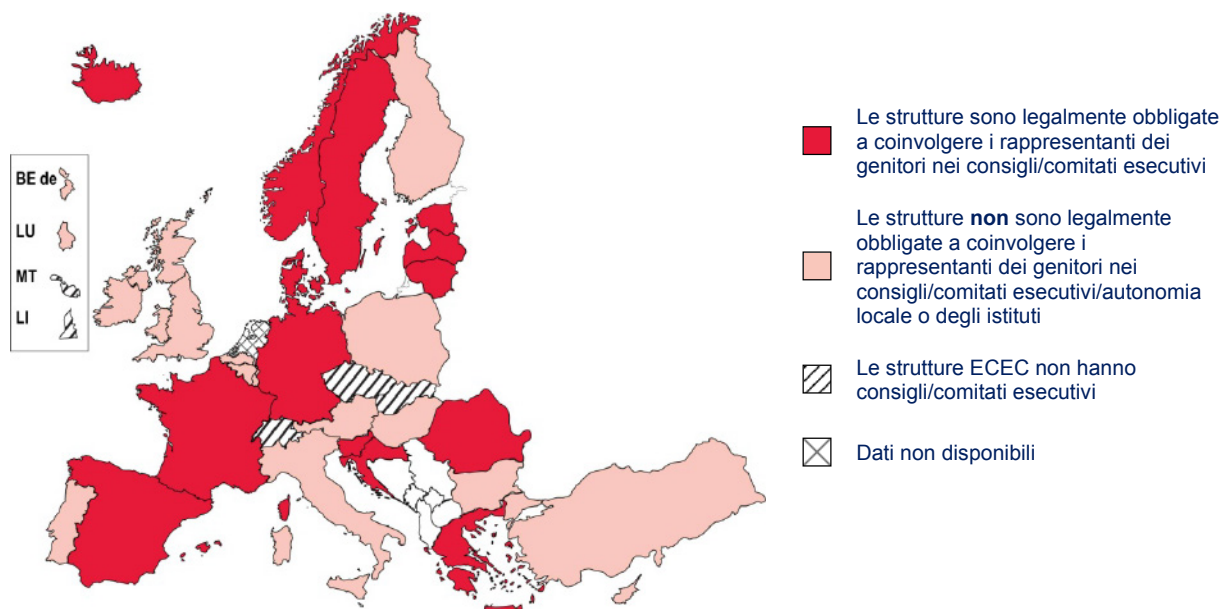
Uno dei modi di coinvolgere i genitori e la comunità locale è consentire ai loro rappresentanti di partecipare alla governance dell'istituto. In molti paesi la governance è normalmente esercitata all'interno di un consiglio o comitato, che normalmente comprende membri del personale, genitori e comunità locale (ad esempio membri delle autorità e delle associazioni locali). Il ruolo dei rappresentanti dei genitori e della comunità locale negli organismi esecutivi varia tra i paesi (vd. Figura F10).

La Figura F9 mostra che, nei vari paesi europei, i genitori sono coinvolti più spesso nella governance delle strutture per bambini più grandi rispetto a quelle per bambini più piccoli. Infatti, mentre la maggior parte dei paesi europei obbliga le strutture per bambini più grandi a includere i genitori nei propri consigli/comitati esecutivi, meno della metà dei paesi lo fa nel caso dei bambini più piccoli. Inoltre, va notato che più paesi richiedono la rappresentanza dei genitori negli organismi esecutivi delle strutture ECEC rispetto alla rappresentanza della comunità. Laddove sia richiesta la rappresentanza della comunità, è leggermente più comune nelle strutture per bambini più grandi.

Laddove i documenti a livello centrale non obblighino gli istituti ECEC a coinvolgere i genitori nei consigli/comitati esecutivi, le decisioni su come coinvolgere i genitori nella governance sono assunte a livello locale. È questo il caso della Finlandia, ad esempio. Inoltre, nella maggior parte dei paesi, i genitori sono liberi di partecipare in altri modi, ad esempio attraverso l'istituzione di associazioni dei genitori. Così, nell'ECEC organizzata in scuole nel Regno Unito (Scozia), i genitori possono partecipare all'Associazione genitori insegnanti e, per esempio, commentare le politiche scolastiche, oppure organizzare eventi per la raccolta di fondi. L'impatto delle associazioni dei genitori è particolarmente significativo nei paesi in cui non esistono consigli/comitati esecutivi (ad esempio *mateřské školy* in Repubblica ceca). Infine in alcuni paesi i curricula locali specificano i modi in cui coinvolgere i genitori. Ai genitori può, ad esempio, essere chiesto di partecipare allo sviluppo dei curricula o alle attività di insegnamento. Questo è ad esempio il caso delle strutture per bambini più piccoli in Belgio (Comunità francese) e Portogallo.

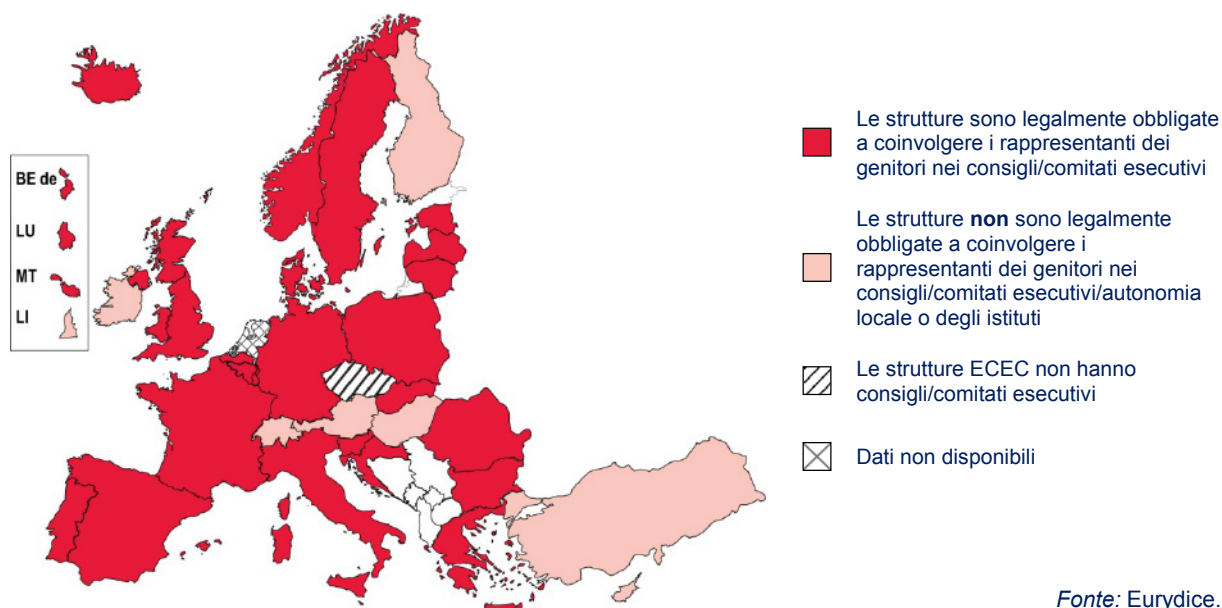
Figura F9: Coinvolgimento dei genitori e della comunità nella governance dei centri ECEC, 2012/13

Figura F9a: Coinvolgimento dei genitori: bambini più piccoli



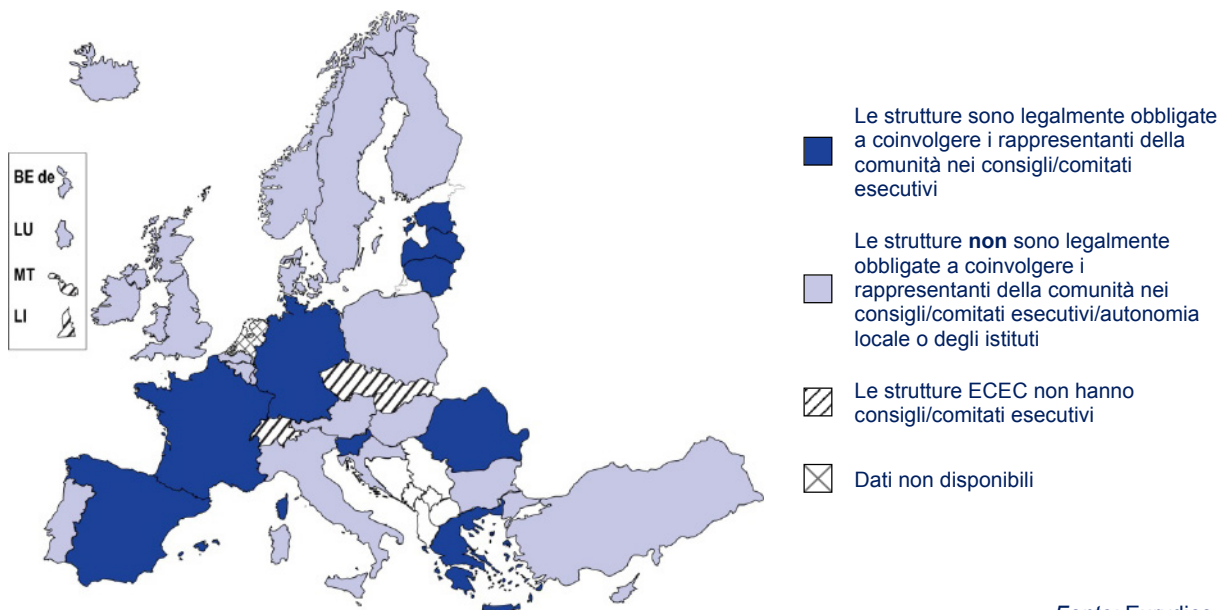
Fonte: Eurydice.

Figura F9b: Coinvolgimento dei genitori: bambini più grandi



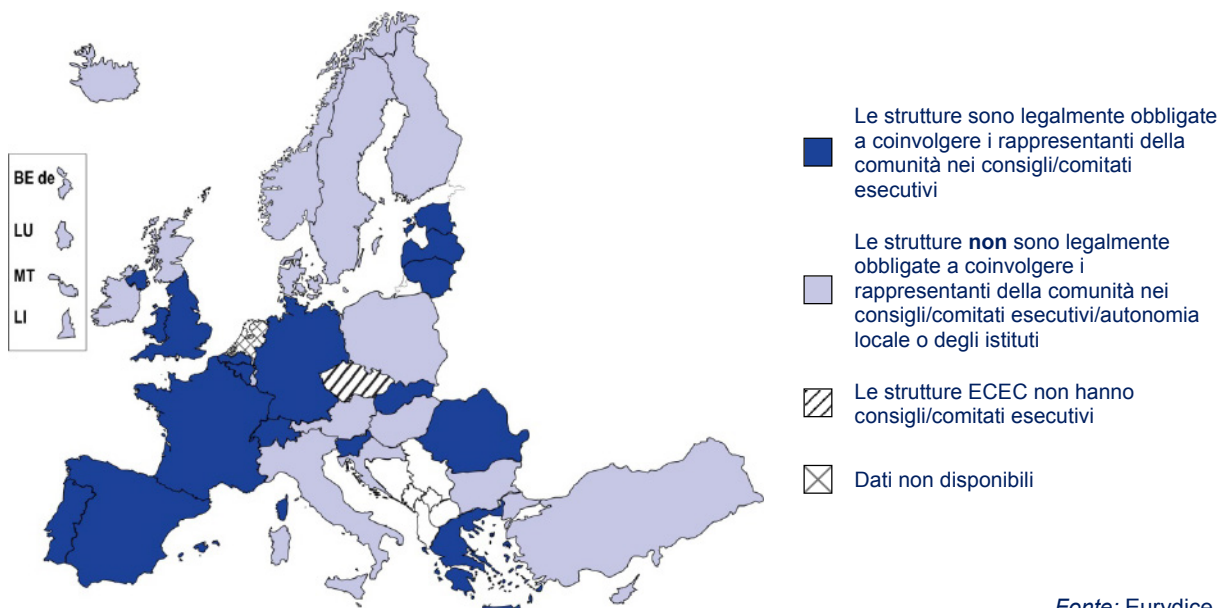
Fonte: Eurydice.

Figura F9c: Coinvolgimento della comunità: bambini più piccoli



Fonte: Eurydice.

Figura F9d: Coinvolgimento della comunità: bambini più grandi



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di “più piccoli” e “più grandi” nel contesto di ciascun paese.

Note specifiche per paese

Germania: i rappresentanti della comunità sono coinvolti nella governance dell'ECEC a livello municipale o distrettuale. I Consigli locali per la sicurezza sociale del bambino e dei giovani opera insieme agli Uffici locali per la sicurezza sociale dei giovani e hanno un ruolo consultivo.

Grecia: I genitori dei bambini che frequentano la *nipiagogeio* partecipano ai Comitati scolastici a livello municipale.

Cipro: le informazioni in questa Figura riguardano soltanto gli asili (*nipiagogeio*) e le classi preprimarie (*prodimotiki*). Nei nidi d'infanzia (*vrefopaidokomikos stathmos*), i rappresentanti dei genitori e della comunità possono essere membri del consiglio/comitati.

Laddove i rappresentanti della comunità non siano membri obbligatori di un organo esecutivo di un istituto, le strutture ECEC sono tuttavia incoraggiate a stabilire legami con la comunità. Nel Regno Unito (Scozia), ad esempio, le strutture devono: rendere le informazioni disponibili per i membri della comunità; fare un uso efficace delle risorse della comunità; fornire ai bambini opportunità di partecipazione alla comunità locale. Inoltre, le strutture sono incoraggiate a lavorare e a fare rete con altri istituti e partner sociali a livello locale (ad esempio Malta, Polonia e Finlandia). Nel Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord), tale collaborazione è uno dei criteri di valutazione stabilito nei quadri per l'ispezione delle strutture preprimarie.

I RAPPRESENTANTI DEI GENITORI DELLA COMUNITÀ SPESSO POSSONO INTERVENIRE SULLE REGOLE CHE GOVERNANO LA VITA QUOTIDIANA NELLE STRUTTURE

Uno dei modi per coinvolgere i genitori e i rappresentanti della comunità nella vita di una struttura ECEC è incoraggiarli a partecipare alla governance (vd. Figura F9). Generalmente, i genitori sono più coinvolti in questi processi rispetto ai rappresentanti della comunità, ed entrambi sono più comunemente coinvolti nella governance delle strutture per i bambini più grandi.

Laddove i genitori sono rappresentati nei consigli/comitati dell'istituto ECEC, le aree in cui sono coinvolti differiscono tra i vari paesi. L'area più comunemente affrontata dai rappresentanti dei genitori e della comunità presenti nei consigli/comitati riguarda le routine quotidiane in una struttura, come ad esempio gli orari stabiliti per i pasti, il sonno e il gioco, oltre a questioni comportamentali e disciplinari.

I rappresentanti dei genitori e della comunità affrontano in misura minore i contenuti educativi, i metodi e gli obiettivi dell'insegnamento e la scelta dei materiali didattici. In Spagna, ad esempio, i genitori sono invitati ad esprimere la propria opinione sulla possibilità che i propri figli frequentino le classi di religione nella scuola preprimaria. L'area in cui i rappresentanti dei genitori e della comunità sono meno coinvolti è il reclutamento del personale.

Oltre alle aree esplicitamente elencate nella Figura F10, i rappresentanti dei genitori e/o della comunità hanno voce in capitolo su altre questioni. Possono esercitare un'influenza su questioni come bilancio e finanze (ad esempio Germania, Italia, Grecia, Cipro, Lituania, Slovenia e Norvegia), tasse (ad esempio Norvegia), ambiente e strutture (ad esempio Belgio (Comunità tedesca) e Malta) e l'organizzazione dell'orario scolastico (ad esempio Francia).

Nell'affrontare tutte queste questioni, i rappresentanti dei genitori e della comunità possono svolgere un ruolo consultivo oppure decisionale. I due gruppi hanno generalmente un potere consultivo. Ciononostante in alcuni paesi i genitori godono di potere decisionale in tutte le aree che trattano, come nel caso di Danimarca, Grecia, Croazia, Slovenia e Regno Unito (Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord). I rappresentanti della comunità hanno potere decisionale su tutte le questioni elencate nella Figura F10 in Grecia, Lettonia, Portogallo, Slovenia e Regno Unito (Inghilterra e Galles).

Figura F10: Potere esercitato dai rappresentanti dei genitori e della comunità nei consigli/comitati dei centri ECEC, 2012/13

Figura F10a: Genitori

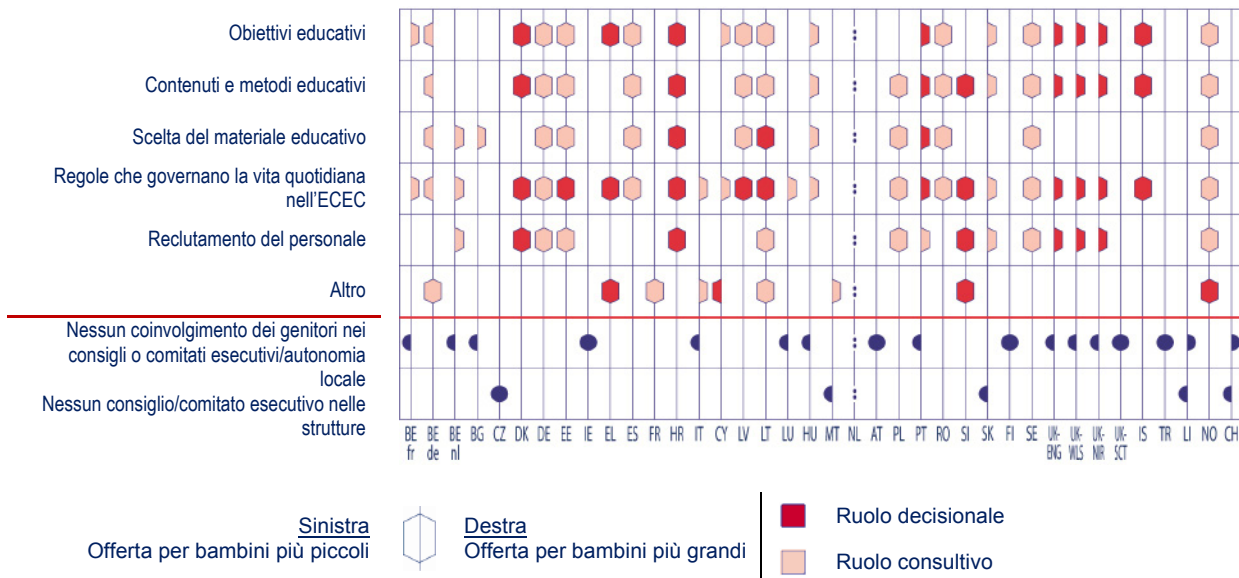
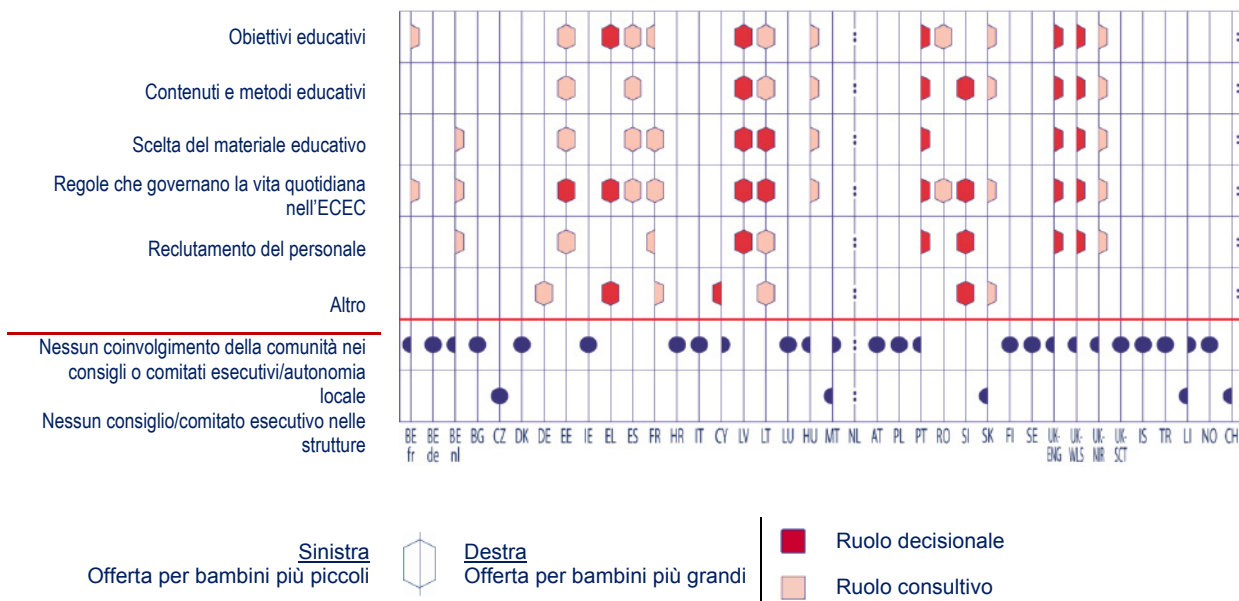


Figura F10b: Comunità



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di “più piccoli” e “più grandi” nel contesto di ciascun paese.

Note specifiche per paese

Grecia: le informazioni riguardano *vrefonipiakos stathmos* e *paidikos stathmos*. I genitori dei bambini che frequentano la *nipiagogeio* partecipano ai comitati scolastici organizzati a livello municipale, nei quali decidono dei costi operativi delle strutture.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): le informazioni sui bambini più grandi si riferiscono soltanto alle scuole, incluse le scuole dell'infanzia sovvenzionate e classi della scuola dell'infanzia/classi di accoglienza nelle scuole/accademie primarie.

Germania e Cipro: vd. Figura F9.

MISURE DI SOSTEGNO PER BAMBINI SVANTAGGIATI

Spesso i bambini svantaggiati rischiano di ottenere risultati educativi scarsi e possono aver bisogno di sostegno aggiuntivo per realizzare appieno il loro potenziale. La partecipazione ai servizi di educazione e cura della prima infanzia (ECEC) a partire dai primi anni di età, tuttavia, migliora la probabilità che i bambini provenienti da tali condizioni completino con successo l'istruzione e riduce le possibilità di esclusione sociale. Una delle principali sfide per questa fase educativa, pertanto, è quella di assicurare pari accesso e pari opportunità a tutti i bambini, a prescindere dalla loro condizione socio-economica, culturale e/o linguistica. Per queste e altre ragioni, migliorare l'accessibilità e la qualità dell'ECEC rientra nell'agenda politica europea in materia di istruzione ⁽¹²⁾.

I capitoli precedenti hanno fornito dati sul numero di bambini a rischio di povertà o esclusione sociale in Europa (vd. Capitolo A) e hanno preso in esame le modalità generali di ammissione, finanziamento, insegnamento e apprendimento nell'ECEC. Ora questo rapporto prende in considerazione le misure introdotte dai paesi europei per assicurare che i bambini in condizione di svantaggio sociale partecipino all'ECEC e, così facendo, porre le basi per il futuro successo nella scuola e, successivamente, nella vita.

Questo capitolo considera in primo luogo gli approcci e i criteri utilizzati per individuare i bambini con potenziali bisogni aggiuntivi. In particolare, stabilisce se i paesi utilizzano un approccio per categoria o se si concentrano sulle esigenze dei singoli bambini. Il secondo indicatore illustra le misure introdotte dalle autorità centrali per fornire sostegno mirato a questi bambini, che comprende l'assistenza all'apprendimento linguistico e il sostegno per altre forme di apprendimento e sviluppo. L'indicatore esamina anche le disposizioni in materia di personale, organizzazione o finanziamento utilizzate per sostenere le strutture. Infine, si considera l'offerta di formazione speciale volta ad aiutare il personale ECEC a soddisfare le particolari esigenze dei bambini svantaggiati.

LA MAGGIOR PARTE DEI PAESI INDIVIDUA I GRUPPI SVANTAGGIATI SULLA BASE DI CRITERI SOCIO-ECONOMICI, LINGUISTICI E/O CULTURALI

Tutti i paesi europei, senza eccezione alcuna, hanno adottato misure di sostegno per bambini con bisogni educativi e/o di sviluppo aggiuntivi. Si riscontrano due approcci principali all'individuazione di questi bambini: il sostegno è rivolto a gruppi specifici che soddisfano criteri prestabiliti, oppure si assume un approccio individuale, in cui le esigenze specifiche sono valutate e stabilite caso per caso. La maggior parte dei paesi/regioni ha adottato un approccio per gruppi specifici, mentre l'approccio individuale di per sé è utilizzato soltanto in sei sistemi educativi (ovvero Italia, Lussemburgo, Malta, Austria, Regno Unito (Scozia) e Islanda). Ciononostante, circa una dozzina di sistemi educativi europei utilizza uno o due approcci insieme.

Laddove si adotti un approccio per gruppo, sono utilizzati vari criteri per individuare i gruppi di bambini che più probabilmente hanno bisogno di sostegno aggiuntivo all'educazione. I criteri principali considerati sono culturali e/o linguistici. Sono ampiamente utilizzati anche criteri socio-economici e geografici. Alcuni paesi (Belgio (Comunità fiamminga), Repubblica ceca, Spagna, Grecia e Romania) applicano tutti e tre i tipi di criteri. Può essere considerato anche lo status familiare (ad esempio i bambini che vivono con un solo genitore oppure con tutori), ma è meno comune.

I **criteri culturali e/o linguistici** si applicano nella maggior parte dei paesi europei. Generalmente sono applicati a bambini migranti e provenienti da minoranze etniche che possono avere differenze culturali notevoli rispetto alla popolazione generale e una conoscenza insufficiente della lingua d'istruzione (ad esempio le minoranze greche e turche in Bulgaria; le minoranze italiane e ungheresi

⁽¹²⁾ Conclusioni del Consiglio sull'educazione e la cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori. GU C 175, 15.06.2011, p. 8

in Slovenia ecc.). In alcuni paesi (ad esempio Repubblica ceca, Croazia e Slovenia), i bambini rom costituiscono un gruppo specifico: l'obiettivo principale è aumentare la loro partecipazione all'ECEC. In altri paesi il sostegno è rivolto ai figli dei richiedenti asilo (ad esempio nella *kleuteronderwijs* in Belgio (Comunità fiamminga) e la *mateřské školy* in Repubblica ceca) con l'obiettivo di facilitare la loro integrazione nei rispettivi sistemi educativi.

Solitamente i bambini con differenze culturali/linguistiche ricevono aiuto aggiuntivo nell'apprendimento della lingua d'istruzione. Possono anche essere sostenuti nel mantenimento della loro identità etnica e linguistica, come nel caso di Polonia, Slovenia e Finlandia (vd. Figura G2). Per un'indicazione del numero di bambini che possono avere differenze culturali e linguistiche sostanziali e, pertanto, aver bisogno di sostegno aggiuntivo, si veda la Figura A6, che mostra la percentuale di bambini nella fascia d'età 0-5 anni con cittadinanza straniera oppure nati all'estero.

I **criteri socio-economici** sono applicati in circa metà dei sistemi educativi europei al fine di individuare i bambini con potenziali bisogni aggiuntivi. Nella maggior parte dei casi, tali criteri sono legati al reddito (ad esempio in Belgio (Comunità fiamminga) e Repubblica ceca) oppure all'occupazione (intensità di lavoro bassa). Ciononostante, possono essere considerati anche il livello di istruzione dei genitori (ad esempio Slovacchia) e le cattive condizioni di alloggio. L'obiettivo principale del sostegno rivolto ai gruppi in condizione di svantaggio socio-economico è ridurre l'impatto della povertà sui risultati scolastici dei bambini.

Un'indicazione del numero di bambini che potrebbe trovarsi in questi gruppi svantaggiati nei vari paesi europei è fornita dalla Figura A4 – Percentuale di bambini nella fascia d'età 0-5 anni a rischio di povertà o esclusione sociale, e dalla Figura A5 – Percentuale di famiglie disoccupate con bambini nella fascia d'età 0-5 anni. È tuttavia importante tenere presente che i singoli paesi stabiliscono quali criteri socio-economici considerare.

I **criteri geografici** si riferiscono generalmente alle aree con condizione economica e sociale svantaggiata all'interno di una città o regione in cui i bambini possono essere a rischio di risultati educativi scarsi oppure di esclusione sociale. In Grecia, Francia e Cipro sono state istituite "zone di educazione prioritaria" in base a specifici indicatori educativi o socio-economici.

In **Grecia** le "zone di educazione prioritaria" sono caratterizzate da una bassa frequenza educativa, un'elevata percentuale di abbandono scolastico precoce e una bassa iscrizione all'istruzione superiore.

In **Norvegia**, a partire dal 2010, sono stati individuati i distretti con un'alta percentuale di bambini migranti, ai quali sono state offerte 20 ore di accoglienza gratuita settimanale ("tempo base gratuito"). L'obiettivo dietro l'individuazione di tali zone è quello di favorire l'inclusione e offrire sostegno mirato ai bambini svantaggiati, così che possano beneficiare pienamente dell'educazione fornita (vd. Figura G2).

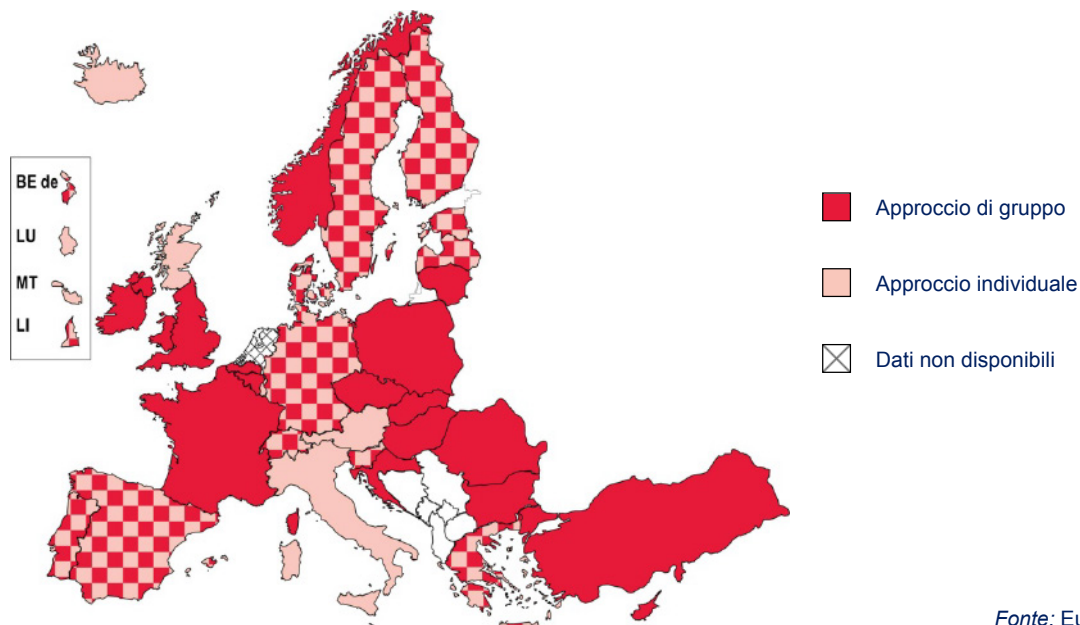
Laddove si adotta un **approccio individuale**, la valutazione delle esigenze del bambino verte generalmente su tre elementi principali. Tali elementi sono legati al progresso generale e allo sviluppo del bambino (ad esempio in Spagna, Lussemburgo, Malta, Austria, Finlandia e Regno Unito (Scozia)); esigenze linguistiche, nel caso di bambini migranti o provenienti da minoranze etniche (ad esempio in Germania e Lettonia); ambiente sociale e familiare (ad esempio in Spagna). Spesso questi elementi sono interconnessi e considerati insieme al fine di offrire sostegno su misura al bambino.

Spesso altri professionisti partecipano alla valutazione dei bisogni educativi, psicologici e sociali del bambino e forniscono assistenza al personale educativo ECEC e ai genitori (vd. Figura E6). Tali professionisti possono lavorare in strutture ECEC (ad esempio Austria e Slovenia) oppure far parte di servizi esterni (ad esempio servizi di orientamento educativo in Spagna).

Il sostegno ai bambini può essere offerto nei locali del centro ECEC (ad esempio Lussemburgo), oppure nei locali del particolare servizio (ad esempio Danimarca e Malta). In Danimarca le autorità locali forniscono prove di valutazione linguistica e ulteriore sostegno, se richiesto, ai bambini con difficoltà linguistiche. A Malta i bambini con difficoltà di apprendimento vengono segnalati al Servizio d'intervento precoce (*Early Intervention Service*) (generalmente dagli stessi genitori oppure dal personale ECEC), che ha la propria procedura di valutazione per stabilire il tipo di intervento richiesto.

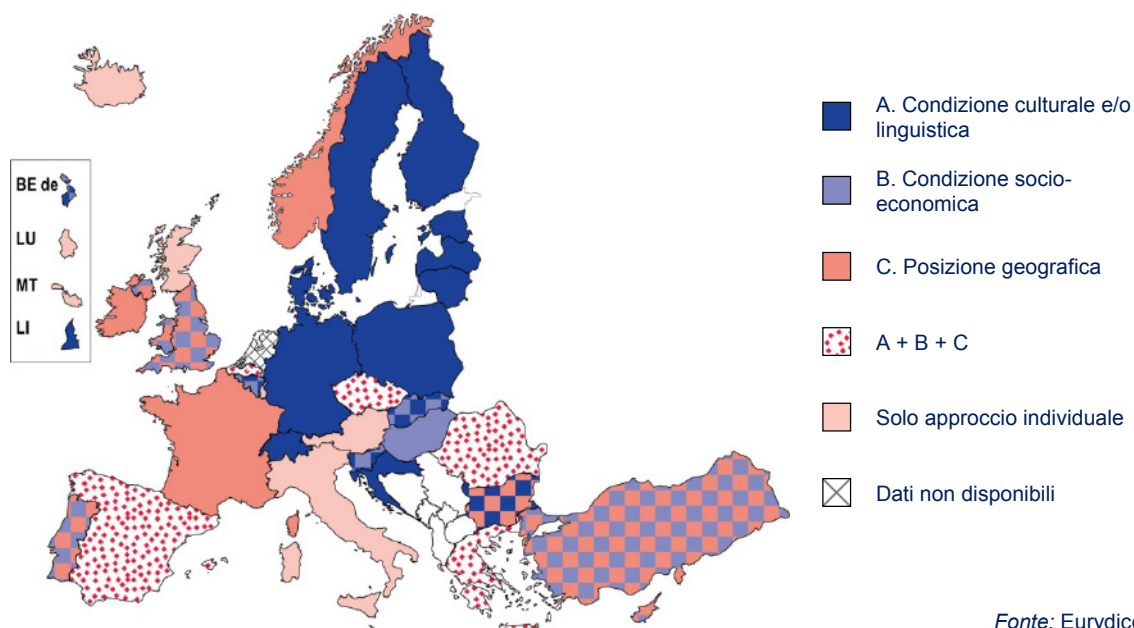
Figura G1: Misure a livello centrale rivolte ai bambini con bisogni aggiuntivi, 2012/13

Figura G1a: Approccio di gruppo o individuale



Fonte: Eurydice.

Figura G1b: Approccio di gruppo



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Per la definizione di "bambini con bisogni aggiuntivi", vd. Glossario.

Note specifiche per paese**Belgio (BE nl):** le informazioni si riferiscono alla *kleuteronderwijs*.**Repubblica ceca:** le informazioni si riferiscono alle strutture per bambini più grandi (*materšké školy*).**Portogallo:** nelle strutture per bambini più piccoli (*jardim de infância*) si applica soltanto l'approccio individuale.**Regno Unito (ENG/WLS/NIR):** le informazioni relative ai bambini "più piccoli" si riferiscono al diritto esteso a un posto nell'ECEC per bambini dell'età di 2 anni svantaggiati o che vivono in aree svantaggiate.

I PROGRAMMI LINGUISTICI SONO LA MISURA DI SOSTEGNO PIÙ COMUNE PER BAMBINI CON BISOGNI AGGIUNTIVI

Come citato in precedenza, la maggior parte dei paesi europei utilizza criteri socio-economici, linguistici, culturali o geografici per individuare specifici gruppi di bambini che possono aver bisogno di sostegno aggiuntivo allo sviluppo e all'apprendimento (vd. Figura G1). In quasi tutti questi paesi sono stati istituiti programmi o altre misure a livello centrale per offrire a questi gruppi di bambini un sostegno mirato per le loro esigenze.

Esistono tre modi principali di fornire sostegno ai bambini svantaggiati: attraverso misure specifiche per sostenere lo sviluppo, l'apprendimento e il rendimento dei bambini, soprattutto lo sviluppo linguistico; attraverso l'offerta di personale aggiuntivo o specialistico; e/o attraverso l'istituzione di speciali modalità organizzative e/o di finanziamento. In alcuni casi vengono introdotte varie misure nell'ambito di programmi più ampi volti a sostenere, ad esempio, lo sviluppo linguistico e l'educazione inclusiva (ad esempio Repubblica ceca, Estonia, Cipro, Ungheria e Slovacchia).

La maggior parte dei paesi ha introdotto misure a livello centrale per sostenere lo **sviluppo linguistico** che, ancora una volta, fanno riferimento a tre principali tipologie: sostegno ai bambini migranti oppure di minoranze etniche per aiutarli ad apprendere la lingua d'istruzione; sostegno alle minoranze e ai migranti per consolidare l'apprendimento della loro lingua madre; sostegno a qualsiasi bambino con difficoltà linguistica o di linguaggio.

Il sostegno all'apprendimento della lingua d'istruzione è volto ad aiutare i bambini ad adattarsi e integrarsi nella vita scolastica, nonché a consentire loro di accedere a un curriculum più ampio.

La **Germania** è il tipico esempio di paese che offre sostegno linguistico ai migranti o ai bambini provenienti da aree svantaggiate. Numerose iniziative diverse (a livello centrale e regionale) mirano a sviluppare le competenze linguistiche dei bambini e a fornire pratica quotidiana nella lingua d'istruzione. Il programma nazionale *Offensive Frühe Chancen*, ad esempio, finanzia personale aggiuntivo nelle strutture che operano in aree svantaggiate al fine di sostenere lo sviluppo linguistico dei bambini.

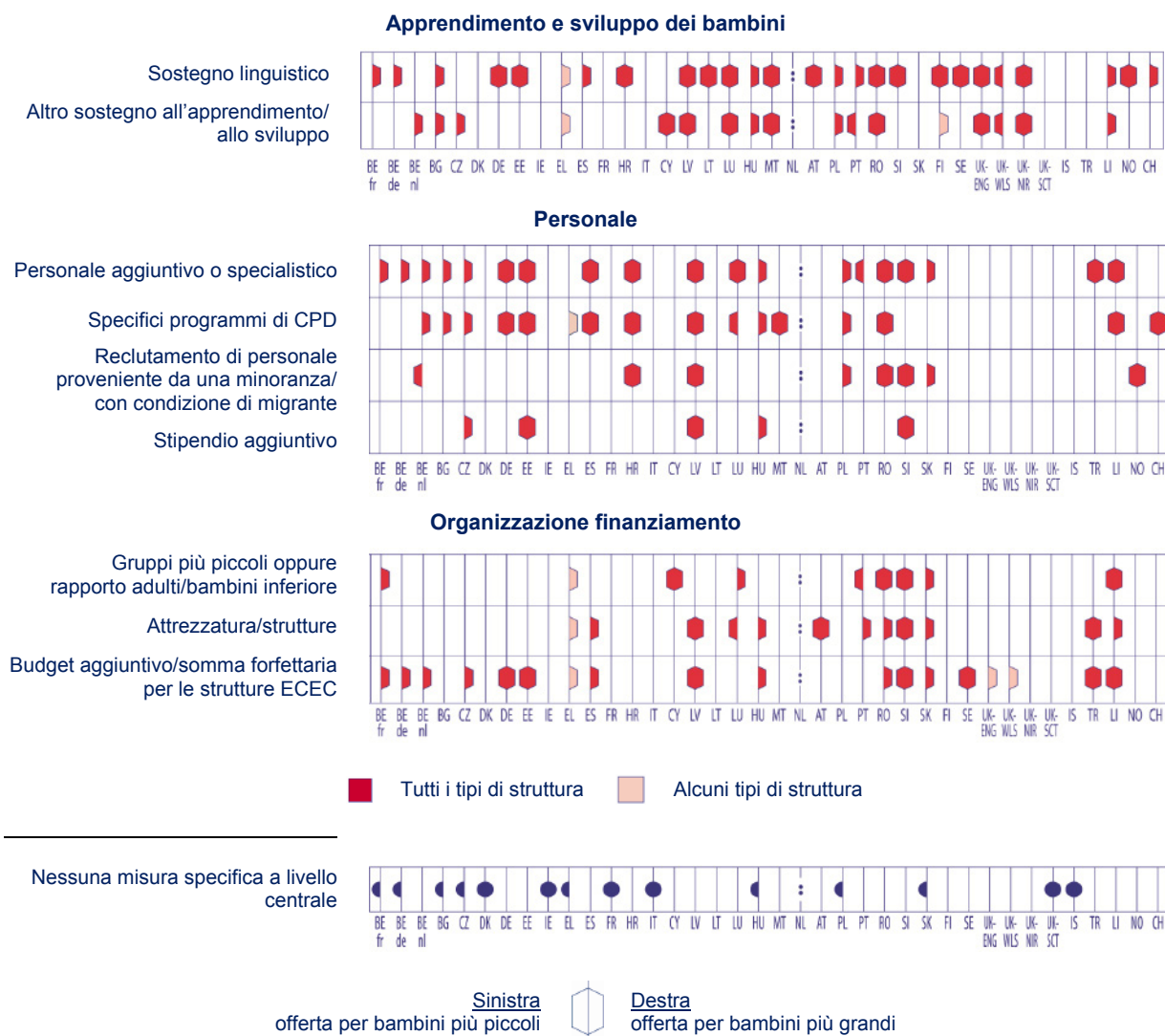
L'**Estonia** è un esempio di paese che offre sostegno all'apprendimento della lingua ufficiale nelle strutture ECEC. Qui il curriculum nazionale offre l'insegnamento della lingua estone nei paesi in cui l'educazione e la cura sono fornite in un'altra lingua. Attraverso le autorità locali vengono stanziati fondi aggiuntivi dal bilancio statale per queste strutture. È stata introdotta una specifica metodologia di insegnamento, coadiuvata da materiali didattici e formazione personale, per facilitare l'apprendimento dell'estone come seconda lingua nei primi anni di vita dei bambini.

Il secondo gruppo di misure linguistiche si concentra sul sostegno ai migranti e alle minoranze nell'apprendimento della lingua madre. L'obiettivo è quello di dare a questi bambini l'opportunità di mantenere la propria identità e di crescere in un ambiente bilingue. Tali misure sono presenti in Polonia, Slovenia e Finlandia.

Nelle aree con un'elevata percentuale di italofoeni in **Slovenia**, ad esempio, il sistema ECEC offre l'insegnamento delle due lingue.

In **Finlandia** le misure specifiche sono decise a livello locale: possono includere il sostegno all'apprendimento del finlandese come seconda lingua; servizi di interpretariato per facilitare la comunicazione con i genitori; materiali di insegnamento e apprendimento specifici; formazione aggiuntiva per il personale o reclutamento di personale appartenente a una minoranza.

Figura G2: Raccomandazioni a livello centrale sulle misure di sostegno specifiche per bambini con bisogni aggiuntivi nei centri ECEC, 2012/13



Fonte: Eurydice.

Nota esplicativa

Per la definizione di “bambini con bisogni aggiuntivi”, vd. Glossario.

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di “più piccoli” e “più grandi” nel contesto di ciascun paese.

Note specifiche per paese

Belgio (BE nl): personale proveniente da gruppi minoritari solo nei servizi di cura per l'infanzia presenti nel quartiere.

Germania: le misure indicate sono disponibili nelle strutture che partecipano al programma federale *Offensive Frühe Chancen*.

Grecia: le informazioni riguardano soltanto le scuole preprimarie (*nipiagogeio*).

Slovacchia: budget aggiuntivo disponibile soltanto per l'ultimo anno di ECEC.

Finlandia: altro sostegno all'apprendimento/allo sviluppo fornito soltanto nell'istruzione preprimaria (*Esiopetus/förskoleundervisning*).

Regno Unito (ENG): le informazioni sui bambini più grandi si riferiscono soltanto alle scuole, incluse le scuole dell'infanzia sovvenzionate e classi della scuola dell'infanzia/classi di accoglienza nelle scuole/accademie primarie.

Regno Unito (ENG/WLS/NIR): le informazioni relative ai bambini “più piccoli” si riferiscono al diritto esteso a un posto nell'ECEC per bambini dell'età di 2 anni svantaggiati o che vivono in aree svantaggiate.

Il terzo gruppo di misure di sostegno linguistico è pensato per tutti i bambini che hanno bisogno di aiuto per sviluppare competenze linguistiche e di linguaggio nella loro lingua madre, come nel caso di Malta e Austria.

Nel 2009 l'**Austria** ha introdotto un programma quadro a sostegno dello sviluppo linguistico dei bambini nella fascia d'età 3-6 anni, che ha portato a misure specifiche per tutti i bambini. Le misure complementari includono programmi di sviluppo professionale continuo (CPD) per il personale ECEC.

Le misure di **altro sostegno all'apprendimento/allo sviluppo** sono volte a ridurre gli effetti dello svantaggio socio-economico e a promuovere l'uguaglianza e l'inclusione sociale fin dalla primissima infanzia. Gli obiettivi specifici a lungo termine spesso si riferiscono al miglioramento dei risultati scolastici e alla prevenzione dell'abbandono scolastico precoce. Pertanto, in alcuni casi, queste misure includono programmi che assicurano che i bambini siano pronti per la successiva fase educativa, o che promuovono la continuità tra l'ECEC e la scuola primaria (ad esempio Cipro, Romania e Regno Unito (Irlanda del Nord)).

Il gruppo principale è generalmente formato da bambini con in condizione di svantaggio socio-economico. Le misure o i programmi di apprendimento e rendimento sono in alcuni casi rivolti a bambini svantaggiati all'interno di un'area geografica specifica. Grecia e Cipro, ad esempio, hanno istituito numerose misure educative all'interno delle "zone di educazione prioritaria" nelle regioni più svantaggiate. In Grecia, ad esempio, in tali aree esiste un curriculum specifico. Analogamente il Regno Unito (Galles e Irlanda del Nord) offre programmi a livello centrale nelle aree più svantaggiate allo scopo di garantire il miglior inizio possibile alla vita offrendo centri diurni di alta qualità per l'infanzia. Inoltre alcuni paesi si rivolgono specificamente ai bambini della comunità rom (ad esempio Repubblica ceca).

Spesso i programmi volti a ridurre gli effetti dello svantaggio socio-economico offrono assistenza ai bambini attraverso programmi di sostegno alle famiglie.

La **Romania** offre un programma estivo per l'asilo (della durata minima di 45 giorni) come programma di recupero per i bambini che non hanno potuto usufruire dell'ECEC per motivi socio-economici.

I progetti *Sure Start* nel **Regno Unito (Irlanda del Nord)** offrono un'ampia varietà di servizi, che includono un programma di sviluppo per bambini di 2-3 anni. Lo scopo è aumentare lo sviluppo sociale ed emotivo, consolidare le competenze comunicative e linguistiche e incoraggiare l'immaginazione attraverso il gioco.

La maggior parte dei paesi europei ha avviato speciali misure a livello di **personale** per le strutture ECEC che hanno un numero più elevato del normale di bambini con esigenze di sostegno aggiuntivo, oppure che operano in specifiche aree geografiche, come nel caso di Grecia e Cipro. Le misure più comuni includono l'offerta di personale aggiuntivo, l'impiego di specialisti (vd. Figura E6) e l'offerta di specifici programmi di CPD. I pagamenti salariali aggiuntivi sono rari. Le strutture che accolgono bambini con bisogni aggiuntivi possono impiegare personale aggiuntivo in circostanze specifiche.

In **Spagna**, ad esempio, le strutture ECEC possono aumentare il numero del personale allo scopo di ridurre le disuguaglianze socio-economiche, culturali o geografiche. Possono anche assumere personale aggiuntivo, generalmente all'inizio dell'anno scolastico, per aiutare i bambini ad adattarsi al nuovo ambiente.

Al fine di creare un ambiente che sostenga i bambini con bisogni aggiuntivi, le strutture ECEC di alcuni paesi spesso impiegano specialisti come psicologi, logopedisti ecc. In alcuni paesi gli specialisti sono assunti soltanto se esiste un numero elevato di bambini con difficoltà di apprendimento che hanno bisogno di assistenza regolare da parte di specialisti permanenti all'interno di una struttura. Alle strutture nel Liechtenstein, ad esempio, viene assegnato personale aggiuntivo specializzato nel sostegno pedagogico (*schulische Heilpädagogik*).

Otto sistemi educativi (Belgio (Comunità fiamminga – alcune *kinderdagverblijven*), Croazia, Lettonia, Polonia (bambini più grandi), Romania, Slovenia, Slovacchia (bambini più grandi) e Norvegia) cercano

di impiegare personale con condizione minoritaria o di migrante. Tale personale è coinvolto nel processo di insegnamento al fine di fornire sostegno linguistico ai bambini migranti e che appartengono a minoranze etniche, in modo che possano integrarsi nell'ECEC. In alcuni casi il personale segue una formazione specifica per lavorare con questi bambini. La Norvegia, ad esempio, ha lanciato iniziative per incoraggiare le strutture a impiegare assistenti bilingui e sviluppare le proprie competenze nell'educazione multiculturale e bilingue. Croazia e Slovenia offrono progetti per formare assistenti rom a sostegno dei bambini rom nell'ECEC, e contribuire a creare un legame tra le strutture e la comunità rom. In Lettonia e Slovenia, il personale bilingue ha diritto a pagamenti salariali aggiuntivi.

Nella gestione di bambini con bisogni aggiuntivi, alcuni paesi hanno introdotto misure legate all'**organizzazione** delle strutture ECEC. Queste spesso prevedono l'insegnamento in gruppi più piccoli con meno bambini o un rapporto adulti/bambini ridotto (per i rapporti normali, vd. Figura B6). Possono anche essere offerte strutture e attrezzature aggiuntive.

In **Slovenia**, ad esempio, i bambini appartenenti a minoranze etniche sono inseriti in gruppi con un rapporto adulti/bambini più basso, e inoltre il livello centrale (anziché le municipalità) finanzia l'investimento in immobili e attrezzature nelle aree etniche miste.

Circa metà dei paesi europei ha progettato speciali misure **finanziarie** per consentire alle strutture ECEC di offrire sostegno specifico ai bambini con bisogni aggiuntivi, soprattutto a quelli che appartengono a gruppi con bassa condizione socio-economica e a rischio di esclusione sociale. Spesso tali misure si traducono in sovvenzioni o indennità forfettarie corrisposte alle strutture che soddisfano condizioni specifiche oppure offrono particolari programmi educativi. Ciononostante in alcuni casi (ad esempio Finlandia e Norvegia) il finanziamento aggiuntivo non è rivolto direttamente alle scuole, bensì alle autorità locali responsabili dei servizi ECEC.

In **Repubblica ceca** le strutture per bambini più grandi (*mateřské školy*) hanno diritto a una sovvenzione agli incentivi salariali, se includono almeno il 15% dei bambini socialmente svantaggiati, impiegano personale aggiuntivo e creano condizioni specifiche a sostegno di questi bambini.

In **Ungheria** le strutture per bambini di età superiore a tre anni (*óvoda*) hanno diritto a una sovvenzione se forniscono insegnamento inclusivo in linea con il Programma pedagogico per l'integrazione istituito dal Ministero dell'istruzione. Queste sovvenzioni possono essere spese per varie azioni: sostegno individuale all'insegnamento; impiego di specialisti aggiuntivi per migliorare il legame tra la struttura e le famiglie svantaggiate; organizzazione di programmi per genitori; corsi di CPD e bonus per il personale.

Le sovvenzioni del governo **slovacco** per l'ultimo anno della *materská škola* hanno un duplice obiettivo: in primo luogo aiutare i bambini a rischio di esclusione sociale a sviluppare sane abitudini alimentari attraverso l'offerta di pasti all'interno della struttura; in secondo luogo fornire sostegno individuale e specifici materiali didattici per assicurare la preparazione dei bambini per la scuola primaria.

Nel **Regno Unito (Inghilterra)** le scuole primarie ricevono finanziamenti aggiuntivi per i bambini svantaggiati nelle classi di accoglienza, allo scopo di aiutare questi bambini a raggiungere gli standard di apprendimento.

Infine, tra i paesi che hanno stabilito criteri per individuare bambini che necessitano di sostegno aggiuntivo (vd. Figura G1), soltanto Danimarca, Irlanda e Francia non hanno introdotto misure a livello centrale specifiche per bambini svantaggiati. Ciononostante in Danimarca e Irlanda i programmi e le iniziative locali affrontano specifiche priorità in una determinata area.

In **Danimarca**, nelle aree con un'elevata proporzione di migranti, minoranze o altri gruppi svantaggiati, le autorità locali forniscono sostegno aggiuntivo per l'apprendimento linguistico, ad esempio riducendo il numero di bambini nei gruppi oppure fornendo fondi aggiuntivi per le strutture.

L'educazione nelle aree più svantaggiate è fonte di grande preoccupazione in Irlanda, dove 40 scuole primarie beneficiano del programma *Early Start Pre-school Programme*. È rivolto ai bambini nell'anno che precede l'istruzione primaria ed è volto a sostenere il loro sviluppo generale, migliorare i risultati educativi e contrastare gli effetti dello svantaggio sociale.

NELL'ECEC, LA FORMAZIONE SPECIFICA PER LAVORARE CON BAMBINI CON BISOGNI AGGIUNTIVI È OBBLIGATORIA NELLA MAGGIOR PARTE DEI PAESI

Come precedentemente mostrato (vd. Figura G2), i paesi europei hanno introdotto molti programmi e iniziative rivolti ai bambini con bisogni aggiuntivi. I professionisti dell'ECEC hanno un ruolo importantissimo nel sostegno a questi bambini nelle loro attività quotidiane. Interagiscono, osservano sistematicamente lo sviluppo dei bambini e forniscono sostegno individuale. Pertanto il personale ECEC necessita di formazione speciale per lavorare con questi bambini, che possono venire da condizioni molto varie e hanno abilità diverse. Le abilità e competenze aggiuntive richieste per questo ruolo si ottengono generalmente attraverso una formazione specifica inclusa nella formazione iniziale, oppure successivamente attraverso corsi di CPD (vd. Capitolo E).

La figura G3 indica se la formazione specifica per lavorare con bambini con bisogni aggiuntivi è inclusa nella formazione iniziale del personale ECEC. La durata e i contenuti di tale formazione non sono coperti, in quanto variano notevolmente tra i paesi e, in alcuni casi, tra istituti all'interno di paesi.

Nella maggior parte dei paesi europei, la formazione specifica per preparare il personale ECEC a lavorare con bambini con bisogni aggiuntivi fa parte del processo educativo iniziale. Questa formazione può essere obbligatoria, opzionale oppure a discrezione dei singoli istituti di formazione (autonomia degli istituti). Inoltre, mentre in alcuni paesi la formazione specifica è obbligatoria per tutto il personale ECEC (Belgio (Comunità francese), Danimarca, Spagna, Francia, Austria, Slovenia e Turchia), in altri è obbligatoria soltanto per il personale che si prepara a lavorare con bambini più grandi (Romania, Slovacchia e Svizzera).

Infine è opportuno notare che, in alcuni paesi, il personale che lavora con bambini con bisogni aggiuntivi può essere assistito da specialisti (vd. Figura E6).

Figura G3: Formazione specifica per lavorare con bambini con bisogni aggiuntivi: inclusione nella formazione iniziale del personale ECEC, 2012/13



Fonte: Eurydice.

UK (1) = UK-ENG/WLS/NIR

Nota esplicativa

Per la definizione di "bambini con bisogni aggiuntivi", vd. Glossario.

Si vedano le Schede informative sui sistemi nazionali per la definizione di "più piccoli" e "più grandi" nel contesto di ciascun paese.

Note specifiche per paese

Belgio (BE de): il personale che lavora con bambini con bisogni aggiuntivi può seguire una formazione specialistica attraverso programmi di CPD.

Grecia: la formazione specifica è obbligatoria per gli assistenti educatori.

Italia: la formazione specifica è inclusa soltanto nella formazione iniziale a livello master (diploma di secondo livello).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Ackerman, D.J., Barnett, W.S. e Robin, K.B., 2005. *Making the Most of Kindergarten: Present Trends and Future Issues in the Provision of Full-day Programs*. NIEER [Rapporto sulle politiche]. [pdf] Disponibile sul sito: <http://www.doe.in.gov/sites/default/files/kindergarten/report4.pdf> [Consultato il 24 marzo 2014].

Autorengruppe Bildungsberichterstattung [Gruppo di autori di rapporti sull'istruzione], 2012. *Bildung in Deutschland 2012: Ein indikatorengestützter Bericht mit einer Analyse zur kulturellen Bildung im Lebenslauf* [Istruzione in Germania 2012: rapporto basato su indicatori che include un'analisi dell'educazione artistica nel corso della vita], Bielefeld 2012. [Online] Disponibile sul sito: <http://www.bildungsbericht.de/zeigen.html?seite=10215> (path: Tab.C3-1Aweb, 2012) [Consultato l'11 febbraio 2014].

BASIL (Barnehave Statistikk Innrapporterings Løsning). Statistics Norway, 2012/13.

Care Inspectorate, 2012. *Childcare statistics 2011 - Care Inspectorate statistics on the provision and use of registered day care of children and childminding services in Scotland as at December 2011*. [pdf] Disponibile sul sito: http://www.scswis.com/index.php?option=com_content&view=article&id=8146&Itemid=756 [Consultato il 25 febbraio 2014].

CNAF (Observatoire national de la petite enfance) [Osservatorio nazionale della prima infanzia], 2011. [pdf] Disponibile sul sito: http://www.caf.fr/sites/default/files/cnaf/Documents/Dser/essentiel/accueiljeuneenfantint_bd_fin.pdf [Consultato l'11 febbraio 2014].

CROSTAT (Državni zavod za statistiku) [Ufficio croato di statistica], 2010-2012. *Basic Schools and Kindergartens and Other Legal Entities Implementing Preschool Education Programmes, Statistical Report, End of 2010/2011 and Beginning of 2011/2012 School Year*. [pdf] Disponibile sul sito: http://www.dzs.hr/Hrv_Eng/publication/2012/SI-1470.pdf [Consultato l'11 febbraio 2014].

CSU (Český statistický úřad) [Ufficio ceco di statistica], 2013. Banca dati del MEYS [Online] Disponibile sul sito: www.czso.cz/csu/2012edicniplan.nsf/p/4003-12 [Consultato l'11 febbraio 2014].

Danmarks Statistik [Statistiche Danimarca], 2012. [Online] Disponibile sul sito: <https://www.dst.dk/da/> [Consultato l'11 febbraio 2014].

De Lange, M., Dronkers, J. e Wolbers M. H. J., 2013. *Single-parent family forms and children's educational performance in a comparative perspective: effects of school's share of single-parent families in School Effectiveness and School Improvement*. [pdf] Disponibile sul sito: <http://www.eui.eu/Personal/Dronkers/articles/SESI2013.pdf> [Consultato il 13 gennaio 2014].

DfE (Department for Education), 2013. *Childcare and early years survey of parents: 2011*. [pdf], Disponibile sul sito <http://www.education.gov.uk/rsgateway/DB/STR/d001115/sfr08-2013.pdf> [Consultato il 13 febbraio 2014].

DGEEC – MEC (Direção-Geral de Estatísticas da Educação e Ciência - Ministério da Educação e Ciência [Direzione generale dell'istruzione e delle scienze statistiche – Ministero dell'istruzione e delle scienze], 2010/2011. I dati si riferiscono al Portogallo continentale.

DKF (Dienst für Kind und Familie) [Servizio per il bambino e la famiglia], 2011. 'Jahrbuch 2012', 2012/13. [Online] Disponibile sul sito: www.bildungsserver.be [Consultato l'11 febbraio 2014].

DSWS (Department for Social Welfare Standards (MT)), 2011 (May). [Online] Disponibile sul sito: https://secure3.gov.mt/socialpolicy/SocProt/family/dsws/social_welfare_standards_info.aspx [Consultato l'11 gennaio 2014].

EACEA/Eurydice, 2009. *Educazione e cura della prima infanzia in Europa: ridurre le disuguaglianze sociali e culturali*. Bruxelles: EACEA/Eurydice.

EACEA/Eurydice, 2012. *Cifre chiave dell'istruzione in Europa*. Bruxelles: EACEA/Eurydice.

EACEA/Eurydice, 2013. *Teachers' and School Heads' Salaries and Allowances in Europe, 2012/13*. Eurydice Facts & Figures. Brussels: EACEA/Eurydice.

EHIS (Sistema di informazione sull'istruzione estone). Estonian Statistical Database, 2013. [Online] Disponibile sul sito: <http://www.stat.ee/education> [Consultato il 5 dicembre 2013].

Eurostat, 2013. March 2013: International Women's Day. Almost a third of women and 5% of men having a young child worked part-time in 2011. *Eurostat Newsrelease*, 37/2013. [pdf] Disponibile sul sito: http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_PUBLIC/3-07032013-AP/EN/3-07032013-AP-EN.PDF [Consultato: l'8 aprile 2014].

Hagstofa Íslands (Statistiche Islanda), 2011. [Online] Disponibile sul sito: <http://www.hagstofa.is/Hagtalur/Skolamal/Leikskolar> & <http://www.hagstofa.is/?PageID=770> [Consultato il 12 dicembre 2013].

Kernan M., 2012. *Parental involvement in early learning: A review of research, policy and good practice*, International Child Development Initiatives (ICDI) Leiden on behalf of Bernard van Leer Foundation, The Hague. [Online] Disponibile sul sito: http://www.bernardvanleer.org/files/Parental_involvement_in_early_learning.pdf [Consultato il 14 gennaio 2014].

Kind en Gezin (Agenzia per il bambino e la famiglia), 2011. *Annual Report Child Care* [Online], disponibile sul sito: <http://www.kindengezin.be/brochures-en-rapporten/rapporten/kinderopvang> [consultato l'11 febbraio 2014].

Köznevelés- statisztikai adatgyűjtés [Annuario statistico dell'istruzione (HU)], 2012/13.

KSH (Központi Statisztikai Hivatal) [Ufficio statistico centrale ungherese], 2013. [Online] Disponibile sul sito: <http://www.ksh.hu/?lang=en> [Consultato il 4 febbraio 2014].

Latvijas statistika [Ufficio statistico centrale della Lettonia], 2011/2012. Culture, education, science and health statistics section. [Online] Disponibile sul sito: www.csb.gov.lv [Consultato il 14 novembre 2013].

Lietuvos statistikos departamenta [Statistiche Lituania], 2011/2012. [Online] Disponibile sul sito: <http://db1.stat.gov.lt/statbank/default.asp?w=1680> [Consultato l'11 febbraio 2014].

MECD (Ministerio de Educación, Cultura y Deporte) [Ministero dell'istruzione, della cultura e dello sport (ES)], 2013. *Las cifras de la educación en España. Curso 2010-2011* [Statistiche sull'istruzione in Spagna]. [Online] Disponibile sul sito: <http://www.mecd.gob.es/servicios-al-ciudadano-↵mecd/estadisticas/educacion/indicadores-publicaciones-sintesis/cifras-educacion-espana/2013.html> [Consultato il 19 febbraio 2014].

MEYS (Ministerstvo školství, mládeže a tělovýchovy) [Ministero dell'istruzione, della gioventù e dello sport], 2013. Yearbook of Trends. Education in the Czech Republic 2003/04–2012/13 [Online]. Disponibile sul sito: <http://www.msmt.cz/vzdelavani/skolstvi-v-cr/statistika-skolstvi/vyvojova-rocenka-skolstvi-2003-04-2012-13> [Consultato l'11 febbraio 2014].

Ministère de la Fédération Wallonie-Bruxelles. *Indicateurs de l'enseignement* [Indicatori sull'istruzione, regione Vallonia-Bruxelles], 2012. [Online] Disponibile sul sito: <http://www.enseignement.be/index.php?page=26723> [Consultato l'11 febbraio 2014].

Ministério da Solidariedade, *Emprego e Segurança Social* [Ministero della solidarietà, del lavoro e degli affari sociali (PT)], 2011. Strategy and Planning Office: I dati si riferiscono al Portogallo continentale.

Ministry for Education and Employment (MT), 2012/2013. STS Database [Student, Teacher and School Database] (per scuole statali) & Quality Assurance Department Database (per scuole non statali).

MIZS (Ministrstvo za izobraževanje, znanost in sport) [Ministero dell'istruzione, delle scienze e dello sport (SI)], 2012/2013.

Moss, P. ed., 2012. *International Review of Leave Policies and Related Research 2012*. [pdf] Disponibile sul sito: http://www.leavenetwork.org/fileadmin/Leavenetwork/Annual_reviews/2012_annual_review.pdf [Consultato il 13 settembre 2013].

MPiPS (Ministerstwo Pracy i Polityki Społecznej) [Ministero del lavoro e delle politiche sociali], 2012.

OECD, 2012. *The Experience of New Teachers. Results from TALIS 2008*. Paris: OECD Publishing.

OECD, 2013. *PISA 2012 Results: Excellence Through Equity: Giving Every Student the Chance to Succeed (Volume II)*. PISA, OECD Publishing. [Online] Disponibile sul sito: <http://dx.doi.org/10.1787/9789264201132-en> [Consultato il 16 aprile 2014].

OECD, 2014. *Glossary of Statistical Terms*. [Online] Available at: <http://stats.oecd.org/glossary/> [Consultato il 16 aprile 2014].

ONE (Office national de l'enfance) [Ufficio nazionale dell'infanzia], 2011. Rapport annuel 2011. [pdf] Disponibile sul sito: http://www.one.be/uploads/tx_ttproducts/datasheet/RA_2011_02.pdf [Consultato il 15 gennaio 2014].

Rauschenbach, B., 2012. *Aufwachsen in Deutschland. AID: A - Der neue DJI-Survey*, Weinheim Basel: Beltz Juventa Verlag, [pdf] Disponibile sul sito: <http://www.beltz.de/de/nc/verlagsgruppe-beltz/gesamtprogramm.html?isbn=978-3-7799-2259-9> [Consultato il 15 gennaio 2014].

Scottish Government, 2013. *Empowering Scotland: The Government's Programme for Scotland 2013-2014*. [pdf] Disponibile sul sito: <http://www.scotland.gov.uk/Resource/0043/00433229.pdf> [Consultato il 19 febbraio 2014].

SIO (System Informacji Oświatowej) [Sistema di informazioni sull'istruzione] del Ministero dell'istruzione nazionale, 2012/2013. [Online] Disponibile sul sito <http://sio.men.gov.pl/> [Consultato il 15 dicembre 2013].

Skolverket, 2013. [Agenzia nazionale svedese per l'istruzione], Periodo di riferimento: 2011, 2012 e 2012/2013. [Online] Disponibile sul sito: www.skolverket.se [Consultato il 15 ottobre 2013].

Statistik Austria: Kindertagesheimstatistik, 2011/12. [Statistiche Austria: Statistiche sui centri diurni per l'infanzia] [Online] Disponibile sul sito: http://www.statistik.at/web_de/statistiken/bildung_und_kultur/formales_bildungswesen/kindertagesheime_kinderbetreuung/index.html [Consultato il 12 febbraio 2014].

Statistični urad RS (Statistični urad Republike Slovenije) [Ufficio statistico della Repubblica Slovena], 2012/2013. Kindertages, Slovenia, school year 2012/13 [Online] disponibile sul sito: http://www.stat.si/eng/novica_prikazi.aspx?id=5386 [Consultato il 10 dicembre 2013].

THL [Istituto nazionale per la sanità e gli affari sociali (FI)], 2011. *Lasten päivähoido 2010 – Kuntakyselyn osaraportti* [pdf] Disponibile sul sito: http://www.stakes.fi/tilastot/tilastotiedotteet/2011/Tr37_11.pdf [Consultato il 19 febbraio 2014].

UIPS (Ústav informácií a prognóz školstva) [L'istituto di informazione e prognosi dell'istruzione] 2011/2012. *Statistical Yearbook – Kindertages*. [Online] Disponibile sul sito: <http://www.uips.sk/prehlady-skol/statisticka-rocenka---materske-skoly> [Consultato il 15 gennaio 2014].

Welsh Assembly Government, 2011. *Childcare and Early Years Survey: Wales 2009*. Rapporto principale [pdf] Disponibile sul sito: <http://wales.gov.uk/docs/dcells/research/110201childcaresurvey2009en.pdf> [Consultato il 13 febbraio 2014].

GLOSSARIO

I. CLASSIFICAZIONI

Classificazione Internazionale Standard dell'Educazione (ISCED 1997)

La Classificazione Internazionale Standard dell'Educazione (ISCED) è stata elaborata per agevolare la compilazione e la comparazione di statistiche sull'istruzione sia a livello nazionale che internazionale. Unisce due variabili incrociate (gli ambiti di studio e i livelli di istruzione) con il tipo di istruzione (generale/professionale/preprofessionale) oppure con la destinazione degli studenti (istruzione terziaria o ingresso diretto nel mercato del lavoro). La versione attuale, ISCED 97 ⁽¹³⁾, distingue sette livelli di istruzione. Il livello più basso, ISCED 0, copre l'istruzione preprimaria, ma non comprende i primi anni di educazione e cura della prima infanzia. La metodologia ISCED parte dal presupposto che esistano vari criteri che possono aiutare a indicare il livello educativo in cui è più opportuno collocare un dato programma di istruzione. Ciononostante, a seconda del livello e del tipo di istruzione in questione, sussiste una gerarchia tra i criteri principali e sussidiari. Al livello preprimario, i criteri principali riguardano la possibilità che il programma sia offerto presso una scuola o struttura oltre all'età minima e massima per accedervi; i criteri sussidiari comprendono le qualifiche del personale.

➤ **ISCED 0: istruzione preprimaria**

Questo livello viene definito come la prima fase dell'educazione organizzata in una scuola o in un centro, e si rivolge ai bambini di almeno 3 anni.

➤ **ISCED 1: istruzione primaria**

Questo livello inizia tra i 5 e i 7 anni, è obbligatorio in tutti i paesi e di solito dura da quattro a sei anni.

➤ **ISCED 2: istruzione secondaria inferiore**

Questo livello completa l'istruzione di base iniziata al livello primario sebbene l'insegnamento sia di solito più orientato per materie. La fine di questo livello corrisponde spesso con la fine dell'istruzione obbligatoria.

➤ **ISCED 3: istruzione secondaria superiore**

Questo livello di solito inizia al termine dell'istruzione obbligatoria. L'età di ingresso è normalmente 15 o 16 anni. In genere sono richieste qualifiche (aver completato l'istruzione obbligatoria) e altri requisiti minimi di accesso. L'insegnamento è spesso più orientato per materie rispetto a quanto avviene al livello ISCED 2. La durata standard del livello ISCED 3 varia da due a cinque anni.

➤ **ISCED 4: istruzione post-secondaria non terziaria**

Questo livello raggruppa programmi che si trovano a cavallo tra istruzione secondaria superiore e istruzione terziaria. Questi programmi permettono di ampliare le conoscenze dei diplomati del livello ISCED 3. Esempi tipici sono i programmi che permettono agli studenti di accedere al livello ISCED 5 o quelli che preparano direttamente all'ingresso nel mercato del lavoro.

⁽¹³⁾ http://www.uis.unesco.org/ev.php?ID=3813_201&ID2=DO_TOPIC

➤ **ISCED 5: istruzione terziaria (primo livello)**

L'ammissione a questi programmi di solito richiede il superamento del livello ISCED 3 o 4. Questo livello comprende programmi a orientamento accademico (tipo A) più teorici e programmi di formazione pratica e tecnica (tipo B), di solito più brevi rispetto a quelli di tipo A e finalizzati all'ingresso nel mercato del lavoro.

➤ **ISCED 6: istruzione terziaria (secondo livello)**

Questo livello è riservato ai programmi di istruzione terziaria che portano al conseguimento di un titolo di ricercatore altamente qualificato (Ph.D. o dottorato).

II. DEFINIZIONI

A rischio di povertà o di esclusione sociale: situazione di persone a rischio di povertà o in condizione di grave deprivazione materiale, oppure che vivono in una famiglia con un'intensità di lavoro molto bassa. Questo particolare indicatore riassume il numero di individui che appartengono a uno di questi gruppi. "A rischio di povertà" indica le persone il cui reddito disponibile è inferiore alla soglia nazionale di rischio di povertà. "Deprivazione materiale" indica le difficoltà economiche e l'incapacità di potersi permettere una serie di beni considerati necessari oppure desiderabili. "Intensità di lavoro molto bassa" indica il numero di persone all'interno di un nucleo familiare che hanno lavorato a meno del 20% del loro potenziale nel corso dell'ultimo anno. I bambini colpiti da più di una dimensione della povertà contemporaneamente sono stati conteggiati una volta sola.

Accreditamento delle strutture ECEC: processo di valutazione volto a stabilire se le strutture che intendono offrire ECEC sono conformi alle norme vigenti, ovvero una determinata serie di regole e standard minimi.

Autorità di livello centrale: il livello più alto di governo in uno stato. Nella vasta maggioranza dei paesi, le autorità di livello centrale hanno la responsabilità ultima in materia di istruzione. Ciononostante in Belgio, Spagna e Regno Unito, le autorità regionali (Comunità ecc.) hanno la responsabilità per tutte o quasi tutte le questioni relative all'istruzione e sono considerate autorità di livello superiore in quest'ambito.

Bambini con bisogni educativi aggiuntivi: bambini che rischiano di ottenere risultati educativi scarsi e che possono aver bisogno di sostegno aggiuntivo per realizzare appieno il loro potenziale. Spesso questi bambini hanno una condizione socialmente svantaggiata e appartengono ad esempio a gruppi dal basso livello socio-economico, gruppi di migranti o di minoranze etniche.

Bisogni aggiuntivi: bisogni educativi dei bambini derivanti principalmente da fattori socio-economici, culturali e/o linguistici.

Congedo adeguatamente retribuito: durata accumulata di congedo di maternità post-natale, di paternità e parentale per il quale i genitori ricevono almeno il 65% del loro reddito pregresso. Nel caso di indennità forfettaria, il pagamento è considerato adeguatamente retribuito se costituisce il 65% dello stipendio mensile minimo in quel paese.

Diritto a un posto nell'ECEC: obbligo di legge posto a carico delle strutture ECEC per garantire l'offerta di ECEC sovvenzionata con fondi pubblici per tutti i bambini che vivono in un determinato bacino d'utenza e i cui genitori, a prescindere dal loro status professionale, socio-economico o familiare, richiedono un posto per il proprio figlio.

Documenti di indirizzo: diversi tipi di documenti ufficiali contenenti norme, linee guida e/o raccomandazioni per gli istituti. Le norme sono leggi, regole o altri ordini prescritti dalle autorità locali per governare le strutture. Le raccomandazioni o linee guida sono documenti ufficiali che promuovono

particolari procedure, metodi o strategie, che tuttavia non sono obbligatori. I documenti di indirizzo comprendono l'insieme di approcci ufficiali volti a orientare o guidare gli istituti ECEC. In quest'ottica, i documenti di indirizzo includono una o tutte le seguenti linee guida educative: contenuti, obiettivi e risultati dell'apprendimento, obiettivi di rendimento e linee guida in materia di approcci pedagogici, attività di apprendimento e metodi di valutazione.

Dovere professionale: compito così descritto dalla normativa/contratti/regolamenti sul lavoro o da altra normativa sulla professione di insegnante

Educazione e cura della prima infanzia (ECEC): offerta per bambini dalla nascita all'istruzione primaria che rientra in un quadro normativo nazionale, che soddisfa cioè una serie di regole e standard minimi e/o è sottoposta a procedure di accreditamento.

Esperienza amministrativa: esperienza acquisita nell'amministrazione e gestione di una struttura o scuola, ad esempio ricoprendo il ruolo di vice capo d'istituto.

Esperienza professionale nell'ECEC: tempo trascorso lavorando professionalmente nell'ECEC. Il periodo e il tipo di esperienza professionale richiesta è spesso specificato per il reclutamento per posizioni di livello senior.

Famiglia: gruppo di due o più persone che vivono insieme in una casa o in parte di una casa e che condividono un bilancio comune. Qualsiasi persona che affermi di non appartenere a una famiglia e di avere un budget proprio è considerata una famiglia composta da una persona sola.

Famiglie disoccupate: famiglie in cui nessun componente è occupato, ovvero in cui tutti i componenti sono disoccupati o inattivi.

Formazione specifica per capi d'istituto: si svolge dopo la formazione iniziale e la qualifica del personale ECEC. A seconda delle circostanze, la formazione può essere offerta prima delle procedure di candidatura o di reclutamento per capi d'istituto, oppure durante l'anno o due anni immediatamente successivi alla nomina. Mira a dotare i futuri capi di istituti ECEC delle competenze necessarie per svolgere i loro nuovi incarichi. Non deve essere confusa con lo sviluppo professionale continuo.

Indice PISA dello status economico, sociale e culturale (ESCS): è stato creato sulla base delle seguenti variabili: indice internazionale socio-economico dello status occupazionale (ISEI); il più alto livello educativo raggiunto dei genitori di uno studente, convertito in anni di istruzione; indice PISA della ricchezza familiare; indice PISA delle risorse per lo studio, e indice PISA del possesso di libri di letteratura "classica" in casa.

Monitoraggio della capacità di accoglienza nell'ECEC: processo che implica il monitoraggio del rapporto tra l'offerta di posti nell'ECEC e l'effettiva domanda. È una valutazione continua delle prestazioni del sistema.

Offerta domiciliare: offerta di ECEC regolamentata da norme pubbliche e fornita presso il domicilio di un assistente. In genere le norme richiedono il soddisfacimento di standard minimi di sanità, sicurezza e alimentazione. L'offerta domiciliare esclude l'assistenza presso il domicilio del bambino, anche laddove tale offerta debba soddisfare standard di qualità di base (ad esempio l'accREDITamento del personale).

Offerta organizzata in centri educativi: offerta prevista dal quadro normativo ed fornita all'esterno del domicilio. I servizi offerti sono più comunemente denominati nidi d'infanzia, centri di cura diurna, *crèches* e asili (adattato da OCSE, 2012).

Ore aggiuntive: numero di ore che i bambini trascorrono nell'ECEC che è superiore a quello finanziato dalle autorità pubbliche e, di conseguenza, soggetto al pagamento di tasse di iscrizione e frequenza da parte dei genitori.

Politiche di pianificazione: si basano sull'osservazione delle tendenze e sull'individuazione degli scenari più probabili nell'offerta e nella domanda di ECEC secondo le proiezioni demografiche come ad esempio i tassi di nascita e i tassi migratori. Le politiche di pianificazione dell'ECEC possono essere svolte a lungo, medio e/o breve termine.

Percorsi alternativi: programmi di formazione flessibili, prevalentemente basati sul lavoro, che portano a una qualifica richiesta per lavorare nell'ECEC. Normalmente sono più brevi rispetto ai programmi tradizionali e sono spesso introdotti per attirare nuove persone nella professione. Anche conseguire una qualifica ECEC attraverso la validazione dell'apprendimento non formale e informale è considerato un percorso alternativo per accedere alle professioni nell'ECEC.

Prodotto interno lordo (PIL): misura aggregata delle attività della produzione pari alla somma dei valori lordi di tutte le unità di produzione residenti coinvolte nella produzione (più eventuali tasse e meno eventuali sovvenzioni, per i prodotti non inclusi nel valore dei loro prodotti). Somma degli utilizzi finali dei beni e dei servizi (tutti gli utilizzi tranne il consumo intermedio) misurata in prezzi d'acquisto meno il valore delle importazioni di beni e servizi, oppure la somma per redditi primari distribuiti tra le unità di produzione residenti (OCSE, 2014).

Sgravi fiscali: Schema o incentivo che consente a un singolo individuo o a un'azienda di ridurre il reddito imponibile. Esempi di sgravi fiscali includono la deduzione di determinate spese (come ad esempio le tasse di iscrizione e frequenza dell'ECEC) dal reddito imponibile, o la disponibilità di crediti d'imposta per compensare i costi dell'educazione e della cura della prima infanzia.

Sistema ECEC separato: offerta fornita in strutture separate per bambini più piccoli e più grandi (generalmente di età inferiore e superiore a 3 anni). La responsabilità della governance, della regolamentazione e del finanziamento dell'ECEC è ripartita tra diverse autorità. Solitamente è istituito un quadro normativo soltanto per i bambini più grandi. I livelli di qualifica richiesti al personale in genere variano in base al tipo di servizi offerti. Anche le condizioni di accesso possono variare sensibilmente e, in genere, il diritto a un posto nell'ECEC si applica ai bambini più grandi e non a quelli più piccoli.

Sistema ECEC unitario: offerta ECEC per tutti i bambini di età prescolare, organizzata in un'unica fase e fornita in strutture rivolte a tutte le fasce d'età. Non c'è interruzione o trasferimento tra istituti finché i bambini non iniziano la scuola primaria. Il ministro dell'istruzione è responsabile della governance, della regolamentazione e del finanziamento dell'ECEC. Tutta l'educazione e la cura dei bambini più piccoli è considerata parte dei servizi di "prima educazione", e le linee guida sull'educazione coprono l'intera fase ECEC. Le strutture unitarie hanno un'unica équipe amministrativa che gestisce l'offerta per bambini di tutte le età ed è richiesto lo stesso livello di formazione del personale per lavorare con l'intera fascia d'età. Inoltre il diritto a un posto nell'ECEC o all'ECEC gratuita è spesso assicurato fin dai primissimi anni di vita dei bambini. Talvolta i sistemi unitari sono definiti "sistemi integrati".

Spesa corrente od operativa: spese per beni e servizi utilizzati durante l'anno in corso, ovvero spese che devono essere effettuate in modo periodico per continuare a fornire i servizi educativi. Sono incluse anche le spese per il personale e altre spese correnti. Sono incluse anche le spese minori per l'attrezzatura, al di sotto di una certa soglia.

Spesa pubblica diretta: può assumere una delle due forme: (1) pagamenti effettuati dall'agenzia governativa stessa per conto degli istituti di istruzione (ad esempio il pagamento diretto degli stipendi degli insegnanti da parte di un ministero dell'istruzione centrale o regionale); (2) pagamenti effettuati da un'agenzia governativa agli istituti di istruzione responsabili dell'acquisto delle proprie risorse educative e per il pagamento del proprio personale (ad esempio un finanziamento a fondo perduto a un istituto). La spesa diretta da parte di un'agenzia governativa non include il pagamento delle tasse scolastiche ricevute dagli studenti (o dalle loro famiglie) iscritti alle scuole pubbliche rientranti nella

giurisdizione di quell'agenzia, anche se i pagamenti delle tasse di iscrizione e frequenza vanno in prima battuta all'agenzia governativa anziché all'istituto in questione.

Spesa pubblica totale per l'educazione: include il finanziamento pubblico diretto per gli istituti e i trasferimenti alle famiglie e alle imprese. Il settore pubblico generalmente finanzia le spese per l'educazione facendosi carico delle *spese correnti* e delle *spese in conto capitale* delle scuole (finanziamento pubblico diretto delle scuole), oppure fornendo aiuti agli alunni/studenti e alle loro famiglie (borse e prestiti accordati dal settore pubblico) e sovvenzionando le attività di educazione o formazione delle imprese private o di associazioni senza scopo di lucro (trasferimenti alle famiglie e alle imprese). I finanziamenti pubblici diretti agli istituti di istruzione terziaria possono comprendere le spese per la ricerca e lo sviluppo nei paesi in cui sono finanziati attraverso budget globali che comprendono le risorse per attività di insegnamento e per attività di ricerca-sviluppo.

Spese in conto capitale: spese per risorse che durano più di un anno. Si tratta di spese per costruzioni, restauri e riparazioni importanti di edifici (beni immobili) e per attrezzature nuove o di ricambio. (Resta inteso che la maggior parte dei paesi inserisce le piccole spese per le attrezzature, al di sotto di una certa soglia, tra le spese correnti anziché in conto capitale).

Standard di potere d'acquisto (SPA): unità di riferimento monetaria artificiale comune, usata nell'Unione europea per esprimere volumi di serie economiche in una prospettiva di comparazione, eliminando le differenze di livello dei prezzi tra paesi. Le serie di volume economico espresse in SPA sono ottenute dividendo i valori iniziali espressi in unità monetarie nazionali per il loro rispettivo PPA. Uno SPA permette quindi di comprare uno stesso volume di beni e servizi in tutti i paesi, mentre, se sono espressi in unità monetaria nazionale, cifre diverse diventano necessarie per comprare lo stesso volume di beni e servizi in ogni paese, in funzione del livello dei prezzi.

Struttura unitaria: Strutture *organizzate in centri nel sistema ECEC unitario*.

Strutture ECEC private: possono essere possedute da aziende, che hanno scopo di lucro, o dal settore volontario (no profit) che può includere organizzazioni benefiche. Spesso operano sotto licenza e possono dover soddisfare standard minimi di base per quanto riguarda la cura. Le strutture private possono essere:

Finanziariamente autonome: attingono i fondi da fonti private, in genere le tasse di iscrizione e frequenza pagate dai genitori; oppure

Sovvenzionate con fondi pubblici: ricevono finanziamento da fonti pubbliche, in particolare per offrire educazione e cura da parte delle autorità pubbliche laddove i bambini hanno diritto a un posto nell'ECEC.

Strutture ECEC separate: Strutture *organizzate in centri nel sistema ECEC separato*.

Strutture ECEC pubbliche: possedute e gestite da autorità pubbliche a livello centrale, regionale o locale. Non hanno scopo di lucro ma mirano a offrire un servizio pubblico.

Valutazione esterna delle strutture ECEC: processo di controllo di qualità svolto da individui o da équipe di una struttura educativa/di cura esterna, volto a valutare e monitorare le prestazioni di una struttura, elaborare un rapporto sulla qualità dell'offerta e suggerire come migliorare le pratiche.

III. BANCHE DATI

Banca dati internazionale PISA 2012

PISA (*Programme for International Student Assessment* – Programma per la valutazione internazionale degli studenti) è un'indagine internazionale svolta dall'OCSE allo scopo di misurare le competenze dei giovani di 15 anni nella lettura, nella matematica e nelle scienze. L'indagine si basa su campioni rappresentativi della popolazione di alunni di 15 anni, che frequentano, a seconda della struttura del sistema, il livello secondario inferiore o superiore. Oltre a misurare il rendimento, l'indagine internazionale PISA 2012 prevede questionari volti a individuare le variabili del contesto familiare e scolastico che possono gettare luce sui risultati. Tutti gli indicatori si riferiscono sia alle scuole del settore pubblico che alle scuole private, sovvenzionate o non.

<http://www.oecd.org/pisa/aboutpisa/>

Indagine internazionale PISA 2011

PIRLS 2011 è il terzo ciclo dell'indagine *Progress in International Reading Literacy Study* (PIRLS) di IEA. L'indagine misura i risultati nella lettura degli alunni prevalentemente al quarto anno di istruzione. Nella maggior parte dei paesi, gli alunni hanno circa 10 anni e frequentano la scuola primaria. Offre una valutazione avanzata della comprensione del testo scritto, grazie alla quale è possibile misurare i cambiamenti intercorsi dal 2001, e include questionari complementari volti a esaminare le esperienze dei bambini piccoli a casa e a scuola nell'apprendimento della lettura.

<http://timssandpirls.bc.edu/pirls2011/>

SCHEDE INFORMATIVE SUI SISTEMI NAZIONALI

Belgio – Comunità francese	161
Belgio – Comunità tedesca	162
Belgio – Comunità fiamminga	163
Bulgaria	164
Repubblica ceca	165
Danimarca	166
Germania	167
Estonia	168
Irlanda	169
Grecia	170
Spagna	171
Francia	172
Croazia	173
Italia	174
Cipro	175
Lettonia	176
Lituania	177
Lussemburgo	178
Ungheria	179
Malta	180
Austria	181
Polonia	182
Portogallo	183
Romania	184
Slovenia	185
Slovacchia	186
Finlandia	187
Svezia	188
Regno Unito – Inghilterra	189
Regno Unito – Galles	190
Regno Unito – Irlanda del nord	191
Regno Unito – Scozia	192
Islanda	193
Turchia	194
Liechtenstein	195
Norvegia	196
Svizzera	197

Queste schede informative forniscono una panoramica sulle caratteristiche principali del sistema ECEC di ciascun paese, tra cui:

- Diagramma: rappresentazione visiva degli elementi principali della struttura ECEC
- Organizzazione: descrizione delle principali tipologie di servizi ECEC
- Tassi di partecipazione
- Tasse di iscrizione e frequenza per l'offerta a tempo pieno
- Attuali riforme

Diagramma

I diagrammi rappresentano la struttura ECEC tradizionale disponibile per tutti i bambini in ciascun paese. L'offerta separata al di fuori dell'ECEC tradizionale per bambini con bisogni educativi speciali non è inclusa (si veda l'Introduzione per l'ambito preciso del presente rapporto).

Il diagramma è strutturato secondo la scala "età dei bambini". Queste età sono ipotetiche e danno un'indicazione dell'età ufficiale minima alla quale i bambini potrebbero iniziare determinati tipi di ECEC.

La prima linea sottile indica la durata teorica del congedo per assistere i bambini, che costituisce la durata totale dei tre possibili tipi di congedo: di maternità, di paternità e parentale. Il congedo è considerato adeguatamente retribuito se durante questo periodo i genitori ricevono almeno il 65% del loro reddito pregresso. Per ulteriori dettagli, vd. Figura B3.

La/e linea/e successiva/e mostrano la fascia di età ufficiali alle quali i bambini possono essere ammessi a determinate strutture o tipi di offerta ECEC. Per la maggior parte dei paesi, il nome della struttura ECEC è indicato nel diagramma. Ciononostante, in alcuni paesi è ritenuta più appropriata la tipologia di offerta, perciò è di questa che è fornito il nome. Tutti i nomi sono forniti nella/e lingua/e ufficiale/i del paese. Le strutture organizzate in centri sono indicati in blu, mentre quelle domiciliari in rosa (per le definizioni, vd. Glossario). Il coinvolgimento del Ministero

dell'istruzione è contrassegnato con colori di minore intensità.

Laddove appropriato, le piccole linee verticali all'interno della struttura rappresentano la suddivisione in diversi tipi di offerta, cicli oppure fasi chiave.

Una seconda barra bianca e nera indica il periodo di istruzione definito dall'UNESCO come ISCED 0 secondo la Classificazione Internazionale Standard dell'Educazione (ISCED) 1997.

Laddove applicabile, alcuni simboli speciali indicano l'età di inizio del diritto a un posto nell'ECEC (per la definizione, vd. Glossario), la disponibilità di offerta gratuita per almeno qualche ora al giorno e l'inizio dell'istruzione obbligatoria.

Dopo ciascun diagramma, la frase nel riquadro ombreggiato mira ad aiutare il lettore a individuare quali strutture sono rivolte ai bambini "più piccoli" e quali ai bambini "più grandi" in ciascun paese. Spesso tale distinzione è operata nel testo principale e in molte Figure del rapporto.

Organizzazione

La sezione Organizzazione riporta una breve descrizione delle principali tipologie di ECEC e specifica anche quali autorità centrali sono responsabili di quali tipi di struttura. Se del caso, sono fornite ulteriori informazioni sull'offerta non tradizionale.

Tassi di partecipazione

I tassi di partecipazione ai livelli ISCED 0 e ISCED 1 per bambini nella fascia d'età 3-7 anni sono indicati utilizzando i dati Eurostat del 2011 (per un confronto tra paesi, vd. Figura C2). Laddove disponibili, sono inclusi anche i dati nazionali sui tassi di partecipazione per bambini di età inferiore a 3 anni oppure dati nazionali che mostrano la partecipazione per struttura, specificando l'anno di riferimento e la fonte. Le differenze tra i tassi forniti da fonti diverse potrebbero essere dovuti alle differenze nella metodologia utilizzata.

Tasse di iscrizione e frequenza

Laddove disponibile, viene illustrata la struttura delle tasse di iscrizione e frequenza. Per renderle confrontabili, le tasse orarie sono state moltiplicate per 40 per ottenere le tasse settimanali; queste sono poi state convertite in cifre mensili moltiplicandole per un fattore di 4,345. Pertanto le effettive tasse mensili possono leggermente differire. Le tasse in SPA possono essere riconvertite in valuta nazionale utilizzando le cifre fornite nella nota. (Per un confronto tra paesi, vd. Figura D6).

Attuali riforme

La sezione elenca le principali riforme in corso durante l'anno di riferimento 2012/13 o quelle che hanno avuto luogo a partire da quel periodo. Sono incluse soltanto le riforme già approvate (i cambiamenti ancora in fase di discussione non sono considerati).

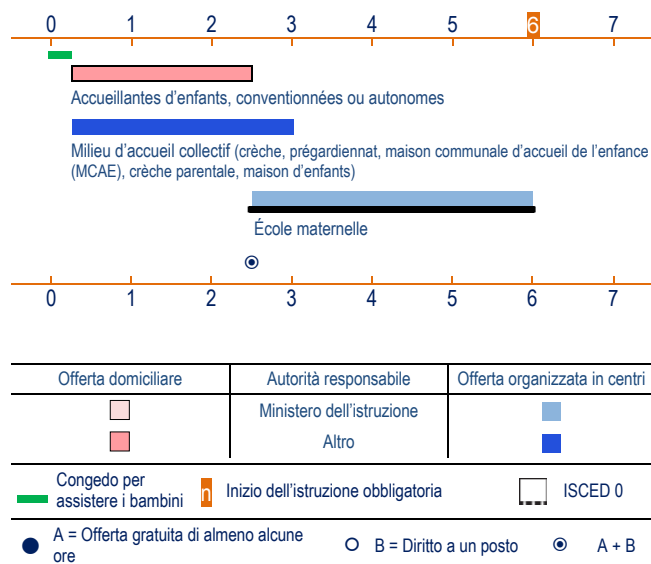
Ulteriori informazioni sui sistemi educativi nazionali e relative politiche

EURYPEDIA, l'Enciclopedia europea sui sistemi nazionali di istruzione fornisce dati aggiornati e informazioni esaustive per paese e livello educativo. <http://eacea.ec.europa.eu/education/euryperia>

Belgio – Comunità francese

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda il Belgio (Comunità francese), "bambini più piccoli" si riferisce a quelli in una varietà di strutture nel *milieu d'accueil collectif* e "bambini più grandi" a quelli nella *école maternelle*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011	Età inferiore a 3 anni
Accueillantes d'enfants, conventionnées ou autonomes	29,2
Milieu d'accueil collectif (crèche, préguardiennat, maison communale d'accueil de l'enfance (MCAE), crèche parentale, maison d'enfants)	

Fonte: ONE, 2011.

(%) Anno di riferimento 2012	Bambini di 2 anni	Bambini di 3 anni	Bambini di 4 anni	Bambini di 5 anni
Écoles maternelles	45,0	95,0	97,0	98,0

Fonte: Indicateurs de l'enseignement, 2012.

(%) Anno di riferimento 2011	Bambini di 3 anni	Bambini di 4 anni	Bambini di 5 anni	Bambini di 6 anni	Bambini di 7 anni
ISCED 0 *	97,8	98,1	97,0	5,2	0,1
ISCED 1 *	(-)	0,0	1,1	92,7	97,8

* Dati per il Belgio (tutte le comunità)

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

I bambini di età compresa tra 3 mesi e 3 anni possono frequentare diversi tipi di strutture organizzate in centri (*milieu d'accueil collectif*), che includono *crèche*, *préguardiennat*, *maison communale d'accueil de l'enfance* (MCAE) oppure *maison d'enfants*. Esiste inoltre un sistema di cura domiciliare regolamentata, fornita da assistenti (*accueillantes d'enfants*) che lavorano in modo indipendente (*accueillantes d'enfants autonomes*) oppure sono affiliati a organizzazioni specifiche (*accueillantes d'enfants conventionnées*). La cura domiciliare e nei centri per i bambini più piccoli rientra nella responsabilità dell'organizzazione ONE (*Office de la Naissance et de l'Enfance*), sotto l'autorità del Ministero dell'infanzia. A partire dai 2 anni e mezzo di età, i bambini hanno diritto a un posto nell'educazione della prima infanzia gratuita nella *école maternelle*. Quest'area rientra nella responsabilità del Ministero dell'istruzione. L'istruzione primaria inizia all'età di 6 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

Per i bambini di età inferiore a 2 anni e mezzo nelle strutture pubbliche e sovvenzionate con fondi pubblici, le tasse di iscrizione e frequenza sono fissate a un minimo di 2,1 SPA e un massimo di 32,8 SPA al giorno (vitto incluso), che ammonta a circa 45-644 SPA mensili. Lo stesso vale sia per i centri ECEC, sia per i servizi domiciliari. Le tasse corrisposte agli istituti privati (con autonomia finanziaria) non sono regolamentate. Il 22% degli *accueillantes d'enfants* e il 32% delle *crèches* non riceve sovvenzioni pubbliche.

L'ECEC per i bambini di età superiore a 2 anni e mezzo nella *école maternelle* è gratuita, ma i genitori sono tenuti a partecipare alle spese per i pasti ed eventuali ore aggiuntive di offerta nella *garderie*.

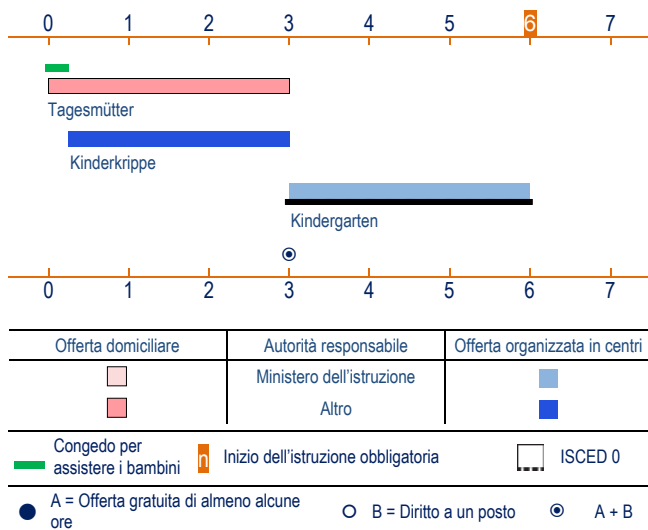
1 SPA = 1,11881 EUR

Nessuna riforma attuale

Belgio – Comunità tedesca

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda il Belgio (Comunità tedesca), "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nella *Kinderkrippe* e "bambini più grandi" a quelli nel *Kindergarten*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011	Età inferiore a 3 anni
Tagesmütter (Selbstständige Tagesmutter o, Tagesmütterdiens – TMD)	31,9
Kinderkrippe	2,2

Fonte: DKF, 2011.

(%) Anno di riferimento 2011	Bambini di 3 anni	Bambini di 4 anni	Bambini di 5 anni	Bambini di 6 anni	Bambini di 7 anni
ISCED 0 *	97,8	98,1	97,0	5,2	0,1
ISCED 1 *	(-)	0,0	1,1	92,7	97,8

* Dati per il Belgio (tutte le comunità)

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

Fino all'età di 3 anni, i bambini frequentano perlopiù strutture domiciliari regolamentate, offerte da assistenti (*Tagesmütter*) che operano in modo indipendente (*Selbstständige Tagesmütter*) oppure sono affiliati a organizzazioni specifiche di cura dei bambini (*Tagesmütterdienst – TMD*). Esiste anche una struttura organizzata in centri chiamata *Kinderkrippe*. L'ECEC per i bambini più piccoli rientra nella responsabilità del Ministero del lavoro, la sanità e gli affari sociali. A partire dai 3 di età, i bambini hanno diritto a un posto gratuito nell'educazione della prima infanzia nei *Kindergarten*. Quest'area rientra nella responsabilità del Ministero dell'istruzione. L'istruzione primaria inizia all'età di 6 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

Per i bambini di età inferiore a 3 anni nelle strutture pubbliche e sovvenzionate con fondi pubblici, le tasse sono fissate a un minimo di 1,2 SPA e un massimo di 24,1 SPA al giorno (vitto incluso), che ammonta a circa 25-531 SPA mensili. Lo stesso vale sia per i centri ECEC, sia per i servizi domiciliari.

L'ECEC per i bambini di età superiore a 3 anni nel *Kindergarten* è gratuita, ma i genitori sono tenuti a partecipare alle spese per i pasti e eventuali ore aggiuntive.

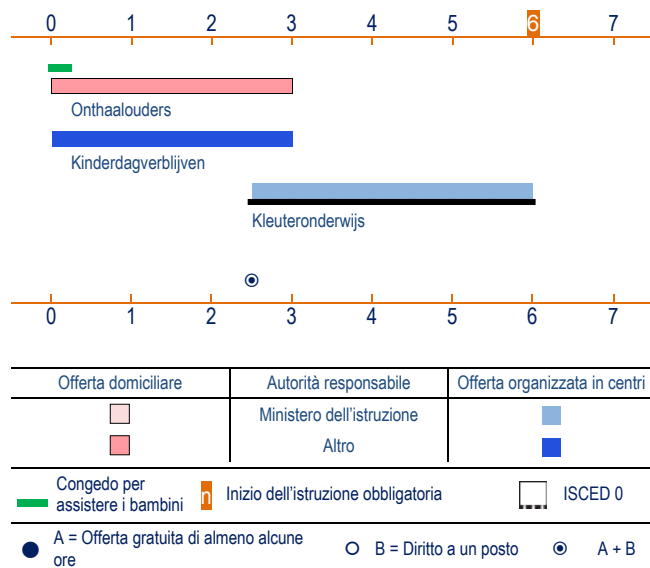
1 SPA = 1,11881 EUR

Nessuna riforma attuale

Belgio – Comunità fiamminga

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda il Belgio (Comunità fiamminga), "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nel *Kinderdagverblijven* e "bambini più grandi" a quelli nel *Kleuteronderwijs*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2010/2011	Età inferiore a 3 anni
Onthaalouders e Kinderdagverblijven*	48,4

*Fonte: Kind en Gezin, 2011

(%) Anno di riferimento 2010/11	Età inferiore a 1 anno	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni
Onthaalouders e Kinderdagverblijven*	50,3	57,9	37,6	(-)	(-)	(-)
Kleuteronderwijs	(-)	(-)	57,0	98,7	98,8	97,7

*Fonte: Kind en Gezin, 2011

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	97,8	98,1	97,0	5,2	0,1
ISCED 1	(-)	0,0	1,1	92,7	97,8

* Dati per il Belgio (tutte le comunità)

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

L'educazione e la cura della prima infanzia è suddivisa in due aree principali: la cura formale dei bambini dalla loro nascita all'età di 3 anni, che può essere domiciliare (*Onthaalouders*) oppure nei centri (*Kinderdagverblijven*), ed istruzione preprimaria (*Kleuteronderwijs*) per bambini a partire dall'età di 2 anni e mezzo. La prima area rientra nella responsabilità del Ministero fiammingo degli affari sociali, della sanità di e della famiglia, ed è gestita dall'agenzia *Kind en Gezin*. L'istruzione preprimaria per i bambini dell'età di 2 anni e mezzo rientra nella responsabilità del Ministero fiammingo dell'istruzione e della formazione. A partire dall'età di 2 e mezzo, i bambini hanno diritto a un posto gratuito nell'istruzione preprimaria. L'istruzione primaria inizia all'età di 6 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

Le tasse sono regolamentate per i bambini di età inferiore a 2 anni e mezzo nelle strutture pubbliche. Nel 2011 erano minimo 1,4 SPA e massimo 24,5 SPA al giorno, che ammonta a circa 30-585 SPA mensili, con una media di 268 SPA mensili.

L'ECEC per bambini di età superiore a 2 anni e mezzo nel *Kleuteronderwijs* è gratuita, ma i genitori sono tenuti a partecipare alle spese per i pasti ed eventuali ore aggiuntive.

1 SPA = 1,11881 EUR

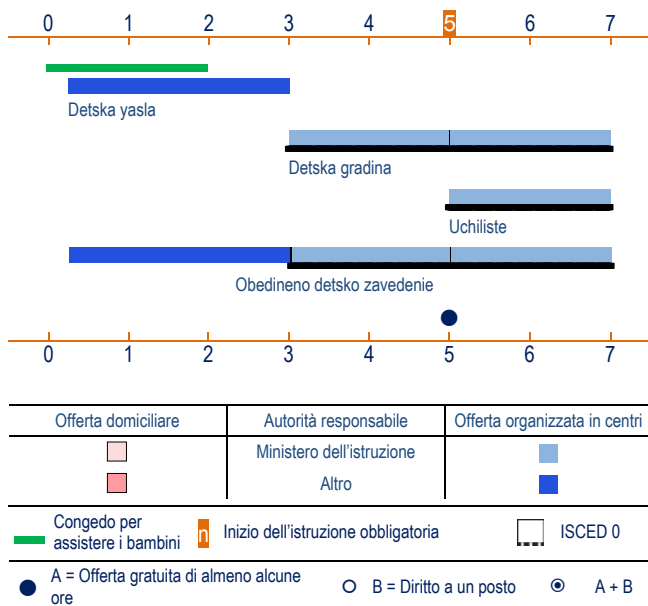
Attuali riforme

A partire dal 1° aprile 2014 sarà attuato un nuovo decreto sulla cura dell'infanzia (da 0 a 3 anni), che sarà accompagnato da una regolamentazione completamente nuova. Le procedure di accreditamento e di valutazione sono le stesse per le strutture pubbliche e private al fine di tendere verso una qualità più uniforme in ogni struttura. Sarà introdotto un sistema di sovvenzioni nuovo e più uniforme che collegherà le sovvenzioni a responsabilità specifiche.

Bulgaria

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda la Bulgaria, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nella *detska yasla* e ai gruppi per bambini di età inferiore a 3 anni nella *obedineni detski zavedenia*. "Bambini più grandi" si riferisce a quelli nella *detska gradina*, nella *uchiliste* e ai gruppi per bambini di età superiore a 3 anni nella *obedineni detski zavedenia*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	73,1	78,9	86,3	87,5	1,1
ISCED 1	(-)	(-)	0,0	7,2	96,9

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

I bambini di età compresa tra 3 mesi e 3 anni possono frequentare strutture organizzate in centri chiamate *detska yasla*. A partire dall'età di 3 anni, l'educazione della prima infanzia è offerta nella *detska gradina*, dei cui processi educativi è responsabile il Ministero dell'istruzione e delle scienze. Gli ultimi due anni di istruzione preprimaria (per i bambini di età compresa tra 5 e 7 anni) sono obbligatori e i bambini possono frequentarli nella *detska gradina* o nella scuola primaria (*uchiliste*). Oltre alle strutture separate per bambini più piccoli e più grandi, esistono anche strutture unitarie (*obedineni detski zavedenia*) rivolte a bambini di età compresa tra 10 mesi e 7 anni. In queste strutture l'offerta è organizzata secondo le fasi indicate sopra (cioè fino a 3 anni, da 3 a 5 anni, e tra 5 e 7 anni di età). L'istruzione primaria inizia all'età di 7 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

Le tasse nell'ECEC pubblica variano da 28 a 68 SPA, con una media di 51 SPA mensili (vitto incluso). Le tasse nell'ECEC privata (finanziariamente autonoma) possono arrivare a 474 SPA. Non sono previste tasse negli ultimi due anni di classi preprimarie (fascia d'età 5-7 anni) e i materiali didattici sono gratuiti.

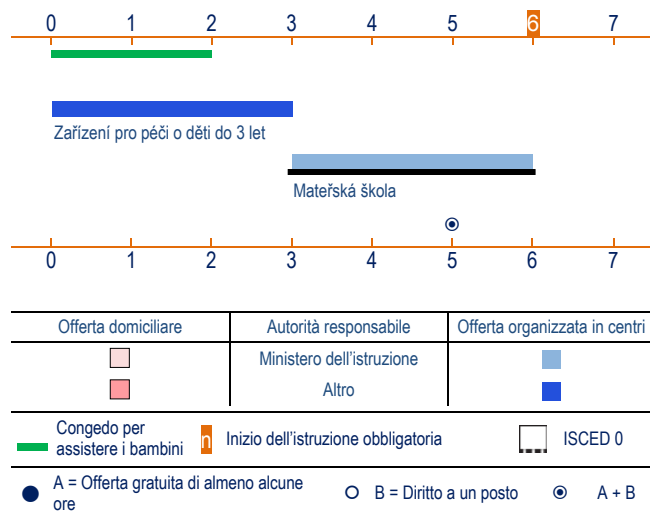
1 SPA = 0,878823 BGN

Nessuna riforma attuale

Repubblica ceca

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda la Repubblica ceca, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nel *zařízení pro péči o děti do 3 let* e "bambini più grandi" a quelli nella *mateřská škola*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni
2012/2013				
Mateřská škola	26,7	75,2	86,9	88,2

Fonte: CSU & MEYS, 2013.

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	58,5	83,7	91,6	46,1	7,5
ISCED 1	(-)	(-)	0,6	50,7	91,7

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

Il sistema ECEC comprende due strutture principali. Le strutture per bambini di età inferiore a 3 anni (*zařízení pro péči o děti do 3 let*) rientrano della responsabilità del Ministero dell'industria e del commercio e operano nel rispetto della Legge sulle licenze commerciali e le norme giuridiche generali. Normalmente queste strutture sono organizzate in centri, ma esiste un piccolo numero di strutture domiciliari. Le scuole materne (*mateřské školy*), che rientrano nel Ministero dell'istruzione, della gioventù e dello sport, sono rivolte ai bambini nella fascia d'età 3-6 anni. Oltre alle scuole materne, la Legge sulle licenze commerciali offre anche il fondamento giuridico per l'istituzione di strutture organizzate in centri (e possibilmente domiciliari) per bambini di età superiore a 3 anni, ma queste ultime strutture non sono sovvenzionate con fondi pubblici e non sono state ancora sviluppate a livello significativo, pertanto non sono rappresentate nel diagramma. A partire dall'età di 5 anni, i bambini hanno diritto a un posto nell'istruzione preprimaria. L'istruzione primaria inizia all'età di 6 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

Gli esperti stimano che le tasse per bambini di età inferiore a 3 anni nelle strutture pubbliche ammontano a 138 SPA mensili più il costo del vitto. Le tasse mensili nelle *mateřské školy* ammontano a 14 SPA (vitto non incluso).

1 SPA = 18,0615 CZK

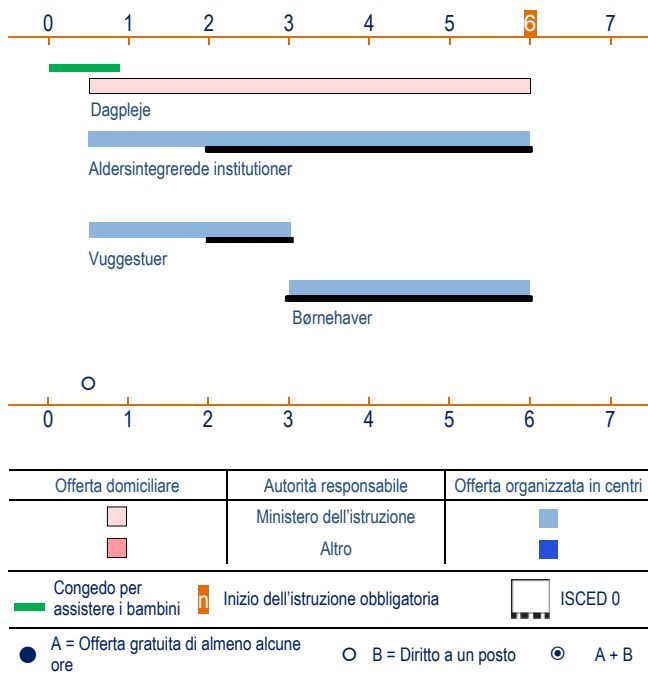
Attuali riforme

La normativa che copre le strutture tradizionali per bambini di età inferiore a 3 anni (*jesle*) è stata soppressa al termine del 2013. Alcune ex *jesle* operano ancora in base alla Legge sulle licenze commerciali oppure norme giuridiche generali. È attualmente in preparazione una nuova legge sull'offerta di servizi di cura per l'infanzia rivolti ai bambini di età compresa tra 6 mesi e l'età di inizio dell'istruzione obbligatoria.

Danimarca

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda la Danimarca, "bambini più piccoli" si riferisce ai gruppi di bambini di età inferiore a 3 anni nelle *aldersintegrerede institutioner* e nelle *vuggestuer*. "Bambini più grandi" si riferisce ai gruppi per bambini di età superiore a 3 anni nelle *aldersintegrerede institutioner* e nelle *børnehaver*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2012	Età inferiore a 1 anno	Bambini di 1 anno	Bambini di 2 anni	Bambini di 3 anni	Bambini di 4 anni	Bambini di 5 anni
Dagpleje	9,7	39,1	33,1	0,4	0,2	0,2
Aldersintegrerede institutioner	8,9	49,6	59,8	96,1	96,6	79,7

Fonte: Danmarks Statistik, 2012.

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	90,5	97,5	96,0	9,6	(-)
ISCED 1	(-)	0,0	2,3	89,3	99,6

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

Il sistema ECEC comprende centri diurni per l'infanzia (*daginstitutioner*), che rientrano nella responsabilità del Ministero dell'istruzione e possono essere istituiti come strutture rivolte a bambini di età mista, dalle 26 settimane ai 6 anni (*aldersintegrerede institutioner*), oppure strutture separate per bambini più piccoli e più grandi (rispettivamente *vuggestuer* e *børnehaver*). Oltre all'offerta ECEC organizzata in centri educativi, esiste anche un sistema di offerta domiciliare regolamentata (*dagpleje*), finanziata in buona parte con fondi pubblici, rivolta a un numero relativamente elevato di bambini piccoli. A partire dall'età di 26 settimane, i bambini hanno diritto a un posto nell'ECEC sovvenzionata con fondi pubblici. L'istruzione primaria inizia all'età di 6 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

Le *dagpleje* domiciliari costano in media 226 SPA mensili (vitto incluso). Le tasse nelle *daginstitutioner* dipendono dall'età del bambino e ammontano a 270 SPA per bambini nella fascia d'età 0-2 anni e 152 SPA per i bambini più grandi. L'ECEC pubblica è predominante; soltanto il 5% dei *daginstitutioner* è privato (sovvenzionato con fondi pubblici).

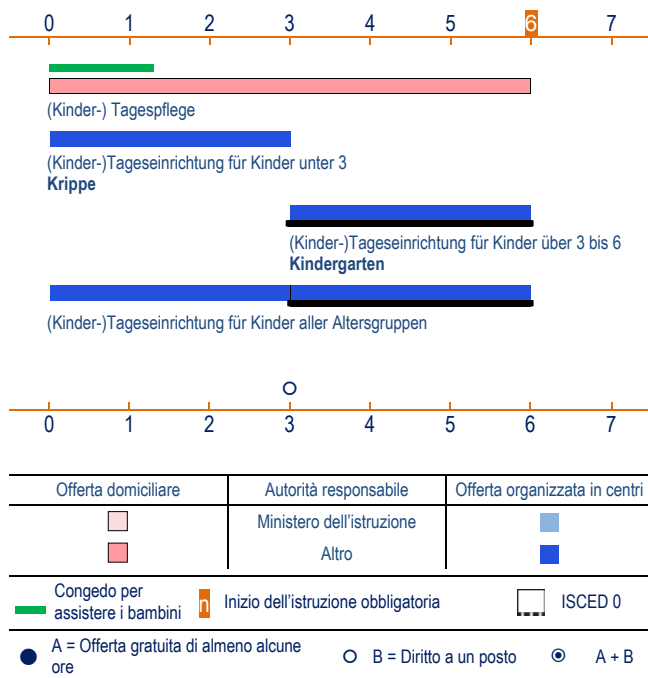
1 SPA = 10,1993 DKK

Nessuna riforma attuale

Germania

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda la Germania, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nelle *Krippen* e i gruppi per bambini di età inferiore a 3 anni nella *Tageseinrichtung für Kinder aller Altersgruppen*. "Bambini più grandi" si riferisce ai *Kindergarten* e ai gruppi per bambini di età superiore a 3 anni nella *Tageseinrichtung für Kinder aller Altersgruppen*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011	Età inferiore a 1 anno	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni
(Kinder-) Tagespflege	0,9	5,6	5,2	1,5	0,9	0,7
(Kinder-) Tageseinrichtung	1,6	20,2	42,0	86,4	95,6	96,6

Fonte: Autorengruppe Bildungsberichterstattung, 2012.

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	89,9	95,6	96,7	35,4	0,9
ISCED 1	(-)	(-)	0,4	62,5	98,4

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

Il sistema ECEC è altamente decentralizzato e comprende varie tipologie diverse di struttura. I centri per l'infanzia (*Tageseinrichtung*) si rivolgono o a bambini più piccoli e più grandi separatamente (rispettivamente nelle *Krippen* e nei *Kindergarten*), oppure operano come un'unica struttura per l'intera fase ECEC. Oltre all'offerta ECEC organizzata in centri educativi, esiste anche un sistema di cura domiciliare regolamentata e sovvenzionata con fondi pubblici (*Tagespflege*), rivolta perlopiù ai bambini più piccoli (fascia d'età 0-3 anni), ma può prevedere anche un'offerta a tempo parziale per i bambini più grandi. Prima dell'inizio dell'istruzione primaria, alcuni *Länder* offrono istruzione prescolare (*Vorschuleinrichtung*). Ciononostante, questo tipo di offerta copre soltanto una piccolissima proporzione di bambini e pertanto non è rappresentato nel diagramma. A livello federale/nazionale, il Ministro federale della famiglia, i cittadini anziani, le donne e i giovani è responsabile dell'ECEC sia per quanto riguarda l'offerta domiciliare, sia per quanto riguarda l'offerta organizzata in centri educativi. A livello di *Land*, può trattarsi del Ministero della famiglia o del Ministero dell'istruzione.

Fino al 2013 i genitori avevano diritto a un posto nelle strutture di cura sovvenzionate con fondi pubblici quando il figlio raggiungeva l'età di 3 anni. L'istruzione primaria inizia all'età di 6 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

In media, le tasse nel 2009 ammontavano a 187 SPA, con un minimo di 23 SPA e un massimo di 817 SPA (Rauschenbach, 2012).

Alcuni *Länder* hanno abolito le tasse per i genitori, per l'ultimo anno di ECEC prima dell'ingresso nella scuola (Amburgo, Assia, Bassa Sassonia, Renania settentrionale-Vestfalia), per gli ultimi tre anni di asilo (Berlino), oppure a partire dall'età di 2 anni (Renania-Palatinato).

1 SPA = 1,04077 EUR

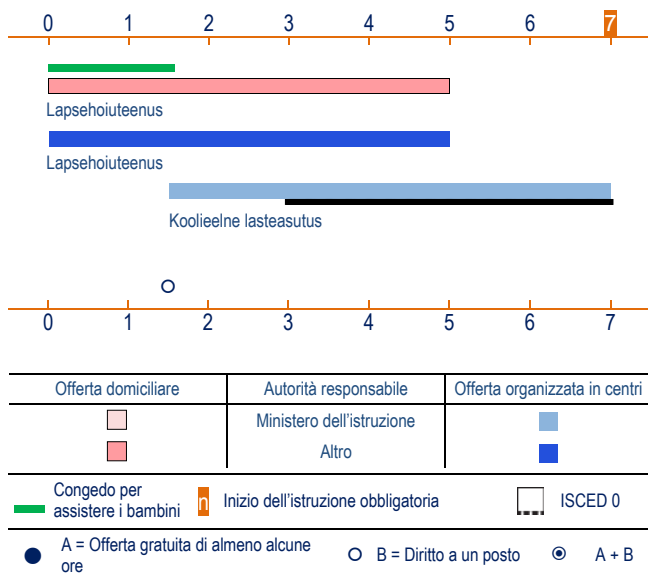
Attuali riforme

A partire dall'agosto 2013, l'età di inizio del diritto a un posto nell'ECEC sovvenzionata è stata abbassata a 1 anno.

Estonia

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda l'Estonia, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nella *lapsehoiuteenus* e nella *koolieelne lasteasutus*, e "bambini più grandi" a quelli nella *koolieelne lasteasutus*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2013	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni
Koolieelne lasteasutus	87,0	93,0	94,0	100*
Lapsehoiuteenus	5,0	3,0	(-)	(-)

* Incluso ISCED 1.

Fonte: EHIS, 2013.

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	84,6	89,1	89,4	75,3	1,9
ISCED 1	(-)	(-)	0,0	13,5	94,4

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

La maggioranza dei bambini che partecipano all'ECEC frequenta istituti unitari di cura per l'infanzia (*koolieelne lasteasutus*) rivolti a bambini di età compresa tra 1 anno e mezzo e 7 anni. Tali istituti sono di responsabilità del Ministero dell'istruzione e della ricerca. Inoltre, esiste un sistema di servizi di cura per l'infanzia (*lapsehoiuteenus*), rivolti principalmente ai bambini più piccoli, che rientra nella responsabilità del Ministero degli affari sociali. Questi servizi possono essere domiciliari oppure organizzati in centri educativi. Secondo la Legge sugli istituti di cura prescolare dell'infanzia, tutti i bambini di età compresa tra 18 mesi e 7 anni hanno diritto a un posto nell'ECEC. Ciononostante, le autorità locali non sono sempre in grado di assicurare che l'offerta soddisfi la domanda. L'istruzione primaria inizia all'età di 7 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

Le tasse in tutte le strutture ECEC sono regolamentate e variano da 21 SPA a 88 SPA, con una media di 50 SPA mensili (vitto incluso). Le tasse massime non possono superare il 20% dello stipendio minimo.

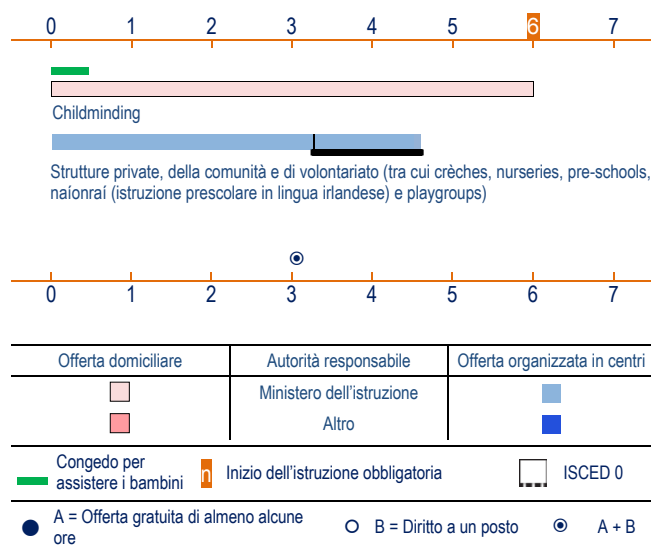
1 SPA = 0,725388 EEK

Nessuna riforma attuale

Irlanda

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda l'Irlanda, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli dell'ampia e variegata offerta privata, della comunità e volontaria. "Bambini più grandi" si riferisce a quelli nell'anno prescolare gratuito (ISCED 0).

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	46,6	55,1	0,0	(-)	(-)
ISCED 1	(-)	38,8	98,3	100	100

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

L'educazione e la cura dei bambini fino a 4 anni di età è di responsabilità del Dipartimento dei bambini e degli affari giovanili, ed è principalmente offerta da un'ampia varietà di organizzazioni private, della comunità e di volontariato in strutture denominate *crèches*, *nurseries*, *pre-schools*, *naíonraí* (istruzione preprimaria in lingua irlandese), *playgroups* e *day-care services*. Ciononostante, esiste anche un sistema di accoglienza domiciliare regolamentata, denominata *childminding*.

Tutti i bambini di età compresa tra 3 anni e 2 mesi e 4 anni e 7 mesi hanno diritto a un anno prescolare gratuito, che può essere offerto nelle strutture domiciliari oppure organizzate in centri educativi. A partire dall'età di 4 anni, i bambini possono essere iscritti nelle *infant classes* nelle scuole primarie, che sono formalmente considerate istruzione primaria (ISCED 1). Sebbene l'istruzione primaria inizi all'età di 4 anni, l'istruzione diventa obbligatoria soltanto quando i bambini raggiungono l'età di 6 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

L'ECEC per i bambini di età inferiore a 1 anno costa in media 702 SPA mensili, mentre per i bambini più grandi ammonta a 674 SPA (alcune strutture possono applicare costi aggiuntivi per il vitto).

Tutti i bambini di età compresa tra 3 anni e 2 mesi e 4 anni e 7 mesi hanno diritto a un anno prescolare gratuito, che può essere offerto nelle strutture domiciliari oppure organizzate in centri educativi. I genitori sono tenuti a partecipare alle spese per i pasti ed eventuali ore aggiuntive.

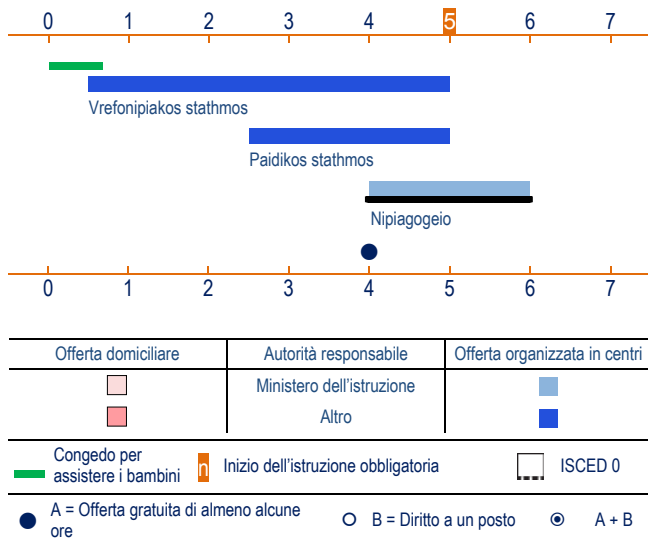
1 SPA = 1,07819 EUR

Nessuna riforma attuale

Grecia

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda la Grecia, “bambini più piccoli” si riferisce a quelli nella *vrefonipiakos stathmos*. Per “bambini più grandi” si intendono quelli in tutti e tre i tipi di struttura.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	:	54,3	95,6	1,6	(-)
ISCED 1	(-)	(-)	(-)	97,2	99,2

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

A partire dall'età di 6 mesi fino a 5 anni, i bambini possono frequentare i centri *vrefonipiakos stathmos*. Tra l'età di 2 anni e mezzo e 5 anni, i genitori possono optare per un posto in un centro per bambini (*paidikos stathmos*). Entrambi i tipi di centro devono istituire le proprie regole operative nel rispetto della normativa specificata nella decisione ministeriale attualmente in vigore. Queste regole operative devono poi essere approvate dal rispettivo consiglio municipale. A partire dall'età di 4 anni, i bambini possono frequentare una scuola preprimaria (*nipiagogeio*) che è obbligatoria per quelli tra 5 e 6 anni. Questo tipo di offerta è di responsabilità del Ministero dell'istruzione e degli affari religiosi. L'istruzione primaria inizia all'età di 6 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

Le tasse nelle *vrefonipiakos stathmos* e *paidikos stathmos* pubbliche variano da 56 a 134 SPA mensili (stime dell'Agenzia ellenica per lo sviluppo locale e il governo locale), vitto incluso. Nel settore privato le tasse variano da 233 a 746 SPA mensili.

Le classi preprimarie per i bambini di età compresa tra 4 e 6 anni nelle *nipiagogeio* sono gratuite.

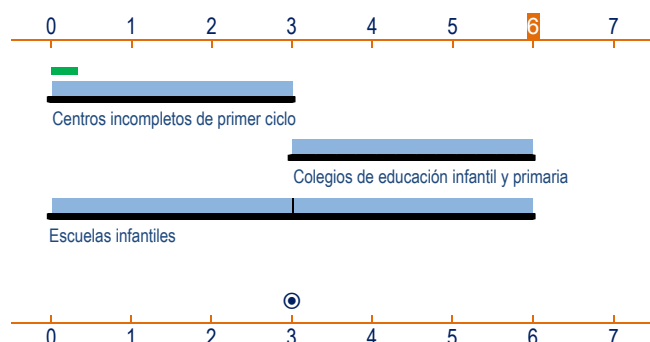
1 SPA = 0,893907 EUR

Nessuna riforma attuale

Spagna

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



Offerta domiciliare	Autorità responsabile	Offerta organizzata in centri
<input type="checkbox"/>	Ministero dell'istruzione	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	Altro	<input type="checkbox"/>

Congedo per assistere i bambini
 Inizio dell'istruzione obbligatoria
 ISCED 0

A = Offerta gratuita di almeno alcune ore
 B = Diritto a un posto
 A + B

In questo rapporto, per quanto riguarda la Spagna, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nel primo ciclo (0-3 anni) nei *centros incompletos de primer ciclo* e nelle *escuelas infantiles*. "Bambini più grandi" si riferisce a quelli del secondo ciclo (3-6 anni) nei *colegios de educación infantil y primaria* e nelle *escuelas infantiles*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2010/11	Età inferiore a 1 anno	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni
Escuelas infantiles						
Centros incompletos de primer ciclo	8,6	29,0	48,1	(-)	(-)	(-)
Colegios de Educación Infantil y Primaria	(-)	(-)	(-)	96,6	100,0	99,9

Fonte: MECD, 2013

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	96,6	100,0	99,3	1,0	(-)
ISCED 1	(-)	(-)	0,5	98,2	98,3

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

L'istruzione preprimaria è divisa in due cicli (0-3 anni e 3-6 anni), che possono essere offerti in strutture separate (rispettivamente *centros incompletos de primer ciclo* e *colegios de educación infantil y primaria*), oppure in strutture combinate per entrambi i cicli (*escuelas infantiles*). I due cicli differiscono prevalentemente in termini di qualifiche richieste agli insegnanti, curriculum e garanzia di posti gratuiti per i bambini. I principi generali e gli obiettivi della politica di istruzione preprimaria sono stabiliti a livello centrale per l'intera fase 0-6 anni. Ciononostante, mentre per il secondo ciclo (3-6 anni) esistono un curriculum nazionale di base e norme sull'organizzazione e il funzionamento delle scuole, il primo ciclo (0-3 anni) rientra nella responsabilità delle Comunità Autonome. A partire dall'età di 3 anni, i bambini hanno diritto a un posto gratuito nell'istruzione preprimaria. L'istruzione primaria inizia all'età di 6 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

Per i bambini di età inferiore a 3 anni, le tasse sono regolamentate nelle strutture pubbliche frequentate dal 52% dei bambini. Le tasse hanno un limite massimo di 349 SPA (vitto non incluso). L'ECEC per i bambini di età superiore a 3 anni è gratuita, ma i genitori sono tenuti a partecipare alle spese per i pasti ed eventuali ore aggiuntive.

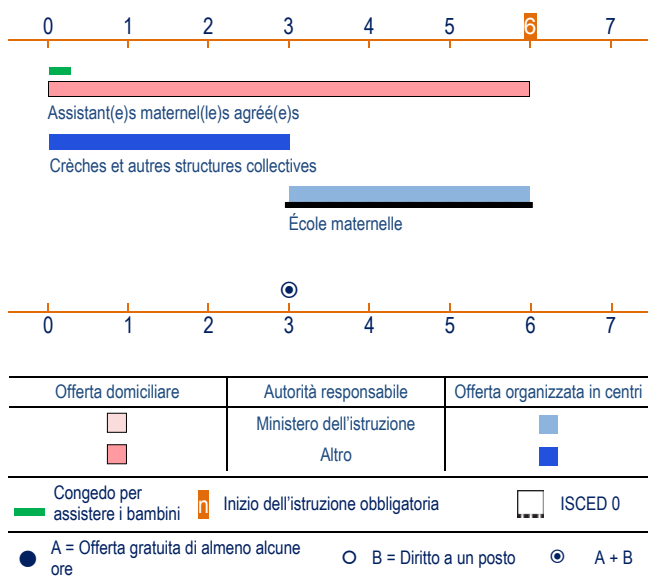
1 SPA = 0,916021 EUR

Nessuna riforma attuale

Francia

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda la Francia, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nelle *crèches* e in altre *structures collectives*. "Bambini più grandi" si riferisce a quelli nella *écoles maternelles*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011	Età inferiore a 3 anni
Assistant(e)s maternel(le)s agréé(e)s	28,2
Crèches et autres structures collectives	15,1
Écoles maternelles *	4,6
Totale	49,9

* Ammissione in via eccezionale di bambini di 2 anni che vivono in aree svantaggiate e sulla base di criteri socio-economici.

Fonte: CNAF, 2011.

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	99,6	100,0	99,1	1,3	0,3
ISCED 1	(-)	0,0	1,0	99,0	100

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

Il sistema ECEC include vari tipi di offerta, soprattutto per i bambini più piccoli. L'offerta per i bambini di età inferiore a 3 anni consiste in *crèches* organizzate in centri educativi e altre *structures collectives* (ad esempio *jardins d'éveil*, *classes passerelles*, ecc.), che sono integrate dall'offerta domiciliare regolamentata fornita da *assistant(e)s maternel(le)s agréé(e)s*. Le politiche e le sovvenzioni per l'ECEC mirano a fornire ai genitori la scelta e la flessibilità per utilizzare più di un tipo di offerta contemporaneamente. Le statistiche fornite indicano soltanto le forme principali di offerta. L'ECEC domiciliare è spesso utilizzata a complemento dell'ECEC organizzata in centri educativi.

A partire dall'età di 3 anni, tutti i bambini sono iscritti alle scuole preprimarie (*écoles maternelles*) coordinate dal Ministero dell'istruzione. La maggior parte dei bambini frequenta scuole pubbliche gratuite nel loro bacino d'utenza, mentre meno di un terzo dei bambini si iscrive a scuole private a pagamento (ma sovvenzionate).

L'istruzione primaria inizia all'età di 6 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

Le tasse per la cura domiciliare fornita da *assistant(e)s maternel(le)s agréé(e)s*, che riguarda la maggioranza dei bambini di età inferiore a 3 anni, varia da 221 SPA a 531 SPA, con una media di 358 SPA mensili (vitto incluso). Le tasse nelle *crèches* organizzate in centri educativi ammontano a 89-336 SPA.

L'ECEC per i bambini di età superiore a 3 anni nella *école maternelle* è gratuita, ma i genitori sono tenuti a partecipare alle spese per i pasti ed eventuali ore aggiuntive nella *halte-garderie*.

1 SPA = 1,12957 EUR

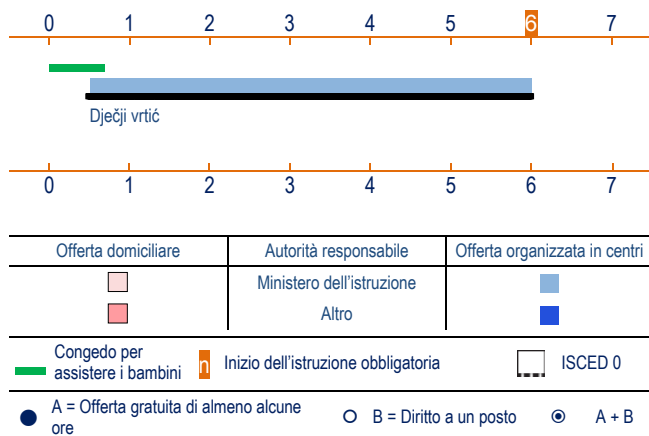
Attuali riforme

A partire dal 2013/14, i bambini a partire dall'età di 2 anni possono essere iscritti alle scuole preprimarie (*écoles maternelles*). Questa misura è in fase di progressiva attuazione e dà priorità ai bambini provenienti da aree socialmente svantaggiate. Per i bambini di 2 anni, il rapporto personale educativo-alunno è inferiore rispetto a quello per bambini più grandi.

Croazia

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda la Croazia, "bambini più piccoli" e "bambini più grandi" includono quelli nella *dječji vrtić*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011	Età inferiore a 1 anno	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni
Totale	0,5	19,0	29,0	52,0	59,0	62,0	73,0

Fonte: CROSTAT, 2011.

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	51,8	57,4	62,0	72,1	1,2
ISCED 1	(-)	(-)	(-)	20,8	97,8

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

Esiste un sistema ECEC unitario che offre educazione e cura per bambini di età compresa tra 6 mesi e 6 (7) anni. L'ECEC è offerta in strutture organizzate in centri educativi denominate *dječji vrtić*, che rientrano nella responsabilità complessiva del Ministero delle scienze, dell'istruzione e dello sport. Oltre ai *dječji vrtić* rappresentati nel diagramma, i bambini possono anche partecipare ai centri gioco (*igraonica*), che sono ospitati da varie organizzazioni la cui attività primaria non è l'ECEC (ad esempio biblioteche, ospedali, club sportivi, istituti di cultura oppure organizzazioni per i servizi sociali). Queste strutture devono essere accreditate dal Ministero delle scienze, dell'istruzione e dello sport, e la loro offerta si focalizza su vari programmi di breve durata. Il sistema di offerta domiciliare regolamentata è attualmente in fase di introduzione. Ufficialmente l'istruzione primaria inizia all'età di 6 anni, ma molti bambini rimangono nell'ECEC fino ai 7 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

Le tasse sono stabilite da ciascuna autorità locale, pertanto variano notevolmente. Ciononostante, a livello nazionale, il limite superiore approssimativo delle tasse mensili negli asili pubblici ammontano a 120 SPA (vitto incluso).

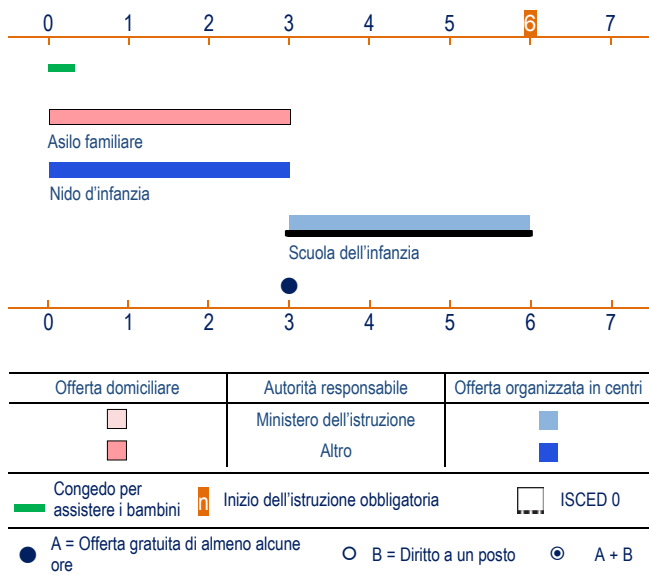
1 SPA = 4,96925 HRK

Attuali riforme

A partire dal 2014/15, tutti i bambini saranno obbligati a partecipare ai programmi prescolari per un anno prima dell'inizio della scuola.

Nell'aprile 2013 è stata approvata una normativa che regola l'offerta domiciliare.

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda l'Italia, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nel nido d'infanzia e "bambini più grandi" a quelli nella scuola dell'infanzia.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011	Bambini di 3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	92,3	96,2	88,8	2,3	(-)
ISCED 1	(-)	(-)	8,5	96,9	98,4

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

Il sistema dell'educazione e della cura della prima infanzia include strutture per bambini di età compresa tra 0 e 3 anni (nido d'infanzia) e strutture per bambini di età compresa tra 3 e 6 anni (scuola dell'infanzia). Queste ultime strutture rientrano nella responsabilità del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, mentre l'offerta per bambini più piccoli è altamente decentralizzata e gestita a livello locale dai comuni in base alle loro normative. Oltre all'offerta organizzata in centri educativi, l'offerta domiciliare (asilo familiare) sta diventando sempre più comune. Ciononostante, non è regolamentata a livello centrale e non è disponibile in tutto il paese. Oltre alle strutture rappresentate nel diagramma, esistono anche altri tipi di servizi per i bambini più piccoli, tra cui le sezioni primavera rivolte ai bambini di età compresa tra 2 e 3 anni. Questo servizio è stato introdotto per soddisfare le esigenze delle famiglie. L'istruzione primaria inizia all'età di 6 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

I genitori pagano le tasse per l'ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni, ma non sono disponibili dati sul livello di tali tasse. L'ECEC per i bambini di età superiore a 3 anni è gratuita nelle strutture pubbliche, ma non sono disponibili dati per le strutture private.

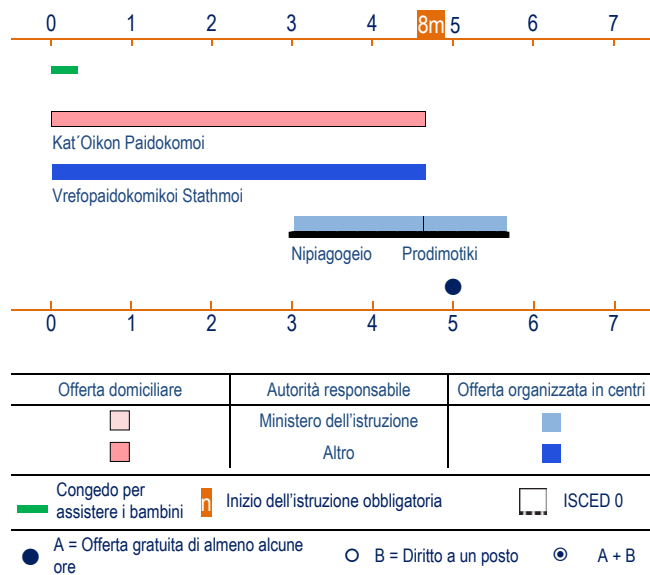
1 SPA = 1,02349 EUR

Nessuna riforma attuale

Cipro

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda Cipro, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nei *vrefopaidokomikoi stathmoi* e "bambini più grandi" a quelli nei *vrefopaidokomikoi stathmoi* e *nipiagogeio* (inclusi i *prodimitiki*).

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	43,7	73,3	96,3	2,8	0,2
ISCED 1	(-)	(-)	1,0	96,4	98,3

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

I bambini di età compresa tra 0 e 4 anni e 8 mesi possono frequentare nidi d'infanzia (*vrefopaidokomikoi stathmoi*) oppure centri di cura domiciliare (*kat'Oikon Paidokomoi*), che operano sotto la responsabilità del Ministero del lavoro e della sicurezza sociale. A partire dall'età di 3 anni, i bambini possono anche frequentare gli asili (*nipiagogia*), che operano sotto la supervisione del Ministero dell'istruzione e della cultura. Ciò significa che i bambini di età compresa tra 3 anni e 4 anni e 8 mesi possono frequentare un asilo oppure un centro diurno per l'infanzia. Le classi preprimarie (*prodimitiki*) all'interno dei *nipiagogia* sono obbligatorie e gratuite per i bambini di età compresa tra 4 anni e 8 mesi e 5 anni e 8 mesi. L'istruzione primaria inizia all'età di 5 anni e 8 mesi.

Tasse di iscrizione e frequenza

Le tasse mensili nei *vrefopaidokomikoi stathmoi* privati (finanziariamente autonomi), ai quali è iscritto l'81% dei bambini, variano da 170 a 397 SPA. Nei *vrefopaidokomikoi stathmoi* privati sovvenzionati con fondi pubblici, ai quali è iscritto il 17,2 % dei bambini, le tasse variano da 68 SPA e 193 SPA. Nei *vrefopaidokomikoi stathmoi* pubblici, ai quali è iscritto l'1,9% dei bambini, le tasse variano da 108 SPA e 227 SPA.

Le tasse medie mensili nei *nipiagogeio* pubblici, ai quali è iscritto il 51% dei bambini, ammontano a 48 SPA. Nei *nipiagogeio* privati sovvenzionati con fondi pubblici, ai quali è iscritto il 24% dei bambini, le tasse medie ammontano a 91 SPA, mentre nei *nipiagogeio* privati (finanziariamente autonomi) (frequentati dal 25% dei bambini) le tasse ammontano a 295 SPA.

Le classi preprimarie (*prodimitiki*) sono gratuite nelle strutture pubbliche e private sovvenzionate con fondi pubblici. Soltanto l'1% dei bambini frequenta classi preprimarie private (finanziariamente autonome) (*prodimitiki*), in cui le tasse mensili ammontano a 295 SPA.

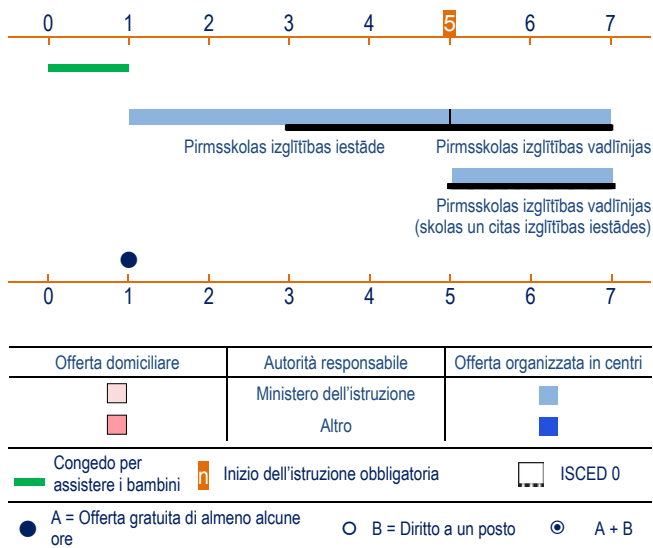
1 SPA = 0,882524 EUR

Nessuna riforma attuale

Lettonia

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda la Lettonia, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli negli *pirmsskolas izglītības iestādes*, e "bambini più grandi" a quelli nelle *pirmsskolas izglītības iestādes* e *pirmsskolas izglītības vadlīnijas*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011/12	Età inferior e a 1 anno	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni
Pirmsskolas izglītības iestāde	0,1	10,9	49,7	79,5	87,1	95,7	92,4

Fonte: Latvijas statistika, 2011/2012.

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	77,6	85,9	95,5	91,7	7,0
ISCED 1	(-)	(-)	(-)	5,5	90,4

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

1 SPA = 0,480921 LVL

Organizzazione

I bambini di età compresa tra 1 e 7 anni possono frequentare strutture educative scolastiche unitarie (*pirmsskolas izglītības iestādes*) che seguono il curriculum sviluppato dal Ministero dell'istruzione e delle scienze. L'istruzione è obbligatoria a partire dall'età di 5 anni, sebbene l'istruzione primaria (ISCED 1) inizi soltanto quando i bambini raggiungono l'età di 7 anni. A partire dall'età in cui l'istruzione diventa obbligatoria, i bambini devono seguire un programma specifico (*pirmsskolas izglītības vadlīnijas*), offerto negli istituti di istruzione prescolare e in altri istituti di istruzione, che includono le scuole e altri tipi di centri educativi (*skolas un citas izglītības iestādes*).

Tasse di iscrizione e frequenza

Non sono previste tasse nelle strutture ECEC pubbliche, tuttavia i genitori devono pagare i pasti dei bambini (offerti tre volte al giorno, che costano circa 2 SPA al giorno). Possono essere previsti costi aggiuntivi per servizi aggiuntivi, come ad esempio l'insegnamento di una lingua straniera. I bambini di famiglie a basso reddito possono ricevere pasti gratuiti (in base all'autorità locale).

Le tasse mensili nell'ECEC privata sovvenzionata con fondi pubblici, alla quale è iscritto il 4,3 % dei bambini, variano da 104 a 624 SPA (in media 374 SPA). In alcune municipalità, i genitori che sono obbligati a iscrivere il proprio figlio all'ECEC privata a causa dell'indisponibilità di ECEC pubblica possono ottenere cofinanziamenti, che variano da 104 a 270 SPA.

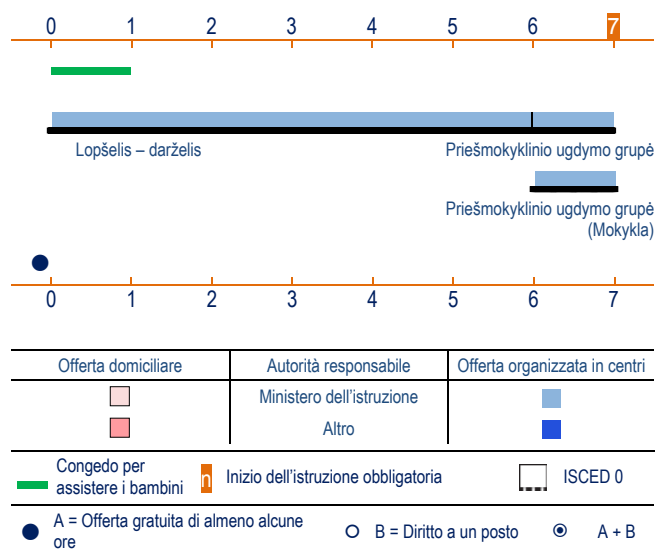
Attuali riforme

A partire dal settembre 2013 è disponibile l'ECEC domiciliare. Gli assistenti (*aukles*) possono ricevere un sostegno statale a condizione che non abbiano precedenti penali e abbiano seguito 40 ore di formazione specialistica.

Lituania

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda la Lituania, i "bambini più piccoli" sono quelli nei *lopšelis-darželis* e i "bambini più grandi" sono in entrambi i tipi di strutture.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011/2012	Età inferiore a 1 anno	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni
Lopšelis – darželis	0,1	5,4	43,0	58,9	60,7	60,4	56,0
Darželis	(-)	0,1	1,2	4,2	4,4	4,5	4,1
Mokykla	:	0,5	4,2	8,3	9,8	12,2	36,3
Totale	0,1	6,0	48,4	71,4	74,9	77,1	96,4

Fonte: Lietuvos statistikos departamentas, 2011/2012.

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	69,8	73,2	77,3	95,7	2,1
ISCED 1	(-)	(-)	0,0	6,5	99,5

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

La maggioranza dei bambini che partecipano all'ECEC frequenta strutture preprimarie unitarie (*lopšelis-darželis*) fino all'inizio dell'istruzione obbligatoria primaria, che comincia all'età di 7 anni. Tali strutture sono di responsabilità del Ministero dell'istruzione e delle scienze. Durante l'anno che precede l'inizio dell'istruzione obbligatoria, pressoché tutti i bambini partecipano ai gruppi preprimari (*priešmokyklinio ugdymo grupės*), offerti in strutture preprimarie oppure in scuole primarie (*mokykla*). Oltre all'offerta rappresentata nel diagramma, esistono anche strutture separate per bambini più grandi (*darželis*), ma la partecipazione in queste strutture è piuttosto bassa rispetto alle strutture unitarie. Inoltre, nelle aree con pochi bambini, l'intera fase ECEC può essere offerta in scuole generali oppure in centri multifunzionali.

Tasse di iscrizione e frequenza

Non sono previste tasse mensili nelle strutture pubbliche che accolgono la maggioranza dei bambini (98,7%); i genitori pagano soltanto i pasti (94 SPA mensili per tre pasti al giorno per bambini di età inferiore a 3 anni, e 103 SPA per bambini di età superiore a 3 anni). In alcune municipalità è previsto un piccolo costo aggiuntivo per i materiali didattici.

Le tasse mensili nell'ECEC privata sovvenzionata con fondi pubblici può raggiungere 843 SPA.

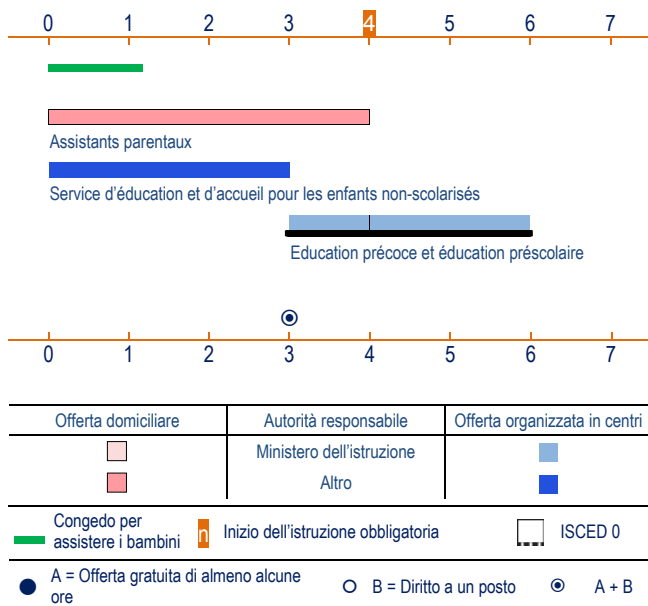
1 SPA = 2,13334 LTL

Nessuna riforma attuale

Lussemburgo

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda il Lussemburgo, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nel *service d'éducation et d'accueil pour les enfants non-scolarisés*. "Bambini più grandi" si riferisce a quelli nella *éducation précoce* e nella *éducation préscolaire*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	72,0	94,6	91,4	4,0	0,1
ISCED 1	(-)	(-)	5,3	89,2	97,6

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

Fino all'età di tre anni, i bambini possono partecipare all'ECEC organizzata in centri denominata *service d'éducation et d'accueil pour les enfants non-scolarisés*, offerta nelle *crèches* oppure nel *foyer de jour*. Inoltre, esiste un sistema di cura domiciliare regolamentata offerta da assistenti (*assistants parentaux*). I bambini di età compresa tra 3 e 4 anni hanno diritto a un posto gratuito nell'ECEC (*éducation précoce*) e, a partire dall'età di 4 anni, l'istruzione preprimaria (*éducation préscolaire*) diventa obbligatoria. La *éducation précoce* e la *éducation préscolaire* sono di responsabilità del Ministero dell'istruzione e sono offerte nelle strutture scolastiche. Oltre all'offerta rappresentata nel diagramma, i genitori dei bambini più grandi (a partire dai 3 anni di età) possono beneficiare dei servizi ECEC a tempo parziale dopo scuola (*service d'éducation et d'accueil pour les enfants scolarisés*), che completano l'offerta alla quale bambini hanno diritto. L'istruzione primaria inizia all'età di 6 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

Le tasse mensili per gli *assistants parentaux* domiciliari possono arrivare a 580 SPA (vitto non incluso). Non esiste un'offerta domiciliare pubblica o sovvenzionata con fondi pubblici, ma i genitori che fruiscono dell'ECEC ricevono sovvenzioni sotto forma di assegni.

Le tasse mensili per il *service d'éducation et d'accueil pour les enfants non-scolarisés* privato (finanziariamente autonomo), al quale è iscritto il 62% dei bambini, varia da a 319 a 1.244 SPA. Nei servizi pubblici e sovvenzionati con fondi pubblici, le tasse variano tra 41 e 966 SPA.

L'ECEC nella *éducation précoce* è gratuita per bambini di età superiore a 3 anni, ma i genitori sono tenuti a partecipare alle spese per i pasti ed eventuali ore aggiuntive.

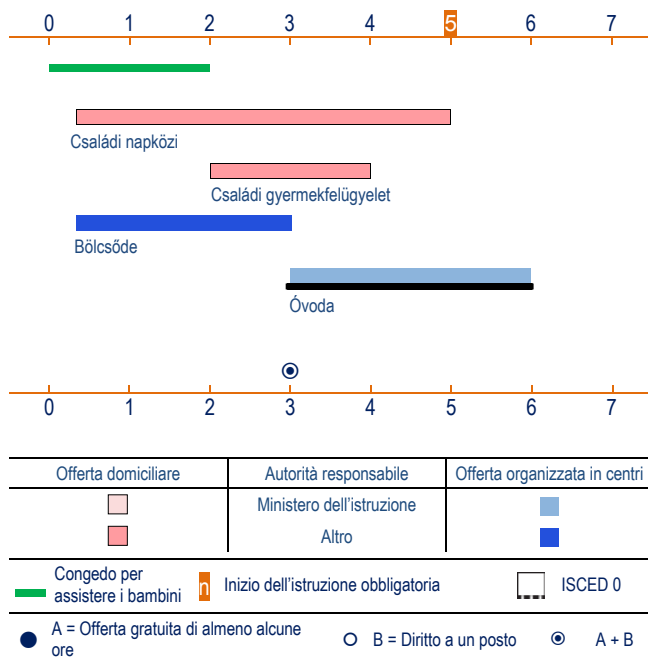
1 SPA = 1,20592 EUR

Nessuna riforma attuale

Ungheria

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda l'Ungheria, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nella *bölcsőde* e "bambini più grandi" a quelli nella *óvoda*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2012/13	Età inferiore a 1 anno	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
Családi napközi	0,03	0,8	2,9	1,5		0,4		(-)
Bölcsőde	0,1	3,7	23,2	13,3		(-)	(-)	(-)
Óvoda	(-)	(-)	8,4	75,3	93,1	96,2	68,8	3,1

Nota: inoltre lo 0,6% dell'intera popolazione di bambini dell'età di 2 anni frequenta la *egységes óvoda és bölcsőde*. Non esistono dati sulla *családi gyermekfelügyelet*.

Fonti: * KSH, 2013; ** Köznevelés- statisztikai adatgyűjtés 2012/13.

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	74,1	92,9	96,2	71,5	3,7
ISCED 1	(-)	(-)	(-)	21,9	93,8

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

L'offerta organizzata in centri educativi include nidi d'infanzia rivolti a bambini di età compresa tra 20 settimane e 3 anni (*bölcsődék*) e asili per bambini di età compresa tra 3 e 6 anni (*óvodák*). Le *bölcsőde* sono di responsabilità del Segretariato di stato per gli affari sociali, mentre la *óvoda* è considerata parte del settore educativo e rientra nella responsabilità del Segretariato di stato per l'istruzione (entrambi i segretariati fanno parte del Ministero delle risorse umane). Inoltre, esistono due sistemi di cura domiciliare (*családi gyermekfelügyelet* e *családi napközi*), che differiscono principalmente in termini di fasce d'età coperte e rapporto adulti/bambini. A partire dall'età di 3 anni, i bambini hanno diritto a un posto nell'ECEC. Oltre all'offerta rappresentata nel diagramma, le strutture unitarie (*egységes óvoda és bölcsőde*) operano in aree scarsamente popolate (tuttavia non accettano bambini di età inferiore a 2 anni). L'istruzione è obbligatoria a partire dall'età di 5 anni, cioè un anno prima dell'istruzione primaria, che inizia all'età di 6 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

Le tasse mensili sono regolamentate: nelle *bölcsőde* le tasse e i pasti non possono superare il 25% del reddito familiare netto per persona. Nell'ECEC domiciliare, il limite è posto al 50% del reddito familiare netto per persona. Alcune municipalità offrono ECEC gratuita per bambini a partire dall'età di 4 mesi e richiedono il pagamento dei soli pasti.

Non sono previste tasse nelle *óvoda* pubbliche, sebbene i genitori paghino i pasti. Le tasse mensili delle strutture private sovvenzionate con fondi pubblici (frequentate dal 2,7% dei bambini) ammontano a circa 413 SPA (vitto non incluso).

1 SPA = 169,345 HUF

Attuali riforme

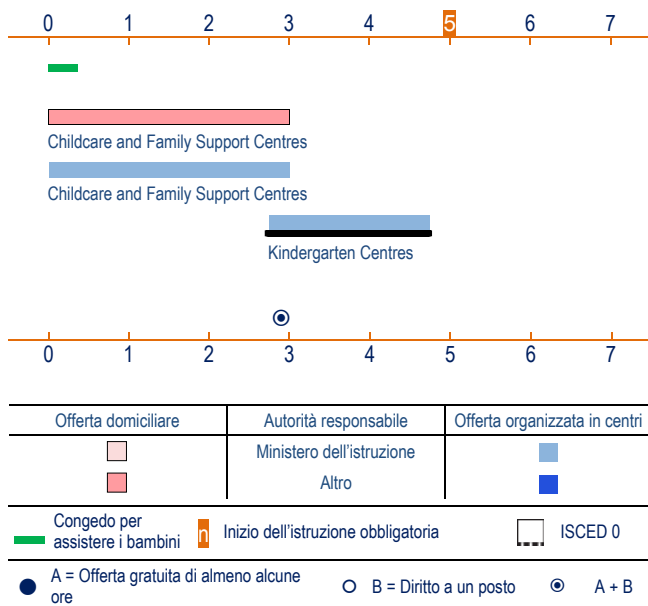
Secondo la Legge sull'istruzione pubblica nazionale del 2011, a partire dal 1 settembre 2015 la frequenza degli asili sarà obbligatoria a partire dall'età di 3 anni.

Dal 1 gennaio 2013, sarà offerto un pedagogo assistente ogni tre gruppi di bambini e uno psicologo ogni 500 bambini.

Malta

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda Malta, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nei *childcare and family support centres* e "bambini più grandi" a quelli nei *kindergarten centres*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011	Età inferior e a 1 anno	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni
Childcare and Family Support Centres	0,99	10,6	25,7	(-)	(-)

Fonte: DSWS, 2011.

(%) Anno di riferimento 2012/13	Età inferior e a 1 anno	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni
Kindergarten Centres	(-)	(-)	(-)	98,0	100,0

Fonte: Ministry for Education and Employment, 2012/2013.

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	45,5	100,0	72,0	0,8	(-)
ISCED 1	(-)	(-)	29,1	99,5	96,8

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Attuali riforme

A partire dal 2015/16, il livello di qualifica richiesto per il personale che lavora nei *kindergarten centres* sarà portato al diploma di primo livello (*bachelor*) con quattro anni di studio, oppure due anni di studio per coloro che sono in possesso del *Higher National Diploma in Advanced Studies in Early Years* rilasciato dal MCAST-BTEC. A partire dall'aprile 2014, i bambini i cui genitori ⇒

Organizzazione

L'educazione e la cura della prima infanzia sono offerte principalmente nei *kindergarten centres* rivolte ai bambini nella fascia d'età compresa tra 2 anni e 9 mesi e 4 anni e 9 mesi. Tali centri sono di responsabilità del Ministero dell'istruzione e del lavoro. I genitori hanno diritto a questo tipo di offerta, che è gratuita nelle strutture statali e confessionali.

I bambini più piccoli (fino all'età di 3 anni) possono frequentare i *childcare and family support centres*, che recentemente sono andati ad aggiungersi ai servizi educativi offerti e che possono essere domiciliari oppure organizzati in centri. Oltre alle strutture rappresentate nel diagramma, i genitori possono anche utilizzare servizi di cura dopo scuola per bambini di età compresa tra 3 e 16 anni. I genitori devono pagare per questi servizi.

I bambini sono iscritti all'istruzione primaria nel corso dell'anno in cui raggiungono i 5 anni di età, pertanto alcuni bambini possono avere solo 4 anni e 9 mesi quando iniziano l'istruzione obbligatoria.

Tasse di iscrizione e frequenza

Le tasse medie mensili ammontano a circa 365 SPA. Le tasse per i bambini di età inferiore a 3 anni che frequentano strutture pubbliche non sovvenzionate (che accolgono il 66% dei bambini) variano da 2 a 7 SPA all'ora (in base al numero di ore che il bambino frequenta alla settimana o al mese). Possono raggiungere un massimo di 631 SPA, in base a una settimana di 40 ore. Le strutture gestite dallo Stato (frequentate dal 27% dei bambini) sono gratuite per i genitori a basso reddito, ma possono costare fino a 203 SPA mensili. Nei tre centri sovvenzionati con fondi pubblici, le tasse mensili variano da 108 a 379 SPA.

I *kindergarten centres* pubblici (frequentati dai 70% dei bambini) sono gratuiti e offrono anche un bicchiere di latte per bambino ogni giorno e una porzione di frutta o verdura alla settimana.

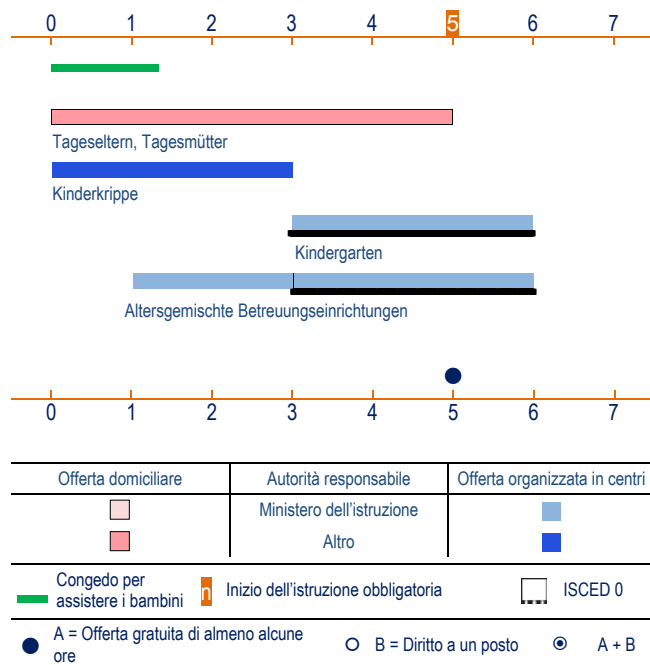
1 SPA = 0,738884 EUR

⇒ studiano o lavorano possono frequentare gratuitamente l'ECEC (anche tempo pieno). Il governo pagherà al centro di cura per l'infanzia 4,06 SPA l'ora per bambino.

Austria

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda l'Austria, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nella *Kinderkrippe* e ai gruppi per bambini di età inferiore a tre anni nelle *Altersgemischte Betreuungseinrichtungen*. "Bambini più grandi" si riferisce a quelli nel *Kindergarten*, ma anche ai gruppi di bambini di età superiore a 3 anni nelle *Altersgemischte Betreuungseinrichtungen*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011/2012	di	Età inferiori e a 1 anno	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni
Totale		1,3	14,9	43,1	80,2	94,2	96,3
Kinderkrippe		0,9	11,1	16,5	1,1	0,2	0,2
Kindergarten		(-)	0,3	17,5	68,9	86,0	88,1
Altersgemischte Einrichtungen		0,3	3,4	9,1	10,3	8,0	8,0

Fonte: Statistik Austria, 2011/2012.

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	60,4	91,5	97,2	38,4	1,5
ISCED 1	(-)	(-)	0,0	58,2	96,7

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

Fino all'età di 3 anni, la cura della prima infanzia è offerta in strutture organizzate in centri denominate *Kinderkrippen*. Inoltre esiste un sistema di cura domiciliare regolamentata offerta da genitori/madri assistenti (*Tageseltern/Tagesmütter*). A partire dall'età di 3 anni (e talvolta anche leggermente prima), i bambini possono frequentare il *Kindergarten*. Per la fascia d'età 5-6 anni, cioè un anno prima dell'inizio dell'istruzione primaria (ISCED 1), la frequenza nel *Kindergarten* è obbligatoria e gratuita. Oltre a queste strutture principali, circa il 13% dei bambini frequenta gruppi di età mista (*Altersgemischte Betreuungseinrichtungen*) per bambini da 1 a 6 anni, offerti prevalentemente nei *Kindergarten*.

Le autorità centrali coinvolte nell'offerta ECEC includono il Ministero federale dell'istruzione e degli affari femminili e il Ministro federale delle famiglie e dei giovani, responsabili della progettazione e del cofinanziamento delle politiche in materia di ECEC. Ciononostante il sistema è altamente decentralizzato. L'istruzione primaria inizia all'età di 6 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

Le tasse mensili nelle *Kinderkrippen* variano notevolmente, da 135 a 306 SPA (vitto incluso). Le tasse mensili per la cura domiciliare variano da 321 a 362 SPA (vitto incluso).

Le tasse del *Kindergarten* tendono a essere inferiori e l'offerta di ECEC per mezza giornata è gratuita per i bambini di 5 anni. Alcuni *Länder* offrono ECEC gratuita per fasce d'età più ampie.

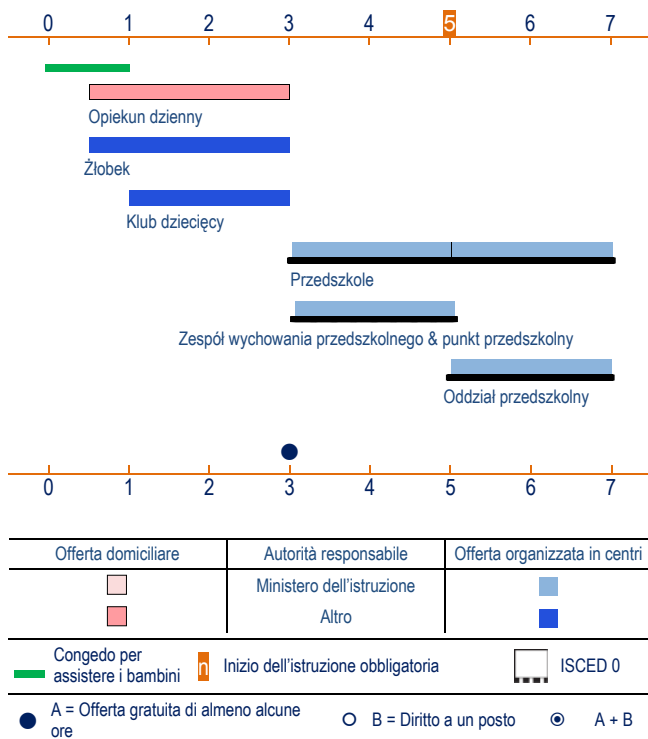
1 SPA = 1,09542 EUR

Nessuna riforma attuale

Polonia

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda la Polonia, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nelle *żłobek* & *klub dziecięcy* e "bambini più grandi" a quelli nelle *przedszkole*, *zespoły wychowania przedszkolnego* & *punkty przedszkolne* e *oddział przedszkolny*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2012	Età inferiore a 3 anni
Niania i opiekun dzienny	0,01
Żłobek & klub dziecięcy	4,5

Fonte: MPIPS, 2012.

(%) Anno di riferimento 2012	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni
Przedszkole	5,5	47,7	59,0	64,2	42,9
Oddział przedszkolny	0,2	2,1	4,3	26,5	34,6
Zespół wychowania przedszkolnego & punkt przedszkolny	0,5	2,5	3,1	1,3	0,1

Fonte: SIO, 2012/2013.

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	47,6	62,2	79,3	85,5	2,2
ISCED 1	(-)	(-)	(-)	9,3	94,4

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

In Polonia l'educazione e la cura della prima infanzia è divisa in due fasi. L'ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni è sotto la supervisione dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, mentre l'educazione scolastica per i bambini di età superiore a 3 anni è di responsabilità del Ministero dell'istruzione.

I bambini di età inferiore a 3 anni possono frequentare gli *żłobki* e gli *kluby dziecięce*. Non esistono differenze nella regolamentazione delle due forme, ad eccezione del fatto che gli *żłobki* sono disponibili per 10 ore giornaliere per bambini di età compresa tra 6 mesi e 3 anni, mentre gli *kluby dziecięce* sono disponibili soltanto per 5 ore giornaliere e non accettano bambini di età inferiore a 1 anno. La durata totale del congedo per assistere i bambini è stata estesa a un anno a partire dal giugno 2013.

I bambini nella fascia d'età 3-6 anni possono essere iscritti alle *przedszkole* e quelli nella fascia d'età 5-6 anni nelle classi prescolari (*oddział przedszkolny*) delle scuole primarie. Al fine di affrontare la carenza di posti nell'ECEC, può anche essere prevista un'offerta a tempo parziale (minimo 3 ore quotidiane, 12 ore settimanali) per bambini di 3-5 anni in strutture chiamate *zespoły wychowania przedszkolnego* e *punkty przedszkolne*. Un anno di istruzione preprimaria è obbligatoria per i bambini di 5 anni. La legislazione disciplina l'offerta domiciliare regolamentata, ma attualmente soltanto alcuni *opiekunowie dzienni* sono registrati.

Tasse di iscrizione e frequenza

Le tasse mensili (vitto incluso) nelle *żłobek* pubbliche ammontano a 92 SPA e a 205 SPA nelle *żłobek* private sovvenzionate con fondi pubblici. La *przedszkole* è gratuita per 5 ore al giorno, ma i genitori sono tenuti a partecipare alle spese per i pasti ed eventuali ore aggiuntive. A partire dal settembre 2013, i genitori devono pagare le ore aggiuntive fino a un massimo di 0,41 SPA l'ora.

1 SPA = 2,46209 PLN

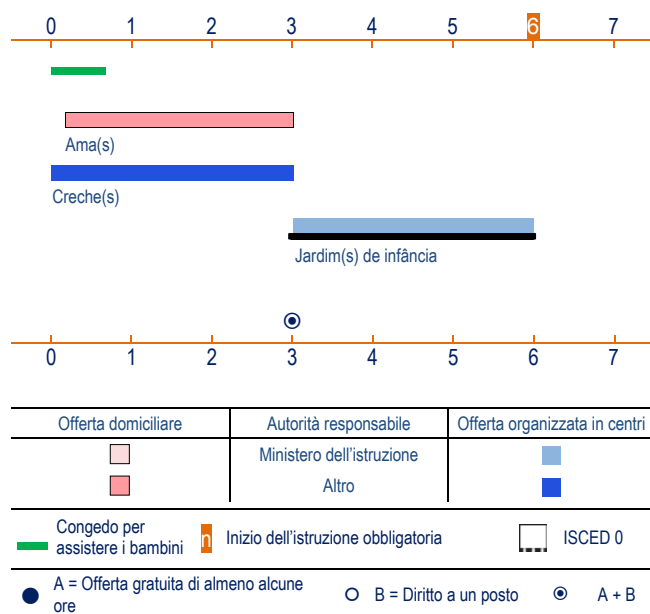
Attuali riforme

Durante il periodo 2009-2014, l'età di ingresso nell'istruzione primaria è stata progressivamente abbassata da 7 a 6 anni. Nel 2015, tutti i bambini di 6 anni saranno obbligati a iniziare l'istruzione primaria. A partire dal 2015, tutti i bambini di 4 anni avranno diritto a un posto nell'istruzione preprimaria, e a partire dal 2017 tutti i bambini di 3 anni.

Portogallo

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda il Portogallo, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nelle *Creches* e "bambini più grandi" a quelli nel *Jardim de infância*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2010/2011	Età inferiore a 1 anno	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni
Ama(s) *	1,0	2,2	2,0	0,1	(-)	(-)
Creche(s) *	16,7	31,3	42,0	3,4	(-)	(-)
Jardim(s)-de-infância **	(-)	(-)	(-)	75,4	87,6	93,2
Totale	17,6	33,5	44,0	79,0	87,6	93,2

Fonti: * Ministério da Solidariedade, Emprego e Segurança Social, 2011; ** DGEEC – MEC, 2010/2011.

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	79,4	92,6	97,5	5,2	(-)
ISCED 1	(-)	(-)	0,6	100	100

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

Fino all'età di 3 anni, la cura della prima infanzia è offerta in strutture organizzate in centri denominate *creches*. Esiste anche un sistema di ECEC domiciliare regolamentata, rivolta ai bambini di età compresa tra 3 mesi e 3 anni, offerta da baby-sitter (*amas*) che lavorano in modo indipendente oppure fanno parte di gruppi formali denominati "nidi familiari". L'accoglienza domiciliare è organizzata in centri per i bambini più piccoli è di responsabilità del Ministero della solidarietà, del lavoro e della sicurezza sociale. A partire dall'età di 3 anni, i bambini hanno diritto a un posto gratuito nell'educazione della prima infanzia in un *jardim de infância*. Quest'area rientra nella responsabilità del Ministero dell'istruzione e delle scienze. Oltre all'offerta rappresentata nel diagramma, esiste anche un sistema educativo prescolare itinerante (*educação pré-escolar itinerante*) rivolto ai bambini di età compresa tra 3 e 5 anni che vivono nelle aree rurali. L'istruzione primaria inizia all'età di 6 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

Non sono disponibili informazioni sulle tasse per *amas* e *crèches*. Non si applicano tasse per 5 ore giornaliere nel *jardim de infância*, ma i genitori sono tenuti a partecipare alle spese per i pasti ed per eventuali ore aggiuntive.

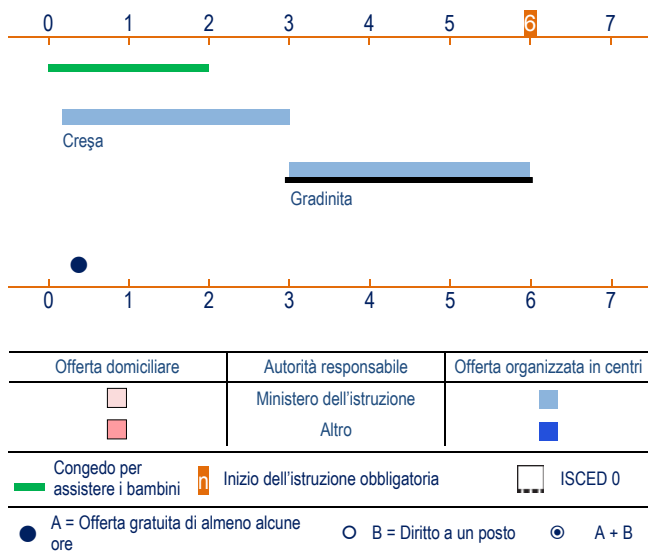
1 SPA = 0,814422 EUR

Nessuna riforma attuale

Romania

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda la Romania, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nella *creşa* e "bambini più grandi" a quelli nella *gradinita*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	66,7	78,4	85,7	77,3	5,8
ISCED 1	(-)	(-)	(-)	18,7	89,4

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

Fino all'età di 3 anni, i bambini ricevono la cura della prima infanzia in strutture organizzate in centri denominate *creşa*. Dai 3 (talvolta anche 2) ai 6 anni, i bambini possono frequentare una *gradinita* organizzata in centri. Il Ministero dell'istruzione nazionale è interamente responsabile dell'ECEC per i bambini di età superiore a 3 anni nella *gradinita*. Ciononostante, per i bambini di età inferiore a 3 anni, condivide la responsabilità con il Ministero della sanità e il Ministero del lavoro, della famiglia, della protezione sociale e degli anziani.

L'istruzione primaria inizia all'età di 6 anni. Tuttavia, prima dell'entrata in vigore della Legge sull'istruzione nazionale 1/2011, i genitori potevano scegliere dove iscrivere i propri figli: all'età di 6 anni, un bambino poteva essere iscritto all'asilo oppure al primo anno di scuola.

Tasse di iscrizione e frequenza

Non si applicano tasse negli istituti ECEC pubblici; i genitori devono tuttavia pagare i pasti dei figli, che costano al massimo 60 SPA nella *creşa* e 82-127 SPA nella *gradinita*. I bambini di famiglie a basso reddito possono ricevere pasti gratuiti.

I genitori del 2,5% dei bambini che frequentano la *gradinita* privata (finanziariamente autonoma) pagano tra 127 e 1.137 SPA.

1 SPA = 2,19865 RON

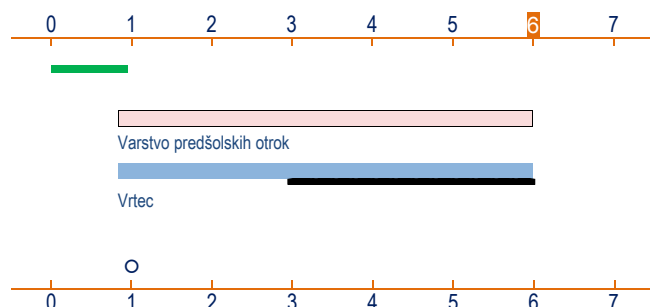
Attuali riforme

A partire dal settembre 2014, i bambini di età compresa tra 5 e 6 anni avranno diritto a un posto nella *gradinita*.

Slovenia

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



Offerta domiciliare	Autorità responsabile	Offerta organizzata in centri
	Ministero dell'istruzione	
	Altro	

Congedo per assistere i bambini
 Inizio dell'istruzione obbligatoria
 ISCED 0

● A = Offerta gratuita di almeno alcune ore
 ○ B = Diritto a un posto
 ⊙ A + B

In questo rapporto, per quanto riguarda la Slovenia, "bambini più piccoli" e "bambini più grandi" si riferiscono a quelli nella *vrtec*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2012/13	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni
Varstvo predšolskih otrok *	0,7	0,5	0,1	<0,1	<0,1
Vrtec **	42,1	69,2	83,6	93,6	92,9

Fonti: * MIZS; ** Statistični urad RS, 2012/2013.

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	82,8	88,9	90,7	6,3	(-)
ISCED 1	(-)	(-)	(-)	93,2	97,5

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

Esiste un sistema ECEC unitario che offre educazione e cura ai bambini di età compresa tra 11 mesi e 6 anni (età alla quale i bambini devono accedere all'istruzione primaria obbligatoria). L'ECEC è offerta in strutture organizzate in centri denominati *vrtec*, che rientrano nella responsabilità complessiva del Ministero dell'istruzione, delle scienze e dello sport. Inoltre esiste un sistema di offerta domiciliare regolamentata (*varstvo predšolskih otrok*), rivolta ai bambini della stessa fascia d'età. Tuttavia, quest'ultimo sistema riguarda soltanto una piccolissima percentuale di bambini. A partire dall'età di 11 mesi, i bambini hanno diritto a un posto nell'ECEC sovvenzionata con fondi pubblici. Ciononostante le autorità locali non sono sempre in grado di soddisfare la domanda di posti per i bambini più piccoli.

Tasse di iscrizione e frequenza

Le tasse medie mensili per l'offerta domiciliare (*varstvo predšolskih otrok*) fornita unicamente da soggetti privati ammontano a 364 SPA (vitto incluso). Le tasse medie mensili per i *vrtec* ammontano a 168 SPA, ma possono arrivare a 505 SPA per i bambini di età inferiore a 3 anni e a 446 SPA per i bambini più grandi. Il 3% dei bambini frequenta l'asilo gratuitamente.

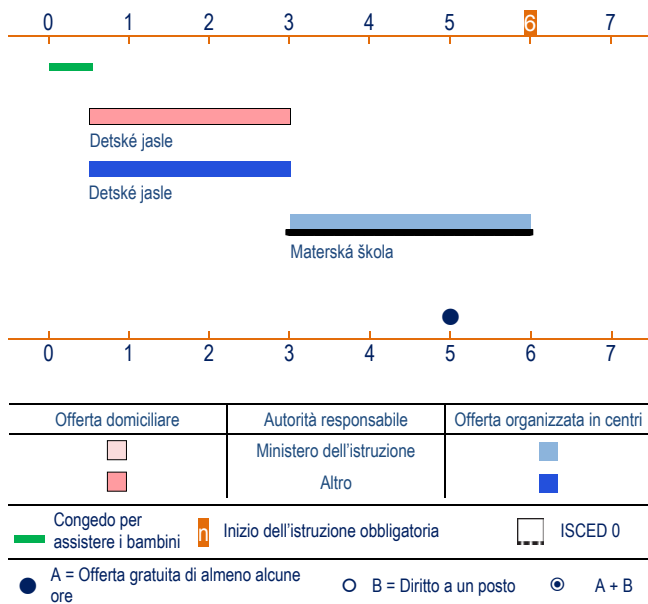
1 SPA = 0,823417 EUR

Nessuna riforma attuale

Slovacchia

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda la Slovacchia, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nella *detské jasle* e "bambini più grandi" a quelli nella *materská škola*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011/2012	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni
Materská škola	(-)	10,3	62,2	72,3	80,5	35,9

Fonte: UIPS, 2011/2012.

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	60,1	72,3	81,5	39,9	2,9
ISCED 1	(-)	(-)	0,0	50,2	92,7

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

Fino all'età di 3 anni, i bambini possono frequentare *detské jasle* domiciliari oppure organizzati in centri. I bambini di età compresa tra 3 e 6 anni (talvolta anche leggermente più piccoli) frequentano le *materské školy* nei centri, che sono sotto la responsabilità del Ministero dell'istruzione. Oltre all'offerta rappresentata nel diagramma, esistono anche strutture denominate centri madre/figlio (*materské/detské centrá*) rivolte ai bambini più piccoli (fino all'età di 3 anni) insieme ai loro genitori. Generalmente sono gestite dalle associazioni dei genitori e non sono sovvenzionate con fondi pubblici. L'istruzione primaria inizia all'età di 6 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

Non sono disponibili informazioni sulle tasse per le *detské jasle*. Le tasse medie mensili nella *materská škola* pubblica alla quale è iscritto il 96% dei bambini ammontano a 22-29 SPA (vitto non incluso). L'ultimo anno di ECEC è gratuito, ma i genitori sono tenuti a partecipare alle spese per i pasti.

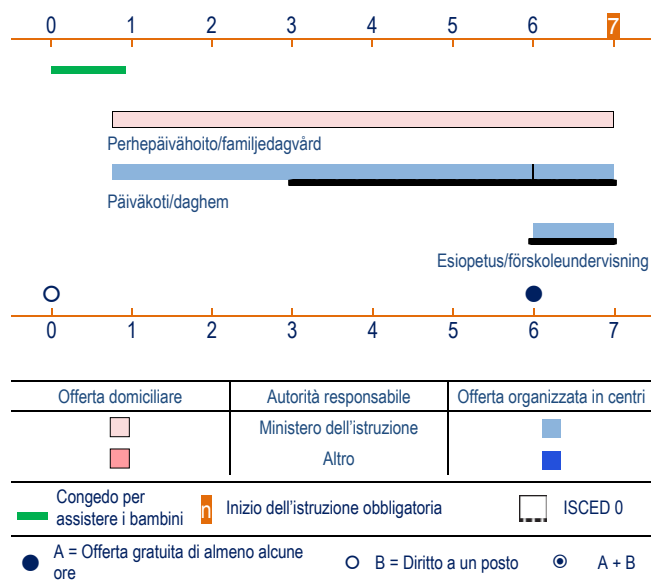
1 SPA = 0,688163 EUR

Nessuna riforma attuale

Finlandia

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda la Finlandia, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nella *päiväkoti/daghem*. "Bambini più grandi" si riferisce a quelli nelle *päiväkoti/daghem* e *esiopetus/förskoleundervisning*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011	Età inferiori e a 1 anno	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni
<i>Päiväkoti/daghem</i>	0,4	17,8	34,9	50,8	59,2	66,5	66,5
<i>Perhepäivähoito/familjedagvård</i>	0,5	12,0	16,7	17,0	14,3	11,0	3,2
<i>Esiopetus/förskoleundervisning</i>	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	98,4
Totale	1,0	29,7	51,6	67,7	73,5	77,7	98,4

Fonte: THL, 2011.

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	48,7	57,4	66,7	97,8	1,6
ISCED 1	(-)	(-)	(-)	0,4	96,2

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Attuali riforme

A partire dal 1° gennaio 2013, la stesura della normativa, l'indirizzo e l'amministrazione dell'educazione della prima infanzia e dei centri diurni per l'infanzia è stata trasferita dal Ministero degli affari sociali e della sanità al Ministero dell'istruzione e della cultura.

È in corso un'ampia riforma legislativa del settore dell'ECEC. Nel dicembre 2012, il Ministero dell'istruzione e della cultura ha nominato un gruppo di lavoro per preparare una proposta di legge sull'educazione e la cura della prima infanzia. ⇒

Organizzazione

I bambini hanno diritto a un posto nell'ECEC sovvenzionata con fondi pubblici a partire dal termine del congedo parentale. La maggioranza dei bambini che partecipano all'ECEC frequenta centri diurni per l'infanzia (*päiväkoti/daghem*) rivolti alla fascia d'età 0-7 anni, che sono di responsabilità del Ministero dell'istruzione e della cultura. Una percentuale relativamente significativa di bambini frequenta l'offerta domiciliare regolamentata (*perhepäivähoito/familjedagvård*). Durante l'anno che precede l'inizio dell'istruzione obbligatoria, pressoché tutti i bambini partecipano all'istruzione preprimaria, organizzata in centri di accoglienza diurna (*päiväkoti/daghem*) oppure in scuole che offrono educazione di base (*perusopetus/grundläggande utbildning*).

Oltre all'offerta ECEC rappresentata nel diagramma, anche molte autorità locali offrono servizi ECEC aperti a tutti nei centri gioco e nei "centri diurni aperti per l'infanzia". Anche le organizzazioni confessionali e non governative offrono educazione e cura della prima infanzia aperta a tutti. L'istruzione di base (ISCED 1) inizia nell'agosto dell'anno in cui il bambino raggiunge l'età di 7 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

La stessa normativa si applica per l'ECEC organizzata in centri e per quella domiciliare. Le tasse mensili, vitto incluso, hanno un limite massimo di 216 SPA e sono pagate dai genitori per il 27% dei bambini. Il 16% dei bambini non paga tasse (THL, 2011). L'offerta di mezza giornata nell'istruzione preprimaria – *esiopetus/förskoleundervisning* – durante l'ultimo anno di ECEC è gratuita. La maggioranza dei bambini nell'istruzione preprimaria usufruisce anche di servizi di cura diurna a pagamento. Per ogni giorno di istruzione preprimaria è offerto un pasto gratuito.

1 SPA = 1,22499 EUR

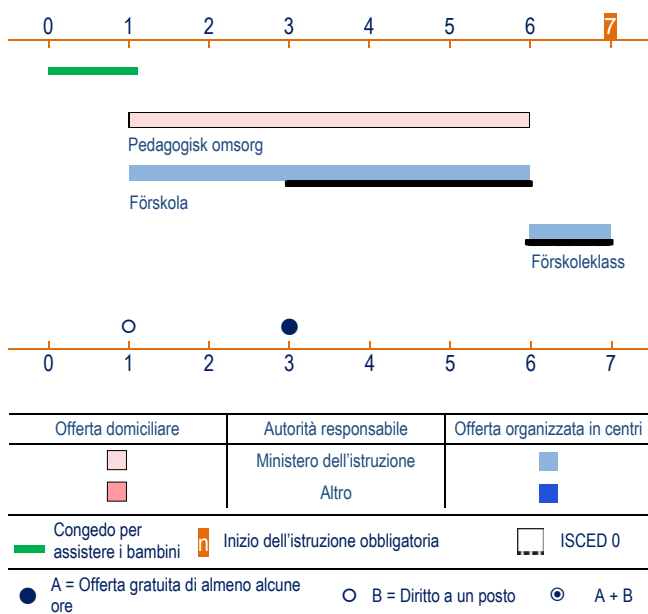
⇒ Nel giugno 2011, il governo ha prospettato nel suo programma la possibilità di rendere obbligatoria l'istruzione preprimaria. Nel novembre 2013 la decisione del governo di attuare un programma di politiche strutturali ha incluso l'introduzione dell'istruzione preprimaria obbligatoria.

Il curriculum di base nazionale per l'istruzione preprimaria è attualmente in fase di rinnovamento nel contesto di una più ampia riforma curricolare dell'istruzione generale. Il nuovo curriculum di base sarà completato entro la fine del 2014 e i nuovi curricula basati su di esso saranno introdotti a partire dall'agosto 2016.

Svezia

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda la Svezia, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nella *förskola*. "Bambini più grandi" si riferisce a quelli sia nella *förskola* che nella *förskoleklass*.

Tassi di partecipazione

(%)	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni
Förskola*	49,3	88,5	93,1	94,6	94,7	1,3
Pedagogisk omsorg**	2,1	3,7	3,6	3,3	3,0	(-)
Förskoleklass***	(-)	(-)	(-)	(-)	0,8	95,1
Totale	51,4	92,2	96,7	97,9	98,5	96,4

* Anno di riferimento: 2012; ** Anno di riferimento: 2011; *** Anno di riferimento: 2012/2013

Fonte: Skolverket, 2013.

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	92,0	94,0	95,3	95,4	1,3
ISCED 1	(-)	(-)	(-)	1,2	96,8

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

Il sistema ECEC è organizzato in centri prescolari unitari (*förskola*) rivolti ai bambini di età compresa tra 1 e 6 anni. I bambini di età compresa tra 6 e 7 anni possono frequentare classi preprimarie (*förskoleklass*). Solitamente la *förskoleklass* è strettamente associata alla scuola frequentata. Tutta l'offerta indicata sopra è di responsabilità dell'Agenzia nazionale per l'istruzione. Inoltre esiste un sistema denominato cura pedagogica (*pedagogisk omsorg*), gestito da assistenti accreditati, che può essere organizzato in vari modi (presso il domicilio degli assistenti o altrove). La cura pedagogica è disciplinata dalla Legge sull'istruzione e rientra nello stesso quadro normativo della *förskola*. Oltre all'offerta rappresentata nel diagramma, molte autorità locali offrono servizi ECEC nelle prescuole aperte (*öppna förskolan*), in cui i genitori (o gli assistenti) si presentano insieme ai bambini ogni volta che lo desiderano. A partire dall'età di 1 anno, i bambini hanno diritto a un posto nell'ECEC sovvenzionata con fondi pubblici e, a partire dall'età di 3 anni, hanno diritto all'offerta gratuita. L'istruzione primaria inizia all'età di 7 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

La stessa normativa si applica all'intero settore ECEC; le tasse mensili hanno un tetto massimo di 110 SPA (vitto incluso). A partire dall'età di 3 anni, i bambini hanno diritto a un minimo di 525 ore di ECEC gratuita (*allmän förskola*) all'anno. In pratica ciò significa che le tasse mensili per un posto a tempo pieno sono proporzionalmente inferiori rispetto a quelle per bambini con meno di 3 anni. La *förskoleklass* è gratuita. I bambini i cui genitori lavorano o studiano hanno diritto a un posto sovvenzionato con fondi pubblici in un centro doposcuola (*fritidshem*).

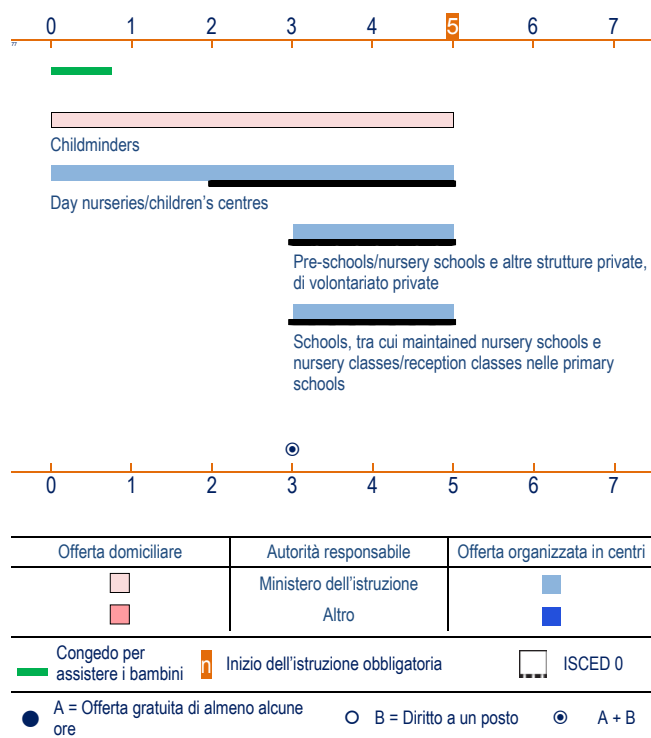
1 SPA = 11,4273 SEK

Nessuna riforma attuale

Regno Unito – Inghilterra

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



Per quanto riguarda l'Inghilterra, nelle figure di questo rapporto "bambini più piccoli" si riferisce a quelli di età inferiore a 3 anni nelle *day nurseries* e nei *children's centres*. "Bambini più grandi" si riferisce a quelli in varie strutture pubbliche o private (*pre-schools*, *nursery/reception classes* nelle scuole materne), e a *day nurseries* e *children's centres*, che danno diritto a un posto gratuito nell'ECEC.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011	Età inferiore a 3 anni	3-4 anni
Childminders	5,0	4,0
Day nursery	17,0	13,0
Playgroup o pre-school	7,0	15,0
Nursery school	5,0	14,0
Nursery class legata a una primary o infants' school	1,0	17,0
Reception class	(-)	29,0

Fonte: DfE, 2013.

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0 *	85,7	67,4	1,2	0,0	(-)
ISCED 1 *	(-)	29,7	98,5	99,2	99

* Dati per il Regno Unito (tutte le regioni).

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

A partire dalla nascita fino all'età di 5 anni (età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria), i bambini possono frequentare *day nurseries* o *children's centres*, oppure possono essere accuditi da *childminders*. A partire dall'età di 3 anni, i bambini hanno diritto a 15 ore settimanali di ECEC gratuita. Questo diritto può essere fruito in una qualsiasi fra le strutture ECEC indicate nel diagramma. L'offerta gratuita è fornita anche ai bambini più svantaggiati di 2 anni. Il Dipartimento dell'istruzione stabilisce gli standard di apprendimento, di sviluppo e di cura dei bambini dalla nascita all'età di 5 anni, in tutti i tipi di offerta ECEC.

Oltre all'offerta rappresentata nel diagramma, esistono anche varie strutture ECEC aggiuntive, tra cui *mother and toddler groups* (o *playgroups*), *crèches* e *after-school/breakfast/ activity clubs*.

L'istruzione primaria inizia all'età di 5 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

I bambini di età superiore a 3 anni (e i bambini più svantaggiati di 2 anni) hanno diritto a 15 ore settimanali di ECEC gratuita per 38 settimane all'anno.

Le tasse mensili per l'ECEC a tempo pieno offerta da *childminders* varia da 776 a 1.046 SPA nelle diverse regioni. Per i bambini di età superiore a 3 anni che usufruiscono del diritto al posto gratuito, le tasse scendono a 486-641 SPA per 25 ore aggiuntive di ECEC. Le tasse mensili per la *nursery* a tempo pieno variano da 851 a 1.063 SPA. Per i bambini di età superiore a 3 anni che usufruiscono del diritto al posto gratuito, le tasse scendono a 532-622 SPA.

1 SPA = 0,870992 GBP

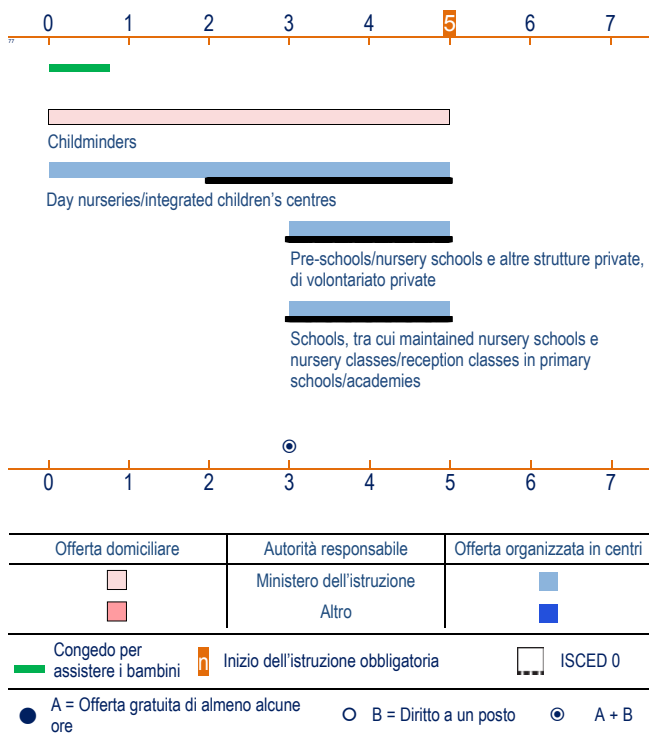
Attuali riforme

A partire dal settembre 2013, tutti i bambini di 2 anni e i bambini di 2 anni appartenenti a famiglie che soddisfano i criteri per ricevere pasti scolastici gratuiti (circa 130.000 bambini) hanno anche diritto a 15 ore settimanali di educazione della prima infanzia. A partire dal settembre 2014, il numero di posti nell'educazione per la prima infanzia per bambini di 2 anni sarà ulteriormente esteso, per raggiungere 260.000 bambini (circa il 40% di tutti i bambini di 2 anni).

Regno Unito – Galles

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



Per quanto riguarda il Galles, nelle figure di questo rapporto "bambini più piccoli" si riferisce a quelli di età inferiore a 3 anni nelle *day nurseries* e nei *children's centres*. "Bambini più grandi" si riferisce a quelli in varie strutture pubbliche o private (*pre-schools*, *nursery/reception classes* nelle scuole materne ecc.), e a *day nurseries* e *children's centres*, che danno diritto a un posto gratuito nell'ECEC.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2009	Età inferiore a 3 anni	3-4 anni
Childminders	5,0	3,0
Day nurseries/integrated children's centres	22,8	8,0
Playgroup o pre-school	10,0	12,0
Reception class	(-)	30,0
Nursery school	2,0	7,0
Nursery class legata a una primary o infants' school	(-)	35,0

Fonte: Welsh Assembly Government, 2011.

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0*	85,7	67,4	1,2	0,0	(-)
ISCED 1*	(-)	29,7	98,5	99,2	99

* Dati per il Regno Unito (tutte le regioni).

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

A partire dalla nascita fino all'età di 5 anni (età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria), i bambini possono frequentare *day nurseries* o *children's centres*, oppure possono essere accuditi da *child-minders*. A partire dall'età di 3 anni, i bambini hanno diritto a 10 ore settimanali di ECEC gratuita. Questo diritto può essere fruito in uno qualsiasi dei tipi di strutture ECEC indicate nel diagramma. L'offerta gratuita è fornita anche ai bambini più svantaggiati di 2 anni. Il Dipartimento dell'istruzione e delle competenze stabilisce gli standard di apprendimento, sviluppo e cura per i bambini in tutti i tipi di strutture ECEC nell'ambito di un quadro (the Early Years Foundation Phase) che copre il periodo dalla nascita all'età di 7 anni.

Oltre all'offerta rappresentata nel diagramma, esistono anche varie strutture ECEC aggiuntive, tra cui *mother and toddler groups* (o *playgroups*), *crèches* e *after-school/breakfast/ activity clubs*.

L'istruzione primaria (ISCED 1) inizia all'età di 5 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

I bambini di età superiore a 3 anni (e i bambini più svantaggiati di 2 anni) hanno diritto a 12,5 ore settimanali di ECEC gratuita per 38 settimane all'anno.

Le tasse medie mensili per l'ECEC a tempo pieno offerta dai *childminders* ammontano a 763 SPA. Per i bambini di età superiore a 3 anni che usufruiscono del diritto a un posto gratuito, le tasse scendono a 521 SPA per 27,5 ore aggiuntive di ECEC.

Le tasse medie mensili per la *nursery* a tempo pieno ammontano a 737 SPA. Per i bambini di età superiore a 3 anni che usufruiscono del diritto a un posto gratuito, le tasse scendono a 496 SPA per 27,5 ore aggiuntive di ECEC.

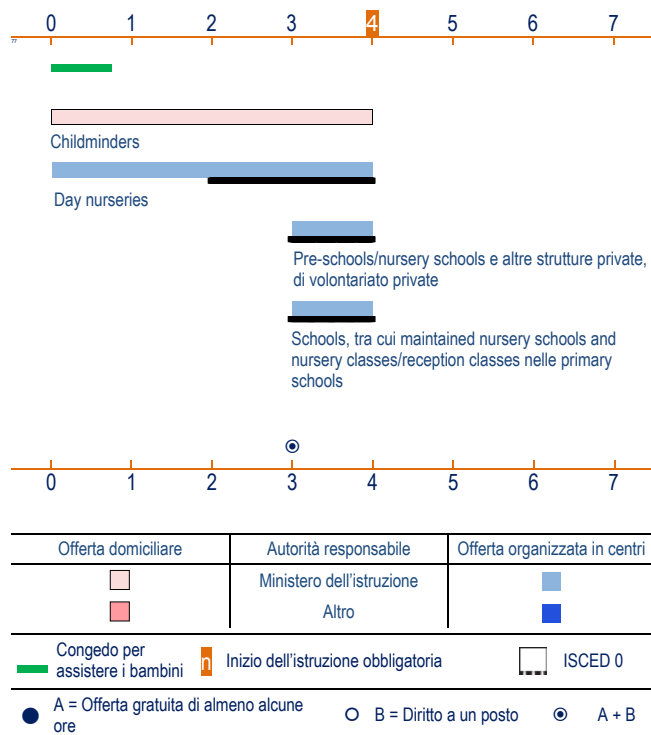
1 SPA = 0,870992 GBP

Nessuna riforma attuale

Regno Unito – Irlanda del Nord

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



Per quanto riguarda il Galles, nelle figure di questo rapporto "bambini più piccoli" si riferisce a quelli di età inferiore a 3 anni nelle *day nurseries* e nei *children's centres*. "Bambini più grandi" si riferisce a quelli in varie strutture pubbliche o private (*pre-schools*, *nursery/reception classes* nelle scuole materne), e a *day nurseries* che danno diritto a un posto gratuito nell'ECEC.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0 *	85,7	67,4	1,2	0,0	(-)
ISCED 1 *	(-)	29,7	98,5	99,2	99

* Dati per il Regno Unito (tutte le regioni).

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

A partire dalla nascita fino all'età di 4 anni (età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria), i bambini possono frequentare *day nurseries* o *children's centres*, oppure possono essere accuditi da *childminders*. A partire dall'età di 3 anni, i bambini hanno diritto a 12,5 ore settimanali di ECEC gratuita. Questo diritto può essere fruito in uno qualsiasi dei tipi di strutture ECEC indicate nel diagramma. L'offerta gratuita è fornita anche ai bambini più svantaggiati di 2 anni. Il Dipartimento dell'istruzione stabilisce gli standard dell'apprendimento, dello sviluppo e della cura dei bambini dalla nascita all'età di 4 anni, in tutti i tipi di offerta ECEC.

Oltre all'offerta rappresentata nel diagramma, esistono anche varie strutture ECEC aggiuntive, tra cui *playgroups*, *crèches* e *after-school/breakfast/activity clubs*.

L'istruzione primaria inizia all'età di 4 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

I bambini di età superiore a 3 anni (e i bambini più svantaggiati di 2 anni) hanno diritto a 12,5 ore settimanali di ECEC gratuita per 38 settimane all'anno.

Le tasse medie mensili per l'ECEC a tempo pieno offerta dai *childminders* ammontano a 627 SPA. Per i bambini di età superiore a 3 anni che usufruiscono del diritto a un posto gratuito, le tasse scendono a 431 SPA per 27,5 ore aggiuntive di ECEC.

Le tasse medie mensili per la *nursery* a tempo pieno ammontano a 618 SPA. Per i bambini di età superiore a 3 anni che usufruiscono del diritto al posto gratuito, le tasse scendono a 425 SPA per 27,5 ore aggiuntive di ECEC.

1 SPA = 0,870992 GBP

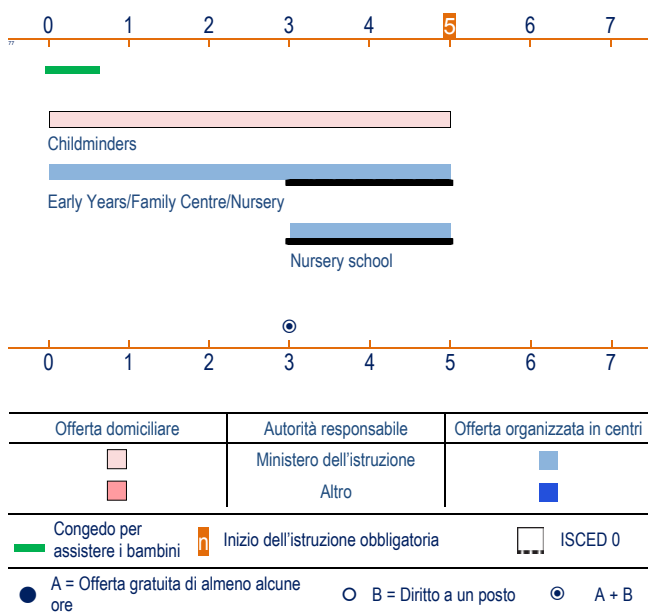
Attuali riforme

Nell'ottobre 2013 il Dipartimento dell'istruzione ha pubblicato il programma "Learning to Learn: A Framework for Early Years Education and Learning", che pone le basi per la pianificazione e lo sviluppo futuri dei servizi di apprendimento e di educazione della prima infanzia, che comprendono l'estensione del Foundation Stage (attualmente primo e secondo anno dell'istruzione obbligatoria, fascia d'età 4-6 anni) per inglobare l'anno scolastico non obbligatorio.

Regno Unito – Scozia

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



Per quanto riguarda la Scozia, nelle figure di questo rapporto "bambini più piccoli" si riferisce a quelli di età inferiore a 3 anni nelle *early years*, *family centres* o *nurseries*. "Bambini più grandi" si riferisce a quelli in varie strutture pubbliche o private che danno diritto all'istruzione preprimaria gratuita.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011	Età inferiore a 1 anno	Bambini di 1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni
Childminders	1,7	6,3	6,8	5,3		
Early Years/ Family Centre	0,7	1,6	3,4	2,5		
Nursery schools/ nursery classes	3,5	15,7	37,8	41,2		
Totale	5,9	23,6	48,0	49,0		

Fonte: Care Inspectorate, 2012.

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0*	85,7	67,4	1,2	0,0	(-)
ISCED 1*	(-)	29,7	98,5	99,2	99

* Dati per il Regno Unito (tutte le regioni).

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Attuali riforme

A partire dall'agosto 2014, il diritto a un posto nell'ECEC per bambini di 3 e 4 anni (e per alcuni bambini di 2 anni) sarà portato da 475 a 600 ore. L'offerta sarà ulteriormente estesa nell'agosto 2015 a un gruppo più ampio di bambini di 2 anni in base all'attuale diritto a un pasto scolastico gratuito (che riguarda circa il 27% di tutti bambini di 2 anni).

Organizzazione

Fino all'età di 5 anni (età di inizio dell'istruzione primaria obbligatoria), i bambini possono frequentare *early years*, *family centres* o *nurseries*, oppure possono essere accuditi da *childminders*. A partire dall'età di 3 anni, i bambini hanno diritto a 475 ore di istruzione preprimaria gratuita all'anno. Questo diritto può essere fruito in uno qualsiasi dei tipi di strutture ECEC indicate nel diagramma. Il diritto è esteso ai bambini di 2 anni che sono accuditi oppure inseriti in un quadro di affidamento intrafamiliare. Tutte le strutture ECEC devono considerare politiche e principi attuati attraverso organismi indipendenti responsabili della regolamentazione delle strutture ECEC (Care Inspectorate and Scottish Social Services Council), che rispondono ai ministri e, attraverso i ministri, al parlamento scozzese. Il governo scozzese fornisce inoltre orientamento alle autorità locali in merito all'offerta di istruzione preprimaria gratuita.

Oltre alle strutture rappresentate nel diagramma, esistono anche varie strutture ECEC aggiuntive, tra cui *playgroups*, *crèches*, *out-of-school clubs* e *holiday play schemes*.

L'istruzione primaria inizia all'età di 5 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

I bambini di età superiore a 3 anni hanno diritto a 475 ore di ECEC gratuita all'anno, che generalmente è offerta in sessioni di 2,5 ore per periodo scolastico (pari a 12,5 ore per 38 settimane). Questo diritto può essere fruito in una qualsiasi delle strutture ECEC indicate nel diagramma.

Le tasse medie mensili per l'ECEC a tempo pieno offerta da *childminders* ammontano a 744 SPA (vitto incluso). Per i bambini di età superiore a 3 anni che usufruiscono del diritto a un posto gratuito, le tasse scendono a 510 SPA per 27,5 ore aggiuntive di ECEC.

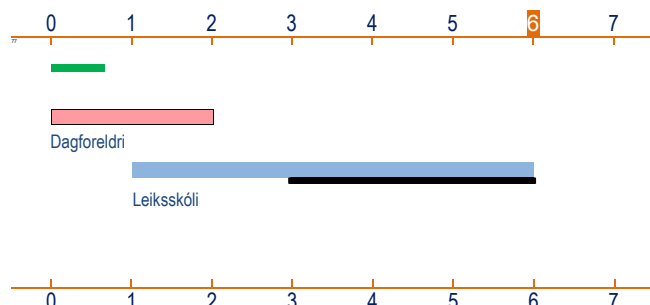
Le tasse medie mensili per *early years/family centre* o *nursery school* a tempo pieno ammontano a 808 SPA (vitto incluso). Per i bambini di età superiore a 3 anni che usufruiscono del diritto a un posto gratuito, le tasse scendono a 518 SPA per 27,5 ore aggiuntive di ECEC.

1 SPA = 0,870992 GBP

Islanda

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



Offerta domiciliare	Autorità responsabile	Offerta organizzata in centri
<input type="checkbox"/>	Ministero dell'istruzione	<input type="checkbox"/>
<input type="checkbox"/>	Altro	<input type="checkbox"/>

Congedo per assistere i bambini
 Inizio dell'istruzione obbligatoria
 ISCED 0

A = Offerta gratuita di almeno alcune ore
 B = Diritto a un posto
 A + B

In questo rapporto, per quanto riguarda l'Islanda, "bambini più piccoli" e "bambini più grandi" si riferiscono a quelli nella *leiksskóli*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011	Età inferiore a 1 anno	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni
Dagforeldri	6,6	35,6	1,0			
Leiksskóli	1,0	29,0	97,0	99,0	98,0	97,0
Totale	7,6	64,6	98,0	99,0	98,0	97,0

Fonte: Hagstofa Íslands, 2011.

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	95,5	96,8	95,8	0,1	(-)
ISCED 1	(-)	(-)	0,4	98,1	98,8

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

I bambini di età compresa tra 1 e 6 anni possono frequentare centri prescolari (*Leiksskóli*), che rientrano nella responsabilità complessiva del Ministero dell'istruzione. Esiste anche un sistema di offerta domiciliare regolamentata e sovvenzionata con fondi pubblici (*Dagforeldri*) rivolta ai bambini più piccoli (dalla nascita all'età di 2 anni), che rientra nella responsabilità del Ministero degli affari sociali. L'istruzione primaria inizia all'età di 6 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

Le tasse per l'ECEC non sono regolamentate a livello centrale e variano tra le municipalità. Nella municipalità più grande (Reykjavík), ad esempio, ammontano a circa 140 SPA per 8 ore al giorno nella *Leiksskóli*. Le tasse mensili comuni per *Dagforeldri* ammontano a circa 484 SPA (vitto incluso).

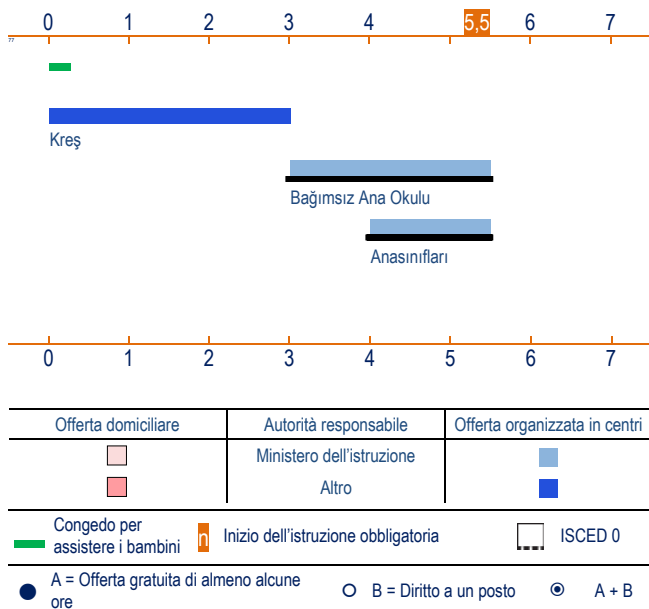
1 SPA = 185,843 ISK

Nessuna riforma attuale

Turchia

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda la Turchia, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nella *Kreş*. "Bambini più grandi" si riferisce a quelli in *Bağımsız Ana Okulu* e *Anasınıfları*.

Organizzazione

Fino all'età di 3 anni i bambini possono frequentare nidi d'infanzia e centri diurni per l'infanzia (*Kreş*), che rientrano nella responsabilità generale del Ministero della famiglia e delle politiche sociali. Dai 3 ai 5 anni e mezzo, i bambini possono frequentare la *Bağımsız Ana Okulu*. Inoltre i bambini di età compresa tra 4 e 5 anni e mezzo possono anche frequentare classi preprimarie (*Anasınıfları*) nelle scuole primarie. *Bağımsız Ana Okulu* e *Anasınıfları* rientrano nella responsabilità del Ministero dell'istruzione (Direttorato generale dell'istruzione di base). L'istruzione primaria inizia all'età di 5 anni e mezzo.

Tasse di iscrizione e frequenza

All'intero settore ECEC si applica la stessa normativa; le tasse mensili minime ammontano a 11 SPA, e hanno un tetto massimo di 218 SPA (vitto incluso).

1 SPA = 1,37571 TL

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	4,2	19,2	67,3	(-)	(-)
ISCED 1	(-)	(-)	0,1	96,5	100

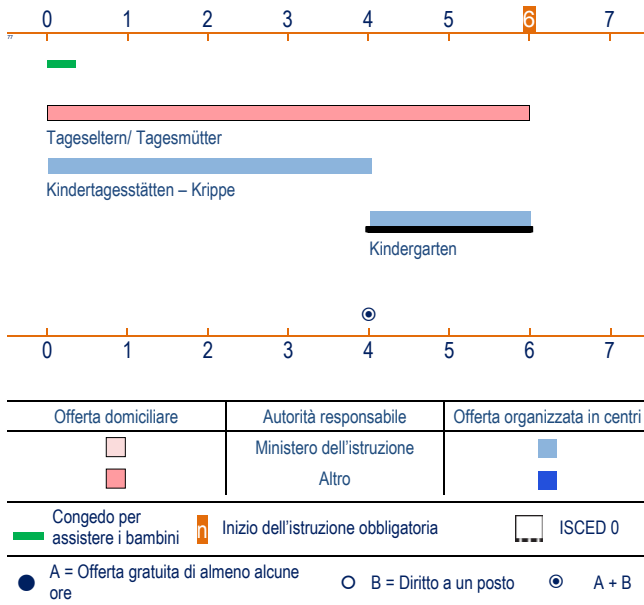
Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Nessuna riforma attuale

Liechtenstein

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda il Liechtenstein, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nella *Kindertagesstätte – Krippe*. "Bambini più grandi" si riferisce a quelli nel *Kindergarten*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	0,3	51,2	98,2	42,3	0,3
ISCED 1	(-)	(-)	(-)	56,6	96

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

Fino all'età di 4 anni, i bambini ricevono l'educazione e la cura della prima infanzia in strutture organizzate in centri denominate *Kindertagesstätte/Kinderkrippe*. Inoltre, esiste un sistema di cura domiciliare regolamentata offerta da genitori/madri assistenti (*Tageseltern/Tagesmütter*). A partire dall'età di 4 anni i bambini hanno diritto a un posto nei *Kindergarten*, che solitamente è gratuito. Tutta l'offerta organizzata in centri rientra nella responsabilità del Ministero dell'istruzione. Sebbene i *Kindergarten* esistano come strutture separate, la tendenza crescente è quella di integrarli nelle scuole primarie. Oltre alle strutture principali rappresentate nel diagramma, i genitori possono inoltre beneficiare di servizi aggiuntivi di cura per l'infanzia offerti all'interno dei centri diurni per l'infanzia (*Tagesstrukturen*), servizi di cura "di breve durata" (*Hütendienste*) e centri gioco (*Spielgruppen*). Generalmente, questi servizi durano 2-3 ore al giorno e sono rivolti principalmente ai bambini più grandi che frequentano 28 ore settimanali di ECEC gratuita nei *Kindergarten*. L'istruzione primaria inizia all'età di 6 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

Le tasse per l'ECEC sono regolamentate: nel *Kinderkrippe* le tasse mensili minime ammontano a 142 SPA, e hanno un tetto massimo di 786 SPA (vitto incluso). I *Kindergarten* pubblici accolgono il 97% dei bambini e sono gratuiti, ma i genitori sono tenuti a partecipare alle spese per i pasti.

Le tasse orarie per *Tageseltern/Tagesmütter* possono raggiungere al massimo 4 SPA, che equivalgono a 664 SPA mensili. Per i bambini a partire dall'età di 2 anni si applica una tassa per il vitto (4 SPA). Inoltre i genitori devono pagare una tassa una tantum di 66 SPA, oltre a una tassa d'iscrizione annua di 27 SPA all'agenzia *Eltern-Kind-Forum*.

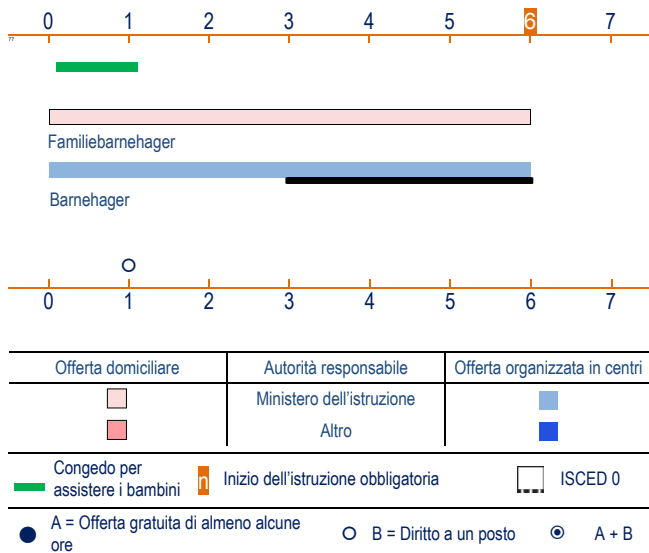
1 SPA = 1,8312 CHF

Nessuna riforma attuale

Norvegia

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda la Norvegia, "bambini più piccoli" e "bambini più grandi" si riferiscono a quelli nella *barnehager*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2012/2013	Età inferiore a 1 anno	1 anno	2 anni	3 anni	4 anni	5 anni
Barnehager	3,5	65,6	87,4	94,1	96,2	96,9
Familiebarnehager	0,3	4,0	3,1	1,2	0,9	0,7

Fonte: BASIL, 2012/13.

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	95,1	97,1	97,4	0,8	(-)
ISCED 1	(-)	(-)	(-)	99,9	99,5

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Organizzazione

La maggioranza dei bambini frequenta centri prescolari unitari (*barnehager*), che rientrano nella responsabilità generale del Ministero dell'istruzione e della formazione. Inoltre, esistono asili familiari (*familiebarnehager*) che offrono educazione e cura della prima infanzia in ambiente domiciliare. Sia l'ECEC organizzata in centri educativi, sia l'ECEC domiciliare sono regolamentate dalla Legge sugli asili. Oltre all'offerta rappresentata nel diagramma, esistono anche asili aperti (*åpne barnehager*), che sono in parte regolamentati e sono rivolti a bambini che per qualche motivo non fruiscono dell'offerta negli asili ordinari. A partire dall'età di 1 anno, i bambini hanno diritto a un posto nell'ECEC. L'istruzione primaria inizia all'età di 6 anni.

Tasse di iscrizione e frequenza

All'intero settore ECEC si applica la stessa normativa. Le tasse mensili hanno un tetto massimo di 200 SPA (il costo del vitto è stabilito a livello locale), che corrisponde alle tasse più comunemente pagate.

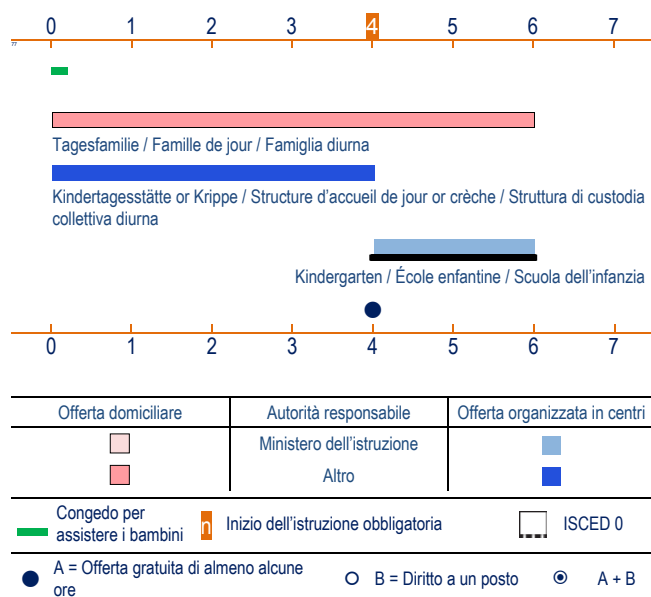
1 SPA = 11,6324 NOK

Nessuna riforma attuale

Svizzera

Anno di riferimento 2012/13

Diagramma



In questo rapporto, per quanto riguarda la Svizzera, "bambini più piccoli" si riferisce a quelli nelle *Kindertagesstätte o Krippe/Structure d'accueil de jour or crèche/ Struttura di custodia collettiva diurna*. "Bambini più grandi" si riferisce a quelli nella *Kindergarten/ École enfantine/Scuola dell'infanzia*.

Tassi di partecipazione

(%) Anno di riferimento 2011	3 anni	4 anni	5 anni	6 anni	7 anni
ISCED 0	3,4	40,3	93,9	54,8	0,9
ISCED 1	(-)	0,3	1,2	44,1	98,3

Fonte: Eurostat, UOE (dati riferiti al novembre 2013).

Tasse di iscrizione e frequenza

Le tasse per l'ECEC domiciliare sono regolamentate in 10 cantoni per gli istituti sovvenzionati con fondi pubblici e in 3 cantoni per le strutture private (finanziariamente autonome). Le tasse possono variare da 109 SPA (nei cantoni con il minimo più basso) a 1.365 SPA (nei cantoni con le tasse più alte). Le tasse per l'ECEC domiciliare sono regolamentate in 9 cantoni per le strutture pubbliche, in 11 cantoni per le strutture private sovvenzionate con fondi pubblici, e in 3 cantoni per le strutture private (finanziariamente autonome). Le tasse possono variare da 109 SPA (nei cantoni con il minimo più basso) a 1.398 SPA (nei cantoni con le tasse più alte).

L'ECEC obbligatoria nella *Kindergarten/École enfantine/ Scuola dell'infanzia* è gratuita, in media, per 20 ore settimanali.

1 SPA = 1,8312 CHF

Organizzazione

Per via della struttura federale, il sistema dell'ECEC in Svizzera è altamente decentralizzato e differisce nei 26 cantoni. Si riscontrano tuttavia caratteristiche comuni all'intero sistema.

L'ECEC organizzata in centri educativi (in *Kindertagesstätten or Krippen/Structures d'accueil collectif de jour o crèches/Strutture di custodia collettiva diurna*) è disponibile per i bambini di età compresa tra 3,5 mesi e 4 anni (età di inizio dell'istruzione obbligatoria). In alcuni cantoni è disponibile anche per bambini fino a 5 o 6 anni per ore aggiuntive. Esiste anche l'ECEC domiciliare (*Tagesfamilie/Famille de jour/ Famiglia diurna*) che generalmente si rivolge ai bambini di età compresa tra 3,5 mesi e l'età di inizio dell'istruzione obbligatoria, ma è aperta anche ai bambini più grandi. La maggioranza delle strutture per i bambini più piccoli rientra nella responsabilità dei ministeri cantonali degli affari sociali, mentre in alcuni cantoni rientrano nella responsabilità del ministero cantonale dell'istruzione.

Dall'inizio dell'istruzione obbligatoria, che nella maggior parte dei cantoni inizia all'età di 4 anni (in alcuni cantoni 5 o 6 anni), i bambini devono frequentare istituti preprimari (*Kindergärten/Ecoles enfantines/Scuole dell'infanzia*) che rientrano nella responsabilità dei ministeri cantonali dell'istruzione. L'istruzione primaria inizia all'età di 6 anni.

A complemento dell'istruzione obbligatoria, nella maggior parte dei cantoni è disponibile un'offerta parascolastica a pagamento (*Schulergänzende Betreuung/Accueil parascolaire/ Strutture di custodia parascolastiche*) che include il pranzo.

Attuali riforme

15 cantoni su 26 hanno sottoscritto l'"Accordo intercantonale sull'armonizzazione dell'istruzione obbligatoria" (*HarmoS*), che mira ad assicurare la regolamentazione armonizzata di determinati standard dell'istruzione. Per quanto concerne l'ECEC, ciò implica – entro l'inizio dell'anno scolastico 2015/16 – l'introduzione dell'istruzione prescolare obbligatoria a partire dall'età di 4 anni e di un'offerta parascolastica a pagamento per soddisfare le necessità locali.

RINGRAZIAMENTI

AGENZIA ESECUTIVA PER L'ISTRUZIONE, GLI AUDIOVISIVI E LA CULTURA EDUCATION AND YOUTH POLICY ANALYSIS

Avenue du Bourget 1 (BOU2)
B-1049 Bruxelles
(<http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice>)

Direzione scientifica

Arlette Delhaxhe

Coordinamento

Akvile Motiejunaite e Daniela Kocanova (sostituzione temporanea)

Autori

Olga Borodankova, Olga Ducout, Sylwia Czort, Daniela Kocanova e Akvile Motiejunaite
con il contributo di Marie-Pascale Balcon, Ania Bourgeois e Aniko Vargova

Esperto esterno

Christian Monseur (analisi secondaria delle banche dati PISA e PIRLS)

Elaborazione dei grafici e impaginazione

Patrice Brel

Coordinamento della produzione

Gisèle De Lel

EUROSTAT

Unità "Population" (F2), "Labour Market" (F3), "Quality of life" (F4) e
"Statistics on Education, Health and Social Protection" (F5)

UNITÀ NAZIONALI EURYDICE

AUSTRIA

Eurydice-Informationsstelle
Bundesministerium für Bildung und Frauen
Abt. IA/1b
Minoritenplatz 5
1014 Wien
Contributo dell'unità: Marisa Krenn-Wache (esperto)

BELGIO

Unité Eurydice de la Fédération Wallonie-Bruxelles
Ministère de la Fédération Wallonie-Bruxelles
Direction des relations internationales
Boulevard Léopold II, 44 – Bureau 6A/012
1080 Bruxelles
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva; esperti: Nicole Roland (Office de la Naissance et de l'Enfance), Anne-Marie Dieu (Observatoire de l'Enfance, de la Jeunesse et de l'Aide à la Jeunesse), Philippe Pirlot (ispettore)

Eurydice Vlaanderen
Departement Onderwijs en Vorming/
Afdeling Strategische Beleidsondersteuning
Hendrik Consciencegebouw
Koning Albert II-laan 15
1210 Brussel
Contributo dell'unità: Veronique Adriaens and Arif Akgonul (educazione prescolare), Christele Van Nieuwenhuyzen (cura dell'infanzia), Marie-Anne Persoons (coordinamento)

Eurydice-Informationsstelle der Deutschsprachigen
Gemeinschaft
Autonome Hochschule in der DG
Monschauer Strasse 57
4700 Eupen
Contributo dell'unità: Stéphanie Nix

BULGARIA

Eurydice Unit
Human Resource Development Centre
Education Research and Planning Unit
15, Graf Ignatiev Str.
1000 Sofia
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

CROAZIA

Ministarstvo znanosti, obrazovanja i športa
Donje Svetice 38
10000 Zagreb
Contributo dell'unità: Duje Bonacci

CIPRO

Eurydice Unit
Ministry of Education and Culture
Kimonos and Thoukydidou
1434 Nicosia
Contributo dell'unità: Christiana Haperi;
esperti: Andrie Gavrielidou (Dipartimento dell'educazione prescolare, Ministero dell'Istruzione e della cultura) e Irene Papatheodoulou (Ministero del Lavoro e della sicurezza sociale)

REPUBBLICA CECA

Eurydice Unit
Centre for International Cooperation in Education
Dům zahraniční spolupráce
Na Poříčí 1035/4
110 00 Praha 1
Contributo dell'unità: Petra Prchlíková, Helena Pavlíková, Jaroslava Lojdomá; esperti esterni: Irena Borkovcová (Ispettorato della scuola ceca), Jiřina Kocourková (Università Carolina di Praga)

DANIMARCA

Unità Eurydice
Danish Agency for Universities and Internationalisation
Bredgade 43
1260 København K
Contributo dell'unità: Ministero danese dell'istruzione

ESTONIA

Eurydice Unit
Analysis Department
Ministry of Education and Research
Munga 18
50088 Tartu
Contributo dell'unità: Kersti Kaldma (coordinamento);
esperto: Tiina Peterson (esperto responsabile, Ministero dell'istruzione e della ricerca)

FINLANDIA

Eurydice Unit
Finnish National Board of Education
P.O. Box 380
00531 Helsinki
Contributo dell'unità: Petra Packalen (coordinamento) in
collaborazione con gli esperti ECEC del Ministero
dell'istruzione e della cultura

EX REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA

National Agency for European Educational Programmes and
Mobility
Porta Bunjakovec 2A-1
1000 Skopje

FRANCIA

Unité française d'Eurydice
Ministère de l'Éducation nationale, de l'Enseignement
supérieur et de la Recherche
Direction de l'évaluation, de la prospective et de la
performance
Mission aux relations européennes et internationales
61-65, rue Dutot
75732 Paris Cedex 15
Contributo dell'unità: Annick Kieffer (esperto)

GERMANIA

Eurydice-Informationsstelle des Bundes
EU Bureau of the German Ministry for Education and
Research
Rosa-Luxemburg-Str.2
10178 Berlin
Contributo dell'unità: Hannah Gebel;
esperti: Nicole Klinkhammer, Birgit Riedel, Antonia Scholz,
Carolyn Seybel (Centro internazionale per l'educazione e la
cura della prima infanzia (ICEC), Istituto tedesco per la
gioventù)

Eurydice-Informationsstelle der Länder im Sekretariat der
Kultusministerkonferenz
Graurheindorfer Straße 157
53117 Bonn
Contributo dell'unità: Thomas Eckhardt e Brigitte Lohmar

GRECIA

Eurydice Unit
Ministry of Education and Religious Affairs
Directorate for European Union Affairs
37 Andrea Papandreou Str. (Office 2172)
15180 Maroussi (Attiki)
Contributo dell'unità: Athina Plessa – Papadaki (direttore),
Anna Krompa (capo unità ad interim)

UNGHERIA

Eurydice National Unit
Hungarian Institute for Educational Research and
Development
Szalay u. 10-14
1055 Budapest
Contributo dell'unità: Mária Szabóné Pákozdi (esperto)

ISLANDA

Eurydice Unit
Education Testing Institute
Borgartúni 7a
105 Reykjavík
Contributo dell'unità: Óskar Haukur Nielsson

IRLANDA

Eurydice Unit
Department of Education and Skills
International Section
Marlborough Street
Dublin 1
Contributo dell'unità: Catherine Hynes (funzionario
principale, Unità per le politiche educative della prima
infanzia, Dipartimento dell'istruzione e delle competenze)

ITALIA

Unità italiana di Eurydice
Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca
Educativa (INDIRE)
Agenzia Erasmus+
Via C. Lombroso 6/15
50134 Firenze
Contributo dell'unità: Erika Bartolini

LETTONIA

Eurydice Unit
State Education Development Agency
Valņu street 3
1050 Rīga
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva; esperto
esterno: Tija Zīriņa (Accademia di Riga per la formazione
degli insegnanti e la gestione dell'educazione)

LIECHTENSTEIN

Informationsstelle Eurydice
Schulamts des Fürstentums Liechtenstein
Austrasse 79
Postfach 684
9490 Vaduz
Contributo dell'unità: National Eurydice Information
Centre/National Unit

LITUANIA

Eurydice Unit
National Agency for School Evaluation
Didlaukio 82
08303 Vilnius
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva; esperti esterni:
Laimutė Jankauskienė (Ministero dell'Istruzione e delle
scienze), Regina Sabaliauskienė (Centro per l'istruzione
innovativa)

LUSSEMBURGO

Unité d'Eurydice
Ministère de l'Éducation nationale et de la Formation
professionnelle (MENFP)
29, rue Aldringen
2926 Luxembourg
Contributo dell'unità: Claude Sevenig e Manuel Achten

MALTA

Eurydice Unit
Research and Development Department
Ministry for Education and Employment
Great Siege Rd.
Floriana VLT 2000
Contributo dell'unità: Angélique Dibben

MONTENEGRO

Eurydice Unit
Rimski trg bb
81000 Podgorica

PAESI BASSI

Eurydice Nederland
Ministerie van Onderwijs, Cultuur en Wetenschap
Directie Internationaal Beleid
Etage 4 – Kamer 08.022
Rijnstraat 50
2500 BJ Den Haag

NORVEGIA

Eurydice Unit
Ministry of Education and Research
AlK-avd., Kunnskapsdepartementet
Kirkegata 18
P.O. Box 8119 Dep.
0032 Oslo
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

POLONIA

Eurydice Unit
Foundation for the Development of the Education System
Mokotowska 43
00-551 Warsaw
Contributo dell'unità: Magdalena Górowska-Fells;
esperto nazionale: Ewa Brańska

PORTOGALLO

Unidade Portuguesa da Rede Eurydice (UPRE)
Ministério da Educação e Ciência
Direcção-Geral de Estatísticas da Educação e Ciência
(DGEEC)
Av. 24 de Julho, 134
1399-054 Lisboa
Contributo dell'unità: Isabel Almeida, Carina Pinto; esterni
all'unità: Carina Metelo, João Gonçalves, Nuno Rodrigues,
Joaquim Santos, João Matos, Fernando Egídio Reis, Pedro
Cunha, Eulália Alexandre

ROMANIA

Eurydice Unit
National Agency for Community Programmes in the Field of
Education and Vocational Training
Universitatea Politehnică Bucureşti
Biblioteca Centrală
Splaiul Independenței, nr. 313
Sector 6
060042 București
Contributo dell'unità: Veronica – Gabriela Chirea, in
collaborazione con gli esperti:

- Viorica Preda (Ministry of National Education)
- Mihaela Grecu (Ministry of Labour, Family, Social
Protection and Elderly)

SERBIA

Ministarstvo prosvete i nauke
Nemanjina 22-26
11000 Belgrade

SLOVACCHIA

Eurydice Unit
Slovak Academic Association for International Cooperation
Svoradova 1
811 03 Bratislava
Contributo dell'unità: Marta Ivanova, Martina Račková in collaborazione con l'esperto esterno Viera Hajduková

SLOVENIA

Eurydice Unit
Ministry of Education, Science and Sport
Education Development Office
Masarykova 16
1000 Ljubljana
Contributo dell'unità: Barbara Kresal Sterniša; esperti: Maša Vidmar (Istituto per la ricerca educativa) e Nada Požar Matijašič (Ministero dell'istruzione, delle scienze e dello sport)

SPAGNA

Eurydice España-REDIE
Centro Nacional de Innovación e Investigación Educativa (CNIIE)
Ministerio de Educación, Cultura y Deporte
c/General Oraa 55
28006 Madrid
Contributo dell'unità: María Rodríguez Moneo, Montserrat Grañeras Pastrana, Natalia Gil Novoa, Flora Gil, Traver, Patricia Díaz-Caneja Sela (esperto)

SVEZIA

Eurydice Unit
Universitets- och högskolerådet/The Swedish Council for Higher Education
Universitets- och högskolerådet
Box 45093
104 30 Stockholm
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

SVIZZERA

Foundation for Confederal Collaboration
Dornacherstrasse 28A
Postfach 246
4501 Solothurn
Contributo dell'unità: esperti: Veronika Neruda (Conferenza svizzera dei direttori cantonali degli affari sociali) e Alexander Gerlings (Conferenza svizzera dei ministeri cantonali dell'istruzione)

TURCHIA

Eurydice Unit
MEB, Strateji Geliştirme Başkanlığı (SGB)
Eurydice Türkiye Birimi, Merkez Bina 4. Kat
B-Blok Bakanlıklar
06648 Ankara
Contributo dell'unità: Osman Yıldırım Uğur, Dilek Güleçyüz; esperto: Professore associato Ferudun Sezgin

REGNO UNITO

Eurydice Unit for England, Wales and Northern Ireland
Centre for Information and Reviews
National Foundation for Educational Research (NFER)
The Mere, Upton Park
Slough, Berkshire, SL1 2DQ
Contributo dell'unità: Claire Sargent e Maureen Heron

Eurydice Unit Scotland
c/o Intelligence Unit
Education Analytical Services
Scottish Government
Area 2D South, Mail point 28
Victoria Quay
Edinburgh EH6 6QQ
Contributo dell'unità: responsabilità collettiva

Cifre chiave sull'educazione e la cura della prima infanzia in Europa – Edizione 2014

Questo rapporto, pubblicato in collaborazione con Eurostat, offre 61 indicatori e un'analisi comparativa sull'educazione e cura della prima infanzia (ECEC) in 32 paesi europei (37 sistemi educativi). Lo studio mette in luce le sfide che i paesi europei si trovano ad affrontare quando si tratta di fornire servizi ECEC di qualità per i 32 milioni di bambini in età prescolare in Europa. Lo studio affronta alcune questioni specifiche, importanti per i decisori politici, quali l'accesso all'ECEC, la governance, l'assicurazione di qualità, l'accessibilità, le qualifiche e la formazione del personale, la leadership, il coinvolgimento dei genitori e le misure di supporto ai bambini in situazioni di svantaggio. Le informazioni sulle politiche nell'ECEC e le misure prese a livello centrale sono state fornite dalle Unità nazionali di Eurydice, mentre Eurostat ha predisposto e prodotto gli indicatori statistici. L'anno di riferimento è il 2012/2013.

Compito della rete Eurydice è comprendere e spiegare l'organizzazione e il funzionamento dei vari sistemi d'istruzione europei. La rete fornisce descrizioni dei sistemi d'istruzione nazionali, studi comparativi dedicati ad argomenti specifici, indicatori e dati statistici. Tutte le pubblicazioni sono disponibili gratuitamente sul sito web o, su richiesta, in versione cartacea. Con la sua attività Eurydice intende promuovere la comprensione, la cooperazione, la fiducia reciproca e la mobilità a livello europeo e internazionale. La rete è composta da unità nazionali situate nei vari paesi europei ed è coordinata dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura. Per ulteriori informazioni su Eurydice, si veda <http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice>

